

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

RILEVAZIONE ANNUALE SUL SETTORE DELLE SOCIETÀ ITALIANE DI INGEGNERIA

Consuntivo 2023 - Previsioni 2024

EDIZIONE **40**

In collaborazione con il **CER**
Centro Europa Ricerche

POLITECNICA

building for humans

People at the heart of
the architecture of spaces.

MODENA / MILAN / FLORENCE / ROME / BUCHAREST / COPENHAGEN / KINGSTOWN



We are an integrated design company.

We are **architects, engineers, technicians**, and we design together people's and community's well-being. We are a group of professionals **sharing the values of cooperation** and a wealth of experience and expertise built **over 50 years of history**.



www.politecnica.it

IL RAPPORTO È STATO REALIZZATO GRAZIE AI SEGUENTI SPONSOR:

3TI
PROGETTI

 **Akeron**

ALLPLAN
A NEMETSCHKE COMPANY


ARTELIA

 **AUTODESK**

BIZZARRI S.r.l.
SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO
Leader nella Consulenza

enel x

LESS+
for more

POLITECNICA
building for humans

> Xori Group <

seingim
engineering made human

 **TECENTRAL**

CER

CENTRO EUROPA RICERCHE

Via Salaria, 44, 00198 Roma • Tel +39 06 8081304

www.centroeuroparicerche.it

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

Via G. B. Martini, 13, 00198 Roma • tel. 0680687248

www.oice.it

Finito di stampare nel mese di **giugno 2024**
Ogni diritto di uso e pubblicazione è riservato ad **OICE**

—
Mobility

—
Spaces

—
Energy



Human Technopole | Milan, Italy

For over 25 years we are developing smart solutions through planning, design, project & management construction of sustainable mobility, places for people and environmental engineering.



Extension of Metro Line 5 | Bucharest, Romania



Po river area Renaturalization | Po river area, Italy

in



www.3tiprogetti.it

info@3tiprogetti.it

Via delle Sette Chiese, 142

00145 Rome - Italy

passion for design, passion for people

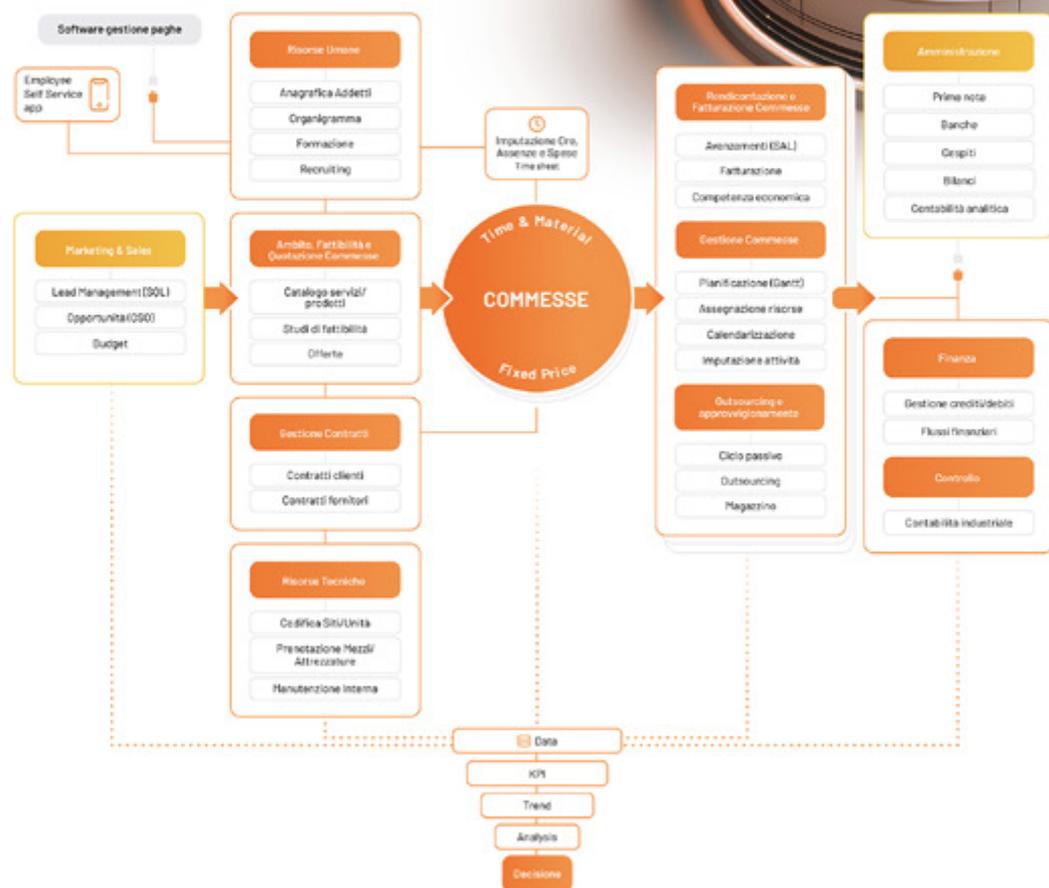
3TI

INDICE

Introduzione (Giorgio Lupoi)	7
1. Risultati della Rilevazione annuale Oice- CER	9
1.1 Sintesi	10
1.2 Andamenti e prospettive di lungo periodo del settore delle costruzioni	14
1.3 Produzione e addetti	23
1.4 La situazione congiunturale delle imprese	41
1.5 L'occupazione, gli investimenti e le strategie adottate	50
1.6 L'applicazione dei criteri ESG	68
Elenco delle società che hanno risposto al questionario OICE	79
2. L'andamento della domanda di servizi di ingegneria e architettura	85
2.1 Il mercato italiano degli affidamenti pubblici di servizi di ingegneria e architettura	87
2.2 Il mercato estero	
Il punto di vista Efca (di Roberto Carpaneto)	109
Il punto di vista Fidic (di Alfredo Ingletti)	111
3. Il punto di vista degli operatori del settore	115
- Massimo Babudri – Agenzia del Demanio	116
- Diego Cattoni – AISCAT	119
- Federica Brancaccio – ANCE	121
- Maria Carmela Colaiacovo – Confindustria Alberghi	123
- Davide Albertini Petroni – Confindustria Assoimmobiliare	124
- Fabrizio Capaccioli – GBC Italia	126
- Fabrizio Penna – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	128
- Dario Lo Bosco – RFI – Rete Ferroviaria Italiana	130
Premi OICE 2024: I Premiati e gli "short-listati"	133
Elenco Associati OICE	154

PROJECT-BASED ERP

Il software per la gestione delle commesse AEC



Tarko offre agli studi di architettura e ingegneria una soluzione all-in-one per gestire le commesse dei clienti, snellire le attività amministrative, semplificare la gestione dei contratti di outsourcing e gestire facilmente la competenza economica di commesse pluriennali.



SCOPRI DI PIÙ



marketingakeron@akeron.com

INTRODUZIONE

di Giorgio LUPOI

Presidente OICE

Eccoci, anche quest'anno, al tradizionale appuntamento con il "Rapporto OICE-CER" che fotografa e commenta l'andamento del settore delle società di ingegneria e architettura associate a OICE.

Si tratta della 40esima edizione di un Report che prese le mosse negli anni '80, quando la nostra Associazione era ben diversa per numeri e tipologia di società rispetto ad oggi. Basti pensare che dovevano ancora passare circa 10 anni per vedere le società di ingegneria riconosciute giuridicamente ad opera della Legge Merloni del '94.

Moltissimo, tutto, è cambiato: nella struttura delle imprese, nella tecnologia che ha pervaso profondamente il nostro operare, nei contesti generali di riferimento. Sembra passata un'era geologica.

Alcuni temi di fondo sono però rimasti sostanzialmente inalterati, primo fra tutti il ruolo della domanda pubblica rispetto alla capacità di crescita delle nostre aziende. Si diceva all'epoca: "forti in Italia per essere forti all'estero", una frase che riecheggia sempre più spesso anche in questi anni e che, grazie anche agli interventi PNRR, potrebbe in effetti realizzarsi anche in questo periodo visto il graduale recupero delle quote di fatturato estero dei nostri associati dopo il periodo pandemico.

Il Rapporto che leggerete quest'anno ha però anche cambiato pelle rispetto alla scorsa edizione: alla consueta e precisa analisi del Centro Europa Ricerche che analizza i dati e le risposte di quasi il 50% dei nostri associati, un campione affidabile ed omogeneo, abbiamo scelto di affiancare l'analisi della domanda pubblica entrando nel dettaglio dei dati del nostro Osservatorio sulle gare per servizi di ingegneria e architettura.

Abbiamo poi chiesto al CER di mettere in evidenza, oltre ai tradizionali e per loro consueti dati macroeconomici, anche il trend di sviluppo del mercato delle costruzioni, cui larga parte dei nostri associati è fortemente legato, così da comprendere meglio come potrà svilupparsi in prospettiva, anche dopo lo stop al Superbonus che innegabilmente impatterà soprattutto sul mercato privato.

Abbiamo inoltre raccolto, attraverso i nostri rappresentanti in questi organismi, i punti di vista di EFCA (la federazione delle associazioni europee, omologhe a OICE) con il vice Presidente EFCA Roberto Carpaneto e di Fidic (la federazione mondiale dei consulenti ingegneri e architetti) con il vice Presidente FIDIC Alfredo Ingletti, per capire cosa bolle in pentola in contesti diversi da quello domestico.

Infine, abbiamo consultato esponenti del mondo privato e delle committenze per avere il loro punto di vista sul settore in cui operano ma anche per conoscere quanto e come considerino l'ingegneria e l'architettura italiana dal loro osservatorio.

In altre parole abbiamo voluto aggiungere ai dati e alle stime di chi opera nel campo dell'ingegneria e architettura organizzata anche una serie di elementi che possano aiutare il lettore a capire che 2023 ci siamo lasciati alle spalle e che 2024 e 2025 ci attendono, stando al parere dei nostri "intervistati", che ringrazio molto per la collaborazione: Massimo Babudri, Agenzia del Demanio; Diego Cattoni, Aiscat; Federica Braccaccio, Ance; Maria Carmela Colaiacovo, Confindustria Alberghi; Davide Albertini Petroni, Confindustria Asoimmobiliare; Fabrizio Capaccioli, GBC Italia; Fabrizio Penna, Mase; Dario Lo Bosco, RFI. Ci conforta molto, rispetto ai contributi forniti, come complessivamente emerge la centralità che da più punti di vista viene riconosciuta all'ingegneria e all'architettura; ancora di più, direi che ci inorgogliscono i lusinghieri voti che sono stati assegnati al livello qualitativo delle attività che le nostre società rendono ai loro clienti.

Ciò detto, come scrivevo lo scorso anno, tutto cambia molto rapidamente ed è nostro compito, come accennato, accompagnare le società di ingegneria e architettura fornendo un quadro tempestivo ed aggiornato dei trend, mettendo in relazione gli andamenti macro-economici ben noti al CER con i risultati del settore (derivati dall'analisi dei dati dei nostri associati e dei non associati che ogni anno hanno la cortesia di compilare il nostro questionario).

Senza entrare nel dettaglio, condivido però alcune riflessioni soprattutto in chiave prospettica.

Stiamo vivendo un momento di crescita, ma occorre avere un chiaro disegno di "politica industriale" per il nos-

tro settore per valorizzare questo andamento positivo – che ovviamente non sarà per sempre – e permettere alla nostra ingegneria e architettura di tornare grande nel mondo.

I temi centrali per il futuro riguardano, da una parte, ciò che va fatto dal lato interno - e quindi nella concreta operatività delle nostre società - e dall'altra parte le azioni idonee a fare acquisire una maggiore rilevanza, anche di "vision", al nostro settore:

- favorire e promuovere la crescita e la strutturazione delle nostre società per poter investire sulle tecnologie e incrementare la produttività;
- individuare modelli organizzativi "appropriati" alle sfide contemporanee, più inclusivi e flessibili, per sviluppare le potenzialità dei nostri talenti e contenere la fuga dei cervelli;
- continuare gli sforzi per migliorare la nostra presenza all'estero con la crescita delle nostre società, anche attraverso partnership, reti, consorzi, M&A, così da colmare parte del gap dimensionale con i nostri competitors stranieri;
- valorizzare in maniera "adeguata" il momento progettuale per incrementare l'attrattività della professione e migliorare l'efficienza della spesa;
- enfatizzare, nella revisione del codice dei contratti, l'importanza del ruolo di governance della PA lasciando le attività tecniche che richiedono sempre maggiori competenze multidisciplinari al mercato;
- promuovere regole "fair" con contratti che prevedano cashflow almeno neutri ed un maggior supporto dal sistema creditizio.

Vi lascio adesso alla lettura del Rapporto annuale ringraziando il CEr, nelle persone di Stefano Fantacone, che ha diretto la ricerca, e di Antonio Forte e Massimiliano Parco, che hanno curato la redazione dell'analisi.

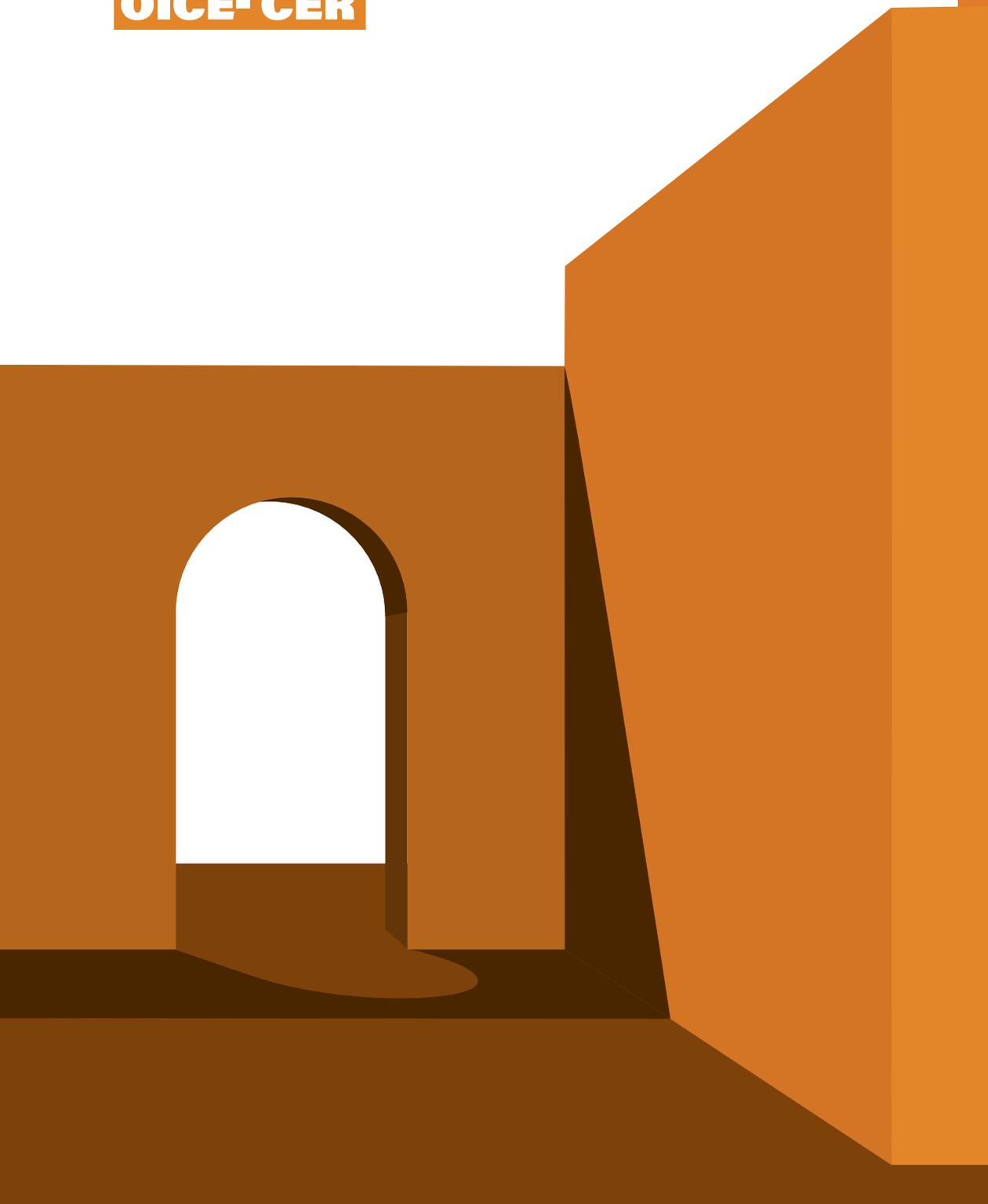
Un particolare ringraziamento al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini, che ha coordinato l'intero progetto, e al resto della struttura che ha collaborato alla riuscita della pubblicazione.

Infine desidero ringraziare le società di ingegneria e architettura associate che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario, nonché gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro.

L' OICE "IN PILLOLE" ...



**RISULTATI DELLA
RILEVAZIONE ANNUALE
OICE-CER**



1.1 SINTESI

La Rilevazione di quest'anno si inserisce in un contesto particolare, caratterizzato da un ciclo economico quasi stagnante, a livello europeo e italiano, e dall'avvio dell'inversione della politica monetaria. La crescita dei prezzi si è notevolmente raffreddata, favorita dal calo dei prezzi delle materie prime. La fine della crisi inflazionistica, tuttavia, non sta ancora lasciando lo spazio ad una ripresa vigorosa del ciclo economico. Da un lato, il taglio di 25 punti base dei tassi di policy rappresenta un segnale di cambiamento, ma non può avere ricadute di rilievo sull'economia. Dall'altro lato, diversi partner economici dell'Italia non stanno attraversando un periodo di crescita tale da far da traino alla nostra economia.

Nonostante la restrizione monetaria e l'indebolimento del ciclo globale, in Italia non si è registrato un periodo di recessione. Questo risultato è stato raggiunto anche per gli effetti positivi sull'economia dei bonus edilizi che, nonostante le modifiche alle regole, hanno dato un contributo positivo alla crescita anche nel 2023. Più problematico su questo fronte appare il prossimo futuro, con ricadute sulle prospettive di crescita. La domanda interna è legata agli andamenti del settore delle costruzioni, che si trova in un delicato momento di passaggio fra la spinta fornita dal Superbonus, ormai in esaurimento, e l'impulso proveniente dagli investimenti pubblici nell'ambito del PNRR, attesi invece in progressiva accelerazione almeno fino al 2026. Stimoli aggiuntivi sugli investimenti pubblici devono poi essere attribuiti ai lavori in corso per il Giubileo, per quanto limitati alla sola città di Roma, mentre per l'edilizia privata l'impatto negativo che deriverà dal venire meno del Superbonus potrebbe essere in parte attenuato dalla spesa che sarà attivata dalla direttiva europea sulle "case green".

La prospettiva appare quindi complessa, essendo presenti impulsi di segno diverso sul ciclo economico. Tra gli impulsi di segno negativo sono da annoverare i conflitti in essere (Russia-Ucraina, Israele-Palestina, crisi traffici Mar Rosso), le politiche monetarie ancora restrittive in importanti aree economiche (come Stati Uniti e Regno Unito), i conflitti commerciali (come quello sulle auto elettriche tra Stati Uniti, Unione Europea e Cina), le possibili instabilità politiche (si pensi al voto negli Stati Uniti e ai confronti in Europa). Tra i fattori positivi si ricordano la già richiamata moderazione dei tassi di inflazione, un primo accenno di allentamento della politica monetaria della BCE, la tenuta dei consumi interni e il prospettato miglioramento del ciclo di alcuni partner europei (in primis la Germania).

Con riferimento al settore delle costruzioni, come si vedrà più approfonditamente nella prima parte del report, l'attuale fase espansiva non ha ancora raggiunto la durata media delle precedenti fasi di crescita, ma è stata caratterizzata da una velocità di espansione non misurata in precedenza. Inoltre, nonostante i forti impulsi, non è stato ancora superato il precedente punto di massimo del settore delle costruzioni, risalente al 2006. Invece, gli investimenti in Abitazioni sono oggi arrivati a valori massimi degli ultimi trent'anni, soprattutto grazie alla forte spinta proveniente dal Superbonus. L'avvio del 2024 ha mostrato il persistere di una fase espansiva per gli investimenti in Abitazioni e un rafforzamento degli investimenti pubblici. Da rimarcare è l'impatto degli investimenti del PNRR che salirà da circa 5 miliardi del 2023 a un valore medio di 20 miliardi nel triennio 2024-26.

All'interno di questo scenario, i risultati della presente Rilevazione mostrano come per le imprese OICE le condizioni di mercato siano ancora molto buone. Per l'anno in corso sono attesi aumenti dell'8,1% per la produzione e del 9,0% per l'occupazione, che seguirebbero incrementi a consuntivo 2023 rispettivamente pari al 24,9 e 10,4% (vedi figura).

Nell'anno corrente, la componente estera tornerebbe a esercitare un ruolo di traino, segnando un aumento del 16,0%, inferiore rispetto all'elevata variazione del 2023 (+20,0%), ma più del triplo rispetto alla crescita della produzione interna. Questa, infatti, dopo il balzo di quasi il 27% nel 2023, è prevista in espansione del 5,3% nel 2024.

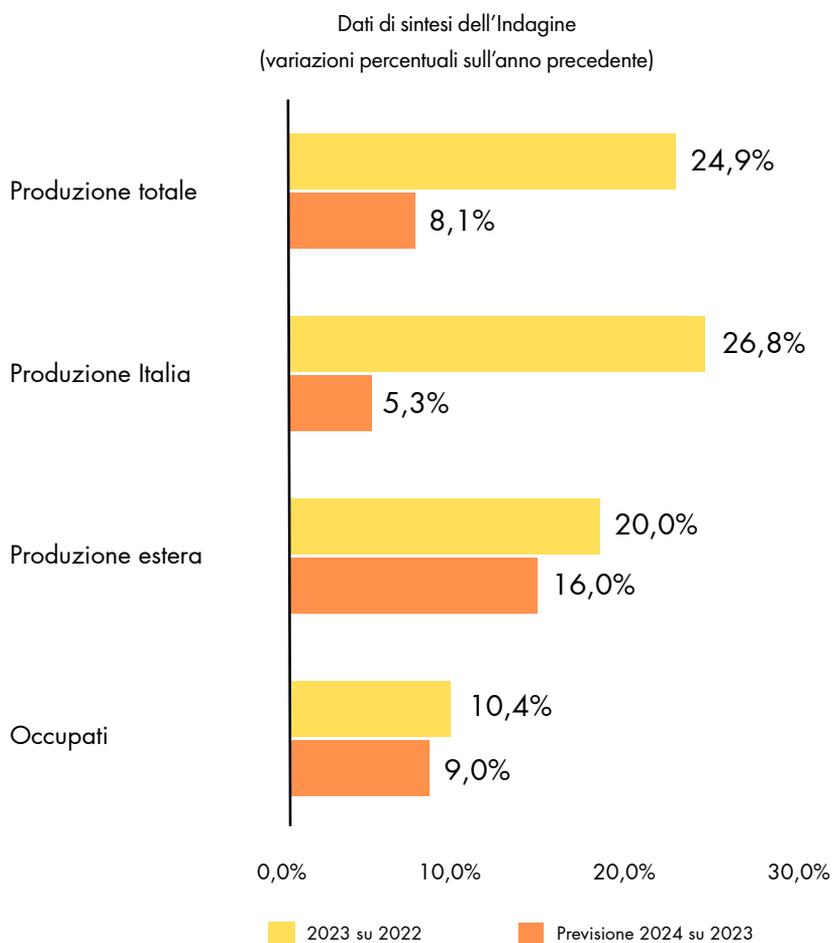
Nei livelli, la produzione OICE supererebbe quest'anno i 4,2 miliardi di euro, distribuiti per 3 miliardi sul mercato italiano e per i restanti 1,2 miliardi sul mercato estero. Risultati che portano il 47% delle imprese OICE a dichiarare l'intenzione di aumentare gli investimenti nel corso del 2023. Al contempo, quasi l'88% delle aziende avrebbe già effettuato investimenti in innovazione nel 2023.

L'aumento dei livelli produttivi traina la crescita degli occupati, previsti oltre le 33mila unità nel 2024 (31mila nel 2023). Il 60,6% delle imprese dichiara l'intenzione di aumentare il personale nel corso

dell'anno. Un obiettivo che continua a scontrarsi tuttavia con le difficoltà incontrate nel reperimento di nuovo personale, denunciato dal 75,7% degli intervistati, con un picco superiore all'80% per le imprese fra 26 e 125 addetti. La carenza di personale costituisce quindi un limite all'espansione delle imprese OICE.

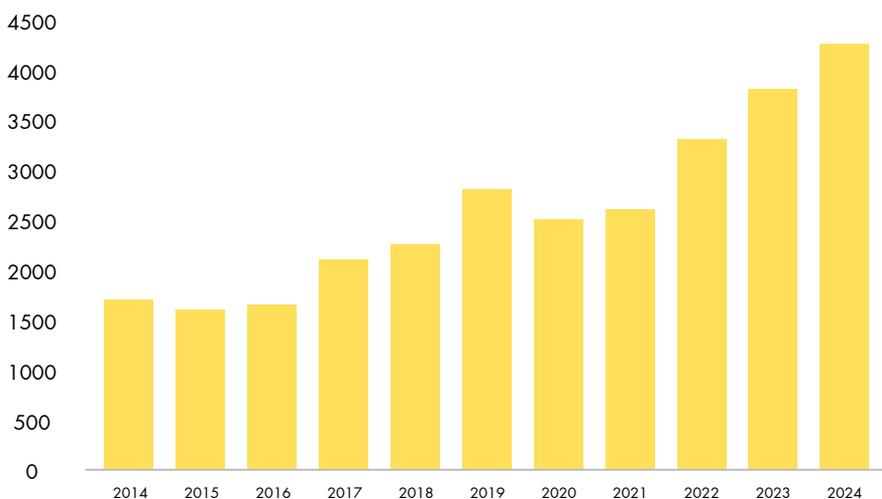
All'interno di questo scenario che mostra un rallentamento, ma che rimane favorevole, si segnala un'attenzione generalmente ancora bassa per le tematiche legate alla sostenibilità ambientale. Infatti, dall'indagine emerge che solo le grandi imprese associate risultano aver avviato il percorso di transizione, mentre ancora molto hanno da fare le medie e, soprattutto, le piccole imprese. Solo il 45% delle imprese ha familiarità con i concetti di sostenibilità ESG, ma tale percentuale scende al 19% per le piccole imprese. Al di là di quelli che potranno essere i futuri inasprimenti normativi, un più ampio orientamento verso gli strumenti della sostenibilità potrebbe rivelarsi inevitabile nei prossimi anni e, quindi, diventa fondamentale il coinvolgimento delle piccole imprese nel processo di transizione.

Infine, con riferimento ai rischi di natura macroeconomica, le imprese OICE confermano una bassa esposizione alle conseguenze del conflitto in Ucraina, dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'alta inflazione. Il PNRR non sembra essere ancora un elemento centrale per le prospettive delle imprese OICE, dal momento che per il 63,2% di esse il fatturato aggiuntivo eventualmente attribuibile al Piano non supera il 25%. Tuttavia, concludendo con una nota positiva, per il 47,6% delle imprese intervistate le prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente sono migliori rispetto al recente passato, contro il 12,6% che le ritiene peggiori.

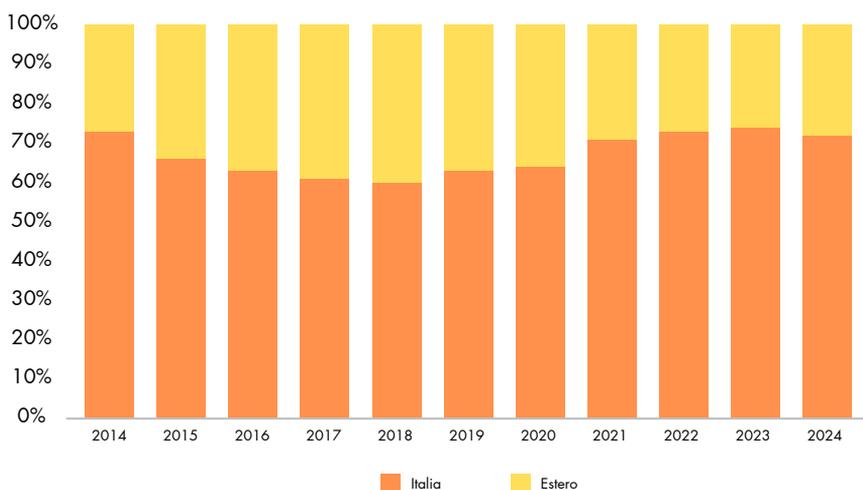


A seguire si presentano due figure con un'ottica di lungo periodo. Entrambe rappresentano il periodo 2014-2024 e mostrano l'andamento nell'ultimo decennio della produzione totale e della sua composizione percentuale tra produzione nazionale ed estera (il dato 2024 è la stima effettuata in questa indagine, illustrata nei prossimi paragrafi). L'andamento della produzione mostra una crescita costante, ma moderata, dal 2015 al 2021, per poi registrare un balzo nel 2022, un ulteriore cospicuo aumento nel 2023 e una previsione di ulteriore crescita nel 2024, seppure a ritmi più moderati, come illustrato poc'anzi. È evidente, quindi, che i provvedimenti di stimolo per il settore delle costruzioni sono stati ben intercettati dalle imprese associate e hanno consentito una crescita dimensionale di non poco momento negli ultimi anni. Interessante è incrociare questo dato con quello della quota della produzione in Italia e all'estero. Infatti, la quota italiana si era gradualmente ridotta nel tempo, passando da valori intorno al 70% nel 2014 a valori intorno al 60% prima della pandemia. La partenza delle misure di stimolo nazionali ha permesso alla quota nazionale di ritornare nuovamente oltre la soglia del 70% già nel 2021 e di rimanerci fino al dato di previsione 2024. Questa visione di lungo periodo ha evidenziato il buono stato di salute del sistema OICE, trainato, negli ultimi anni, dal mercato interno.

Produzione totale 2014-2024, milioni di euro



Produzione 2014-2024, quote Italia ed estero





ALLPLAN – ACCELERA IL PROCESSO DESIGN TO BUILD

Flussi di lavoro, produttività e collaborazione ai massimi livelli

Allplan porta la produttività a un livello mai raggiunto prima. Ti stupirai per la velocità con cui riuscirai a completare le attività, grazie a funzionalità di progettazione potenti e automatizzate, a processi integrati basati su cloud e a flussi di lavoro BIM avanzati.

In questo modo sarai libero di investire più tempo nella progettazione di architetture entusiasmanti e di strutture ineccepibili, nell'ingegnerizzazione di infrastrutture efficienti e nella realizzazione di un migliore ambiente costruito.



Socio **ASSOBIM** e **iBIMi** | **buildingSMART**
Italy

1.2 ANDAMENTI E PROSPETTIVE DI LUNGO PERIODO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

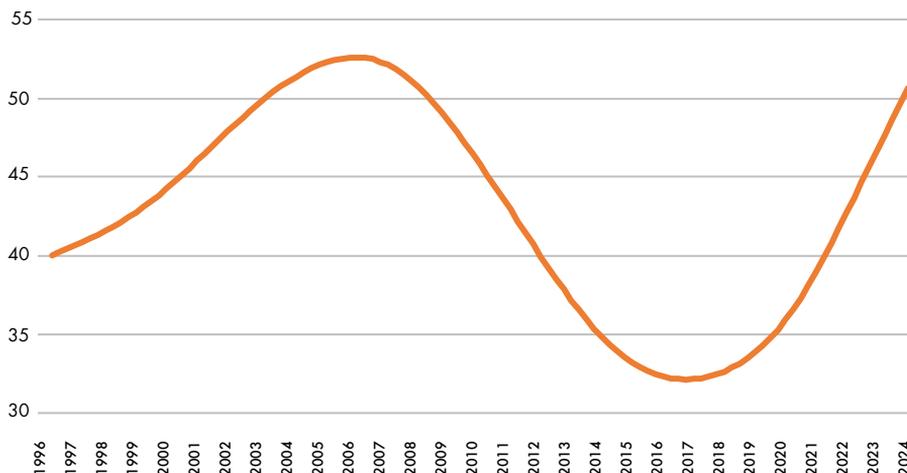
Come si illustra nel presente Rapporto, il 2023 si è confermato un anno molto brillante per le imprese OICE, mentre più prudenti sono le valutazioni espresse dagli associati sugli andamenti del 2024. Ciò è legato, almeno per la componente di domanda interna, agli andamenti del settore delle costruzioni, che si trova in un delicato momento di passaggio fra la spinta fornita dal Superbonus, ormai in esaurimento, e l'impulso proveniente dagli investimenti pubblici nell'ambito del PNRR, attesi invece in progressiva accelerazione almeno fino al 2026. Stimoli addizionali sugli investimenti pubblici devono poi essere attribuiti ai lavori in corso per il Giubileo, per quanto limitati alla sola città di Roma, mentre per l'edilizia privata l'impatto negativo che deriverà dal venire meno del Superbonus potrebbe essere in parte attenuato dalla spesa che sarà attivata dalla direttiva europea sulle "case green". La rilevanza di tali andamenti per il mondo OICE suggerisce di dedicare un'apposita analisi alle prospettive degli investimenti in costruzioni in Italia, adottando un approccio di lungo periodo con cui distinguere gli andamenti di trend dalle evoluzioni di natura più strettamente congiunturale. L'intento che ci si pone è di verificare se e in quale misura il vero e proprio boom degli anni passati debba inevitabilmente risolversi in un brusco rallentamento, da molti osservatori già collocato nell'anno in corso, o se i fattori sostitutivi prima evidenziati siano tali da mantenere alto il ciclo del settore. L'analisi è così impostata: si illustrano dapprima le grandi fasi di trend degli investimenti in costruzioni, per considerare poi l'evoluzione di alcuni indicatori caratteristici del settore, il contributo fornito dalle costruzioni alla ripresa postpandemica e infine le prospettive che possono essere oggi desunte dagli andamenti registrati al primo trimestre 2024 e dall'impulso da noi stimato per il PNRR.

TREND ESPANSIVI E RECESSIVI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Il primo aspetto che consideriamo attiene al trend di lungo periodo del settore e agli andamenti ciclici che si sono sviluppati intorno a questa tendenza. Riprendiamo in tal modo un approccio consueto dell'analisi economica, che sfrutta la possibilità di scomporre statisticamente le serie storiche in due componenti, la prima di trend, la seconda di ciclo. Tale scomposizione è applicata agli investimenti in costruzioni considerati dapprima nella loro totalità e poi nelle componenti in Abitazioni e in Fabbricati non residenziali (voce sotto la quale sono contabilizzati gli investimenti pubblici). Il periodo considerato è quello attualmente fornito dalla contabilità nazionale trimestrale, che va dal primo trimestre 1995 al primo trimestre 2024.

Nella figura 1.2.1 è riportato il trend del totale degli investimenti in costruzioni, nei dati a prezzi costanti, ossia al netto di eventuali differenze nelle dinamiche inflazionistiche (su cui ci si sofferma più avanti). Come si osserva, il trend descrive movimenti molto ampi nel tempo che identificano tre fasi principali. Un primo periodo ha natura espansiva e si protrae per 11 anni, dall'inizio del 1996 fino all'inizio del 2006, con un incremento del 31% fra punto di minimo e punto di massimo (da 40,2 a 52,7 miliardi su base trimestrale). Segue una fase di contrazione anch'essa decennale, che dura fino alla fine del 2016, durante la quale il trend degli investimenti in costruzioni si abbassa del 38%, perdendo oltre 20 miliardi sempre su base trimestrale rispetto al precedente massimo e scendendo anche rispetto ai valori di inizio serie (-8 miliardi). La terza fase è quella tutt'ora in corso, entrata nel suo settimo anno, che si caratterizza per un tasso di espansione particolarmente rapido, tanto da segnare un aumento del 56% dal punto di minimo e di oltre 18 miliardi nei valori assoluti trimestrali. L'informazione che traiamo da questa figura è dunque che gli investimenti in costruzioni sono caratterizzati da fasi di crescita e di recessione di durata lunga e che il periodo attuale si distingue per una dinamica di espansione molto più accentuata di quella sperimentata nel decennio 1996-2006.

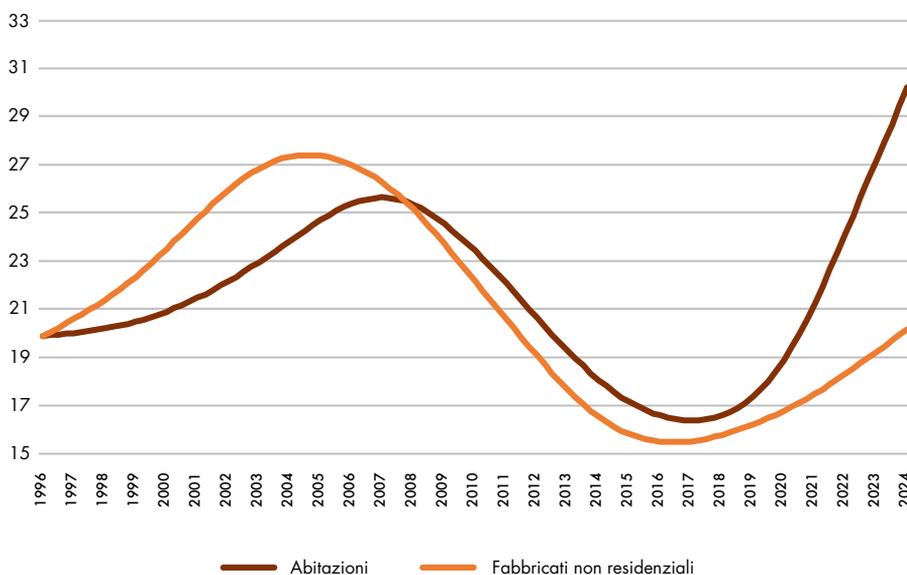
Figura 1.2.1 - Il trend degli investimenti in Costruzioni
(miliardi di euro a prezzi concatenati, base 1995)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Contabilità trimestrale.

La figura 1.2.2 offre ulteriori informazioni, distinguendo il trend degli Investimenti in Abitazioni da quello degli Investimenti in Fabbricati residenziali e altre opere. Vi sono delle evidenti asincronie. Il trend dei Fabbricati residenziali è inizialmente dominante, ma la sua fase espansiva si esaurisce già a fine 2004, per lasciare il posto a un periodo di contrazione di ben dodici anni che termina solo nel terzo trimestre 2016. Il ritorno su una fase espansiva è inoltre piuttosto esitante, con valori di trend oggi collocati molto al di sotto di quelli di inizio serie. Più in dettaglio, nel primo punto di massimo il trend degli Investimenti in Fabbricati non residenziali segna un incremento del 37% (+7,4 miliardi trimestrali), per registrare una flessione del 43% nel punto di minimo (-11,7 miliardi a trimestre) e risalire del 29,4% sul massimo locale odierno (+4,6 miliardi rispetto al minimo, ma -7,1 miliardi rispetto al picco del 2004).

Figura 1.2.2 - Il trend degli investimenti in Abitazioni e in Fabbricati non residenziali
(miliardi di euro a prezzi concatenati, base 1995)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Contabilità trimestrale.

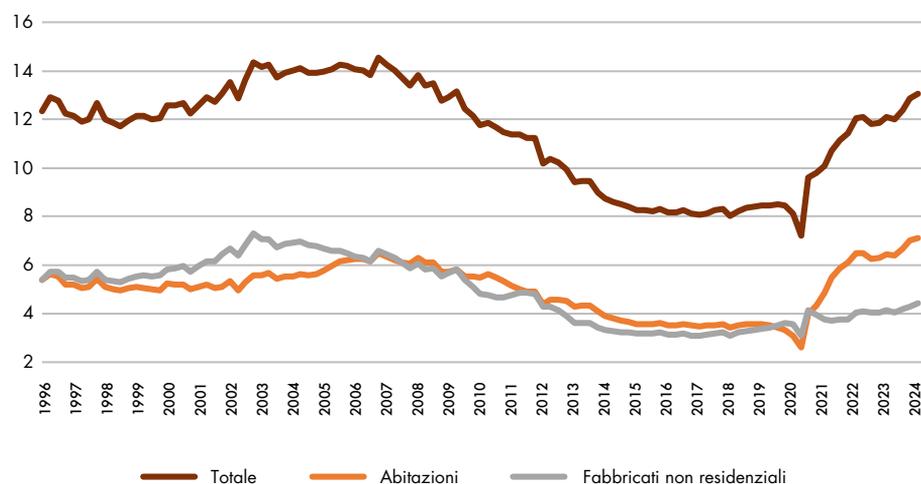
Per gli investimenti in Abitazioni il ripiegamento dell'iniziale trend espansivo ha invece preso avvio nella seconda metà del 2007 per protrarsi fino al primo trimestre 2018. Si passa poi all'attuale fase espansiva che presenta una crescita anomala rispetto al passato, con un'accelerazione, evidentemente sospinta dalle incentivazioni fiscali, che colloca il corrente dato di trend su un livello superiore del 17% rispetto al massimo del 2007 (+4,4 miliardi a trimestre), nonché del 50,7% al di sopra del dato di inizio serie (+10,1 miliardi a trimestre).

A seguito di questi andamenti, il trend degli investimenti in Abitazioni si colloca oggi al di sopra del trend dei Fabbricati non residenziali per 9,5 miliardi in media trimestrale e dà conto del 60%, ossia di quasi due terzi, delle condizioni espansive che ancora si osservano per il settore delle costruzioni nel primo trimestre del 2024.

RAPPORTI CARATTERISTICI

L'evidenziata ampiezza temporale dei trend degli investimenti in costruzioni si traduce in una forte volatilità di alcuni indicatori caratteristici. Nella figura 1.2.3 è riportata la quota sul Pil degli investimenti in costruzioni, che da un massimo del 14,1% a fine 2006 cade a un minimo dell'8,4% a inizio 2018, per flettere ulteriormente al 7,6% durante il periodo Covid. La quota è oggi risalita al 12,8%, un recupero senza dubbio considerevole anche per i tempi rapidi in cui si è concretizzato, ma non sufficiente a ripristinare il precedente punto di massimo. Questo non è tuttavia vero per i soli investimenti in Abitazioni che, dopo il minimo toccato durante il Covid, più che raddoppiano la propria quota sul Pil (dal 3,6% al 7,6%), oltrepassando di quasi mezzo punto il precedente punto di massimo. Per gli investimenti in Fabbricati non residenziali il recupero di quota post Covid è molto più contenuto, con una risalita al 5,2% dal minimo del 4,0% e con oltre due punti ancora da recuperare rispetto al massimo storico del 7,7%.

Figura 1.2.3 - Quota % sul Pil degli investimenti in Costruzioni
(calcolate sui valori a prezzi concatenati, base 1995)

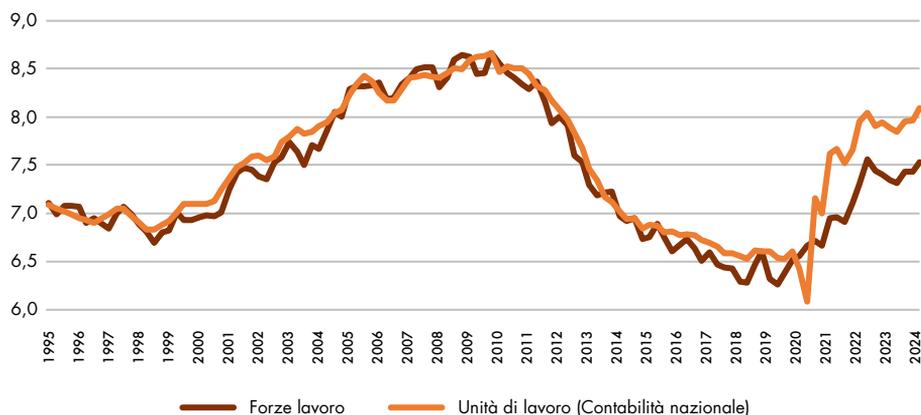


Nota: il Pil è stato considerato al netto degli investimenti in Costruzioni.

Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Contabilità trimestrale.

Nella figura 1.2.4 la quota del settore delle costruzioni è misurata in termini di occupazione, considerando sia i dati di Forza lavoro sia la definizione più estesa di Unità di lavoro, utilizzata dalla Contabilità nazionale per tenere conto degli impieghi non a tempo pieno. Entrambi gli aggregati registrano un recupero incompleto dai minimi raggiunti fra la fine del passato decennio e il periodo Covid, con una risalita più pronunciata per il dato di Contabilità nazionale, fatto che segnala come nel settore si sia fatto un ricorso relativamente ampio a forme di lavoro non fulltime. Rimangono comunque lontani i massimi del 2009.

Figura 1.2.4 - Quota % sul totale dell'occupazione nelle Costruzioni



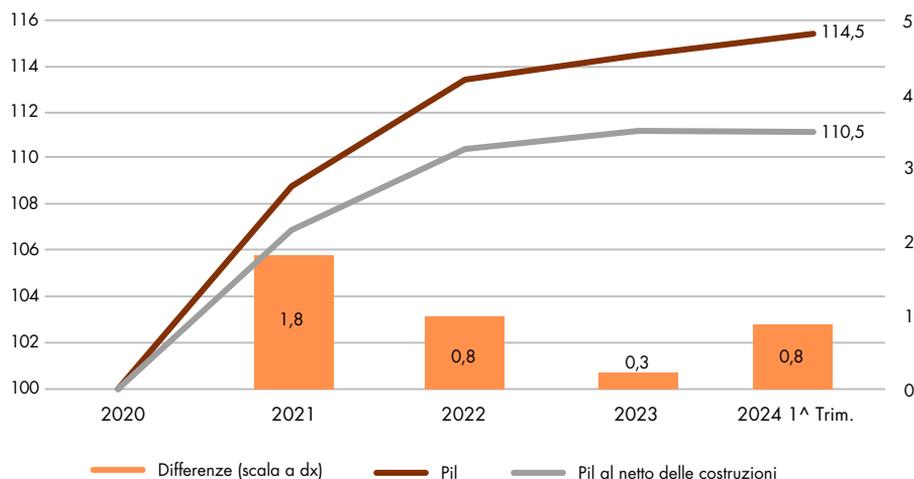
Nota: il totale dell'occupazione è considerato al netto degli occupati in Costruzioni.

Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Forze lavoro e Contabilità trimestrale.

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA

Il recupero del trend delle costruzioni ha costituito un traino fondamentale per la ripresa postCovid. Di ciò si dà illustrazione nella figura 1.2.5, dove si riportano gli incrementi cumulati del Pil e del Pil al netto degli investimenti in costruzioni fra il 2020 e il primo trimestre 2024 (ultimo dato disponibile di Contabilità nazionale). Come si osserva, l'aumento complessivo del Pil nel periodo risulta pari al 14,5%, ma senza il contributo delle costruzioni l'aumento si sarebbe fermato al 10,5%, con una differenza netta di 4 punti. Per avere un'idea della rilevanza di tale scostamento, si consideri che le valutazioni disponibili accreditano il PNRR di un effetto sul Pil del 2026, ossia alla fine del suo periodo di attuazione, compreso fra i due e i tre punti percentuali. Anche la stima più ottimistica resta quindi al di sotto del contributo alla crescita effettivamente fornito dalle costruzioni tra il 2020 e il 2024. Contributo che è stato particolarmente pronunciato nel 2021 (1,8 punti) e più contenuto nel 2023 (0,3 punti), per attestarsi a 0,8 punti nel 2022 e nel 2024. Va altresì sottolineato che senza l'apporto delle costruzioni nel primo trimestre di quest'anno il Pil avrebbe segnato una lieve contrazione (circa -0,1%).

Figura 1.2.5 - Pil, crescita cumulata 2020- 2024 Q1 (indici, 2020=100)



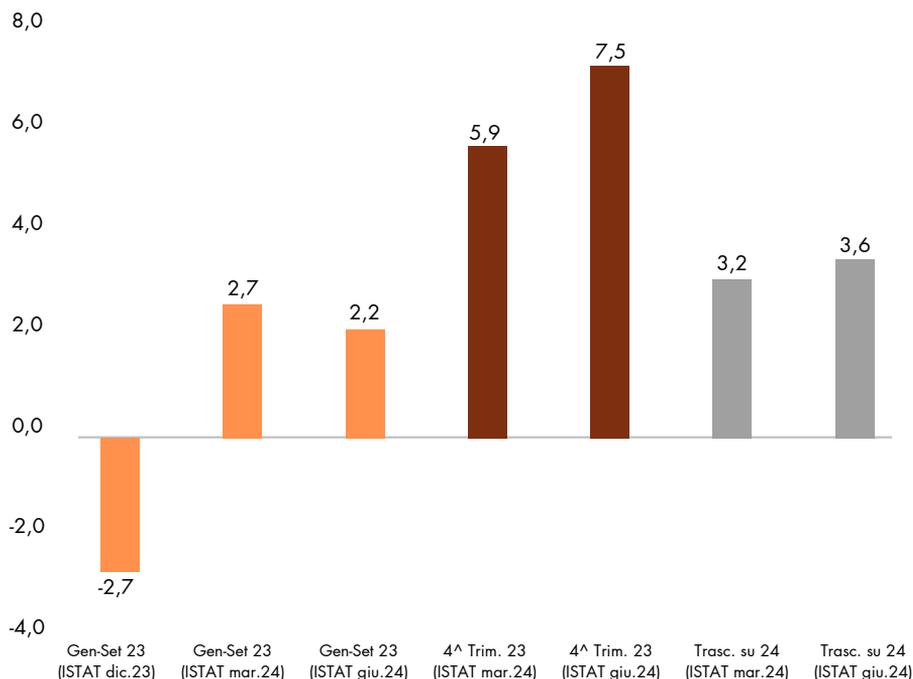
Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Contabilità trimestrale.

PROSPETTIVE

La breve analisi fin qui svolta conferma come la questione che si pone in prospettiva sia se, in quale misura e con quali tempi un aumento degli investimenti in Fabbricati non residenziali trainato dalle opere pubbliche incluse nel PNRR possa compensare un rallentamento degli investimenti in Abitazioni ormai considerato come fisiologico. Indirettamente, ciò significa anche interrogarsi sul contributo che il settore delle costruzioni potrà continuare a fornire in termini di crescita del Pil.

Affrontiamo la questione partendo dalla sua parte apparentemente più scontata, ossia il rallentamento degli investimenti in Abitazioni che verrebbe determinato dal venir meno del Superbonus. Occorre dire che qui l'incertezza è massima. Per quanto più volte dato per esaurito, il Superbonus continua infatti a manifestare effetti non previsti sul bilancio pubblico e da qui sulle stesse quantificazioni Istat sull'andamento degli investimenti in costruzioni. Questo aspetto è evidenziato nella figura 1.2.6 che nelle prime tre colonne riporta le risultanze di contabilità nazionale sugli investimenti in costruzioni nei primi nove mesi del 2023, nella sequenza delle diffusioni pubblicate dall'Istat alla fine dello scorso anno, a marzo 2024 e infine a giugno 2024. La correzione più vistosa che emerge è il passaggio da una stima di flessione del 2,7% contenuta nella versione dei conti trimestrali diffusa a dicembre 2023 a un'espansione dello stesso ammontare diffusa invece lo scorso marzo. L'ultima pubblicazione dei dati trimestrali rivede al 2,2% la stima, quindi leggermente al ribasso, ma al contempo dal 5,9% al 7,5% la quantificazione della crescita degli investimenti in costruzioni nel quarto trimestre 2023 (quarta e quinta colonna della figura).

Figura 1.2.6 - Dinamica recente degli investimenti in costruzioni:
risultanze e revisioni della Contabilità nazionale trimestrale (var. %)



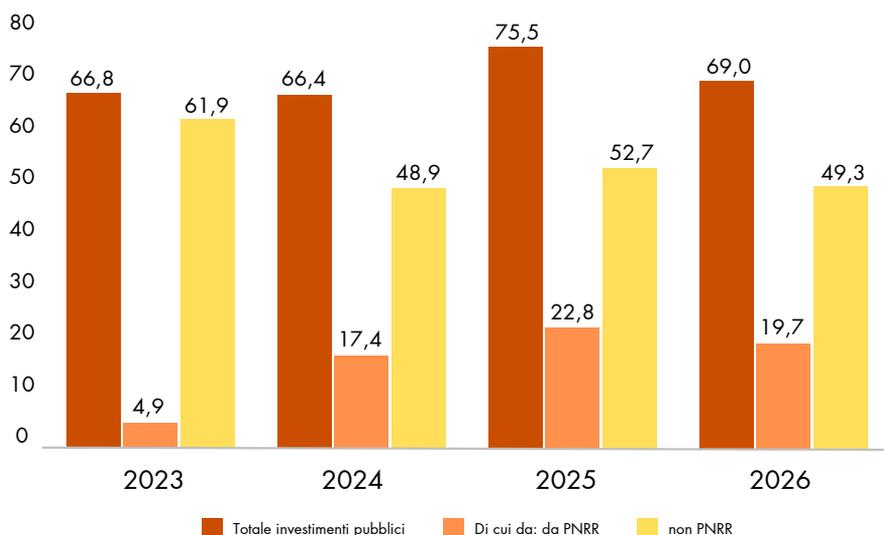
Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Contabilità trimestrale.

L'effetto di quest'ultima revisione, anche essa molto consistente, è che il trascinamento di crescita ereditato dagli investimenti in costruzioni per quest'anno dal 2023 è salito dal 3,2 al 3,6% (sesta e settima colonna della figura). Trascinamento ulteriormente salito al 5,4% sulla base dei risultati di primo trimestre 2024 che, salvo ulteriori revisioni, certificano per gli investimenti in costruzioni un aumento dell'1,7% in termini congiunturali e del 7,2% in termini tendenziali. Per la componente in Abitazioni, sulla quale si andrebbe a scaricare l'esaurimento del Superbonus, l'aumento di primo trimestre è stato dell'8,8% nei valori tendenziali e dell'1,5% in quelli congiunturali. Per gli investimenti in Fabbricati non residenziali c'è stato al contempo un aumento congiunturale del 2,2% e uno tendenziale del 5%. Più che di staffetta fra le due componenti, l'inizio del 2024 ci ha consegnato un'accelerazione congiunta.

Il secondo aspetto che consideriamo è quello che più direttamente attiene agli investimenti pubblici. La figura 1.2.7 riporta la previsione CER sulla loro dimensione assoluta nel 2024-26, distinguendo la componente che stimiamo sarà attivata dal PNRR. Gli investimenti si collocano al di sopra dei 60 miliardi annui per tutto il periodo considerato, con la componente PNRR che sale dai quasi 5 miliardi del 2023, ai 17 miliardi del 2024 e al massimo di 23 miliardi nel 2025, per poi rientrare leggermente sui 20 miliardi nel 2026. Per quanto riguarda la componente non PNRR, valutiamo che quest'ultima non scenda mai sotto i 48 miliardi.

Anche in questo caso, per avere un termine di confronto, si consideri che nella media del passato decennio gli investimenti pubblici si fermavano a 40 miliardi. Rispetto a questo parametro, il livello atteso per il prossimo triennio è superiore di quasi il 75%, differenza a sua volta attribuibile per la metà al contributo del PNRR.

Figura 1.2.7 - Andamento stimato degli investimenti pubblici 2024-2026 e contributo del PNRR (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Contabilità trimestrale.

CONCLUSIONI

Queste le principali conclusioni che riteniamo possano essere tratte dall'analisi:

- le costruzioni presentano fasi di espansione-recessione particolarmente lunghe la cui durata si misura nell'arco di un decennio;
- la fase espansiva corrente non ha ancora raggiunto tale durata, ma si caratterizza per una maggiore rapidità di risalita dal punto di minimo;
- cionondimeno, gli attuali valori di trend non hanno ancora raggiunto i massimi registrati nel 2006 e nel suo complesso la fase espansiva apertasi dopo il Covid non appare anomala nel confronto storico;
- al di là dei riferimenti storici è invece andata l'espansione della componente di investimenti in Abitazioni, che sulla spinta impressa dal Superbonus si colloca oggi su livelli di massimo trentennale;
- ben più contenuta si è mantenuta fino a oggi la fase di espansione degli investimenti in Fabbricati non residenziali, sulla quale incidono gli investimenti pubblici;
- né in termini di quota di Pil, né in riferimento al peso dell'occupazione, il settore delle costruzioni ha comunque recuperato per intero l'arretramento in cui è incorso tra il 2006 e il 2016 e anche da questo punto di vista le odierne condizioni del settore non possono essere considerate anomale nel confronto storico;
- il settore ha cionondimeno svolto un ruolo fondamentale nel trainare la ripresa postpande-

mica dell'economia italiana, aggiungendo ben quattro punti alla crescita cumulata del Pil tra il 2020 e il primo quadrimestre 2024;

- le prospettive future sono naturalmente condizionate dal venire meno del Superbonus, ma ciò potrebbe dar luogo a un soft landing, piuttosto che a una recessione vera e propria;
- al primo trimestre 2024 gli investimenti in Abitazioni sono risultati ancora in piena fase espansiva e nel frattempo il ciclo degli investimenti pubblici si è rafforzato;
- secondo le valutazioni del CER, nel prossimo triennio il livello dell'accumulazione pubblica sarà pari in media a 70 miliardi di euro, il 70% in più rispetto a quanto osservato nel decennio 2010-19;
- il contributo fornito dal PNRR salirà dai circa 5 miliardi del 2023 a un valore medio di 20 miliardi nel triennio 2024-26, con un picco di 22 miliardi nel 2025;
- per questo insieme di ragioni riteniamo che, pur in fisiologico rallentamento rispetto al vero e proprio boom degli anni passati, anche nel 2024 gli investimenti in costruzioni potranno crescere a un tasso superiore a quello del Pil.



seingim
engineering made human



ARTELIA Italia

6 offices

Rome, Milan, Bari
Florence, Pescara, Catania

Engineering

Project management

**Cost management -
Quantity Surveyor**

Consulting & auditing

Project monitoring

**Energy - Environmental
certifications**

EPC - Turnkey

Esco

www.it.arteliagroup.com



ARTELIA



**Artelia, an independent
multidisciplinary engineering
& international company**



MOBILITY - WATER - ENERGY - BUILDINGS - INDUSTRY

8,900
employees

100%
capital held by managers
and employees

Operations in 40 countries



Artelia has made corporate social responsibility (CSR) one of the guidelines for its development.

The Group has developed an ambitious policy and now has an internal organization for integrity, compliance and CSR.

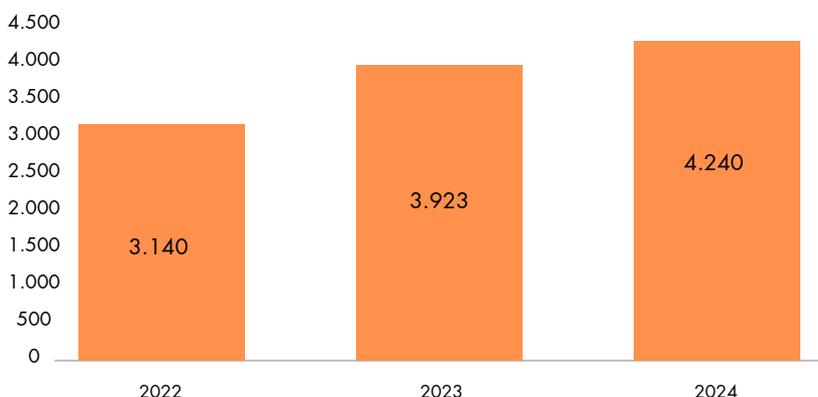
Designing solutions for a positive life

1.3 I RISULTATI DELL'INDAGINE: PRODUZIONE E ADDETTI

La produzione: livelli, mercati, servizi

I risultati a consuntivo per il 2023¹ migliorano le indicazioni di previsione ricavate dall'Indagine dello scorso anno. La produzione delle imprese associate OICE è infatti aumentata del 24,9%, a fronte del +17,1% risultante dell'Indagine 2023. Molto più prudente, ma comunque con segno positivo, è la valutazione sugli andamenti del 2024, con un aumento atteso della produzione pari all'8,1%. Riportando questi dati all'universo degli associati e utilizzando come base di riferimento i dati di bilancio depositati in Camera di commercio, in valore assoluto il volume della produzione OICE risulta salito dai 3,1 miliardi del 2022 ai 3,9 miliardi nel 2023, con una previsione di ulteriore aumento a 4,2 miliardi nel 2024 (figura 1.3.1)².

Figura 1.3.1 - Valore della produzione OICE
(milioni di euro)



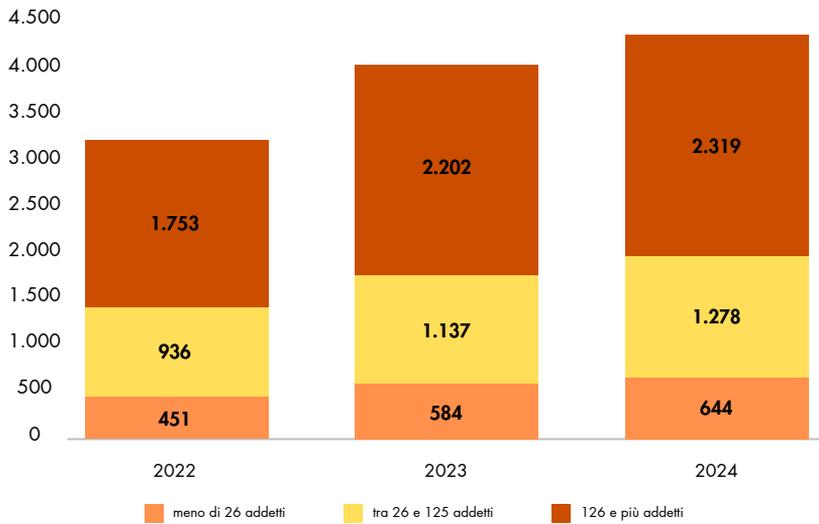
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Tornando al dato di consuntivo 2023, al di sopra della media risultano gli aumenti di produzione delle classi di imprese con meno di 26 addetti (+29,5%) e con più di 126 addetti (+25,6%). La classe intermedia (26-125 addetti) resta al di sotto del valore medio, ma registra comunque un incremento importante, pari al 21,5%. Nei valori assoluti, la produzione delle tre classi di imprese considerate sale, rispettivamente, da 451 a 584 milioni, da 936 a 1.137 milioni e da 1753 milioni a 2202 milioni (figura 1.3.2). Nella previsione 2024, il dato medio prima commentato è influenzato in particolare dalle attese delle imprese di maggiori dimensioni, che stimano un aumento di produzione contenuto al +5,3%. Più ottimistiche sono le valutazioni fornite dalle imprese di dimensioni minori (+10,2%) e intermedie (+12,4%). In valore assoluto, la produzione delle imprese con meno di 26 addetti salirebbe nel 2024 a 644 milioni, quella delle imprese ricomprese fra 26 e 125 addetti aumenterebbe a 1278 milioni mentre per le imprese maggiori si salirebbe a 2319 milioni (sempre figura 1.3.2).

1 L'indagine campionario si basa, per quanto riguarda i dati di produzione (fatturati) sulle risposte raccolte da 181 imprese, pari a circa il 50% del totale degli associati, mentre per l'analisi di tutti gli altri dati su questionari compilati da oltre il 43% degli iscritti. Il riporto all'universo dei dati così raccolti è stato effettuato attraverso criteri di ponderazione rappresentativi delle caratteristiche operative delle aziende associate e delle loro dimensioni in termini di addetti, comprensivi di soci, dipendenti e consulenti. Nello specifico la ponderazione restituisce la composizione degli associati in tre classi: con meno di 26 addetti, con addetti compresi fra 26 e 125 e con oltre 126 addetti. Le variazioni dei dati 2022 e 2023 relativi a fatturato e addetti, in aumento rispetto all'edizione dello scorso anno, dipendono dalla ponderazione effettuata sui dati a consuntivo forniti quest'anno dalle imprese che hanno risposto al questionario.

2 Questi dati non sono direttamente confrontabili con quelli forniti lo scorso anno a motivo della variazione nel frattempo intervenuta nella numerosità dell'universo associativo OICE.

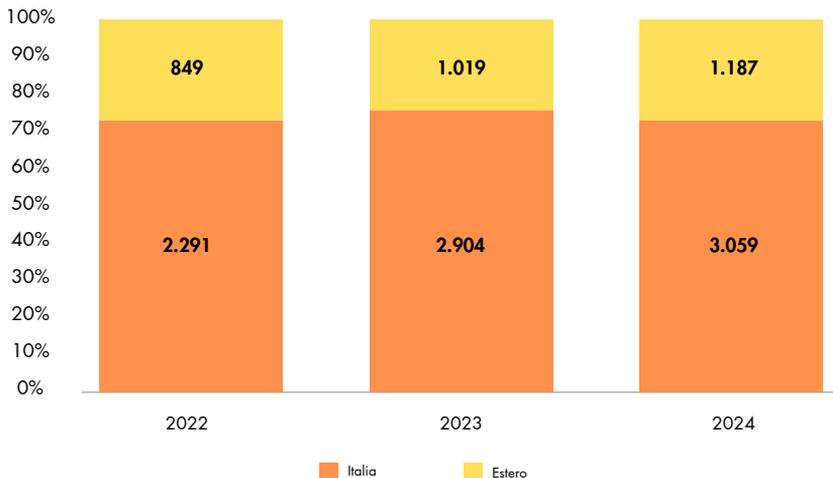
Figura 1.3.2 - Valore della produzione OICE per dimensione d'impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

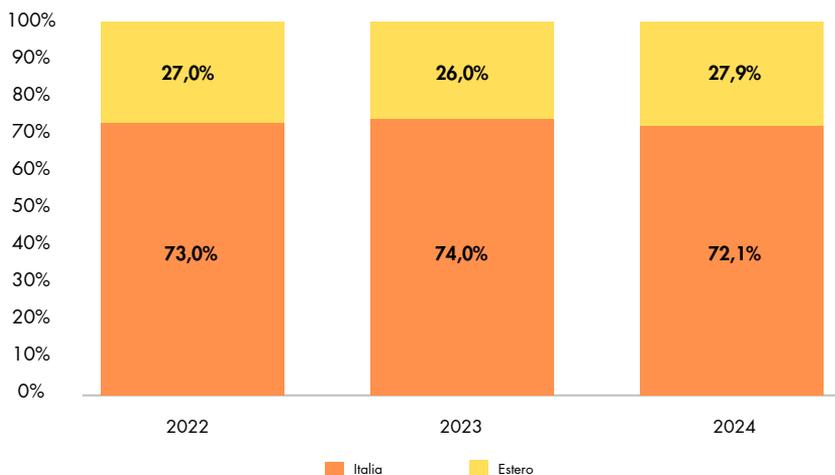
La produzione OICE deriva per circa i tre quarti dal mercato interno, con un valore che supera i 2,9 miliardi nel 2023 ed è atteso superare i 3 miliardi nel 2024 (figura 1.3.3). I tassi di variazione registrano però un significativo rallentamento scendendo da quasi il 27% dello scorso anno al 5,3% previsto per l'anno in corso. Questa indicazione sembra in linea con l'analisi svolta in precedenza sul settore delle costruzioni, dove si prospettava un fisiologico abbassamento delle dinamiche di crescita fra il 2023 e il 2024, senza tuttavia che questo comporti un'entrata in recessione del mercato interno. Più regolare è comunque l'andamento rilevato per la produzione estera, con incrementi del 20% nel 2023 e segnalati pari quasi al 16% nel 2024, con un livello di produzione che aumenterebbe da 849 milioni nel 2022 a quasi 1,2 miliardi nel 2024. In termini di quote, il mercato estero giungerebbe a garantire nel 2024 quasi il 28% della produzione complessiva OICE (figura 1.3.4).

Figura 1.3.3 - Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

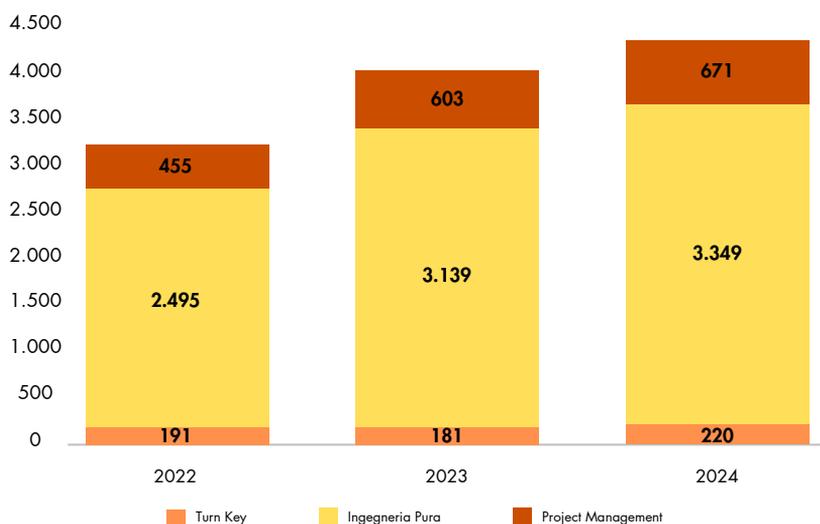
Figura 1.3.4 - Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Dal punto di vista della tipologia di prodotti/servizi offerti, gli andamenti di mercato restano dominati dai servizi di Ingegneria pura (figura 1.3.5), la cui produzione aumenta nel consuntivo 2023 a 3,1 miliardi (+25,8%) e poi a 3,3 miliardi nella previsione 2024 (+6,7%). Di rilievo è la dinamica del Project management, la cui produzione aumenta a 603 milioni nel 2023 (+32,7%) ed è attesa superare i 670 milioni nel 2024 (+11,3%). Per il Turn key, viene indicata una lieve flessione a 181 milioni nel 2023 (-5%), mentre un recupero consistente (+21,5%) è atteso per il 2024, con una produzione che risalirebbe a 220 milioni.

Figura 1.3.5 - Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

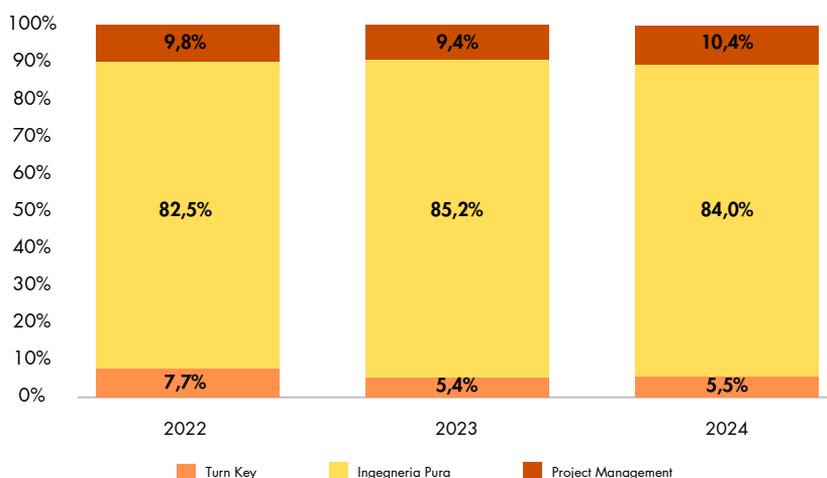


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

In termini distributivi, i servizi di Ingegneria pura arrivano a rappresentare sul mercato italiano oltre l'85% della produzione OICE nel 2023 (figura 1.3.6) e pesano per l'84% nella previsione 2024, una quota comunque più alta di quella del 2022 (82,5%). Il Project management perde quattro decimi di quota nel 2023 (dal 9,8% al 9,4%) per risalire al 10,4% nella stima sul 2024. Sia nel consuntivo 2023, sia nella valutazione sul 2024 il Turn key si colloca invece tra il 5,4% e il 5,5%, al di sotto della percentuale indicata per il 2022 (7,7%).

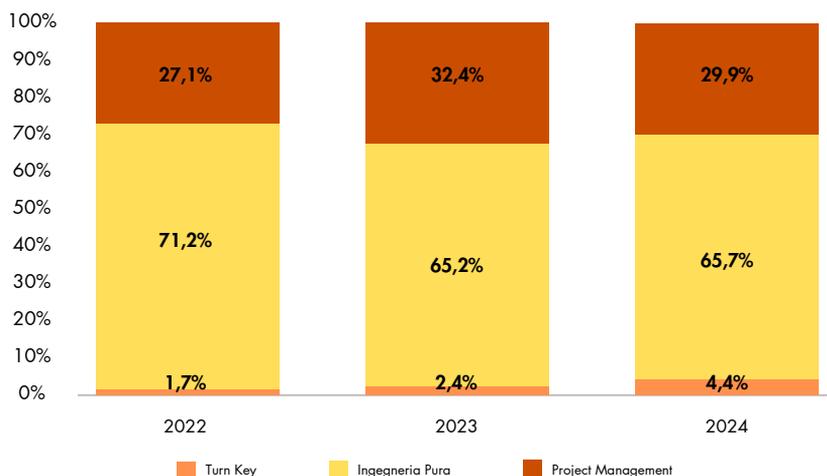
La distribuzione è più equilibrata sul mercato estero (figura 1.3.7), dove i servizi di Ingegneria pura conservano la preminenza, ma con quote del 65,2% nel 2023 (in flessione dal 71,2% del 2022) e del 65,7% nella previsione 2024. Più consistente che sul mercato interno è di contro la quota di produzione riconducibile al Project management, che sale al 32,4% nel 2023 e scenderebbe al di sotto del 30% nel 2024. Pur con quote ridotte, si segnala anche la crescita del Turn key la cui quota di produzione salirebbe fino al 4,4% nel 2024, dall'1,7% del 2022.

Figura 1.3.6 - Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio sul mercato italiano (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

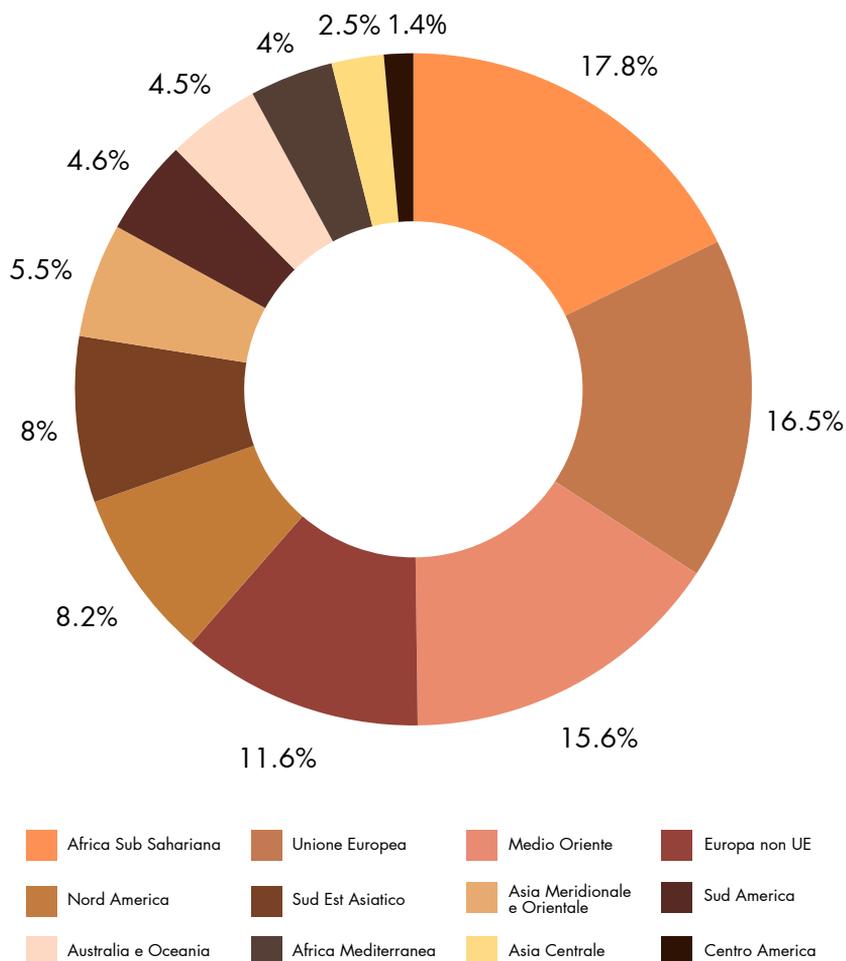
Figura 1.3.7 - Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio sul mercato estero (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

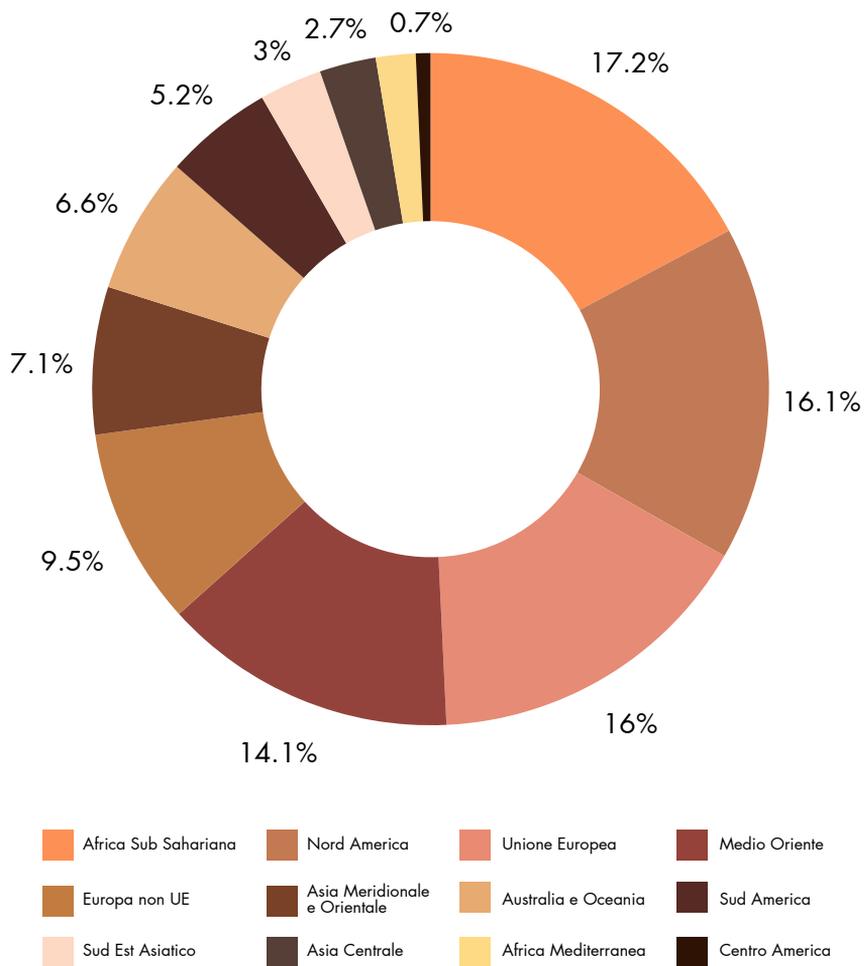
Il dettaglio dei mercati esteri su cui operano le imprese OICE è riportato nella figura 1.3.8. Risulta una presenza molto diversificata, con le quattro principali aree rappresentate da Africa sub Sahariana, Unione europea, Nord America e Medio Oriente, da cui derivano nel 2023 quote di produzione comprese fra il 14% e il 17%. Dai mercati asiatici viene poi circa il 13% della produzione, il Sud America e Australia-Oceania contano complessivamente per quasi il 12% dell'attività OICE e gli altri Paesi europei coprono il 9,5% del mercato. Una distribuzione simile viene prospettata anche per il 2024.

Figura 1.3.8 - Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento, 2022 (percento sul totale)



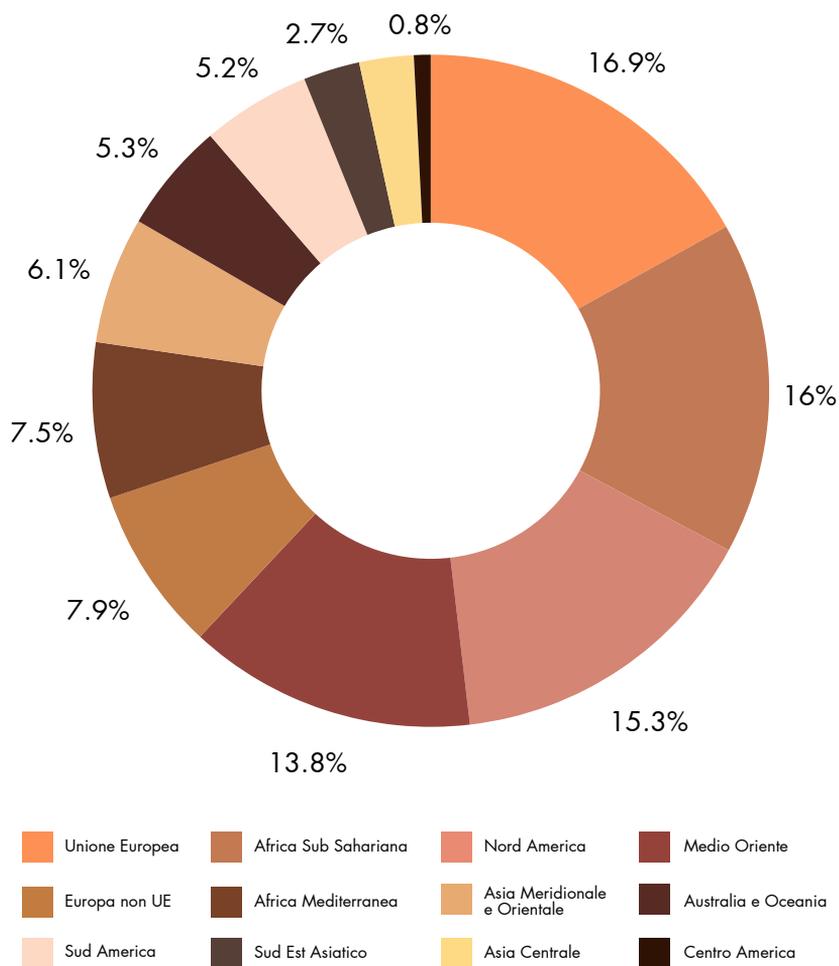
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.8 - Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento, 2023 (percento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.8 - Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento, 2024 (percento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Le dinamiche della crescita mondiale

Nel 2023, congiuntamente ad un rallentamento nella crescita dei prezzi al consumo (inflazione) e delle materie prime, il ciclo economico ha registrato una crescita più lenta rispetto al 2022 (3,2% vs. 3,5%). L'attuale contesto internazionale presenta elevati rischi, dal persistere del conflitto in Ucraina al recente conflitto in Medio Oriente. Tuttavia, le reti produttive internazionali mostrano segnali di resilienza, ma la competizione commerciale tra Stati Uniti e Cina mina il grado di integrazione commerciale.

I dati presentati nel World Economic Outlook di aprile 2024 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono per il 2024 una crescita del Pil mondiale pari al 3,2%, in linea con il 2023, e un 2025 con lo stesso ritmo di espansione.

L'economia italiana nel 2023 è riuscita sovraperformare la media dell'Area Euro (+0,9% vs +0,4%). Per il 2024 e il 2025 (vedi tabella 1) il FMI prevede un ritmo di espansione stabile per l'economia italiana, +0,7%. Tra le principali economie dell'Eurozona, nel 2024, la variazione del PIL è prevista pari al +1,9% in Spagna, +0,7% in Francia e +0,2% in Germania. Differentemente da quanto previsto per l'Italia, nel 2025 il tasso di crescita dei principali Paesi dell'Area euro dovrebbe mostrare un'accelerazione: Spagna (+2,1%), Francia (+1,4%) e Germania (+1,3%).

Nel Regno Unito, l'incremento di PIL stimato dal FMI per il 2024 e 2025 è pari a +0,5% e +1,5%, mentre sull'altro versante dell'Atlantico si prospetta un incremento di PIL per gli Stati Uniti pari al 2,7% per il 2024 e pari all'1,9% per il 2025. Per il Canada le previsioni del FMI prospettano una crescita dell'1,2% nel 2024 e del 2,3% nel 2025.

Nel 2024 il ritmo di crescita della Russia è previsto rallentare (+3,2% vs +3,6% nel 2022). Per il 2025, la stima del FMI indica +1,8%. In Turchia l'espansione nel biennio 2024-25 dovrebbe essere di poco superiore al 3%, mentre per l'Arabia Saudita è prevista una crescita moderata nel 2024 (+2,6%) e molto più robusta nel 2025 (+6%).

Ad Oriente, la dinamica produttiva per i Paesi asiatici risulta in differenziato aumento: per la Cina, dopo il mercato +5,2% del 2023, il FMI prevede per l'anno in corso un ulteriore incremento di Pil, ma più lento, +4,6%, e una crescita del 4,1% nel 2025. Il ritmo di espansione cede così oltre 3 punti percentuali rispetto alla media 2010-2019, +7,7%. Più robusta la crescita prevista in India per il 2024 e il 2025 (+6,8% e +6,5%), dato simile al saggio di crescita medio 2010-2019. Anche per Indonesia e Vietnam è prevista una sensibile espansione con saggi di crescita maggiori al 5% nel biennio 2024-2025, mentre risulta più lenta la dinamica in Corea del Sud e Taiwan.

I dati sulla dinamica degli investimenti, tabella 2, segnalano per l'Italia una quota di destinazione degli investimenti per il biennio 2024-2025 maggiore al 21% del PIL, in aumento rispetto alla media del decennio pre-Covid 2010-2019. Per il 2024, undici Paesi mostrano un'incidenza degli investimenti sul PIL inferiore all'Italia: Argentina 17,1%, Brasile 15,9%, Egitto 11,7%, Kuwait 21,4%, Pakistan 12,9%, Polonia 18,7%, Regno Unito 16,8%, Spagna 20,6%, Sud Africa 15,4%, Thailandia 21,1% e Stati Uniti 21,5%.

Sette nazioni mostrano un rapporto investimenti/Pil superiore al 30% nel 2024, evidenziando un contesto florido per le possibilità di crescita delle imprese: Cina 42,5%, Algeria 38,6%, India 33,3%, Vietnam 32,1%, Corea del Sud 31,3%, Indonesia 30,5% e Marocco 30%.

Tabella 1 – Variazione annua del Prodotto Interno Lordo
(valori percentuali)

	2010-2019 media annua	2020-2023 media annua	2024	2025
Algeria	2,8	1,6	3,8	3,1
Arabia Saudita	3,9	2,1	2,6	6,0
Argentina	1,4	1,1	-2,8	5,0
Australia	2,6	2,3	1,5	2,0
Belgio	1,6	1,5	1,2	1,2
Brasile	1,4	1,9	2,2	2,1
Canada	2,3	1,3	1,2	2,3
Cina	7,7	4,7	4,6	4,1
Corea del Sud	3,3	1,9	2,3	2,3
Egitto	3,9	4,3	3,0	4,4
Emirati Arabi Uniti	3,8	2,7	3,5	4,2
Francia	1,4	0,5	0,7	1,4
Germania	2,0	0,2	0,2	1,3
Giappone	1,2	0,3	0,9	1,0
India	6,6	4,7	6,8	6,5
Indonesia	5,4	3,0	5,0	5,1
Italia	0,3	1,1	0,7	0,7
Kuwait	1,8	0,1	-1,4	3,8
Marocco	3,5	1,3	3,1	3,3
Messico	2,3	1,1	2,4	1,1
Nigeria	3,8	2,0	3,3	3,0
Norvegia	1,5	1,5	1,5	1,9
Nuova Zelanda	3,0	1,8	1,0	2,0
Pakistan	3,8	2,7	2,0	3,5
Polonia	3,7	2,6	3,1	3,5
Regno Unito	2,0	0,7	0,5	1,5
Russia	2,0	1,4	3,2	1,8
Spagna	1,1	0,9	1,9	2,1
Sud Africa	1,7	0,3	0,9	1,2
Tailandia	3,6	0,0	2,7	2,9
Taiwan	3,6	3,5	3,1	2,7
Turchia	5,9	5,8	3,1	3,2
Stati Uniti	2,4	2,0	2,7	1,9
Vietnam	6,6	4,6	5,8	6,5

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Tabella 2 – Quota annua del Prodotto Interno Lordo in investimenti
(valori percentuali)

	2010-2019 media annua	2020-2023 media annua	2024	2025
Algeria	47,6	40,0	38,6	38,1
Arabia Saudita	29,0	27,2	29,6	30,0
Argentina	17,1	17,8	17,1	17,9
Australia	25,7	23,3	24,2	24,6
Belgio	24,0	25,6	25,0	25,1
Brasile	18,5	17,5	15,9	15,7
Canada	23,9	24,1	23,6	23,6
Cina	44,8	42,9	42,5	42,3
Corea del Sud	31,2	32,4	31,3	31,0
Egitto	17,9	15,3	11,7	11,2
Emirati Arabi Uniti	23,4	24,8	26,9	27,5
Francia	23,0	26,0	22,9	22,6
Germania	20,6	23,4	22,6	22,7
Giappone	24,6	25,9	26,3	26,4
India	34,2	31,8	33,3	33,2
Indonesia	33,9	31,0	30,5	30,6
Italia	18,2	20,9	21,8	21,9
Kuwait	20,8	24,6	21,4	22,0
Marocco	31,8	29,6	30,0	30,6
Messico	23,5	22,3	24,6	24,1
Nigeria	17,1	24,9	25,7	26,6
Norvegia	27,0	26,0	24,6	24,3
Nuova Zelanda	22,4	24,4	24,3	24,2
Pakistan	15,6	14,6	12,9	13,6
Polonia	20,8	20,2	18,7	20,4
Regno Unito	17,2	18,2	16,8	17,2
Russia	22,9	23,9	26,7	26,1
Spagna	19,5	21,0	20,6	21,3
Sud Africa	17,7	14,1	15,4	15,7
Tailandia	24,7	25,7	21,1	21,0
Taiwan	22,7	26,4	25,1	26,0
Turchia	28,6	31,8	26,5	25,3
Stati Uniti	20,6	21,5	21,5	21,6
Vietnam	32,1	32,3	32,1	32,3

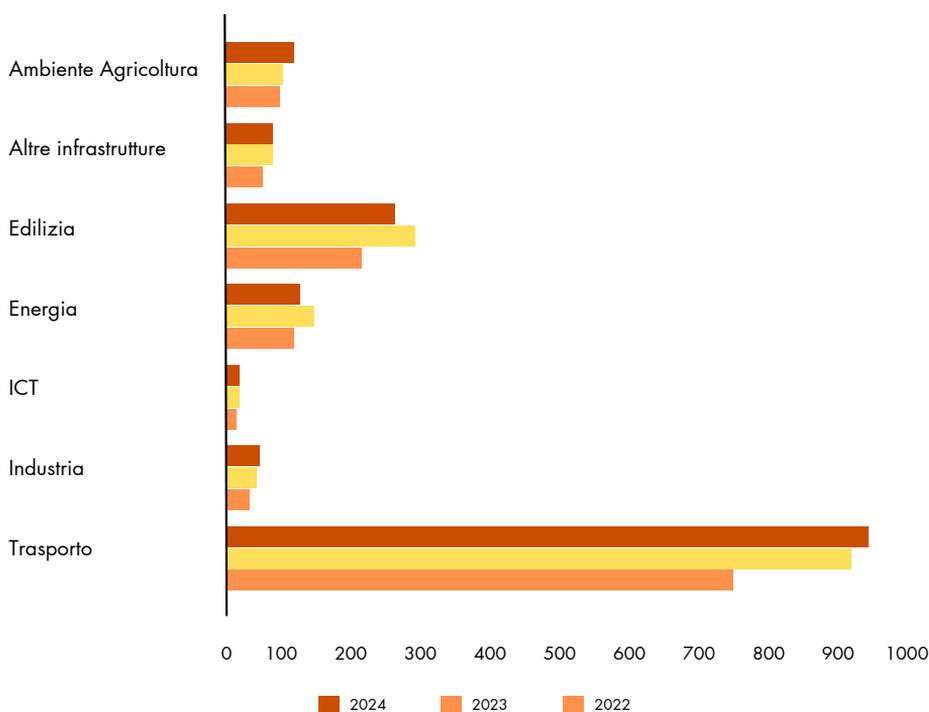
Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

I settori di attività, la tipologia della committenza, l'impatto del PNRR

Dal punto di vista settoriale, vedi figure 1.3.9 e 1.3.10, l'Indagine 2024 mostra come la produzione delle imprese associate OICE in Italia derivi per oltre il 60% dal settore dei Trasporti, oltre 900 milioni nel 2023. Seguono, in termini di peso, il settore dell'Edilizia (18% nel 2023, 270 milioni) e dell'Energia (7,3% nel 2023, 110 milioni). Questi tre settori nel complesso rappresentano oltre l'85% della produzione delle imprese OICE in Italia. Minore è invece la produzione generata dai settori dell'Ambiente-Agricoltura, delle altre infrastrutture, dell'Industria e dell'ICT.

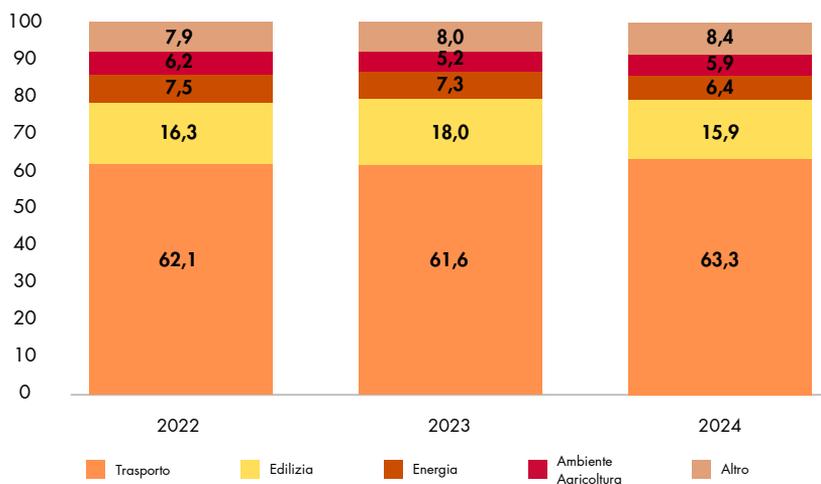
In termini dinamici, nel 2023 si registrano aumenti in doppia cifra per tutti i settori tranne che per l'Ambiente-Agricoltura (+4,2%). I maggiori incrementi sono registrati dalle attività industriali (+32,2%) e dall'Edilizia (+39,2%). Per il 2024, invece, sono previsti in crescita l'Ambiente-Agricoltura, l'Industria, le altre infrastrutture e i Trasporti e in calo i settori dell'ICT, dell'Edilizia e dell'Energia.

Figura 1.3.9 - Produzione OICE per branche di attività (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.10 - Produzione OICE per branche di attività
(milioni di euro)



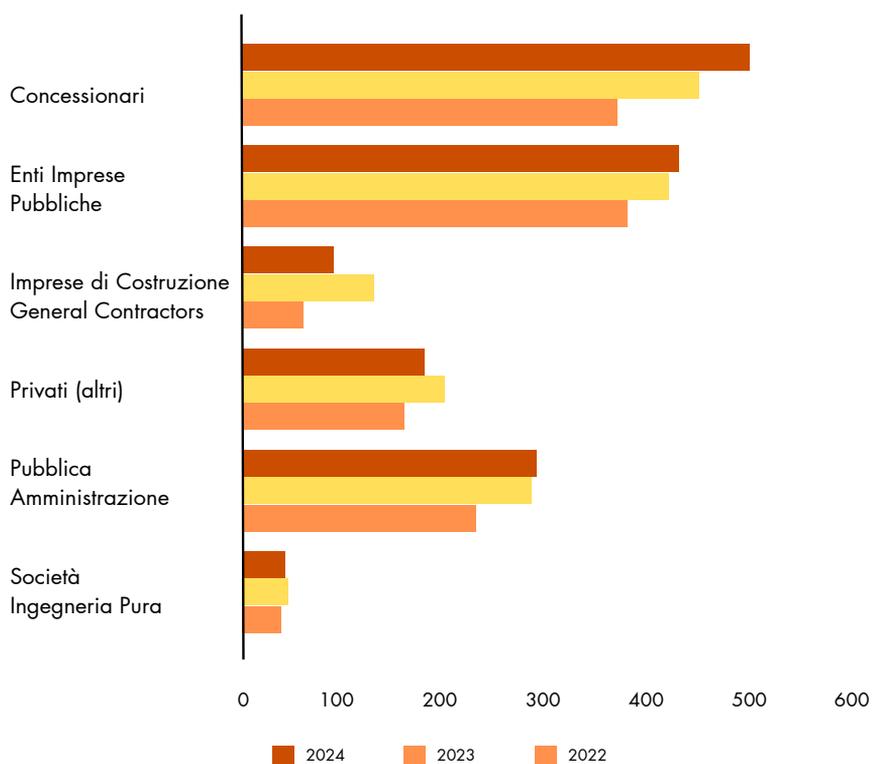
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

La figura 1.3.11 mostra il valore della produzione delle imprese associate OICE per tipologia di committente. Tutte le tipologie registrano aumenti in doppia cifra tra il 2022 e il 2023. Il maggior incremento produttivo deriva dalla produzione commissionata dalle imprese di costruzione (general contractors), +73,8%. Segue la produzione italiana proveniente da Concessionari (+30,4%) e dalla P.A. (+24%).

In termini di quota, ai primi posti troviamo la produzione proveniente da Concessionari e da Enti e imprese pubbliche (figura 1.3.12). Complessivamente queste due componenti pesano sull'aggregato intorno al 60% nel triennio considerato. Nello stesso periodo, la produzione proveniente dalla P.A. pesa intorno al 18%, mentre si registra una flessione di quota per la produzione commissionata dai Privati (dal 14% nel 2022 al 12,4% nel 2024).

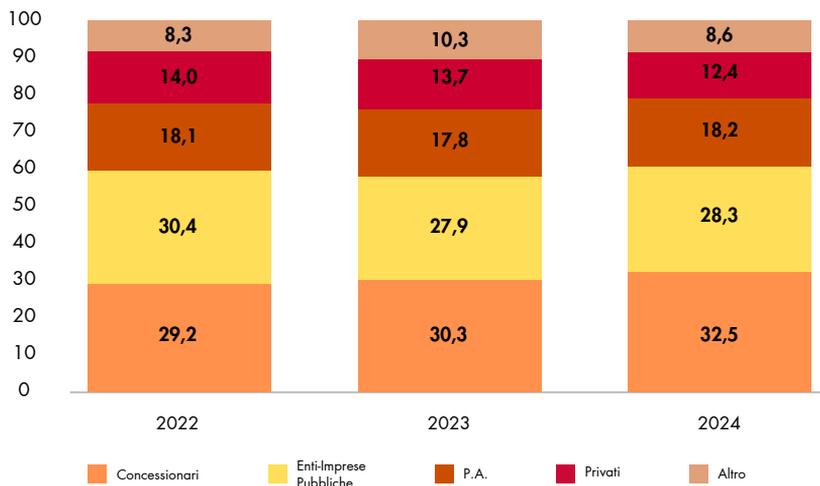
In questi anni, un boost alla crescita produttiva del settore trova origine dagli interventi relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A tal proposito, la figura 1.3.13 mostra il contributo degli interventi PNRR sulla produzione delle imprese associate OICE. Nel triennio 2022-2024 tale quota risulta in crescita passando dal 14,6% del 2022 ad oltre il 20% nell'anno in corso. Questo dato mostra in modo inequivocabile come le attività legate al PNRR rappresentino una porzione significativa delle attività delle imprese associate e possano in parte controbilanciare il venir meno dei bonus edilizi, come si indicava nelle sezioni precedenti.

Figura 1.3.11 - Produzione OICE per tipologia committenza (milioni di euro)



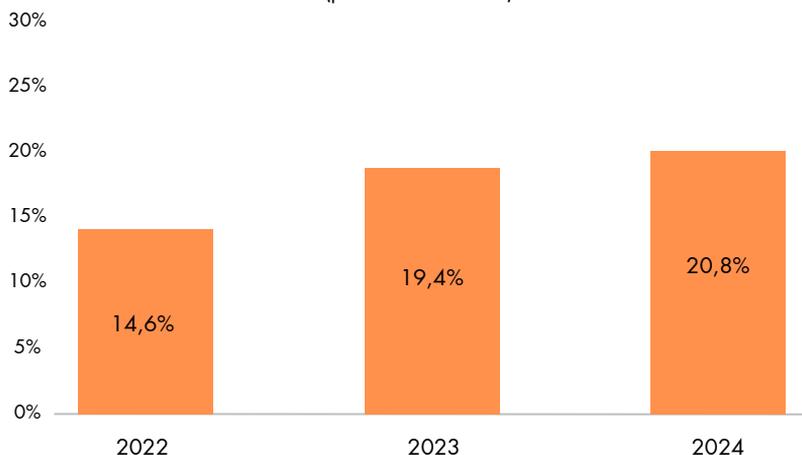
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.12 - Produzione associati OICE per tipologia committenza (per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.13 - Produzione associati OICE per interventi PNRR in Italia
(per cento sul totale)

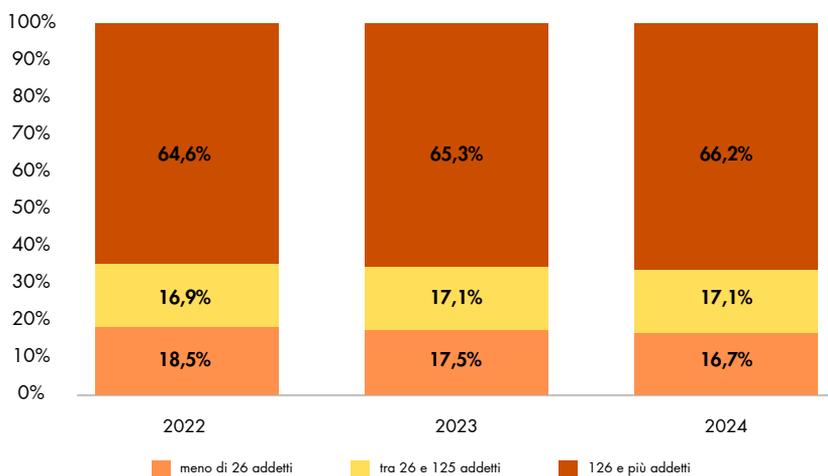


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

L'occupazione

Il riporto all'universo dei dati estratti dall'indagine campionaria porta a quantificare in 27.929 unità la base occupazionale OICE nel 2022. Il numero di addetti aumenta a 30.835 unità nel 2023 (+10,4%) e segnerebbe un ulteriore incremento a 33.625 unità nel 2024 (+9%). Dal punto di vista della distribuzione dimensionale (grafico 1.3.14), la quota delle imprese fino a 26 addetti scende, secondo le risultanze dell'Indagine, dal 18,5% del 2022 al 16,7% del 2024, a vantaggio della classe dimensionale maggiore, il cui peso sul totale degli occupati OICE aumenta dal 64,6% al 66,2%. Resta invece stabile nell'intorno al 17% la quota delle imprese comprese nella classe 26-125 addetti.

Figura 1.3.14 - Distribuzione dell'occupazione
nelle imprese OICE per classe dimensionale (per cento sul totale)

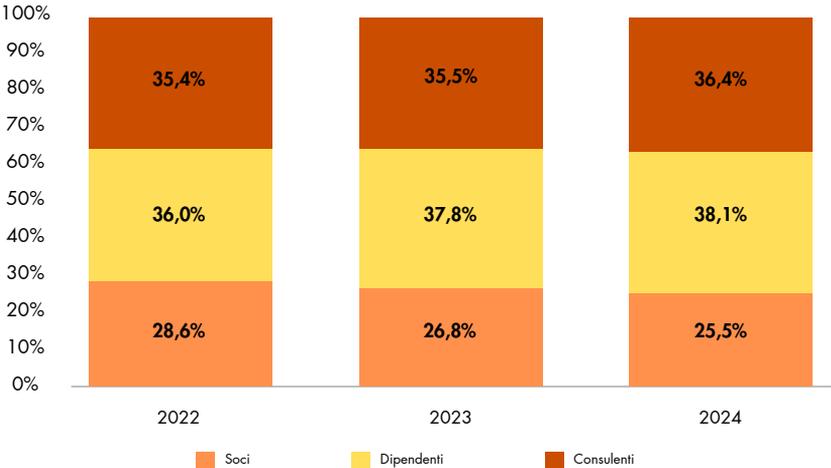


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

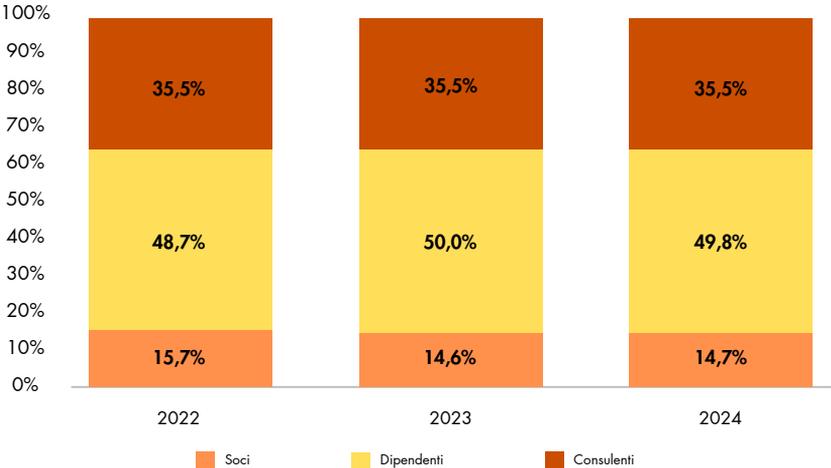
Al di là dell'apporto fornito all'occupazione complessiva, le tre classi di imprese considerate presentano una struttura per figura professionale molto differenziata (figura 1.3.15). Nella classe di minori dimensioni (fino a 26 addetti) le figure dei Soci e dei Collaboratori costituiscono circa i due terzi del totale degli addetti, con una percentuale che scende comunque leggermente nel tempo passando dal 64% del 2022 a meno del 62% nel 2024. Di converso, il peso dei Dipendenti sale nel triennio dal 36% al 38,1%. La quota dei dipendenti si attesta invece vicino al 50% nelle imprese di medie dimensioni e supera il 65% nelle imprese più grandi. Il passaggio dimensionale è ovviamente segnato da un minor rilievo dei Soci, che per la classe con più di 126 addetti scendono in quota al di sotto del 3%, mentre conservano un peso di circa un terzo, tanto nella classe media, come in quella maggiore, i Collaboratori.

per posizione professionale (per cento sul totale)

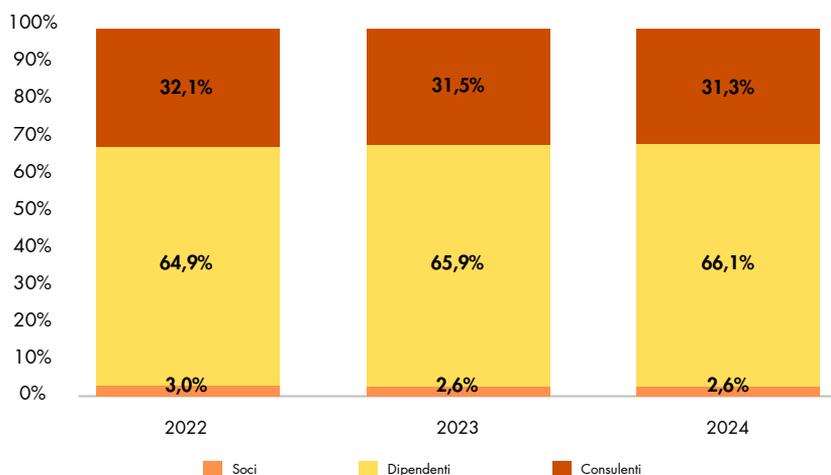
Meno di 26 addetti



tra 26 e 125 addetti



126 e più addetti



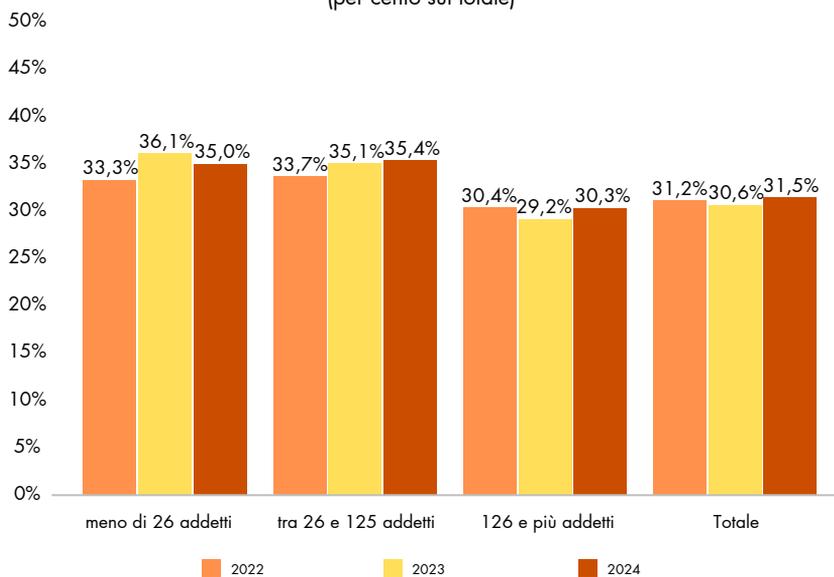
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La presenza delle donne nelle imprese è rappresentata nella figura 1.3.16. Essa, nel 2022, è pari circa al 31,0%, con un valore in lieve calo nel 2023 e in ripresa nel 2024, anno in cui arriva al 31,5%. Il dato è più alto rispetto alla precedente Indagine. La presenza di donne è più elevata tra le imprese con meno di 26 addetti (36,1% nel 2023) rispetto alle imprese di medie e di grandi dimensioni (rispettivamente 35,1% e 29,2%). In progressivo aumento la quota degli addetti under 35, vedi figura 1.3.17. Nel 2023 hanno rappresentato il 33,8% del totale degli addetti, valore in crescita di 2,5 punti percentuali sul 2022. Nel 2024 la quota degli under 35 è prevista in ulteriore aumento, arrivando al 34,9%. La suddivisione per dimensione mostra un aumento in tutte le imprese tra 2023 e 2024 e la quota più elevata di under 35 è registrata dalle piccole imprese.

La percentuale di personale certificato sul totale degli addetti risulta in lieve aumento tra il 2023 e il 2024, passando dal 30,1% al 30,3%, dopo un calo registrato nel 2023 (figura 1.3.18). Per il personale certificato sono le piccole imprese a mostrare una quota di personale certificato lievemente più alta della media (31,2% nella previsione 2024) rispetto sia alle medie che alle grandi imprese, che mostrano valori sostanzialmente uguali alla media complessiva.

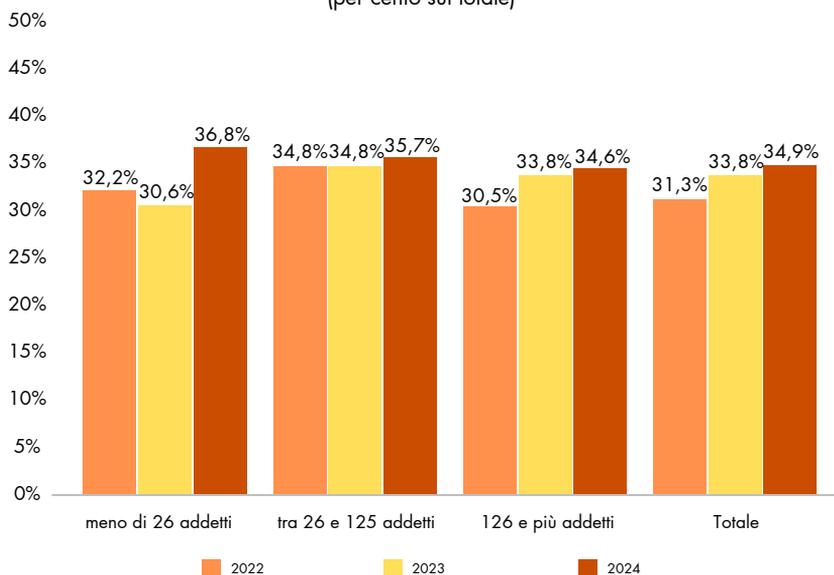
Infine, dopo un lieve calo nel 2023, la presenza femminile nei consigli d'amministrazione delle imprese OICE è prevista nel 2024 ad un valore superiore a quello del 2022. Infatti, in media la quota di donne nel cda dovrebbe arrivare al 24,4% nel 2024, in crescita rispetto al 23,8% del 2023, e qualche decimo più alta del valore del 2022 (figura 1.3.19). Una maggior presenza femminile nei cda si registra nelle imprese OICE di piccole e grandi dimensioni, pari rispettivamente al 26,2% e al 27,2% nel 2024.

Figura 1.3.16 - Occupazione femminile nelle imprese OICE
(per cento sul totale)



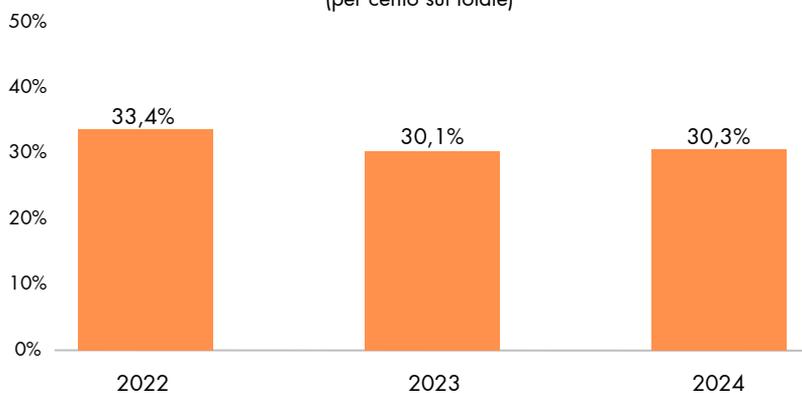
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.17 - Under 35 nelle imprese OICE
(per cento sul totale)



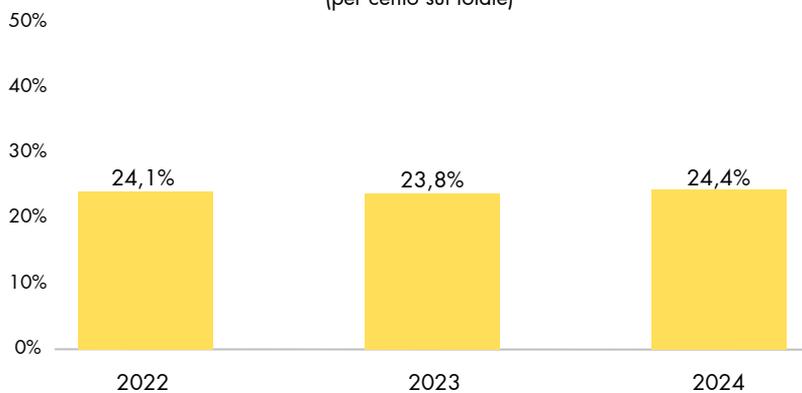
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.18 - Addetti certificati nelle imprese OICE
(per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.3.19 - Donne nei Consigli di amministrazione delle imprese OICE
(per cento sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

1.4 I RISULTATI DELL'INDAGINE: LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE DELLE IMPRESE

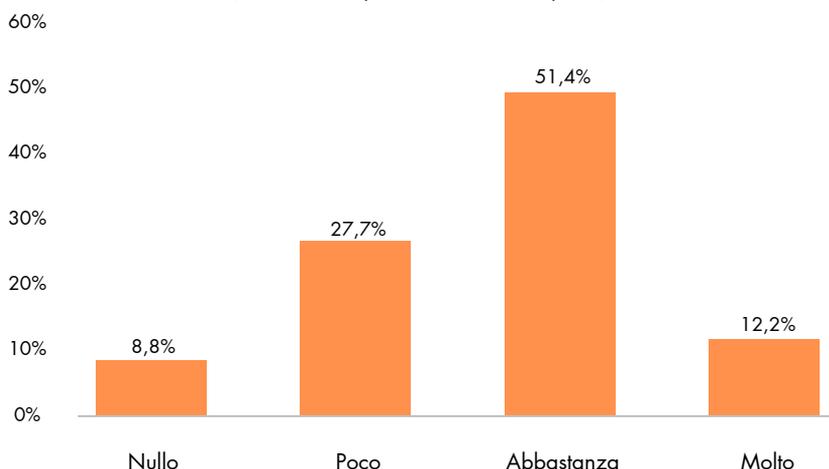
Al fine di valutare il sentiment delle imprese, anche l'indagine 2024 è arricchita di un'analisi della situazione congiunturale, con un focus specifico sugli effetti delle tensioni internazionali e dello shock inflazionistico e sull'impatto delle misure di sostegno più recenti che hanno interessato il settore in cui operano le imprese associate all'OICE.

Nel presente paragrafo, quindi, si ha la possibilità di capire quale sia la percezione delle imprese OICE sulla situazione presente e sulle prospettive a breve termine della loro attività. In questa sezione sono mostrate anche le risposte sul livello di apprezzamento di alcune misure poste in campo per ridare slancio al settore negli ultimi anni, partendo dall'analisi degli effetti del Superbonus per arrivare a misurare l'impatto che il PNRR sta già avendo sull'attività delle imprese.

Nel paragrafo, quindi, sarà possibile esaminare la situazione delle imprese nel contesto economico corrente, tra calo dell'inflazione, conflitti internazionali, ciclo economico stagnante e fine delle misure di sostegno al settore delle costruzioni.

L'esplorazione della situazione delle imprese comincia da una domanda che richiede esplicitamente di valutare l'andamento delle attività e delle opportunità nel corso del primo quadrimestre del 2024 in Italia. La figura 1.4.1 mostra la suddivisione percentuale delle risposte. Dai dati emerge una visione abbastanza positiva, considerando che più del 63% delle imprese ha selezionato le due opzioni più positive: il 51,4% ha sperimentato una ripresa "abbastanza" significativa e il 12,2% ritiene la ripresa nel primo quadrimestre "molto" significativa. Al contrario, il 27,7% ritiene che la crescita dell'attività sia stata limitata e l'8,8% nulla. Rispetto all'Indagine 2023 si osserva una percezione lievemente meno positiva delle imprese, in linea con un ciclo economico in rallentamento e con la fine del bonus 110%, la principale misura di stimolo varata negli ultimi anni. Tuttavia, lo scenario rimane ancora positivo anche alla luce del graduale incremento della spesa del PNRR.

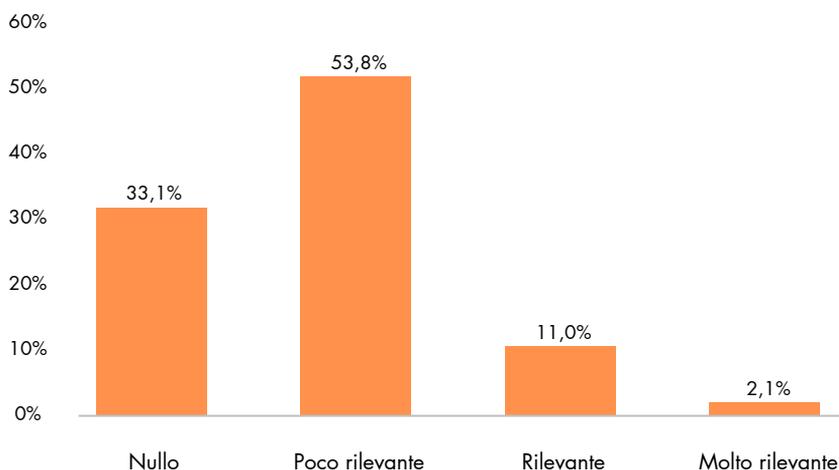
Figura 1.4.1 - Il primo quadrimestre del 2024 ha evidenziato una ripresa delle attività e delle opportunità per la sua azienda in Italia? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Il conflitto in Ucraina, l'aumento dei costi energetici e dell'inflazione sono tra i fattori che più hanno condizionato l'economia negli ultimi anni. A tal proposito, tre domande del questionario hanno analizzato l'impatto sulle aziende di queste tematiche.

Figura 1.4.2 - Il conflitto tra Russia e Ucraina che impatto sta avendo sulla sua impresa?
(distribuzione percentuale delle risposte)

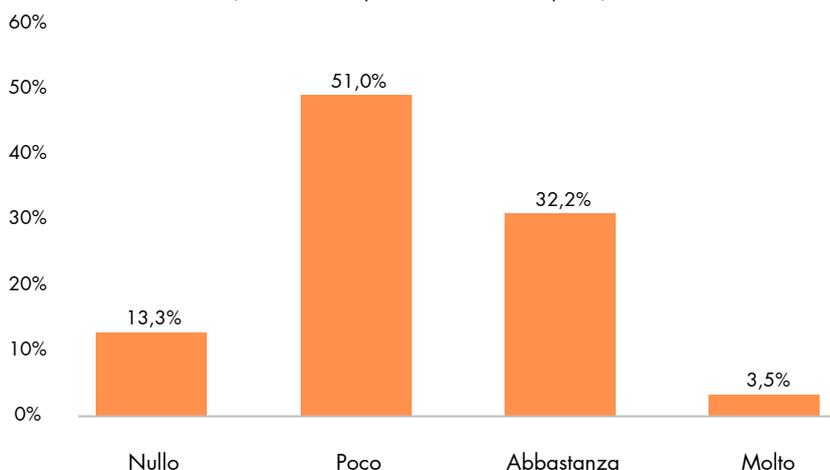


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

In merito al conflitto tra Russia e Ucraina, la figura 1.4.2 mostra che per il 33,1% delle imprese non vi è stato alcun impatto collegabile al conflitto e per un ulteriore 53,8% l'impatto è stato "poco rilevante". Solo l'11% ha osservato un impatto "rilevante" e il 2,1% delle imprese ha selezionato l'opzione "molto rilevante". I dati di questa rilevazione mostrano percentuali più elevate rispetto all'anno scorso per l'impatto "nullo" (circa 7 punti in più) a dimostrazione di come le imprese associate OICE stiano limitando sempre di più le conseguenze negative del conflitto in Ucraina.

Continuano ad essere di rilievo, invece, le ricadute sulle imprese determinate dall'aumento dei costi energetici (figura 1.4.3). Nelle Indagini CER-OICE precedenti era già emerso un maggior impatto sulle imprese dello shock dei prezzi rispetto alla guerra e anche quest'anno il risultato non è cambiato. Infatti, rispetto all'anno precedente, le percentuali dei rispondenti indicano uno scenario pressoché immutato. Meno della metà delle imprese ritiene che l'aumento dei costi dell'energia abbia determinato effetti "abbastanza" (32,2%) o "molto" rilevanti (3,5%) sui costi di produzione. Nel grafico si osserva anche che poco per più del 50% delle imprese vi è stato un impatto limitato sui costi di produzione derivante dall'aumento dei prezzi dell'energia e che il 13,3% delle imprese non ha registrato alcun effetto.

Figura 1.4.3 - Che effetti sta determinando l'aumento dei costi dell'energia sui costi di produzione della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)

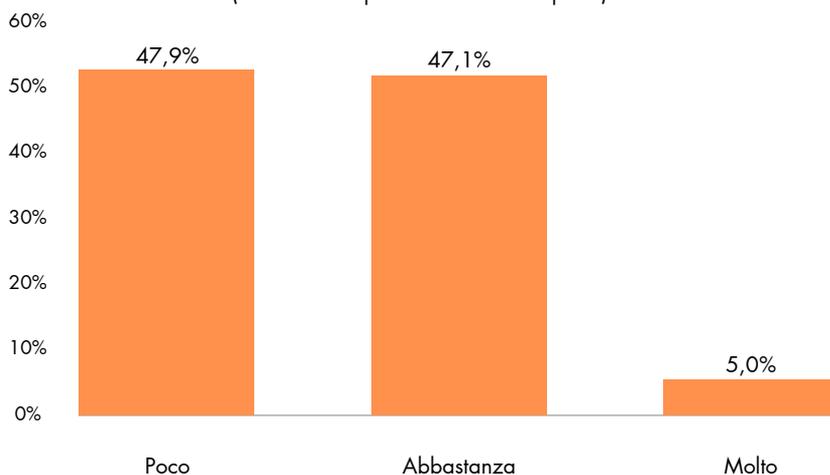


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La figura 1.4.4 mostra la distribuzione delle risposte ad una domanda con un'ottica più ampia della precedente, poiché si è provato ad analizzare l'impatto dell'alta inflazione, non solo dei costi dell'energia, sull'andamento della produzione delle imprese. La crescita generale dei prezzi ha influito "poco" sulla produzione per quasi il 48% delle imprese rispondenti (8 punti più dello scorso anno), mentre per il 47,1% delle imprese ha selezionato l'opzione "abbastanza" (2,5 punti in meno dello scorso anno). Solo il 5% delle imprese ritiene che l'inflazione abbia influito "molto" sulla produzione delle imprese (5 punti meno dello scorso anno).

Le due domande che hanno analizzato la relazione tra imprese e prezzi hanno mostrato uno scenario migliore rispetto a quanto riscontrato un anno fa. Tuttavia, segnali di incertezza e di preoccupazione rimangono in primo piano, visto che le tensioni internazionali potrebbero rinfocolare i prezzi delle materie prime e, a cascata, i costi di produzione.

Figura 1.4.4 - Che effetti sta avendo l'aumento dell'inflazione sulla produzione della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)



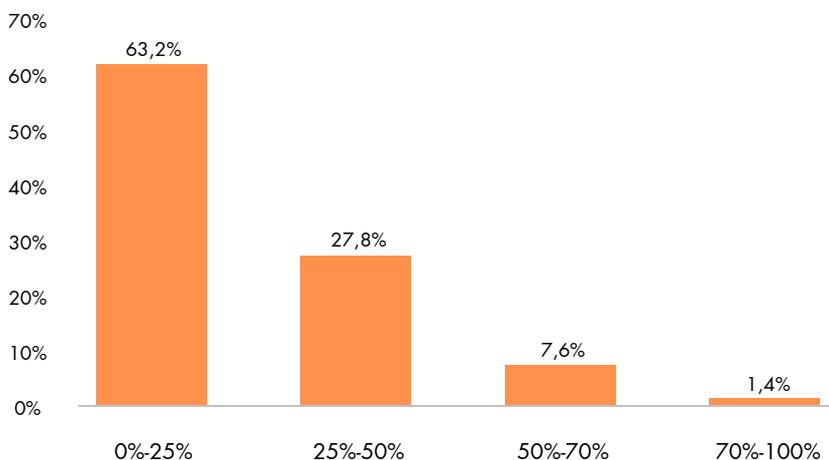
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

I quesiti successivi dell'Indagine hanno analizzato l'impatto dei principali provvedimenti varati dal Governo a supporto della ripresa dell'economia italiana, in modo particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'agevolazione del Superbonus 110%.

Con riferimento al PNRR, la prima domanda chiedeva alle imprese quale fosse l'impatto sul valore della produzione del 2024 degli incarichi acquisiti dalle imprese per interventi collegati al PNRR. Come mostrano nella figura 1.4.5, il 63,2% delle imprese ha segnalato che i lavori relativi al PNRR possono aumentare la produzione 2024 tra lo 0 e il 25%. Più bassa (27,8%), ma non trascurabile, la percentuale di imprese per cui gli incarichi ottenuti con il PNRR possono far aumentare il valore della produzione 2024 tra il 25 e il 50%, mentre per il 7,6% delle imprese i lavori associati al PNRR potrebbero far lievitare la produzione del 2024 tra il 50 e il 70% e per l'1,4% delle imprese gli incarichi PNRR potrebbero far crescere la produzione di oltre il 70%.

Nell'Indagine dello scorso anno, le percentuali mostravano una percezione più ottimistica dell'impatto del PNRR, visto che l'opzione "0%-25%" mostrava una percentuale 10 punti più bassa, mentre si registravano quasi 9 punti in più per l'opzione "25%-50%" e 2 punti in più per l'opzione "50%-70%".

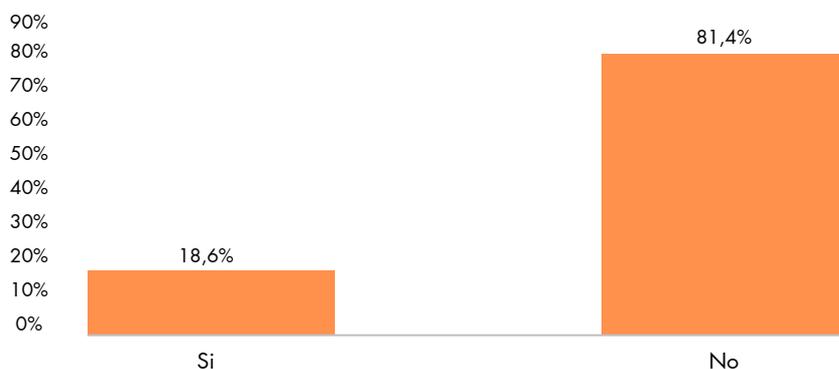
Figura 1.4.5 - In che misura nel 2024 gli incarichi relativi all'attuazione degli interventi previsti nel PNRR possono contribuire ad incrementare il valore della produzione? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Per quel che riguarda il Superbonus 110%, nel 2023 il 18,6% delle imprese ha registrato un aumento del fatturato legato a questa misura rispetto all'anno precedente, vedi figura 1.4.6, mentre il restante 81,4% non ha registrato aumenti di fatturato derivanti da questa misura. Nel report dello scorso anno le percentuali erano lievemente più positive nel registrare un incremento del fatturato legato al Superbonus (rispettivamente 24,1% "sì" e 75,9% "no").

Figura 1.4.6 - Rispetto al 2022, il fatturato del 2023 legato al Superbonus, è aumentato?
(distribuzione percentuale delle risposte)

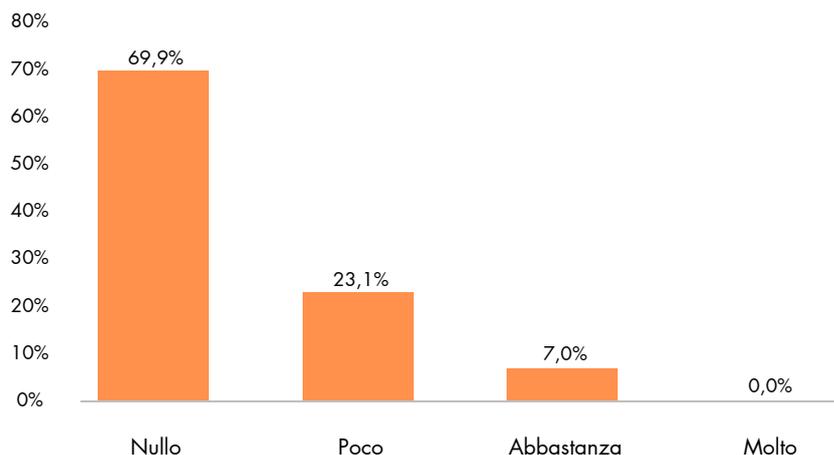


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La figura 1.4.7 proietta il possibile impatto del Superbonus sul fatturato del 2024. Per il 69,9% delle imprese l'impatto del Superbonus sul fatturato 2024 sarà nullo, mentre il 23,1% ritiene che l'impatto sarà limitato. Solo 7% delle imprese ritiene che le iniziative del Superbonus impatteranno "abbastanza" sui livelli del fatturato 2024, mentre risulta nulla la quota di imprese che si aspetta un impatto elevato del Superbonus sul fatturato. Questi risultati, peggiori rispetto allo scorso anno, erano prevedibili, considerando che questa misura di stimolo tenderà ad esaurirsi nei prossimi mesi.

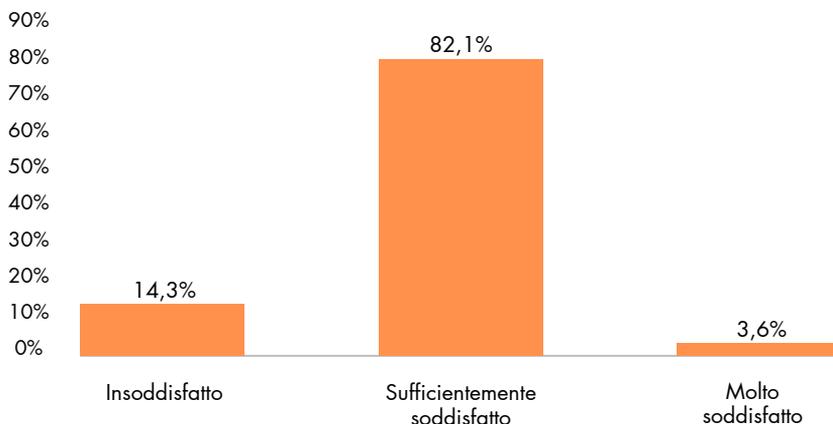
L'ultima domanda di approfondimento sui provvedimenti di supporto è incentrata sulla soddisfazione delle imprese nell'utilizzo della garanzia del Fondo PMI sui crediti, vedi figura 1.4.8. Tra le imprese che hanno utilizzato questo strumento, pari al 24,1% delle imprese rispondenti, quasi l'86% si è dichiarata soddisfatta (82,1%) o molto soddisfatta (3,6%) della garanzia del Fondo PMI. La percentuale di imprese insoddisfatte dal credito garantito tramite Fondo PMI è stata pari al 14,3%. Rispetto allo scorso anno la percentuale complessiva delle imprese con giudizio positivo è lievemente aumentata e, specularmente, è lievemente diminuita la percentuale di imprese che si è dichiarata insoddisfatta.

Figura 1.4.7 - Le iniziative per il Superbonus 110% in che misura ritiene che impatteranno nel 2024 sul fatturato della sua azienda?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.4.8 - Se ha utilizzato il credito garantito tramite Fondo PMI si ritiene...
(distribuzione percentuale delle risposte)



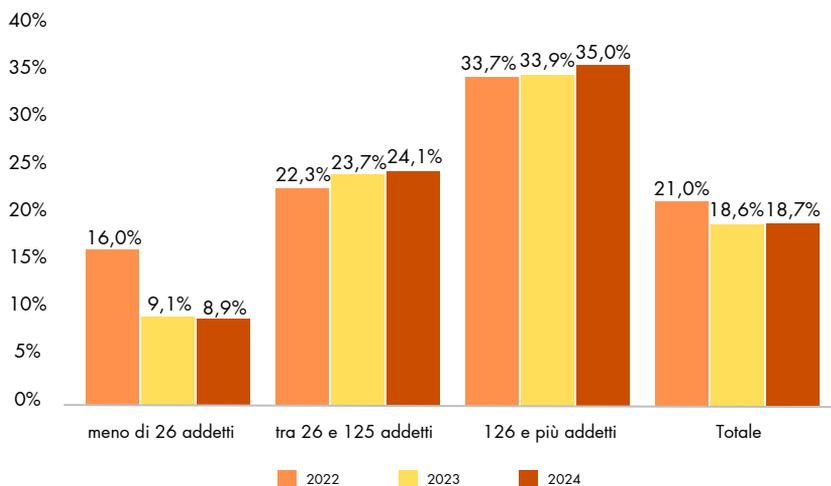
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Lo smart working è stata una delle misure più utilizzate nel corso degli ultimi anni, prima per cercare di rispondere alla crisi pandemica e poi come forma di flessibilità dell'orario dei lavoratori. Di seguito sono mostrate due domande dell'Indagine che hanno analizzato il livello di utilizzo e di soddisfazione di questa misura.

La figura 1.4.9 mostra come l'utilizzo dello smart working si sia stabilizzato nel 2024 su una percentuale di addetti di poco inferiore al 19%. Superata la fase emergenziale e considerando le specificità delle imprese OICE, lo smart working sta ritornando ad un livello di utilizzo fisiologico. Tuttavia, va segnalato come tale misura sia stata prevalentemente adottata dalle imprese più grandi. Tra di esse, in quelle con più di 126 addetti, il 35% di questi sfrutta la possibilità del lavoro agile nel 2024, percentuale in crescita rispetto all'anno precedente. Anche per le imprese che hanno tra 26 e 125 addetti si è registrato un lieve incremento, ma per valori più contenuti, intorno al 24%. Tra le piccole imprese (con meno di 26 addetti) l'utilizzo dello smart working è più contenuto, limitato all'8,9% degli addetti, quota in lieve riduzione.

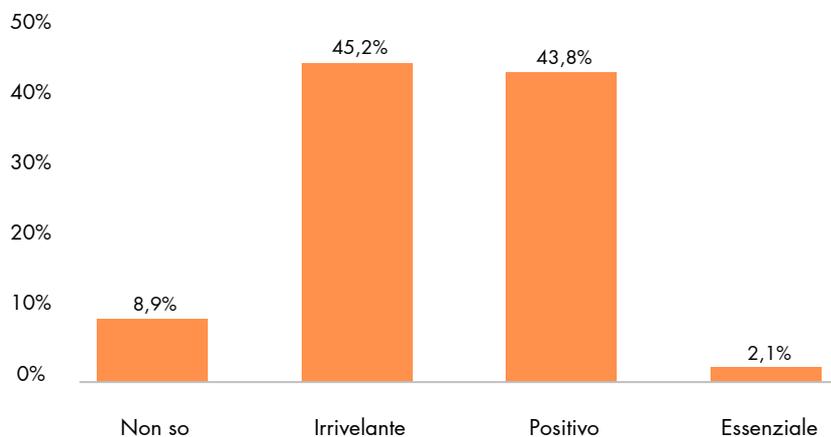
La figura 1.4.10 mostra la valutazione dell'impresa sul ricorso allo smart working. Diminuisce rispetto allo scorso anno la percentuale di imprese che ritiene "positivo" l'utilizzo dello smart working in azienda (43,8% vs. 50,7%), mentre aumenta la quota di imprese che ritiene "irrelevante" questa forma di lavoro (45,2% vs. 41,2%), diventando ora la percentuale più elevata.

Figura 1.4.9 - Percentuale di addetti in smart working sul totale degli addetti (media delle risposte delle imprese)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.4.10 - Il ricorso allo smart working per l'impresa è... (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

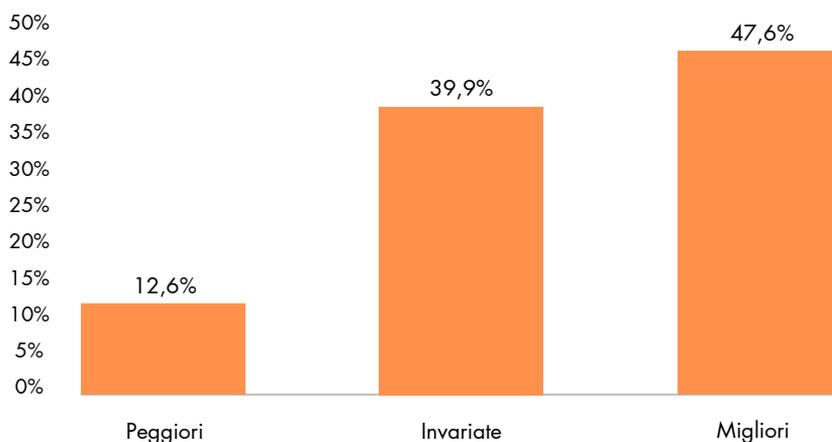
Infine, per completare lo sguardo sulla situazione congiunturale delle imprese associate, si mostrano le risposte ad altre due domande dell'Indagine incentrate sulle prospettive a breve termine dell'attività delle imprese.

La figura 1.4.11 mostra che la maggior parte delle imprese (47,6%) ritiene che nel 2024 le prospettive di acquisizione di lavori siano "migliori" rispetto allo scorso anno. Per il 39,9% non vi sarà differenza tra 2024 e 2023 in termini di acquisizione di lavori, mentre il 12,6% delle imprese ritiene che vi sarà un peggioramento nell'anno in corso rispetto al 2023 in termini di nuovi lavori acquisiti. La distribuzione delle risposte è meno positiva rispetto allo scorso anno, quando il 61,2% aveva indicato prospettive "migliori".

Estendendo l'analisi dalla prospettiva della singola impresa a quella del comparto di appartenenza la percezione delle imprese appare molto simile. Infatti, come mostrato nella figura 1.4.12, il 53,5% delle imprese rispondenti ha selezionato l'opzione "espansione" per descrivere lo stato attuale del comparto in cui opera. Per il 42,4% delle imprese il comparto è in una situazione di stagnazione ed il 4,2% dei rispondenti osserva una recessione del comparto. Nella precedente rilevazione il 72,4% delle imprese aveva indicato un'espansione del comparto.

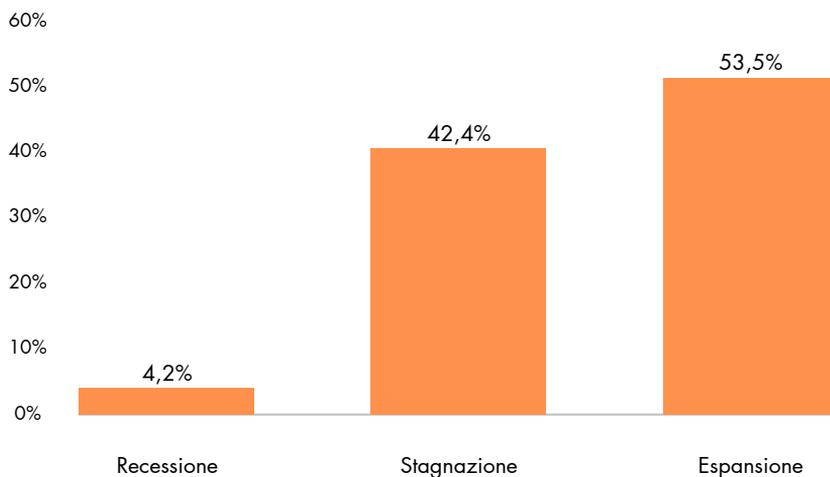
L'analisi di queste ultime due domande ha confermato quanto emerso in precedenza: le imprese associate mostrano un buon livello di fiducia nella crescita del settore, ma, rispetto allo scorso anno, la percezione appare meno positiva.

Figura 1.4.11 - Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente rispetto all'anno precedente (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.4.12 - Valutazione sullo stato di salute attuale dei comparti di attività delle imprese (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Questo paragrafo ha mostrato che il 2024 è cominciato con un buon ritmo di espansione per le imprese associate e che le prospettive a breve termine continuano ad essere moderatamente positive. La guerra in Ucraina, l'aumento dei costi dell'energia e la crescita dell'inflazione non hanno avuto un impatto tale da determinare un'inversione nel trend di espansione osservato negli ultimi anni. Le imprese associate continuano a mostrare un elevato grado di resistenza ai fattori destabilizzanti e anche nel primo scorcio del 2024 hanno continuato ad aumentare il volume della loro attività. Le prospettive di espansione per l'anno in corso rimangono positive, ma è diffusa la percezione di un rallentamento rispetto a quanto ipotizzato nel precedente Report.

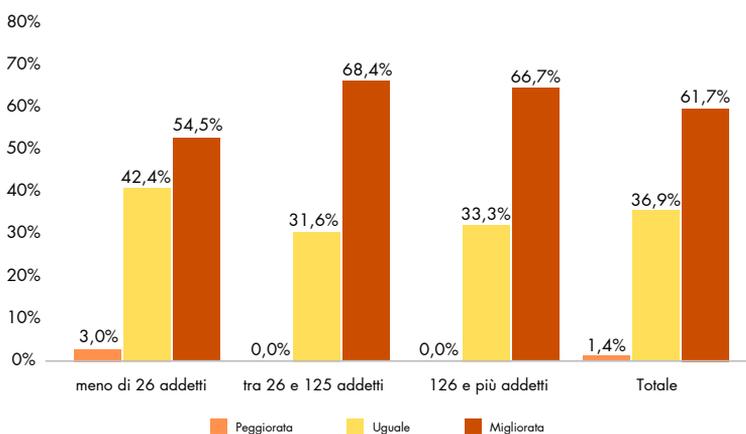
1.5 I RISULTATI DELL'INDAGINE: L'OCCUPAZIONE, GLI INVESTIMENTI E LE STRATEGIE

In questo paragrafo del Rapporto è presentata l'analisi dei dati di natura qualitativa in merito a una serie di temi rilevanti per l'operatività delle imprese con un'ottica strutturale, più ampia rispetto al precedente capitolo. Ciò che è mostrato nelle pagine che seguono è utile per comprendere la situazione strutturale delle imprese (occupazione, investimenti, dotazioni tecniche), le tendenze per il prossimo anno, le scelte strategiche delle imprese e la relazione tra imprese e ambiente circostante. In questo paragrafo, inoltre, sarà fornita un'analisi più di dettaglio delle risposte, laddove ritenuto necessario, mostrando il modo in cui hanno risposto le imprese anche per cluster dimensionali. In questo modo sarà possibile evidenziare differenze tra imprese sia nella percezione della situazione interna che nei confronti dell'ambiente con cui l'impresa è chiamata a confrontarsi.

La figura 1.5.1 è utile per collegare il precedente paragrafo con quello appena avviato. In essa sono mostrate le risposte delle imprese in riferimento alla posizione concorrenziale dell'impresa rispetto all'anno prima. La maggioranza delle imprese (61,7%) ritiene migliorata la propria posizione concorrenziale. Per il 36,9% delle imprese la posizione è rimasta uguale, mentre è peggiorata per il solo 1,4% delle imprese rispondenti all'Indagine. Le percentuali risultano in linea con quanto osservato l'anno scorso. Approfondendo l'analisi per cluster dimensionale, i risultati rivelano qualche differenza. Nel dettaglio, tra le imprese di medie e grandi dimensioni la posizione concorrenziale risulta migliorata rispettivamente per il 68,4 e il 66,7% delle imprese, mentre tra le piccole imprese la percentuale scende al 54,5%, mostrando un minor ottimismo sulla dinamica della propria impresa rispetto al comparto. Dall'Indagine emerge, inoltre, come le imprese che ritengono peggiorata la propria posizione concorrenziale siano esclusivamente di piccola dimensione (il 3% delle imprese con meno di 26 addetti).

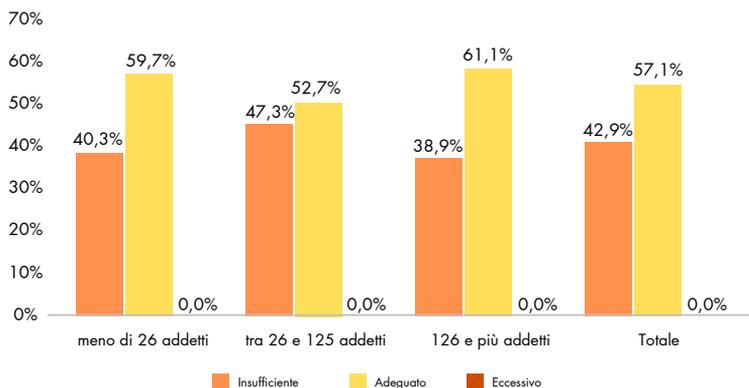
Per approfondire meglio, si analizzano, di seguito, una serie di domande incentrate su tematiche legate all'occupazione. In merito al livello attuale del personale, figura 1.5.2, nel complesso la maggioranza dei rispondenti (57,1%) ha dichiarato che il livello attuale è adeguato, mentre il 42,9% dei rispondenti lo considera insufficiente. Nessuna impresa ritiene, invece, che il numero del personale sia eccessivo. La situazione si differenzia leggermente confrontando le imprese piccole con quelle medie e grandi. Infatti, se per le medie il numero di imprese che ritiene "insufficiente" i livelli occupazionali correnti (47,3%) rappresenta poco meno della metà delle imprese del cluster, per le piccole e grandi imprese la percentuale scende rispettivamente al 40,3 e al 38,9%. In generale, la percentuale di imprese che ritiene insufficiente il personale è diminuita rispetto all'Indagine CER-OICE 2023, facendo presupporre una minore spinta all'assunzione di nuovi addetti.

Figura 1.5.1 - Valutazione sulla posizione concorrenziale rispetto a un anno fa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

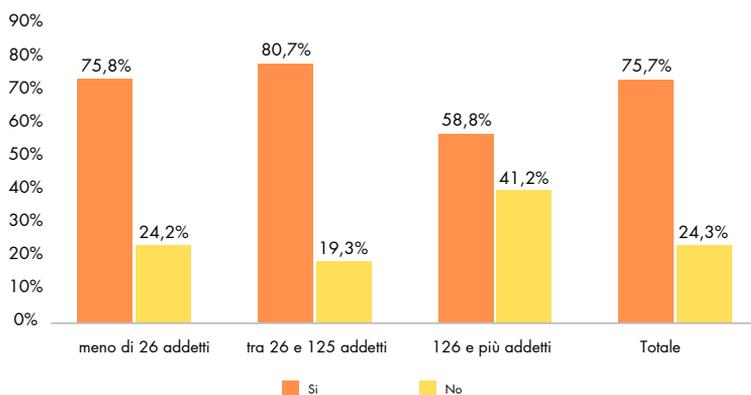
Figura 1.5.2 - Valutazione sul numero attuale del personale dell'impresa
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



La Figura 1.5.3 mostra che oltre il 75% delle imprese sta incontrando difficoltà nel reperire figure professionali, percentuale in calo rispetto al Rapporto del 2023 (85,1%). La situazione è migliore per le grandi imprese, ma anche in questo caso quasi il 60% di esse incontra difficoltà nel processo di assunzione. Le frizioni nella ricerca del personale risultano in calo, probabilmente anche a seguito di una minor domanda, come si è dedotto dalle risposte alla domanda precedente.

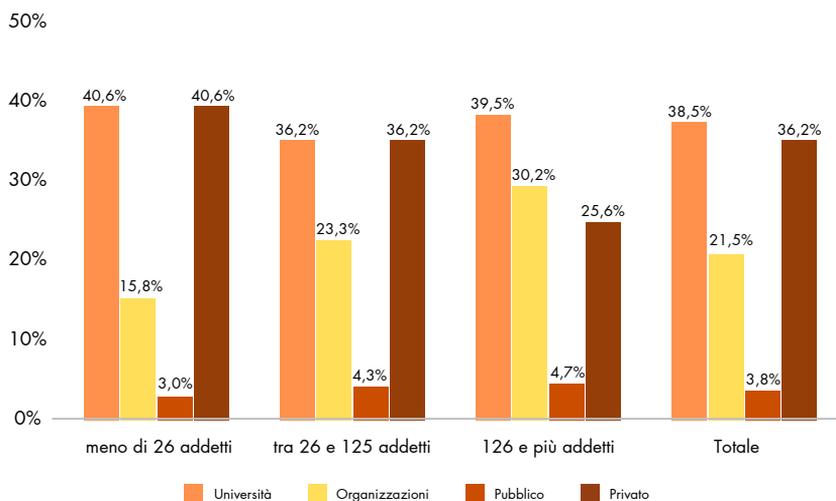
Un ulteriore interessante aspetto riguarda il luogo di reperimento delle nuove figure professionali, vedi figura 1.5.4. L'Indagine CER-OICE 2024 mostra come il 38,5% dei nuovi assunti provenga dall'Università, percentuale in linea rispetto all'indagine dello scorso anno. Tra le piccole e le grandi imprese la quota di neo assunti provenienti dall'Università sale rispettivamente al 40,6% e al 39,5%, mentre lievemente inferiore risulta la percentuale nelle medie imprese (36,2%). Sensibile è anche la percentuale di nuove figure professionali assunte dal settore privato (36,2%), con percentuale più elevata per le piccole imprese (40,6%), mentre nelle medie e nelle grandi la percentuale è rispettivamente pari al 36,2 e 25,6%. Differenze emergono anche per i nuovi assunti che provengono da Organizzazioni, con un dato complessivo del 21,5% (in lieve calo rispetto al precedente Report, 21,7%). In questo caso, nel confronto tra cluster, sono le medie e le grandi imprese a registrare concentrazioni più elevate di personale reperito da Organizzazioni (rispettivamente 23,3% per le medie imprese e 30,2% per le grandi). Ridotte rimangono le assunzioni di nuovo personale che proviene dal pubblico impiego, tra il 3% per le piccole imprese e il 4,7% per le imprese grandi.

Figura 1.5.3 - Difficoltà nel reperimento di figure professionali
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

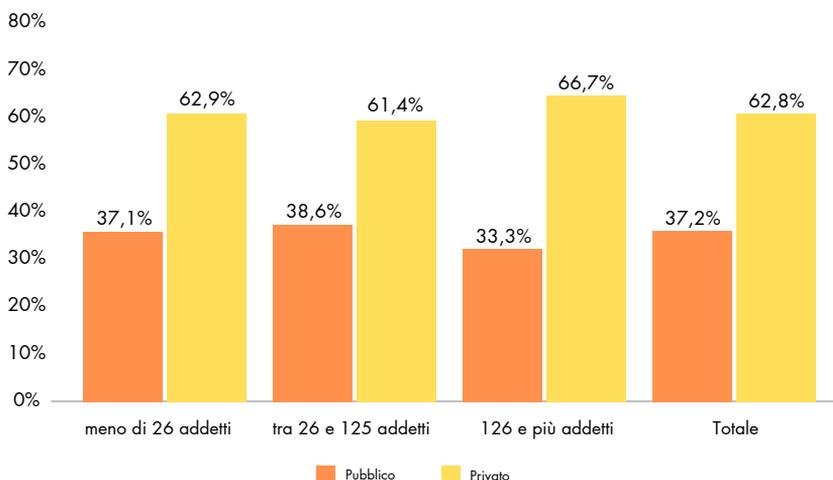
Figura 1.5.4 - Luogo di reperimento delle nuove figure professionali in azienda
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Il quesito successivo si focalizza sui luoghi (pubblico o privato) in cui il personale è andato a lavorare dopo aver lasciato l'impresa associata. Nel complesso, emerge una netta preferenza per il settore privato, come indicato dalla figura 1.5.5. Più nello specifico, il 62,8% del personale che ha lasciato l'impresa si è ricollocato prevalentemente nel settore privato, mentre il 37,2% delle imprese ha osservato che i propri ex dipendenti hanno preferito muoversi verso il settore pubblico. In questo caso si notano percentuali molto simili per dimensione di impresa: il 66,7% delle grandi imprese ha osservato un passaggio dei suoi lavoratori verso altre imprese (settore privato), percentuale che scende al 62,9% per le piccole imprese e al 61,4% per quelle medie. Rispetto alla precedente indagine è in aumento la percentuale di chi si ricolloca nel settore privato (62,8% nel 2024 vs 53,6% nel 2023).

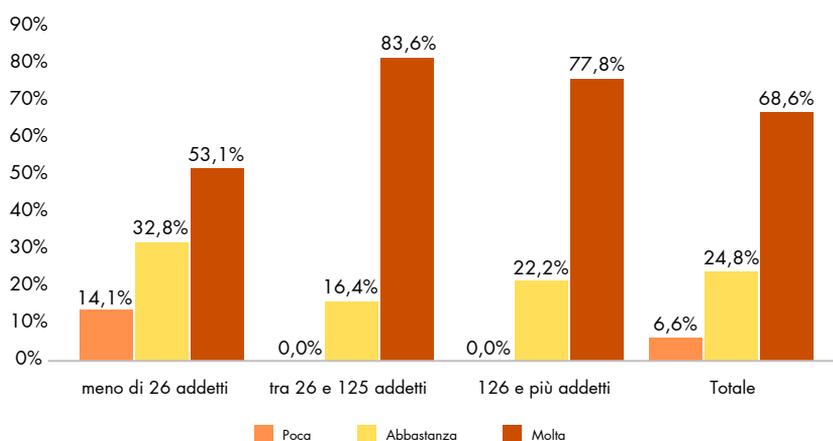
Figura 1.5.5 - Dove si è collocato il personale che ha lasciato la sua impresa
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La domanda successiva, i cui risultati sono mostrati nella figura 1.5.6, si concentra sull'importanza delle figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche. Nel complesso, per il 68,6% delle imprese risulta molto importante la presenza di queste figure professionali in azienda (con percentuale che sale all'83,6% per le medie imprese e al 77,6% per le grandi e scende al 53,1% per le piccole imprese), mentre per il 24,8% delle imprese è abbastanza importante la presenza di queste figure professionali certificate (con percentuale pari al 22,2% per le grandi, 16,4% per le medie e 32,8% per le piccole). Solo il 6,6% delle imprese ritiene poco importante la presenza di figure professionali certificate e sono tutte piccole imprese (il 14,1% delle piccole imprese). La percentuale complessiva di imprese che considera molto importanti tali figure è in aumento rispetto alla precedente rilevazione.

Figura 1.5.6 - Che importanza attribuisce all'interno della sua azienda alla presenza di figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

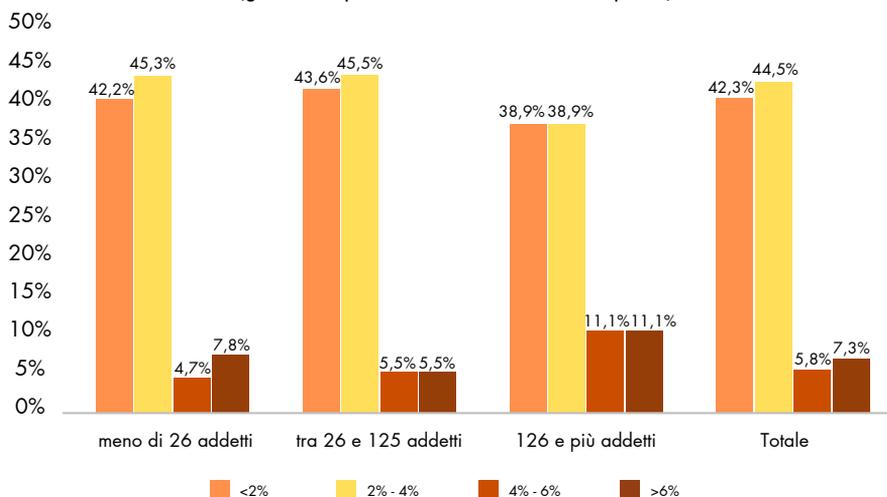


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

L'assunzione di nuovi addetti comporta per sua natura il sostenimento di spese per la formazione del personale. La figura 1.5.7 mostra l'incidenza dei costi di formazione del personale sul totale dei costi delle imprese. Nel complesso, per l'86,8% delle imprese rispondenti, questi costi rappresentano meno del 4% dei costi complessivi. Più nel dettaglio, per il 42,3% delle imprese rispondenti il costo per la formazione del personale incide per meno del 2% sui costi totali, mentre per il 43,5% delle imprese la spesa per la formazione è compresa tra il 2 e il 4% dei costi totali. I costi di formazione sono compresi tra il 4% e il 6% dei costi complessivi per il 5,8% delle imprese associate, mentre per il 7,3% delle imprese questa spesa incide per oltre il 6% dei costi totali dell'azienda. Osservando la distribuzione delle risposte per cluster dimensionale si osserva un'elevata omogeneità.

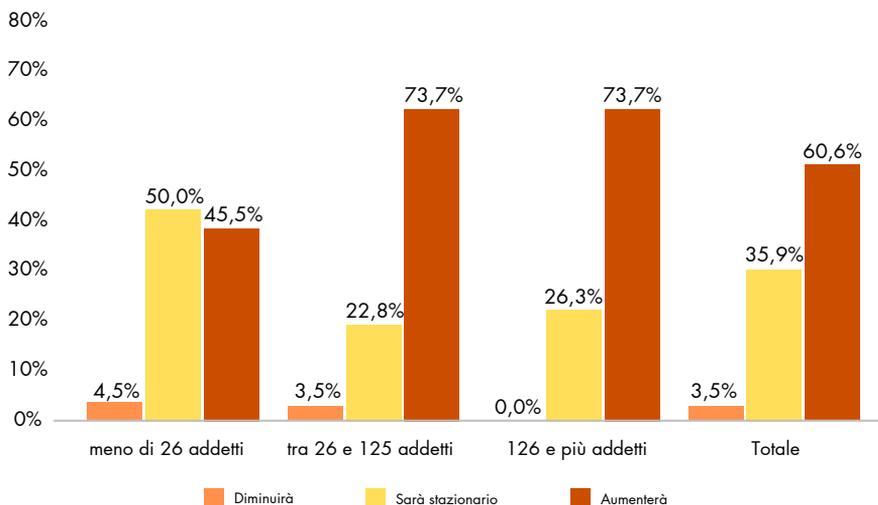
Infine, per quel che riguarda le previsioni sul personale occupato, figura 1.5.8, il 60,6% delle imprese ritiene che nel corso del 2025 aumenterà il personale occupato in azienda, con una percentuale maggiore tra le imprese di grandi e medie dimensioni (entrambe 73,7%) rispetto a quella registrata per le piccole imprese (45,5%). Per il 35,9% delle imprese non vi sarà una variazione nel numero del personale occupato, con percentuale più elevata per le piccole imprese (50%) e inferiore per medie (22,8%) e grandi (26,3%). La percentuale di imprese che ha annunciato di aumentare il personale è in calo rispetto alla precedente indagine, confermando la percezione già evidenziata in precedenza di un rallentamento nella crescita occupazionale.

Figura 1.5.7 - Incidenza del costo per la formazione del personale sul totale dei costi della sua impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.8 - Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel 2024 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

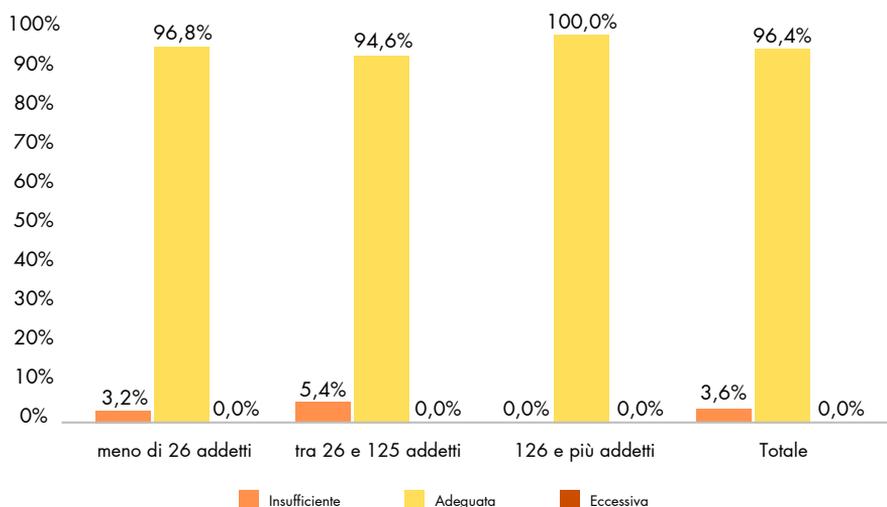


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Con i prossimi grafici si andrà ad analizzare una serie di informazioni su dotazione tecnica e investimenti delle imprese. Anche in questo caso si comincia con domande sulla situazione attuale, per poi passare alle prospettive di investimento. Un focus sarà dedicato agli investimenti in BIM.

I dati mostrati con la figura 1.5.9 confermano come le valutazioni sulle dotazioni tecniche e strumentali delle imprese associate OICE siano adeguate, dati in linea con i risultati degli anni precedenti. Complessivamente il 96,4% delle imprese ritiene adeguate le proprie dotazioni tecniche e strumentali. Per tutti i cluster, le percentuali superano il 94% ed è massima tra le grandi imprese (100%). Tra le piccole imprese, il 3,2% ritiene insufficienti le proprie dotazioni, percentuale che sale al 5,4% per le imprese con addetti tra 26 e 125. A parte lievi variazioni, le percentuali confermano quanto emerso lo scorso anno.

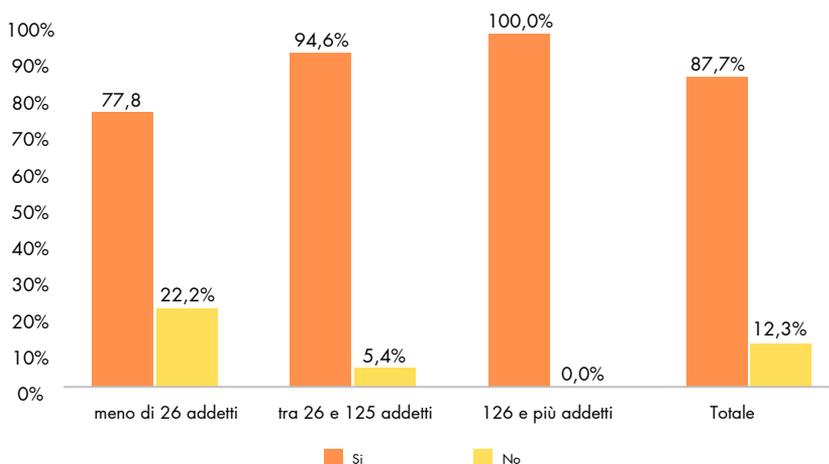
Figura 1.5.9 - Giudizi sulle dotazioni tecniche e strumentali dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Una percentuale vicina all'88% delle imprese ha effettuato investimenti in innovazione nel corso del 2023, vedi figura 1.5.10. Le percentuali con risposte affermativo sono molto elevate in tutti e tre i cluster considerati, ma si nota un andamento crescente passando dalle piccole alle grandi imprese, tant'è che tra queste ultime non ci sono aziende che non hanno fatto questo tipo di investimento nel 2023. Il dato risulta in linea con quanto emerso nell'Indagine dello scorso anno.

Figura 1.5.10 - Imprese che hanno effettuato investimenti in innovazione nel 2023
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)

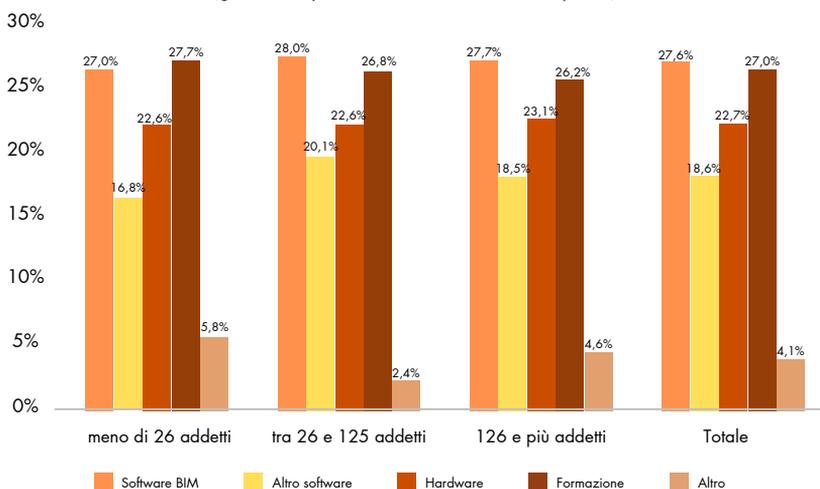


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La figura 1.5.11 scende più nel dettaglio e mostra in quali aree sono stati effettuati gli investimenti in innovazione. L'area maggiormente indicata dalle imprese è quella in "software BIM, Building Information Modeling" (27,6%), seguita da investimenti nella formazione (27%) e in "hardware" (22,7%). Queste tre aree si confermano nelle prime tre posizioni in tutti i cluster. Nel dettaglio dimensionale non emergono ampie differenze.

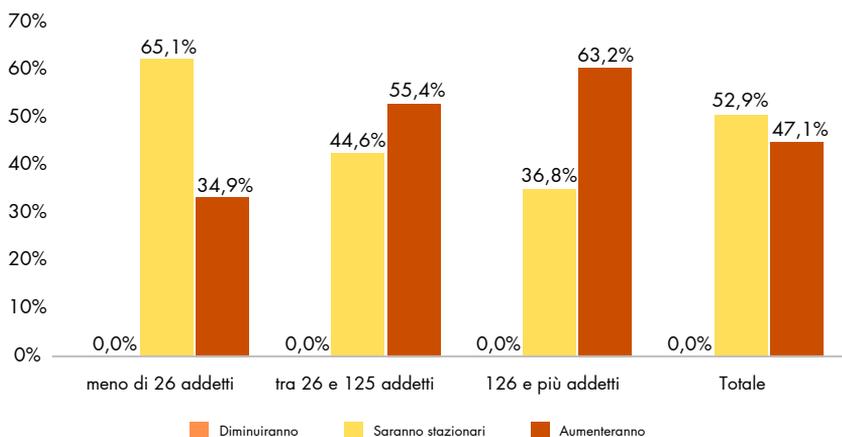
Volgendo lo sguardo al prossimo anno, poco meno della metà delle imprese (47,1%) indica che gli investimenti nel 2025 saranno in aumento, figura 1.5.12. Una percentuale elevata ma in calo di oltre 8 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Inoltre, osservando, le concentrazioni per cluster emerge un dato interessante. Solamente tra le imprese di piccola dimensione si rileva una maggioranza di imprese che ritiene stazionari gli investimenti nel prossimo anno (65,1%). Infatti, man mano che la dimensione aziendale aumenta, cresce anche la percentuale di imprese che aumenterà gli investimenti nel 2025, per le medie il 55,4% mentre per le grandi la percentuale sale al 63,2%. Inoltre, nessuna impresa anticipa una diminuzione degli investimenti nel 2025.

Figura 1.5.11 - Aree in cui sono stati effettuati gli investimenti in innovazione nel 2023
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.12 - Previsione di investimento dell'impresa nel 2025
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)

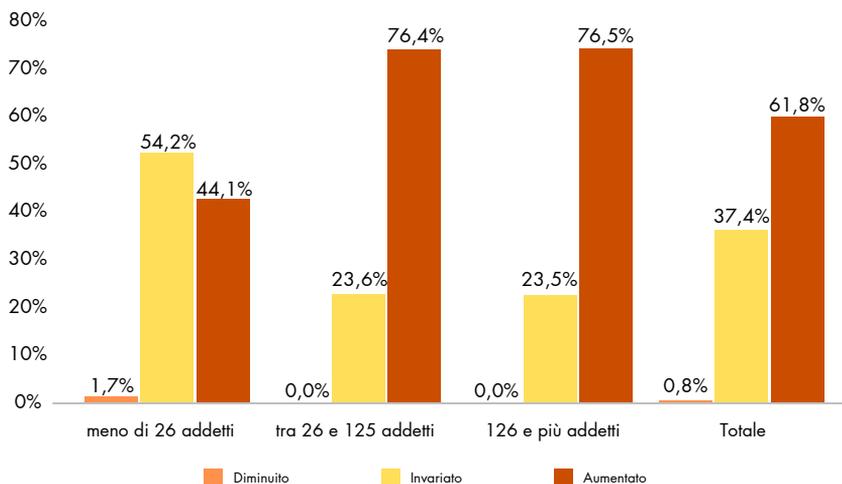


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Nella figura 1.5.11 abbiamo osservato che l'investimento in software BIM è una tra le forme principali di investimento delle imprese associate OICE. Con la figura 1.5.13 si iniziano ad approfondire alcuni aspetti relativi proprio a questo tipo di investimento.

Per la maggioranza delle imprese che ha effettuato investimenti BIM (61,8%) il costo per acquisto o rinnovo delle licenze BIM è aumentato, vedi figura 1.5.13, dato in lieve aumento rispetto allo scorso anno. Questa percentuale è più alta per medie e grandi imprese (rispettivamente 76,4% e 76,5%), ma inferiore alla metà per il cluster tra 1 e 25 addetti (44,1%). Nel complesso, una quota non trascurabile di imprese (37,4%, ma in calo rispetto al 41,4% dello scorso anno) considera stazionario il costo relativo all'acquisto o al rinnovo delle licenze BIM, con una percentuale che sale al 54,2% per le piccole e scende intorno al 23% per medie e grandi. Solo lo 0,8% di tutte le imprese che hanno effettuato questo tipo di investimento ha registrato un calo nel costo di acquisto o rinnovo di licenze BIM, e sono esclusivamente imprese di piccola dimensione.

Figura 1.5.13 - Costo relativo all'acquisto o rinnovo delle licenze BIM
(giudizi in per cento sul totale delle imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)

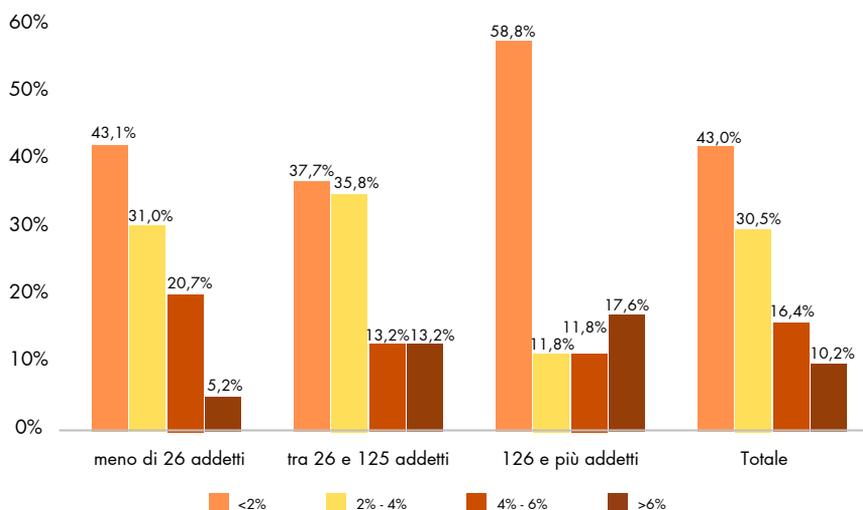


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

In una ulteriore domanda, il costo del software BIM è stato parametrato al valore della produzione, per comprenderne meglio il peso. La figura 1.5.14 mostra la distribuzione delle risposte delle imprese, con il solito dettaglio per cluster. Il 73,5% delle imprese che hanno effettuato questo investimento ha indicato che il costo per l'acquisto e per il rinnovo di tali software è inferiore al 2% del valore della produzione dell'azienda stessa. Per il 16,4% delle imprese rispondenti tale costo è compreso tra il 2 e il 3% del valore della produzione e per il 10,2% delle imprese il costo per acquisto e rinnovo del software BIM è superiore al 3% del valore della produzione. Il dettaglio per dimensione evidenzia una situazione particolare: le grandi imprese mostrano percentuali più alte della media sia per le imprese che hanno sostenuto un costo inferiore all'1% del valore della produzione sia per le imprese con un costo superiore al 3%. A parte questa particolarità, in tutti i cluster, oltre il 70% delle imprese ha indicato che il costo è inferiore al 2% del valore prodotto.

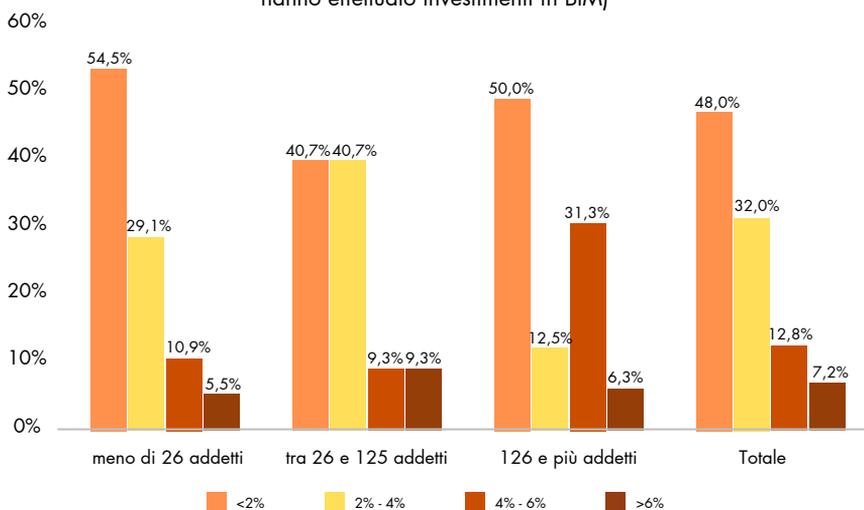
Nella figura 1.5.15 si può osservare la distribuzione delle risposte delle imprese in merito al peso dei costi per software BIM in rapporto al costo del personale. Anche in rapporto ai costi del personale si osserva una incidenza mediamente limitata dei costi per software BIM. Infatti, per il 48% delle imprese che hanno effettuato investimenti in software BIM la loro incidenza è inferiore al 2% dei costi per il personale e per il 32% tale incidenza oscilla tra il 2 e il 4%. Per il 12,8% il peso per acquisto e rinnovo software BIM è compreso tra il 4 e il 6% dei costi del personale e solo per il 7,2% delle imprese tale quota supera il 6%. L'esame per dimensione d'impresa mostra che oltre l'80% delle imprese nei primi due cluster (piccole e medie) indica un peso dei costi per software BIM inferiore al 4%. La distribuzione mostra come l'incidenza media sia inferiore per le piccole imprese.

Figura 1.5.14 - Costo per acquisto e rinnovo dei software BIM in percentuale sul valore della produzione (giudizi in per cento sul totale delle imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.15 - Costo per acquisto e rinnovo dei software BIM in percentuale sul costo del personale (giudizi in per cento sul totale delle imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)

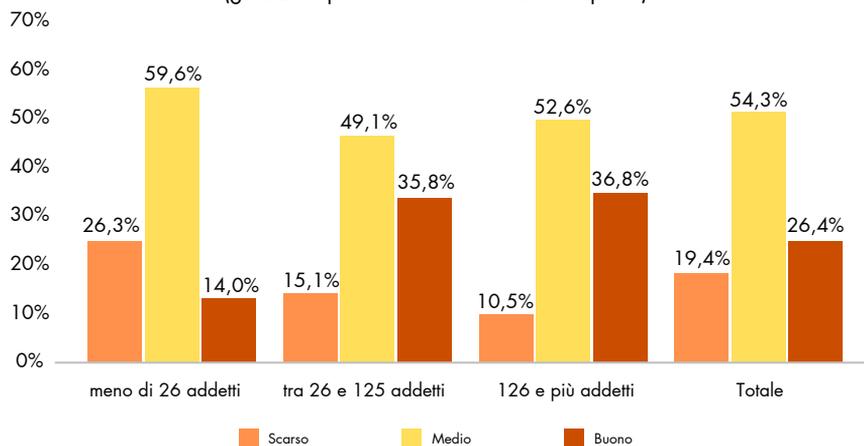


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La figura 1.5.16 mostra il giudizio sul grado di utilità/efficacia degli investimenti in BIM. La maggioranza delle imprese ritiene media l'utilità degli investimenti in BIM, sia a livello complessivo (54,3%) che nei tre cluster (piccole: 59,6%; medie: 49,1%; grandi: 52,6%). Tuttavia, dal grafico si vince che tra le piccole imprese vi è una maggior insoddisfazione, visto che il 26,3% di esse dichiara essere "scarso" il grado di utilità di questi investimenti, percentuale che scende al 15,1% tra le medie e al 10,5% tra le grandi imprese. Specularmente, la percentuale di chi segnala un elevato livello di soddisfazione cresce dal 14,0% delle piccole, al 35,8% delle medie fino al 36,8% delle grandi.

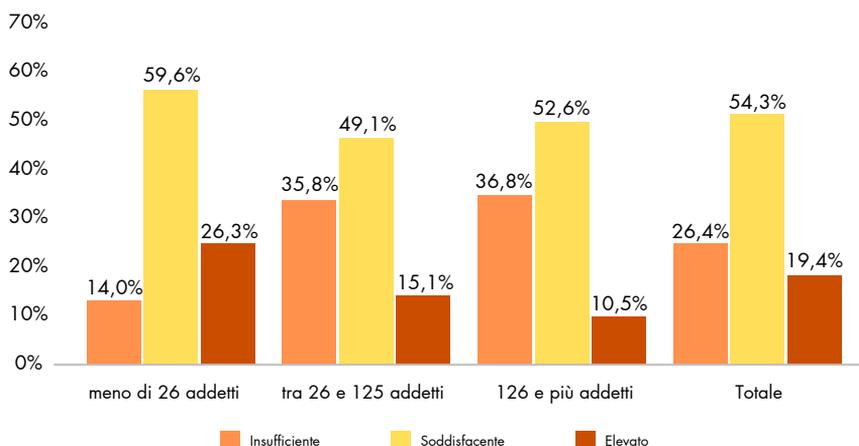
Approfondendo l'analisi relativa al BIM, in questa Indagine è stato chiesto alle imprese associate OICE se sono in possesso di certificazioni BIM per progettazione e DL, vedi figura 1.5.17. Nel complesso, il 59,9% delle imprese rispondenti dichiarano di essere in possesso della certificazione BIM. Tuttavia, il grafico ben evidenzia come all'aumentare della classe dimensionale diminuisca la percentuale di imprese che detengono tale certificazione, dal 64,1% delle piccole al 52,9% delle grandi.

Figura 1.5.16 - Grado di utilità/efficacia derivata dagli investimenti in BIM (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

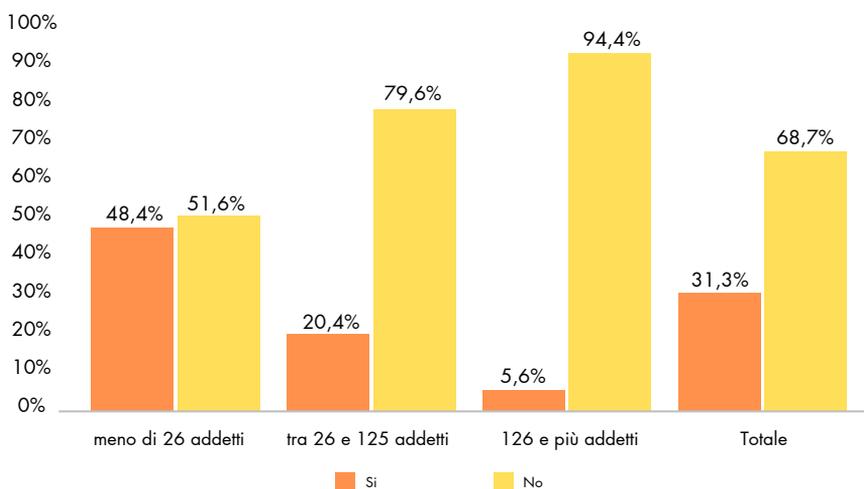
Figura 1.5.17 - La vostra impresa è in possesso della certificazione BIM per progettazione e DL?
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Infine, l'ultima domanda sugli investimenti si occupa della presenza della figura del BIM Manager/specialist e le risposte mostrano una situazione differenziata rispetto alla dimensione d'impresa, vedi figura 1.5.18. In questo caso, il 94,4% delle grandi imprese ha risposto formalizzato la funzione di BIM Manager/Specialist, percentuale che diminuisce al 79,6% per le medie imprese e al 51,6% per le piccole. La percentuale complessiva è pari al 68,7%, in lieve aumento rispetto alla precedente Indagine (67,1%).

Figura 1.5.18 - Formalizzazione della funzione "BIM manager" e/o BIM specialist"
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Conclusa l'analisi sugli investimenti, si analizzano i ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione e dei privati. I giudizi sui tempi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono mostrati nel grafico 1.5.19. La maggioranza dichiara che i ritardi sui tempi di pagamento sono rimasti invariati

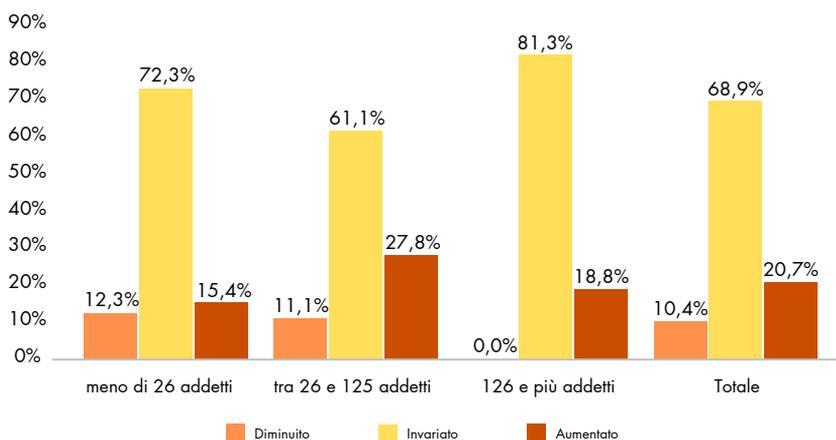
(68,9%) rispetto all'anno precedente. Pari al 20,7% è la percentuale di imprese che denunciano un allungamento dei tempi, percentuale molto più elevata rispetto a quella di chi segnala, invece, una riduzione dei tempi (10,4%). L'analisi per cluster dimensionale non cambia la sostanza, visto che nei tre cluster la maggioranza delle imprese indica sempre una stazionarietà nei ritardi di pagamento della P.A.. Tuttavia, si nota per le piccole imprese una percentuale del 12,3% che segnala una riduzione dei ritardi, dato che scende all'11,1% per le medie imprese e allo 0% per le grandi. Come osservato nell'Indagine CER-OICE dello scorso anno, le medie imprese sono quelle che segnalano con maggior frequenza un incremento dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione (27,8% delle imprese intervistate). In generale, la situazione non sembra in miglioramento, confermando la percezione dello scorso anno.

Per il 48,6% delle imprese il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione è compreso tra i 3 ed i 9 mesi, figura 1.5.20. Oltre questi tempi si va nel 5,1% dei casi, percentuale 4 punti inferiore rispetto all'anno scorso, mentre per il 46,4% dei casi il ritardo è limitato a massimo 3 mesi. I ritardi di pagamento registrati dalle imprese di maggior dimensione sono mediamente più lunghi: per tempi superiori a 9 mesi la percentuale è dell'11,8% per le grandi imprese, 7,1% per le medie e dell'1,5% per le piccole. Una differenza non marginale si nota anche per tempi inferiori ai 3 mesi: il 56,9% delle piccole, il 39,3% delle medie e il 29,4% delle grandi.

Passando alla committenza privata, i ritardi di pagamento nell'ultimo anno sono aumentati per il 27,4% delle imprese, percentuale in aumento di quasi 4 punti rispetto all'anno scorso (figura 1.5.21). Il 71,1% delle imprese ritiene tali ritardi invariati, mentre una minoranza limitata segnala una riduzione dei tempi di pagamento (1,5% della totalità delle imprese). Da evidenziare è che nessuna delle grandi imprese ha segnalato riduzioni nei ritardi medi di pagamento. La situazione in questo caso appare in lieve peggioramento rispetto allo scorso anno, visto che aumentano le imprese che segnalano un aumento dei ritardi e si riducono quelle che hanno registrato un accorciamento dei tempi.

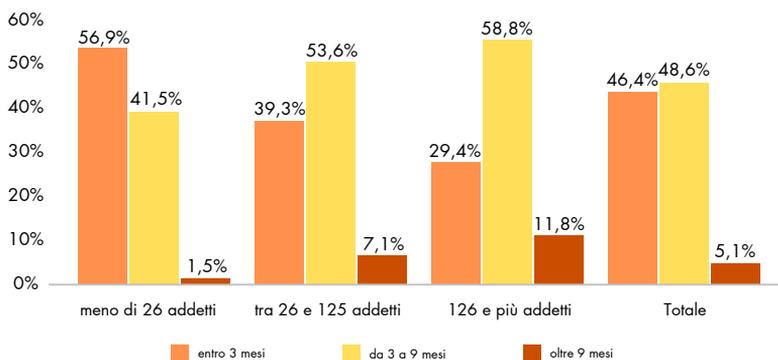
Per quanto riguarda la quantificazione del ritardo medio dei pagamenti dei privati, figura 1.5.22, per il 44,4% delle imprese esso è inferiore ai 3 mesi, per il 48,9% dei rispondenti esso è fra 3 e 9 mesi e solo per il 6,7% è superiore ai 9 mesi. Rispetto a quanto osservato per la Pubblica Amministrazione nella figura 1.5.20, le differenze tra i cluster sono più limitate. Tuttavia, si rileva come la percentuale di imprese che segnala un ritardo medio nei pagamenti per la committenza privata inferiore ai 3 mesi aumenti al crescere della classe dimensione (per le piccole 42,9%, per le medie 43,6% e per le grandi 52,9%). Specularmente, la percentuale di imprese associate OICE che indicano ritardi tra i 3 e i 9 mesi si riduce all'aumentare della classe dimensionale (per le piccole 54%, per le medie 45,5% e per le grandi 41,2%). Rispetto alla precedente Indagine le differenze sono molto limitate, ma sembra manifestarsi un lieve allungamento nei ritardi.

Figura 1.5.19 - Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA nel 2023 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



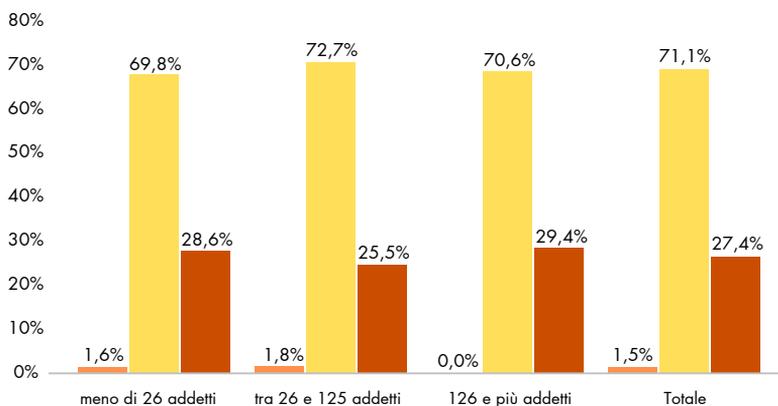
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.20 - Ritardo medio nel 2023 dei pagamenti della PA
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



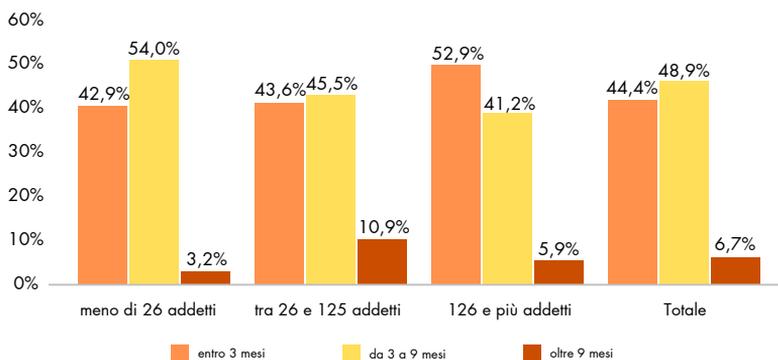
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.21 - Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti
della committenza privata nel 2023 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

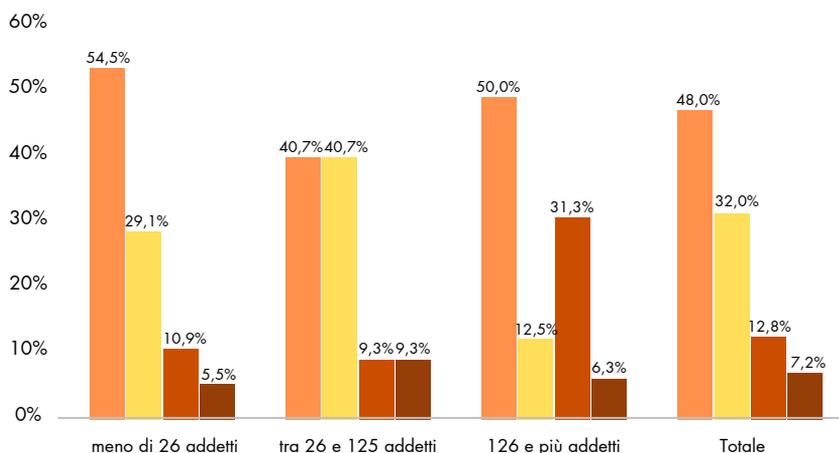
Figura 1.5.22 - Ritardo medio nel 2023 dei pagamenti privati
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La figura 1.5.23 mostra le risposte delle associate in merito all'incidenza dei profili di sostenibilità in termini di ore/uomo. Nello specifico, le imprese hanno dovuto indicare quanto i profili di sostenibilità ambientale incidano in termini di ore per la produzione di un progetto. Il dato complessivo mostra che per il 48,8% delle imprese l'impatto è minore del 2% del totale ore per la produzione di un progetto, per il 31,5% delle imprese l'impatto è compreso tra il 2 e il 5% del totale ore per progetto, per il 14,2% è compreso tra il 5 e il 10% e per il 5,5% delle imprese è maggiore del 10%. Questo andamento decrescente è osservato anche per le piccole imprese, mentre diversa è la situazione delle medie e grandi. Tra le medie, infatti, la percentuale più elevata (44,4%) è quelle delle imprese che indicano una incidenza tra il 2 e il 5%. Tra le grandi imprese il 30% indica un peso in termini di ore/uomo tra il 5 e il 10%, percentuale più che doppia rispetto alle grandi che hanno indicato un peso tra il 2 e il 5% (12,5% delle imprese in questo cluster). Il dato complessivo mostra una distribuzione più a sinistra (riduzione dell'incidenza dei costi) rispetto all'indagine dello scorso anno.

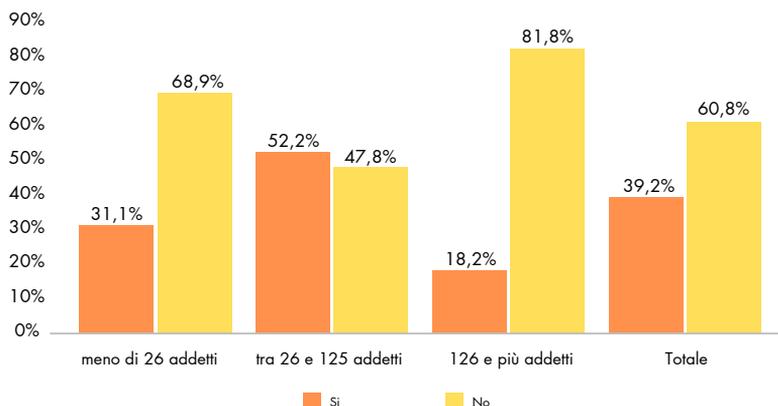
Figura 1.5.23 - I profili di sostenibilità ambientale in che misura incidono in termini di ore/uomo sul totale delle ore previste per la produzione del progetto? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Un altro dato facilmente interpretabile è quello mostrato dalla figura 1.5.24, in cui è mostrata la percentuale di imprese che ha attivato una qualche forma di collaborazione con le Università. Più della metà delle imprese ha già attive queste forme di collaborazione (60,8%, dato in lieve miglioramento rispetto al precedente Report) e questo risultato complessivo è merito sia delle piccole che grandi imprese. Infatti, il 68,9% delle piccole e l'81,8% delle grandi hanno attivato collaborazioni con il mondo accademico, mentre tra le medie imprese la percentuale scende sotto la metà (47,8%).

Figura 1.5.24 - La vostra impresa ha attive collaborazioni con una o più Università (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

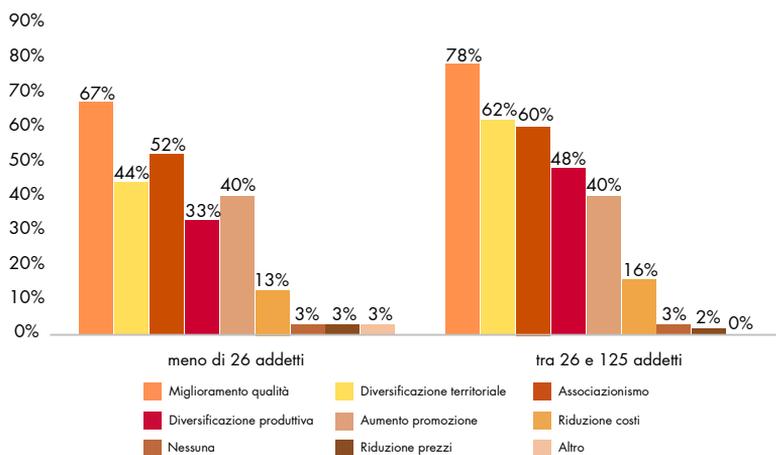


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Le figure 1.5.25 e 1.5.26 mostrano le strategie adottate dalle imprese. Per una migliore visualizzazione, il dato totale e i tre cluster sono stati divisi in due grafici che, di conseguenza, devono essere esaminati congiuntamente. A livello complessivo, tra le strategie adottate, quella che ottiene il maggior numero di preferenze è il "miglioramento della qualità" (il 73% delle imprese rispondenti ha selezionato questa opzione), seguita dalla "diversificazione territoriale" (57%), dall'"associazionismo" (54%), dalla "diversificazione produttiva" (44%), dall'"aumento della promozione" (41%) e dalla "riduzione dei costi" (16%). Si conferma molto limitato l'affidamento fatto sulla "riduzione dei prezzi" (2% delle imprese).

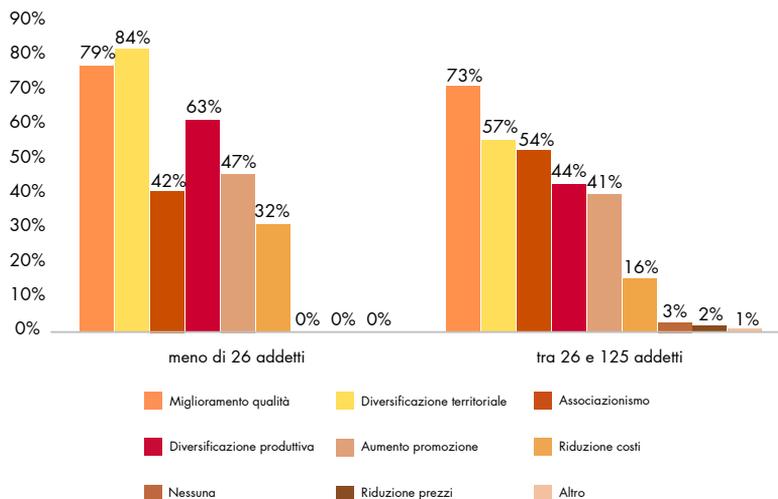
Dal confronto tra piccole, medie e grandi imprese emergono alcune differenze: la strategia "miglioramento della qualità" è la prima scelta sia per le piccole che per le medie imprese, mentre per le grandi imprese scende al secondo posto. Tra le grandi imprese, infatti, si predilige la diversificazione territoriale (l'84% delle grandi imprese ha scelto questa opzione). Inoltre, si osserva come tra le grandi imprese la strategia dell'"associazionismo", pur essendo una tra le strategie maggiormente adottate, sia meno preferita (42%) rispetto a quanto indicato dalle piccole (52%) e dalle medie (60%). La "riduzione dei costi" è scelta dal 13% delle piccole, dal 16% delle medie e dal 32% delle grandi. La "diversificazione territoriale" e la "diversificazione produttiva" sono adottate rispettivamente da oltre l'80% ed il 60% delle grandi imprese, più basse, invece, sono le percentuali per le piccole e medie imprese. I dati evidenziano come le grandi imprese tendano ad adottare molte più strategie rispetto alle medie e alle piccole e ad adottare la diversificazione territoriale con maggior forza.

Figura 1.5.25 - Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.26 - Strategie adottate dall'impresa per
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

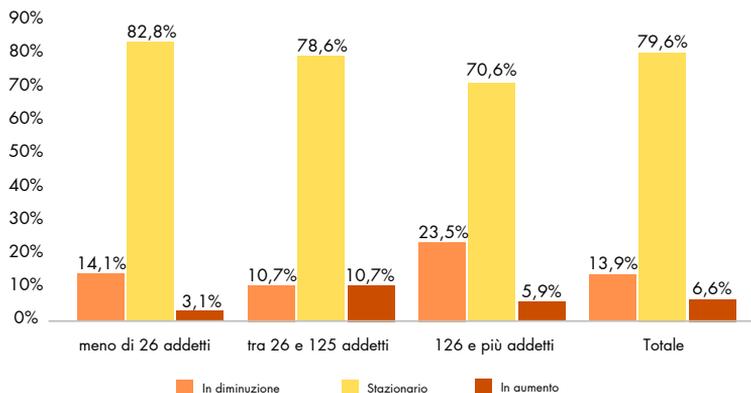
Infine, l'ultima serie di grafici volge lo sguardo al prossimo anno analizzando le previsioni delle imprese associate OICE per il 2025 rispetto al credito e all'attività produttiva.

Per quanto concerne il ricorso al credito nel prossimo anno, figura 1.5.27, esso è considerato stazionario dal 79,6% delle imprese. In crescita rispetto alla precedente Indagine la percentuale di chi prevede una riduzione, ora al 13,9% e l'anno scorso al 9,2%. Nell'analisi per cluster non si rilevano sostanziali differenze: nel considerare il credito stazionario, le piccole e le medie imprese mostrano una percentuale rispettivamente dell'82,8% e del 78,6%, per le grandi imprese tale percentuale scende al 70,6%. Tra le grandi imprese, il 23,5% prospetta una riduzione del credito nel 2025. Questo dato, seppur elevato, è in riduzione rispetto allo scorso anno. Solo il 6,6% delle imprese ritiene che il ricorso al credito aumenterà nel 2025, con percentuali più basse per le grandi e piccole (rispettivamente 5,9% e 3,1%) e più alte per le medie (10,7%). In generale, si prospetta una situazione di stazionarietà del credito.

La figura 1.5.28 analizza le condizioni di accesso al credito, per dimensione d'azienda. La maggioranza delle imprese (61,6%) si attende che le condizioni di accesso al credito rimarranno stabili, mentre il 23,9% si attende condizioni peggiori il prossimo anno. Nell'analisi per cluster è interessante evidenziare come le grandi imprese si discostano in modo marcato dalla media. Infatti, dai dati emerge una distribuzione più equa nelle risposte, visto che il 29,4% anticipa un peggioramento delle condizioni di accesso al credito, il 35,3% prospetta condizioni stabili ed il restante 35,3% migliori. È da evidenziare che lo scorso anno la maggioranza assoluta delle imprese (54,2%) prospettava un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Anche questi dati confermano che il periodo di massima restrizione è ormai alle spalle.

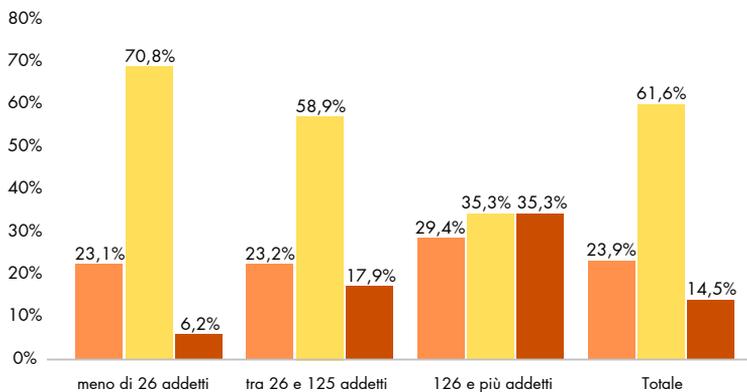
La figura 1.5.29 si concentra sulle previsioni riguardanti la domanda di servizi nel 2025, con valutazioni in aumento per il 35,7% delle imprese, percentuale in forte riduzione rispetto al precedente report (54,4%), stabili per il 46,4% e in riduzione per il 17,9%. Rispetto a quanto riscontrato lo scorso anno, traspare, quindi, una visione un po' meno ottimistica sullo sviluppo degli affari nei prossimi mesi. La distribuzione per cluster conferma i dati aggregati con la sola eccezione delle medie imprese, visto che la percentuale di imprese che prospetta una crescita è pari a quella che prevede una stasi nella domanda di servizi (40,4% in entrambi i casi).

Figura 1.5.27 - Previsioni di ricorso al credito nel 2025
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



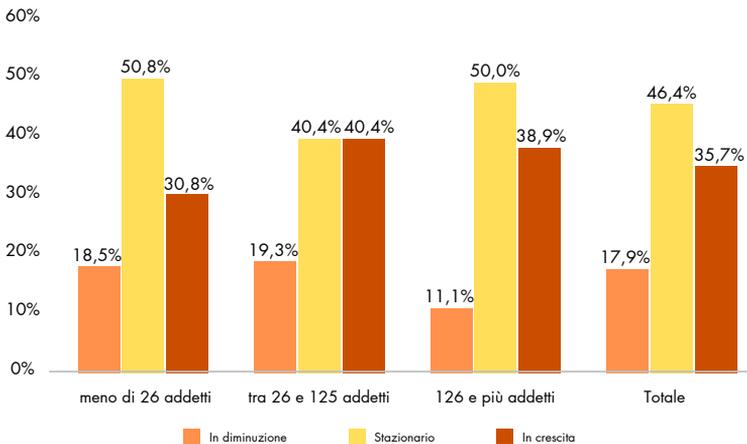
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.28 - Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel 2025
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.5.29 - Previsioni sulla domanda di servizi in attività nel 2025
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)

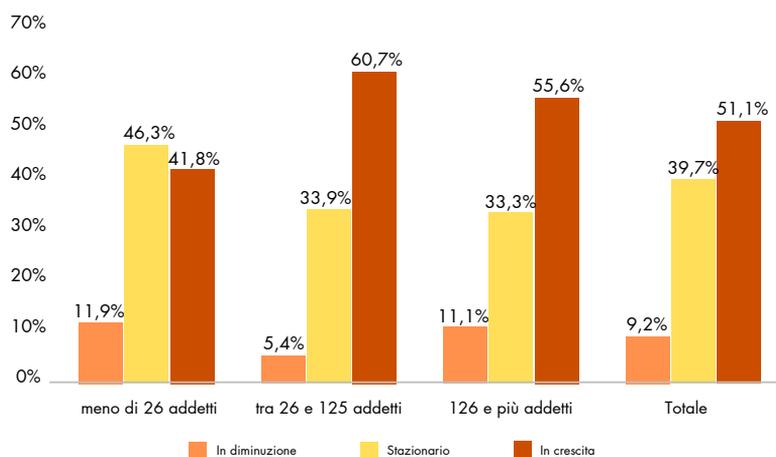


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Infine, la previsione delle imprese sull'andamento del volume di attività nel 2025 risulta positiva, vedi figura 1.5.30, ma meno ottimistica di quanto riscontrato nell'Indagine dello scorso anno. Il 51,1% delle imprese anticipa un aumento del volume di attività, 55,6% delle grandi, 60,7% delle medie e 41,8% delle piccole. La percentuale di chi prevede una stazionarietà dell'attività d'impresa è pari al 39,7% complessivamente. Più ridotto è il numero di imprese che anticipa una riduzione dell'attività, il 9,2% del totale delle imprese. Lo scorso anno era il 65% delle imprese che si attendeva un aumento del volume di attività.

I dati analizzati in questo paragrafo confermano la tendenza di fondo che emerge nei report e, più in generale, nell'economia: dopo una ripresa molto robusta nel periodo post covid, ora il settore e le associate OICE, pur continuando l'espansione, crescono e prevedono di crescere ad un ritmo più blando.

Figura 1.5.30 - Previsioni sul volume di attività dell'impresa nel 2025
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



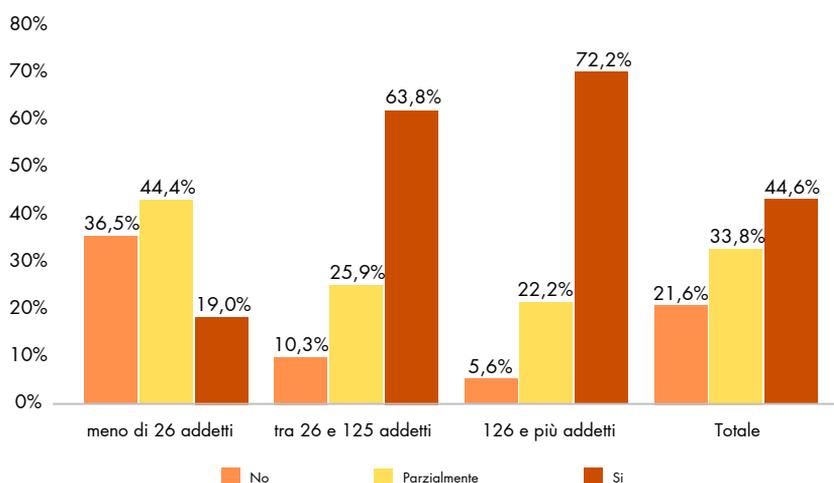
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

1.6 L'APPLICAZIONE DEI CRITERI ESG

In questo paragrafo si analizza una nuova sezione del questionario, dedicata ai criteri ESG. Data la diffusione dei principi di sostenibilità, è sembrato opportuno indagare il modo in cui le imprese OICE si relazionano con questa nuova realtà. A tal fine, sono state predisposte una serie di domande che indagano a 360 gradi il fenomeno dei criteri ESG. Come si vedrà dalla lettura, l'analisi delle risposte offre uno spaccato molto interessante, soprattutto nelle diversità emerse tra imprese piccole e grandi.

La prima domanda di questa sezione ha indagato il livello di conoscenza/familiarità delle imprese in merito ai concetti di sostenibilità, racchiusi nell'ormai famosa sigla ESG. Il risultato è chiaro, vedi grafico 1.6.1: la conoscenza tende ad aumentare con la dimensione d'impresa. Questo risultato è in linea con ciò che sta succedendo a livello normativo, poiché i vincoli legati ai principi di sostenibilità sono diretti verso le imprese medio grandi. Di conseguenza, appare naturale che anche le grandi imprese associate all'OICE mostrino un livello di familiarità maggiore con tale fenomeno rispetto alle imprese di minor dimensione. Nei dati si osserva, infatti, che la media complessiva delle imprese che conosce i concetti ESG è pari al 44,6%, ma tale valore scende al 19% per le imprese più piccole, per poi salire al 63,8% e al 72,2% per le imprese con 26-125 addetti e con più di 125 addetti. Da evidenziare è anche il 36,5% di piccole imprese che dichiara di non avere familiarità con questi concetti e il 44,4% di piccole imprese che ha solo una parziale familiarità con questi concetti.

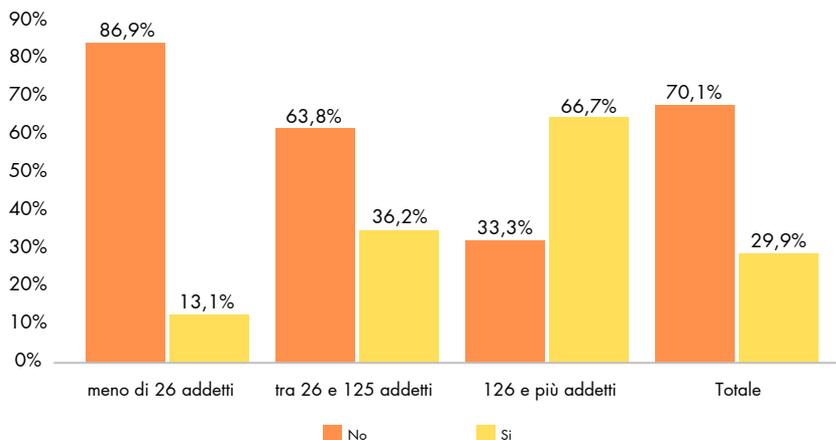
Figura 1.6.1 - La società ha familiarità con i concetti di sostenibilità ESG?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La seconda domanda fornisce uno spaccato che è pienamente in linea con quanto osservato nelle risposte alla domanda precedente. Infatti, nelle grandi imprese è presente con una percentuale maggioritaria (66,7%) un sistema di monitoraggio e di rendicontazione dei risultati aziendali legati ai principi di sostenibilità. Anche questo risultato appare legato al diretto coinvolgimento delle grandi imprese nella transizione, che richiede necessariamente un più elevato livello di investimento nel monitoraggio e nella successiva rendicontazione. Al contrario, il 63,8% delle medie imprese non monitora e pubblica i risultati sulla sostenibilità e questa percentuale sale all'86,9% tra le piccole imprese. Essendo queste ultime le più numerose, la percentuale complessiva di imprese che non monitora e non rendicontra è maggioritaria, pari al 70,1%, vedi grafico 1.6.2.

Figura 1.6.2 - La società monitora con appositi indicatori quantitativi e pubblica i propri risultati relativamente alla sostenibilità ESG all'interno di un apposito report (distribuzione percentuale delle risposte)

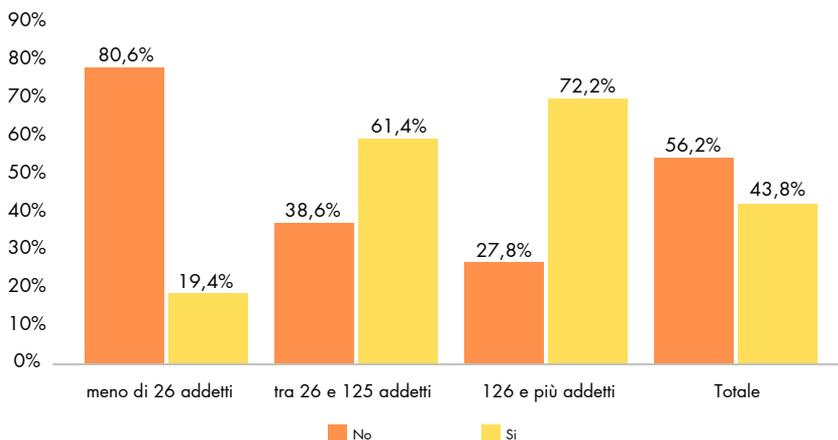


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

La differenziazione dimensionale è presente anche nelle risposte visualizzate nel grafico 1.6.3. In questo caso si chiedeva alle associate se nella loro struttura organizzativa fossero presenti una figura e/o una sezione specificamente dedicati alla sostenibilità. Il dato complessivo mostra ancora una maggioranza di imprese (56,2%) che non hanno tali figure nel loro organico. Tuttavia, questa media complessiva nasconde una situazione molto differenziata. Infatti, nel caso delle grandi imprese il 72,2% già annovera tra i dipendenti qualcuno che si occupa della sostenibilità, percentuale che rimane maggioritaria, ma scende al 61,4% tra le medie imprese. Del tutto opposta la situazione per le imprese con meno di 26 dipendenti: l'80,6% delle piccole imprese non ha figure precipuamente dedicate a seguire i principi di sostenibilità all'interno dell'azienda.

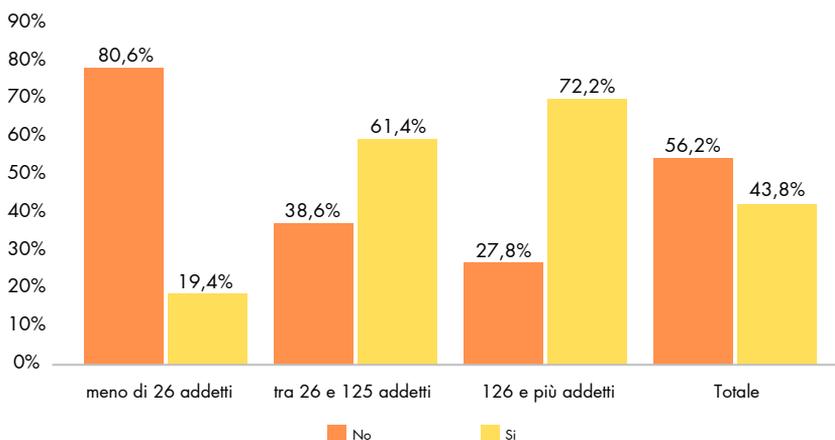
Queste prime tre domande hanno mostrato una chiara differenziazione tra grandi imprese, già molto avanti nel rispetto dei principi di sostenibilità, e le piccole, che necessitano ancora di formazione sui criteri ESG.

Figura 1.6.3 - Nella società è presente una figura/sezione dedicata alla sostenibilità? (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

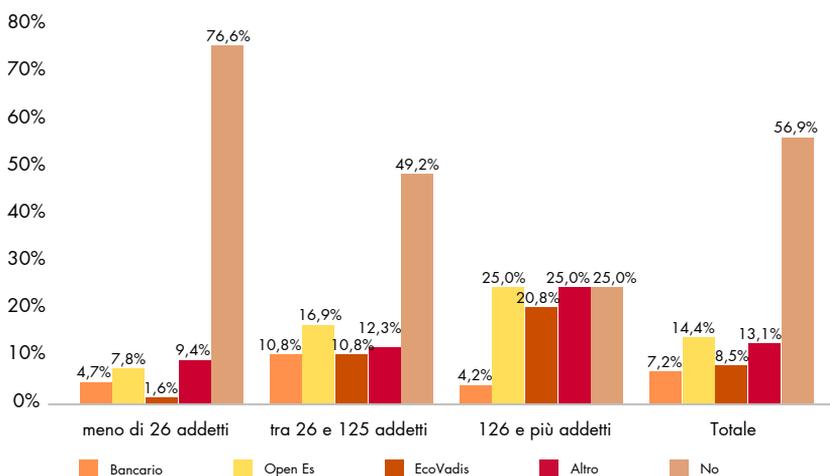
Figura 1.6.3 - Nella società è presente una figura/sezione dedicata alla sostenibilità?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Un aspetto fondamentale del nuovo sistema della finanza sostenibile è quello dei rating. Così come le imprese sono ormai abituate a ricevere un voto per la loro solidità e affidabilità patrimoniale, d'ora in avanti dovranno abituarsi a ricevere un voto che sintetizza il loro rispetto dei principi di sostenibilità. La figura 1.6.4 mostra la distribuzione delle risposte ad una domanda che chiedeva espressamente alle imprese se fossero state oggetto di rating di sostenibilità da parte dei clienti per essere qualificate nell'albo fornitori. In generale, questi rating sembrano ancora poco diffusi, ma la situazione cambia, anche in questo caso, differenziando le risposte per dimensione d'impresa. Infatti, tra le grandi imprese il 25% afferma di non essere stata oggetto di rating, mentre la percentuale sale al 49,2% per le medie e al 76,6% per le piccole associate. Tra i rating, il più diffuso appare quello Open-Es (14,4% delle imprese), seguito da altre tipologie di rating (13,1%), poi dal rating EcoVadis (8,5%) e, infine, dal rating bancario (7,2%). Questa distribuzione tra i rating appare abbastanza simile tra le varie classi di grandezza delle imprese.

Figura 1.6.4 - La società è stata oggetto di rating di sostenibilità da parte dei propri clienti per essere qualificata nell'albo dei fornitori?
(distribuzione percentuale delle risposte)

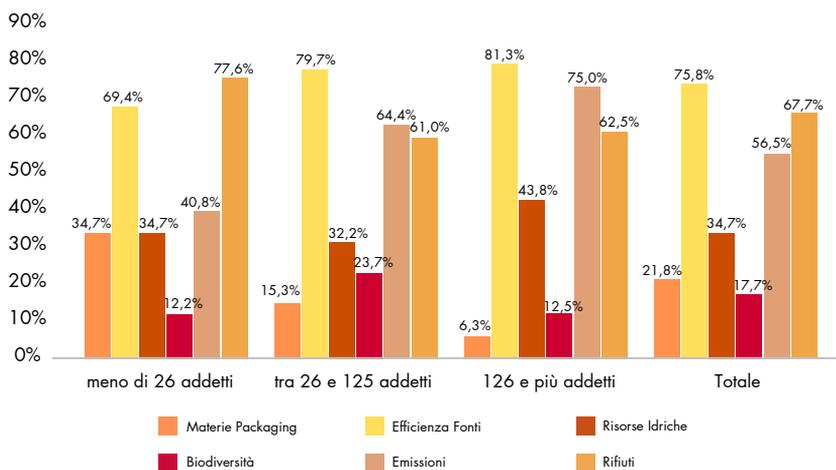


Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

A seguire, le associate sono state invitate ad indicare i tre indicatori ambientali più rilevanti in un insieme di sei (materie prime e packaging; efficienza energetica e fonti rinnovabili; consumo delle risorse idriche; impatto sulla biodiversità; riduzione delle emissioni; gestione dei rifiuti). Il grafico 1.6.5 mostra la distribuzione delle risposte per il totale dei rispondenti e per i soliti tre cluster dimensionali. Nell'insieme di tutte le imprese l'opzione più selezionata è stata l'efficienza energetica (selezionata dal 75,8% delle imprese rispondenti), seguita dai rifiuti (67,7%) e dalle emissioni (56,5%). Questi tre indicatori sono nelle prime tre posizioni anche per le tre classi dimensionali, seppur non sempre con lo stesso ordine. Infatti, "efficienza energetica e fonti rinnovabili" è primo indicatore per le imprese medie (scelto dal 79,7% delle medie) e grandi (scelto dall'81,3% delle grandi), ma rappresenta il secondo indicatore per le piccole. Per le piccole imprese l'indicatore ambientale più rilevante è la gestione dei rifiuti (selezionato dal 77,6% delle imprese). In terza posizione troviamo le emissioni per le piccole e la gestione dei rifiuti per medie e grandi imprese.

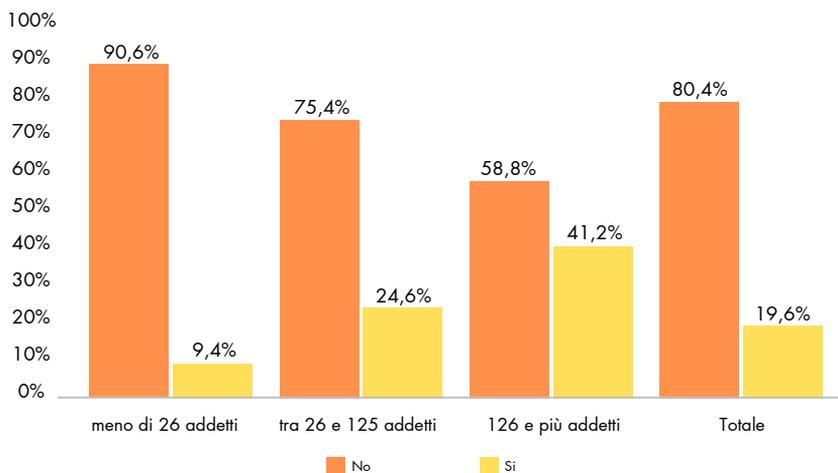
Con la domanda successiva si prova ad osservare se la crescente attenzione verso le tematiche ambientali abbia già indotto le associate ad investire in propri impianti a fonte rinnovabile e a dar vita ad una politica di efficientamento energetico. Le risposte a questo quesito sono mostrate nella figura 1.6.6 e, seppur differenziate per dimensione d'impresa, mostrano sempre una prevalenza di risposte negative (80,4%), cioè di associate che non hanno ancora attivato impianti da fonte rinnovabile e una politica di efficientamento energetico. Tuttavia, anche in questo caso si osserva un aumento della percentuale di risposte positive al crescere della dimensione, partendo dal 9,4% delle piccole imprese, passando al 24,6% delle medie, per arrivare al 41,2% delle grandi che hanno già attivato impianti propri e hanno politiche di efficientamento.

Figura 1.6.5 - Quali sono gli indicatori per la vostra società?
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.6.6 - La società ha propri impianti a fonte rinnovabile e una propria politica di efficientamento energetico?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

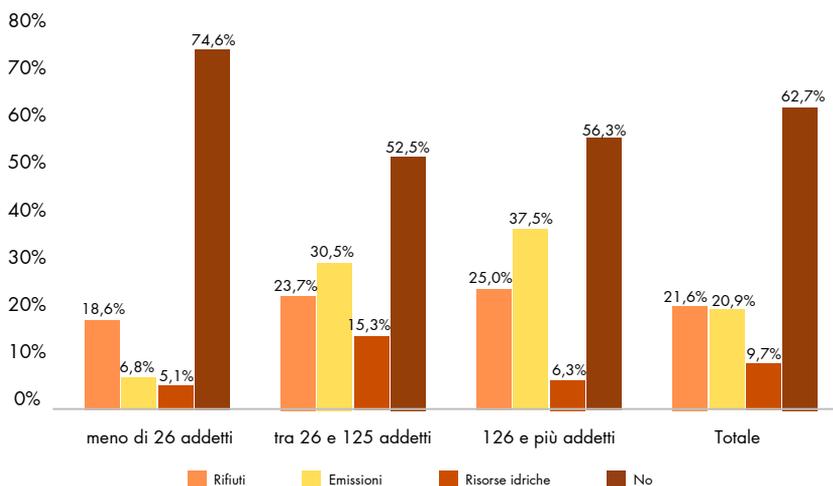
Con l'ottica di indagare l'attenzione delle imprese nel trasporre i principi ESG nella pratica concreta, una domanda è stata incentrata sull'utilizzo o meno di tecnologie che garantiscano una riduzione dei consumi. Le associate potevano fornire più di una risposta, nel caso in cui tali tecnologie andassero a ridurre i rifiuti, le emissioni e le risorse idriche. Le risposte evidenziano una maggioranza di imprese che ancora non adotta alcuna tecnologia di questo tipo (62,7%) e la percentuale è maggioritaria a prescindere dalla dimensione delle imprese, vedi figura 1.6.7. Tuttavia, sono nuovamente le piccole imprese a mostrare la percentuale più elevata di mancato utilizzo di tali tecnologie (74,6%). Tra le tecnologie, le più utilizzate sono quelle che riducono i rifiuti (adottate dal 21,6% delle associate) e le emissioni (20,9%). Meno diffuse le tecnologie per ridurre i consumi idrici (9,7% delle rispondenti). L'utilizzo di tali tecnologie non è uniforme tra le imprese, infatti, al momento, tra le piccole sono più diffuse tecnologie per ridurre i rifiuti, mentre tra le medie e le grandi sono più utilizzate le tecnologie per ridurre le emissioni. In generale, dal punto di vista dell'utilizzo di nuove tecnologie utili a ridurre l'impatto delle imprese sull'ambiente sembra che vi sia ancora strada da fare.

Il grafico 1.6.8 mostra quante imprese OICE tengono in considerazione criteri e certificazioni ambientali nella selezione dei fornitori. Con questa domanda si cerca di capire, quindi, se il crescente interesse per le tematiche ESG stia già spingendo le associate OICE a valutare in modo diverso i fornitori seguendo la nuova ottica dettata dai criteri di sostenibilità. Allo stato attuale, poco meno della metà delle imprese rispondenti (48,1%) non valuta i propri fornitori sulla base di criteri e certificazioni ambientali, con un percentuale più elevata per le imprese piccole (63,3%), intermedia per le medie (40,7%) e più bassa per le grandi imprese (18,8%). Quindi, anche in questo caso, si manifesta una correlazione tra dimensione d'impresa e la sua attenzione verso i criteri ESG. La certificazione ISO 14001:2015 è quella più utilizzata, a prescindere dalla dimensione d'impresa, seppur con percentuali molto alte tra le grandi imprese e decrescenti al diminuire della dimensione. I criteri ambientali minimi CAM sono in seconda posizione per le piccole (18,3%) e per le medie (20,3%), mentre le grandi, dopo l'ISO, guardano ai bilanci di sostenibilità e ai rating ESG (18,8%). Anche queste risposte hanno svelato una situazione differente in base alla dimensione d'impresa, con le grandi che appaiono oggettivamente più coinvolte nel processo di transizione, anche per quel che riguarda l'attenzione verso la scelta dei fornitori.

Con la domanda successiva si passa ad analizzare la "S", cioè gli indicatori sociali più rilevanti per le associate. Per l'81,3% delle associate l'indicatore più rilevante è la "salute e sicurezza sul lavoro", a seguire troviamo la "formazione e crescita personale" (selezionato dal 74,6% delle imprese) e il "benessere dei dipendenti" (ritenuto un indicatore rilevante dal 66,4% delle imprese rispondenti), vedi grafico 1.6.9. Più distanti nelle

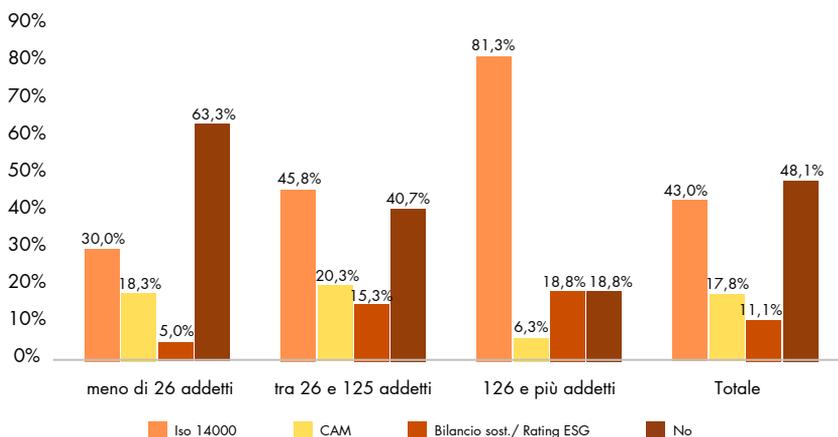
preferenze si trova “diversità, inclusione e pari opportunità”, che raccoglie la preferenza del 45,5% delle imprese e in fondo, con percentuali ancor più limitate, troviamo gli ultimi due indicatori, le “relazioni con il territorio” (18,7%) e la “Salute, sicurezza e privacy dei clienti” (13,4%). Nella suddivisione per dimensione è interessante rilevare come tra le piccole imprese primeggi la “formazione e crescita personale”, mentre tra le grandi imprese si nota un’alta attenzione alla “diversità, inclusione e pari opportunità” (83,3%, pari percentuale della “salute e sicurezza sul lavoro”).

Figura 1.6.7 - La società utilizza tecnologie innovative che garantiscono una riduzione dei consumi? (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.6.8 - Lo società considera criteri e certificazioni ambientali nella selezione dei propri fornitori? (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



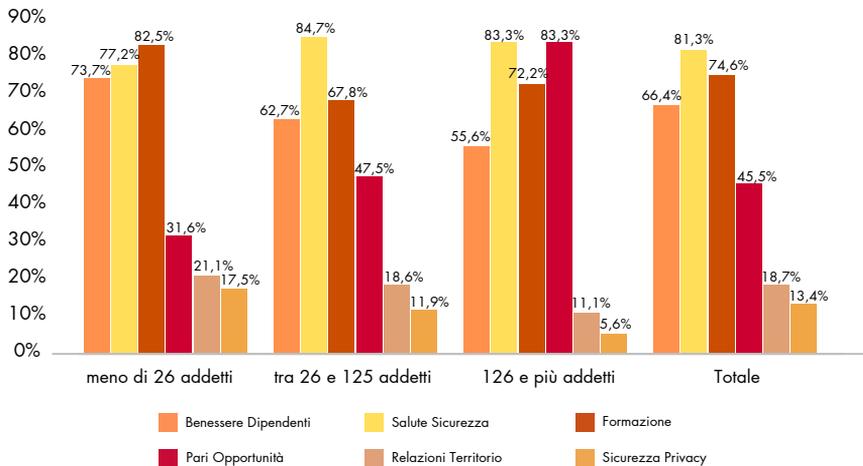
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Continuando ad esaminare le tematiche sociali, il 38,1% delle imprese ha avviato un processo di certificazione di genere del personale, vedi grafico 1.6.10. La percentuale è molto alta tra le grandi imprese (72,2%), mentre tra le medie sono poco meno della metà le imprese che hanno risposto in modo positivo (48,3%) e tra le piccole la percentuale scende al 19%.

Risposte simili sono state fornite in merito all'erogazione di formazione interna in tema di sostenibilità ambientale e/o sociale, vedi figura 1.6.11. Infatti, ben l'88,9% delle imprese con più di 125 dipendenti ha erogato questo tipo di formazione ai propri dipendenti, contro il 46,4% delle medie imprese e il 24,6% delle piccole. A livello complessivo, dato il diverso peso dei tre cluster, il 42,2% delle imprese ha erogato formazione ai dipendenti su tematiche di sostenibilità. Anche su questo fronte, quindi, sembra necessario un intervento a favore delle piccole imprese affinché possano colmare il gap con le grandi.

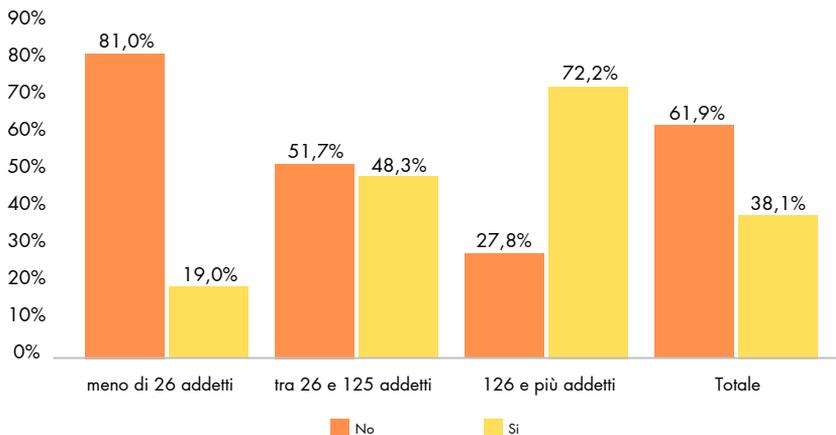
Sempre nell'ambito della "S" di sociale, la figura 1.6.12 mostra la percentuale di associate che ha effettuato investimenti a favore della comunità del territorio di appartenenza. A livello aggregato, il 24,2% delle imprese ha effettuato nell'ultimo anno questo tipo di investimento, ma, anche in questo caso, la percentuale è influenzata dalle risposte delle piccole imprese. Infatti, solo il 10% delle piccole ha effettuato questi investimenti, ma la percentuale sale al 28,6% per le medie e arriva sino al 62,5% per le grandi imprese.

Figura 1.6.9 - Indicatori sociali più rilevanti per la società
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



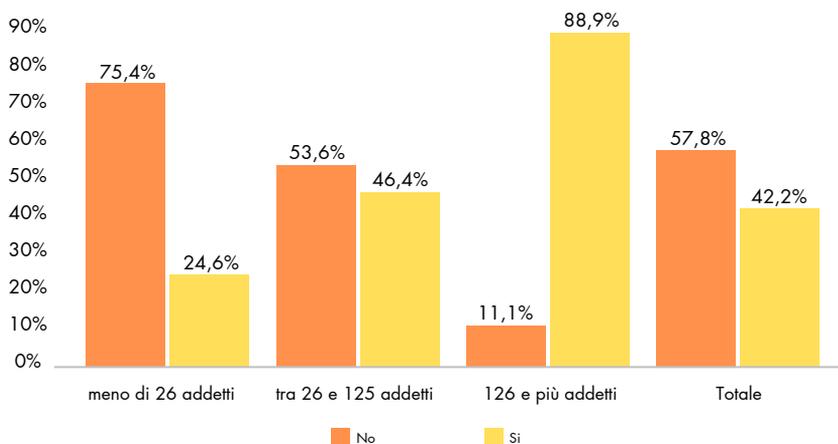
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.6.10 - La società ha avviato un processo di certificazione di genere del personale? (distribuzione percentuale delle risposte)



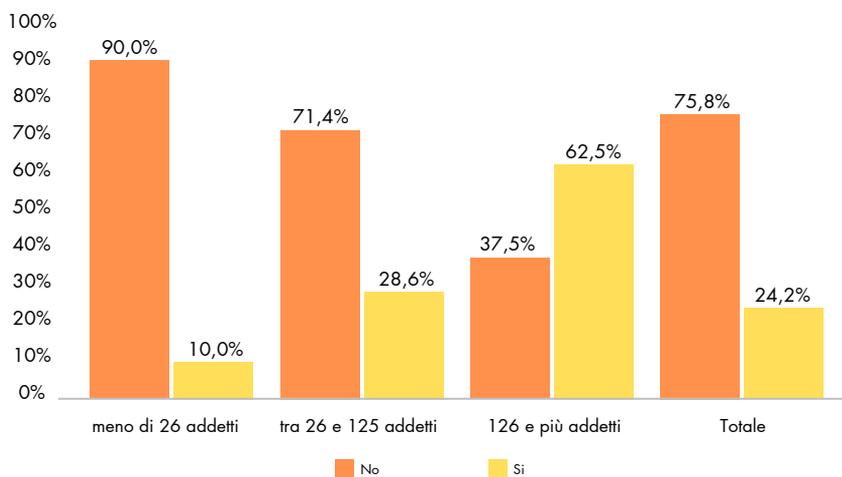
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.6.11 - La società ha erogato programmi di formazione interna ai propri dipendenti in tema di sostenibilità ambientale e/o sociale?
(distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.6.12 - La società ha effettuato investimenti a vantaggio della comunità della zona in cui opera nell'ultimo anno?
(distribuzione percentuale delle risposte)



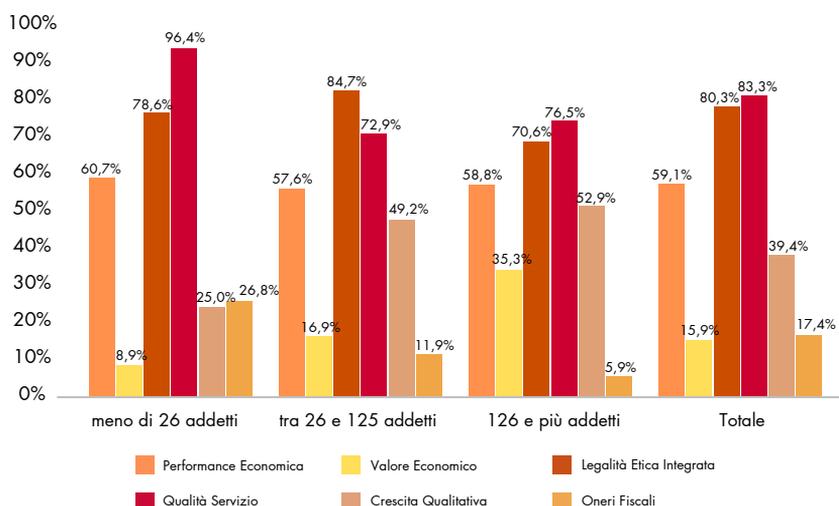
Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Passando alla G di Governance, nel questionario le imprese hanno indicato i tre indicatori di governance più rilevanti tra le seguenti sei opzioni: "performance economica", "condivisione del valore economico", "legalità, etica ed integrità", "qualità del servizio e soddisfazione del cliente", "crescita qualitativa sostenibile ed equa", "oneri fiscali e contributivi". L'opzione più selezionata, vedi figura 1.6.13, è quella della "qualità del servizio", scelta dall'83,3% delle imprese che hanno risposto, in prima posizione sia tra le piccole imprese (96,4%) che tra le grandi (76,5%). Il secondo indicatore di governance più rilevante è quello della "legalità etica ed integrità", indicato dall'80,3% delle imprese. Tale indicatore è secondo tra le piccole e tra le grandi, mentre è il primo per le medie imprese (opzione selezionata dall'84,7% delle imprese in questo cluster). Il terzo indicatore in ordine di importanza è la "performance economica", indicatore selezionato dal 59,1% delle imprese e in terza posizione anche nei tre cluster dimensionali. Meno importanti sono gli altri tre indicatori di governance, con la "Crescita qualitativa" indicata dal 39,4% delle imprese rispondenti, mentre "Oneri fiscali" e "Condivisione valore economico" sono stati scelti da meno del 20% dei rispondenti (rispettivamente 17,4% e 15,9%).

Infine, l'ultima elaborazione è mostrata nella figura 1.6.14 e mostra le percentuali di imprese che hanno investito nella digitalizzazione dei dati e specificando l'ambito della digitalizzazione. Nella Cybersecurity ha investito il 53,3% delle imprese, nella "privacy e sicurezza dei clienti" ha investito il 41,5% delle imprese, mentre l'8,1% ha investito nella digitalizzazione dei dati ambientali. Il 25,2% delle imprese associate non ha ancora effettuato questo tipo di investimento. La classifica tra cybersecurity, privacy e sicurezza dei clienti e digitalizzazione dei dati ambientali rimane la stessa a prescindere dalla dimensione delle imprese. Ciò che cambia è la percentuale di imprese che non ha effettuato alcuno di questi investimenti: tra le grandi imprese solo il 6,3% delle imprese non ha investito, percentuale che sale al 23,7% tra le medie e arriva al 31,7% nelle piccole.

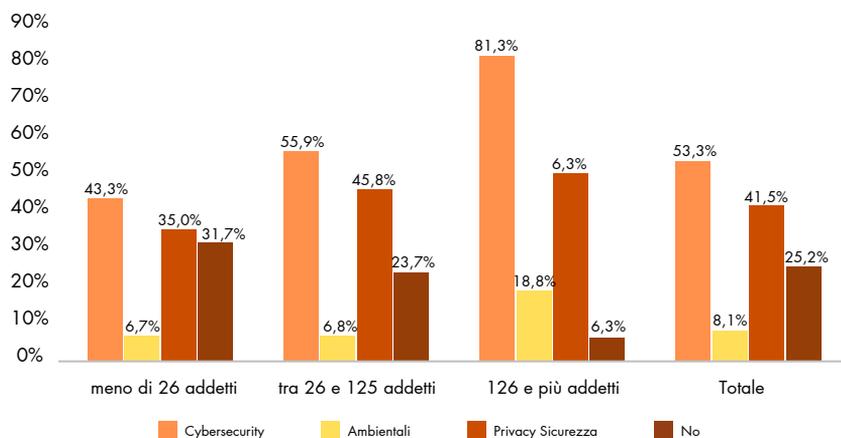
Questa sezione dedicata ai criteri ESG ha svelato uno spaccato particolare, ma pienamente in linea con quanto ci si poteva attendere. Infatti, pur in presenza di un processo complessivo di convergenza verso i principi di sostenibilità da parte delle associate, appare ancora abbastanza marcata la differenza tra piccole e grandi imprese. Queste ultime, infatti, mostrano di essere più avanti nel rispetto dei criteri ESG, mentre le piccole sono ancora indietro sotto molteplici punti di vista. Per questo motivo sarebbe opportuno un supporto mirato verso le mediopiccole in modo da accelerare il loro processo di transizione.

Figura 1.6.13 - Indicatori di governance più rilevanti per la società (percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

Figura 1.6.14 - Lo società ha investito nella digitalizzazione dei propri dati?
(percentuale sul totale dei rispondenti, possibili scelte multiple)



Fonte: Indagine CER-OICE 2024.

BIM per le infrastrutture

Reinventa l'infrastruttura:

- ▶ acquisizione della realtà e modellazione del contesto
- ▶ automazione della progettazione e collaborazione
- ▶ progettazione virtuale e costruzione.



*Si ringraziano gli Associati che hanno gentilmente
trasmesso alla Segreteria OICE
il dato del fatturato 2023 e i seguenti Associati
che hanno compilato completamente o con dati
significativi le risposte al Questionario OICE:*

3TI PROGETTI ITALIA -
INGEGNERIA INTEGRATA SpA
00145 ROMA
www.3tiprogetti.it

A

ACPV ARCHITECTS SRL
20122 MILANO
acpvarchitects.com

ADR INGEGNERIA SPA
00054 FIUMICINO

AEC srls
89128 REGGIO CALABRIA
www.aecompany.it

AGRICONSULTING S.p.A.
00189 ROMA
www.agriconsulting.it

AI STUDIO
10138 TORINO
www.aigroup.it

AIC PROGETTI S.p.A.
00135 ROMA
www.aicprogetti.it

AICOM Engineering Systems S.p.A.
50121 FIRENZE
www.aicom.it

AIRES INGEGNERIA srl
81100 CASERTA
www.airesingegneria.it

AIRIS s.r.l.
40122 BOLOGNA
www.airis.it

ALCOTEC SpA
00197 ROMA
www.alcotec.it

ALL INGEGNERIA studio tecnico associato
60131 ANCONA
www.allingegneria.it

ambiente SpA
54033 CARRARA
www.ambientesc.it

ARCHEST s.r.l.
33057 PALMANOVA
www.archest.it

ARCHITECNA ENGINEERING s.r.l.
98122 MESSINA
www.architecna.it

ARETHUSA srl
80026 CASORIA
www.arethusasrl.it

ARTELIA ITALIA SpA
00144 ROMA
www.arteliagroup.com

ASTOR ENGINEERING SRL
00196 ROMA
www.astorengineering.it

A.T. Advanced Technologies s.r.l.
00185 ROMA
www.at srl.eu

ATIPROJECT srl
56124 PISA
www.atiproject.com

B

B&B PROGETTI srl
20149 MILANO
www.bbprogettimitano.it

BIRGER S.R.L.
67100 L'AQUILA
www.birger.it

BL-SOLUTIONS SRL
50129 FIRENZE
www.bl-solutions.it

BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI
00187 ROMA
www.bmarchitettura.com

Bureau Veritas Nexta Srl
00142 ROMA
www.nexta.bureauveritas.it

C

C2R ENERGY CONSULTING S.R.L.
10123 TORINO
www.less4more.eu

CEAS srl
20132 MILANO
www.ceas.it

CILENTO INGEGNERIA s.r.l.
00198 ROMA

CITTA' FUTURA s.c.
55100 LUCCA
www.cittafutura.com

CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l.
50131 FIRENZE
www.consiliumfi.it

COOPROGETTI Srl
33170 PORDENONE
www.coprogetti.it

COOPROGETTI società cooperativa
06024 GUBBIO
www.cooprogetti.it

CREW Cremonesi Workshop SRL
25124 BRESCIA
www.crew.it

D

DINAMICA srl
98122 MESSINA
www.dinamicasrl.eu

DP INGEGNERIA SRL
55100 LUCCA
www.dpingegneria.com

DUEGIELLE srl
28040 VARALLO POMBIA
www.duegielle.it

E

ECOTEC ENGINEERING SRL
06128 PERUGIA
www.ecotec.it

E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria
00182 ROMA
www.ediningegneria.com

ENSER s.r.l. Società di Ingegneria
48018 FAENZA
www.enser.it

EPCR INARCO SRL
10122 TORINO
www.epcr.it

ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l.
20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO
www.errevia.com

ESA engineering srl
50019 SESTO FIORENTINO
www.esa-engineering.com

ETACONS s.r.l.
73100 LECCE
www.etacons.it

ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l.
20133 MILANO
www.etatec.it

ETC Engineering s.r.l.
38121 TRENTO
www.etc-eng.it

ETS srl a Socio unico
00183 ROMA
www.etsingegneria.it

EURO PROJECT Engineering Consulting s.r.l.
25010 SAN ZENO NAVIGLIO
www.europrojectsrl.it

EXENET s.r.l.
35129 PADOVA
www.exenetsrl.it

EXUP s.r.l.
06019 UMBERTIDE
www.exup.it

F

FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA
70123 BARI
fteng.it

FIL.OS ingegneria S.r.l.
86100 CAMPOBASSO

FIMA Engineering s.r.l.
60027 OSIMO
www.fimaengineering.it

finepro s.r.l.
70011 ALBEROBELLO
www.finepro.it

FRED Engineering srl
00161 ROMA
www.fredeng.eu

G

GAE ENGINEERING S.R.L.
10125 TORINO
www.gaeengineering.com

GEODES s.r.l.
10126 TORINO
www.geodes.it

GEOLAMBDA ENGINEERING Srl
26045 CODOGNO
www.geolambda.eu

GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl
10135 TORINO
www.gruppoing.to.it

GPA Srl
52027 SAN GIOVANNI VALDARNO
www.gpapartners.com

H

HMR s.r.l.
35131 PADOVA
www.hmr.it

HYDEA S.p.A.
50142 FIRENZE
www.hydea.it

HYDRODATA S.p.A.
10123 TORINO
www.hydrodata.it

I

I.C. Srl
38121 TRENTO
www.ingegnericonsulenti.com

ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria
10128 TORINO
www.icis.it

ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl
35127 PADOVA
www.iconia.it

IDROSTUDI srl
34139 TRIESTE
www.idrostudi.it

I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l.
88046 LAMEZIA TERME
www.igep.it

IMPEL SYSTEMS s.r.l.
35027 NOVENTA PADOVANA
www.impelsystems.com

IMQ EAMBIENTE SRL
30175 VENEZIA
www.imqeambiente.com

INCICO SpA
44121 FERRARA
www.incico.com

INFRATRASPORTI.TO S.R.L.
10152 TORINO
www.infrato.it

INGEGNERI RIUNITI S.p.A.
41100 MODENA
www.ingegneririuniti.it

INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl
80030 SAN VITALIANO
www.iesingegneria.com

INGEMA SRL
80026 CASORIA
www.ingemasrl.it

INTEGRA AES srl
00148 ROMA
www.integra-aes.com

IRD Engineering s.r.l.
00196 ROMA
www.irdeng.com

ITACA - INGEGNERI & ARCHITETTI ASSOCIATI SRL
80121 NAPOLI

ITALFERR S.p.A.
00155 ROMA
www.italferr.it

ITEC engineering s.r.l.
19038 SARZANA
www.itec-engineering.it

K

Keios srl Development Consulting
00196 ROMA
www.keios.it

L

LA F Srl
67100 L'AQUILA
www.lafingegneria.com

LENZI CONSULTANT s.r.l.
00198 ROMA
www.lenzi.biz

LEONARDO srl
56125 PISA
www.leonardoprogetti.com

LESS S.R.L.
10121 TORINO
www.less4more.eu

LICCIARDELLOPROGETTI
Società di Ingegneria srl
95024 ACIREALE
www.licciardelloprogetti.it

M

MACCHIAROLI & PARTNERS s.r.l.
80121 NAPOLI
www.macchiarolipartners.it

MAIN
MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA
40055 VILLANOVA DI CASTENASO
www.mainmgf.it

MAJONE&PARTNERS srl
20133 MILANO
www.studiomajone.it

MBE SRL
45100 ROVIGO
www.studiombe.com

MCM INGEGNERIA SRL
10121 TORINO
www.mcmingegneria.it

MITO Ingegneria srl
43121 PARMA
www.mitoingegneria.it

MM S.p.A.
20121 MILANO
www.mmspa.eu

N

NEWARK ENGINEERING S.r.l.
66050 SAN SALVO
www.newarkengineering.it

NO.DO. E SERVIZI SRL
87036 RENDE
www.nodosrl.com

O

OGGIONI E ASSOCIATI ENGINEERING srl
20871 VIMERCATE
www.oggonieassociati.it

OPERA Engineering S.r.l.
54100 MASSA
www.operaengineering.it

P

Pier Currà Architettura srl
47522 CESENA
www.piercurra.it

Pini Group srl
22074 LOMAZZO
www.piniswiss.com

POLITECNICA srl
43125 PARMA

POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA
Società Cooperativa
41100 MODENA
www.politecnica.it

PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.
20125 MILANO
www.proiter.it

PROGER S.p.A.
00185 ROMA
www.proger.it

PROGETTISTI ASSOCIATI TECNARC S.r.l.
20139 MILANO
www.progettisti-associati.com

PROGIN S.p.A.
00185 ROMA
www.progin.it

PROG.IN s.r.l.
00142 ROMA

PROTECO engineering s.r.l.
30027 SAN DONA' DI PIAVE
www.protecoeng.com

R

R & P ENGINEERING SRL
15069 SERRAVALLE SCRIVIA
www.rpe-srl.com

RECCHIENGINEERING SRL
10128 TORINO

RINA CONSULTING S.p.A.
16129 GENOVA
www.rina.org

S

SAB s.r.l.
06128 PERUGIA
www.sabeng.it

SB+ srl
52100 AREZZO
www.sbpriu.it

SEINGIM GLOBAL SERVICE
30022 CEGGIA VENEZIA
www.seingim.it

SERVIZI INTEGRATI s.r.l.
80122 NAPOLI
www.servizintegratisrl.it

SETECO ingegneria s.r.l.
16128 GENOVA
www.seteco.com

S.G.A. s.r.l.
17027 PIETRA LIGURE
www.sgasrl.it

S.I.B. STUDIO INGEGNERIA BELLO SRL
82100 BENEVENTO
www.studioingegneriabello.it

SIDERCAD S.p.A.
16121 GENOVA
www.sidercad.it

SiiA srl
65121 PESCARA
www.studiodercole.com

SIM INGEGNERIA SRL
87100 COSENZA
www.simingegneria.it

S.I.N.A.
Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A.
20135 MILANO
www.gruppo-sina.it

SINTAGMA s.r.l.
06132 PERUGIA
www.sintagma-ingegneria.it

SINTEL Engineering srl
00198 ROMA
www.sinteleng.it

SITEC engineering s.r.l.
11100 AOSTA
www.siteconline.it

SOGESID SpA Ingegneria Territorio Ambiente
00161 ROMA
www.sogesid.it

SPERI Società' di Ingegneria e di Architettura S.p.A.
00185 ROMA
www.studiosperi.it

SPES ITALIA ENGINEERING SRL
63073 OFFIDA
www.spesitalia.eu

SPI SRL
80128 NAPOLI
www.spi.srl

S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.
00187 ROMA
www.stesrl.net

STEEL PROJECT ENGINEERING S.R.L.
57100 LIVORNO
www.steelproject.it

STUDIO AMATI s.r.l.
00147 ROMA
www.studioamati.it

STUDIO APC SRL
00138 ROMA
www.studioapc.com

STUDIO CANGEMI s.a.s.
90139 PALERMO
www.studiocangemi.com

STUDIO CARTOLANO SRL
00198 ROMA
www.studiocartolano.com

STUDIO FC & RR ASSOCIATI
98121 MESSINA
www.studiofcrr.it

STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.
20057 ASSAGO
www.studiogeotecnico.it

Studio KR e Associati s.r.l.
80121 NAPOLI
lnx.studiokr.org

STUDIO LA MONACA SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA
00179 ROMA
www.studiolamonaca.com

STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l.
31021 MOGLIANO VENETO
www.martiniingegneria.it

STUDIO MUZI & ASSOCIATI
società di ingegneria a r.l.
00186 ROMA
www.studiomuzi.it

Studio TECHNE' s.r.l.
55100 LUCCA
www.studiotechne.com

SWI Group S.r.l.
30175 MARGHERA
www.swigroup.eu

SWS Engineering S.p.A.
38123 MATTARELLO
www.swsengineering.it

SYLOS LABINI
INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL
70122 BARI
www.syloslabiniassociati.com

T

TAU Engineering s.r.l.
20161 MILANO

TECHNITAL S.p.A.
20139 MILANO
www.technital.net

TECNE GRUPPO AUTOSTRADE PER L'ITALIA S.P.A.
00155 ROMA
www.autostrade.it/it/tecne

TECNOSISTEM SPA
80133 NAPOLI
www.tecnosistemspa.it

TECNOTEK S.r.l.
95024 ACIREALE
www.tecnoteksrl.it

TECON srl
20090 ASSAGO
www.teconsrl.it

T.EN Italy Solutions S.p.A.
00148 ROMA

TONELLI INGEGNERIA SRL
67051 AVEZZANO
www.tonelli-ingegneria.it

TPS Pro srl
40121 BOLOGNA
www.tpspro.it

V

V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente
00153 ROMA
www.vdpsrl.it

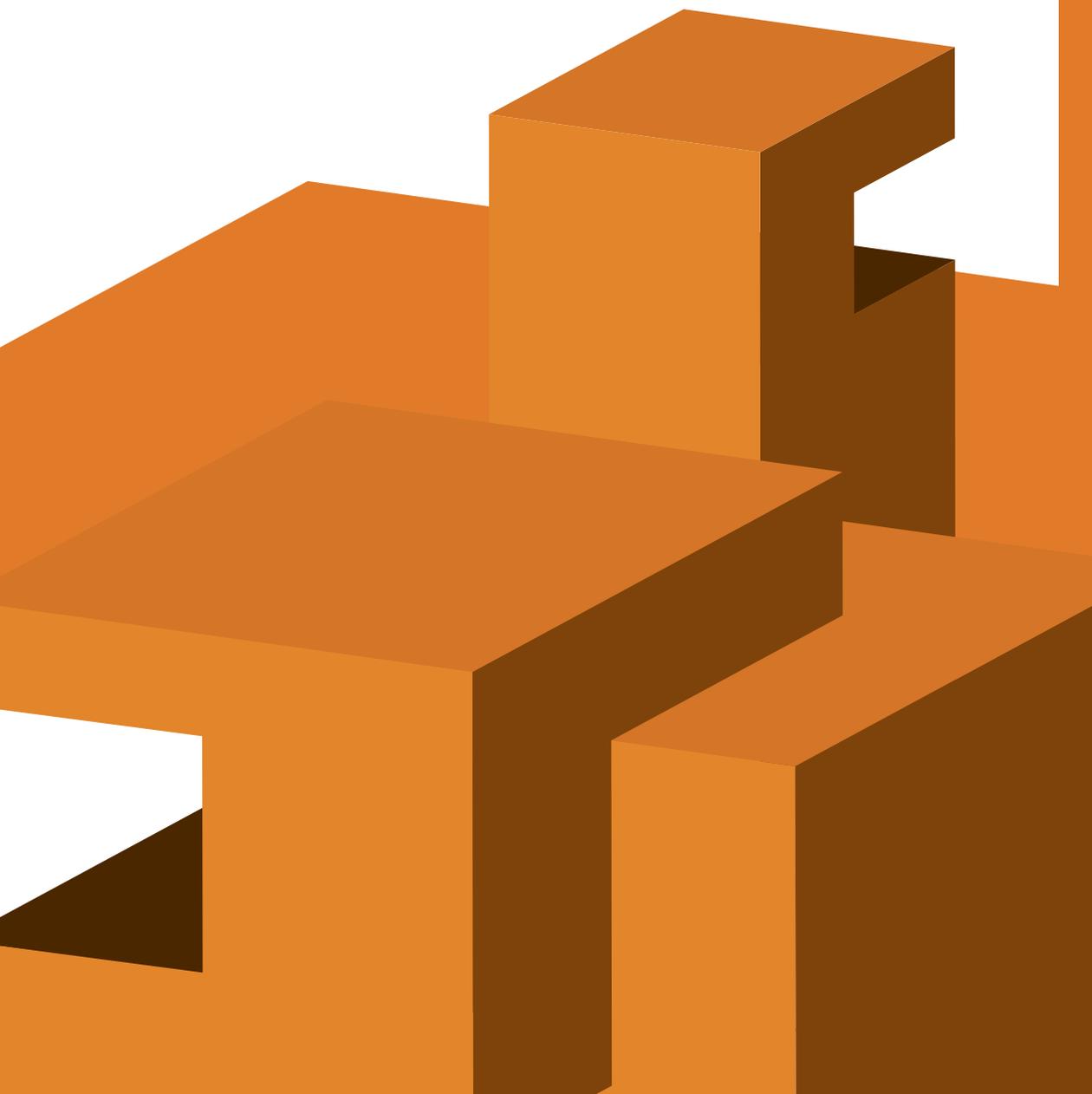
W

WEBUILD SpA - Divisione Ingegneria
20089 ROZZANO
www.webuildgroup.com

Z

ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria
10138 TORINO
www.zimatec.it

**L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA
DI SERVIZI DI INGEGNERIA
E ARCHITETTURA**



DA **40 ANNI** LE MIGLIORI SCELTE ASSICURATIVE
PER LE SOCIETÀ' DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
PER LE SOCIETÀ' DI COSTRUZIONI
STAZIONI APPALTANTI NEL SETTORE PUBBLICO
PER TUTTE LE PROFESSIONI DELL'AREA TECNICA
PRINCIPALI S.O.A.
PER GLI ENTI DI CERTIFICAZIONE

● **Proteggiamo la Vs attività**

assicurando la responsabilità professionale, per tutti gli eventi che potrebbero compromettere la Vs. attività

◆ **Per informarVi**

partecipando all'analisi e prevenzione dei rischi

■ **Per consigliarVi**

circa I migliori contratti presenti sul mercato in termini di garanzie e costi

▶ **Per AssisterVi**

nel momento più critico durante la gestione del sinistro



Via Balzaretti 28, 20133 Milano



bizzarrisrl@bizzarrisrl.it



+ 39 02 28510155



www.bizzarrisrl.it

2.1 IL MERCATO ITALIANO DEGLI AFFIDAMENTI PUBBLICI DI SERVIZI DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Premessa: i dati di sintesi

Il presente paragrafo contiene un'analisi dei bandi di gara dell'anno 2023, con uno sguardo anche ai numeri degli anni precedenti, e una stima del trend nel 2024 ricavato dall'andamento dei primi mesi dell'anno in corso.

Se si guarda alle serie statistiche degli ultimi anni, dalle pagine che seguono emergono alcuni dati di fondo evidenti:

- la crescita sempre più consistente dei bandi, soprattutto dopo l'approvazione del Codice dei contratti pubblici del 2016 che ha rimesso al centro la progettazione esecutiva;
- l'ininfluenza delle scelte di politica legislativa adottate nel 2018 e nel 2020 per fronteggiare la crisi pandemica che hanno modificato la natura della domanda di ingegneria e architettura (la progettazione esecutiva inizia a confluire negli appalti integrati) pur continuando ad essere in crescita;
- la spinta dei finanziamenti PNRR che ha sorretto il mercato dei servizi di ingegneria e architettura fino alla prima metà del 2023 ha reso stabili alcune misure che hanno ridotto i presidi di concorrenza e trasparenza (maggiore ricorso agli affidamenti fiduciari);
- la diffusione, sempre più frequente, dello strumento dell'accordo quadro ha assicurato alle stazioni appaltanti la certezza dei rapporti con gli operatori economici e a questi ultimi la possibilità di avere un certo flusso di commesse in qualche misura garantito nel corso degli anni.
- il brusco rallentamento del mercato dei servizi di ingegneria e architettura provocato dall'entrata in vigore, dal 1° luglio del 2023, del D.Lgs 36/2023.

Di seguito si analizzano i dati relativi all'anno 2023¹, con uno sguardo anche ad alcune stime previsionali per l'anno in corso, partendo dalla constatazione che lo scorso anno, con l'entrata in vigore del nuovo codice appalti, si è avvertito un'evidente riduzione del numero delle procedure di affidamento di importo superiore alla soglia UE (215.000 euro) indotta dalla stabilizzazione dell'aumento della soglia per gli affidamenti fiduciari (a 140.000 euro) determinato dalle pressanti scadenze previste dal Piano che, a sua volta, ha anche comportato fenomeni di frazionamento artificioso degli incarichi di maggiore importo.

NUMERO E VALORE DEI BANDI DI GARA

Il dato complessivo

Nei dodici mesi del 2023 il mercato dei servizi tecnici², rimane ancora in campo negativo. Il confronto con i dodici mesi del 2022 ci restituisce un quadro non positivo: un calo dello 0,7% del numero dei bandi pubblicati, passati da 6.589 nel 2022 a 6.545 nel 2023, e del 15,7% del valore, passato da 5.785,9 milioni nel 2022 a 4.875,5 milioni nel 2023.

1 L'analisi quantitativa delle procedure di gara, condotta dall'Ufficio gare OICE dal 1994, è eseguita sui dati raccolti nell'ambito della quotidiana attività di monitoraggio del mercato, che mensilmente si concretizza nella pubblicazione dell'Osservatorio OICE/Informatel

2 I dato comprende sia il valore delle gare per tutti i servizi di ingegneria pura che quello della progettazione esecutiva affidata nell'ambito degli appalti integrati.

Nella tabella e nel grafico che seguono sono riportate anche delle stime, cautelative, sull'anno 2024 fondate su proiezioni che hanno come termine di riferimento il dato dei primi sei mesi del 2024, disponibili al momento in cui è stata chiusa la redazione del testo.

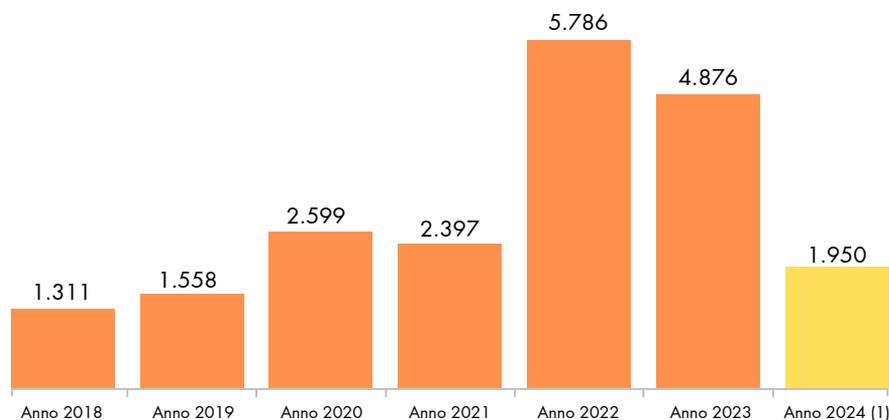
Dai numeri emerge un quadro poco rassicurante: un calo del numero delle gare del 34% sul 2023 e del 60% nel valore.

Anno	Num.	Importo (2)	Importo medio
2018	6.034	1.311.038.892	217.275
2019	6.148	1.557.960.551	253.409
2020	6.943	2.599.163.053	374.357
2021	6.471	2.396.706.959	370.377
2022	6.589	5.785.907.113	878.116
2023	6.545	4.875.568.521	744.930
2024 (1)	4.310	1.949.539.166	452.013

OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024
2. Il dato comprende sia il numero delle gare per servizi di ingegneria pura che integrato. Per il valore, è stato considerato quello di tutti i servizi di ingegneria progettazione esecutiva affidata nell'ambito degli appalti integrati

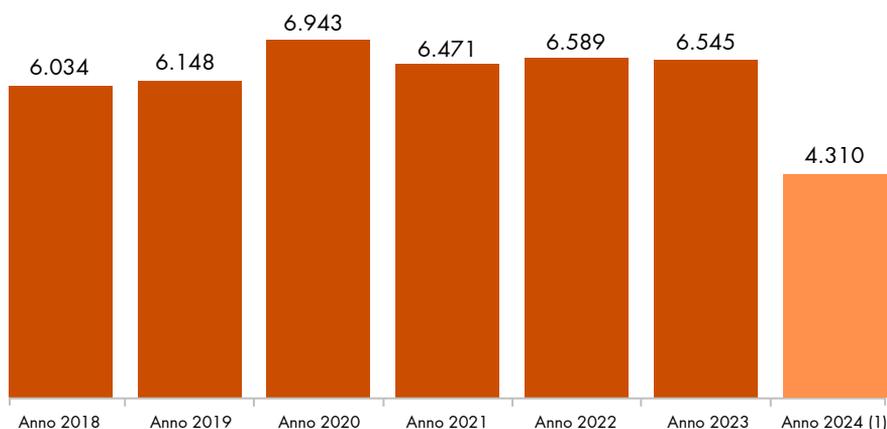
Importo a base di gara dei bandi per servizi tecnici (2)
(in mln di euro)



OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024
2. Il dato comprende sia il valore delle gare per servizi di ingegneria pura che la progettazione esecutiva affidata nell'ambito degli appalti integrati quelle per appalto integrato

Numero bandi per servizi tecnici (2)



OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024
2. I dato comprende sia il numero delle gare per servizi di ingegneria pura che quelle per appalto integrato

I servizi di ingegneria e architettura (senza appalti integrati)

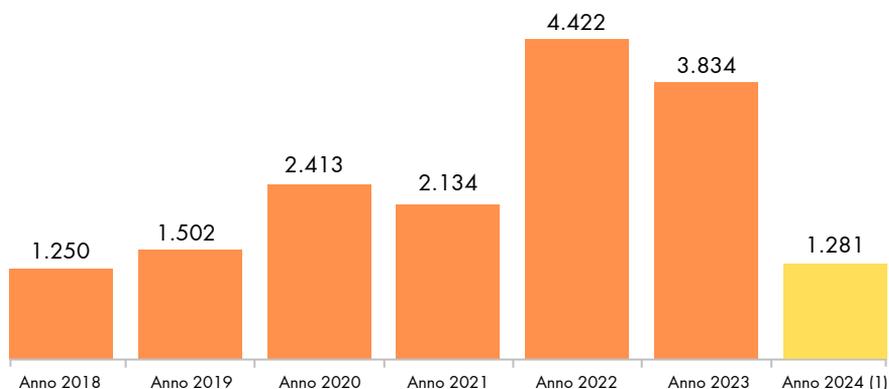
Se si estrapolano i dati della progettazione esecutiva e quindi ci si limita ad osservare il volume della domanda per soli servizi di ingegneria e architettura non compresi negli affidamenti tramite appalto integrato si nota come il calo sia più rilevante: - 12,7% del numero dei bandi pubblicati, passati da 5.335 nel 2022 a 4.660 nel 2023, e del 13,3% del valore, passato da 3.421,7 milioni nel 2022 a 3.834,4 milioni nel 2023. La ragione di ciò risiede nel fatto che rimane comunque sostenuta la quota di appalti integrati legati all'attuazione del PNRR.

Anno	Num.	Importo	Importo medio
2018	5.890	1.250.230.624	212.263
2019	5.938	1.501.921.653	252.934
2020	6.438	2.412.723.430	374.763
2021	5.927	2.133.780.556	360.010
2022	5.335	4.421.786.501	828.826
2023	4.660	3.834.445.725	822.842
2024 (1)	2.576	1.281.087.282	497.316

OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024

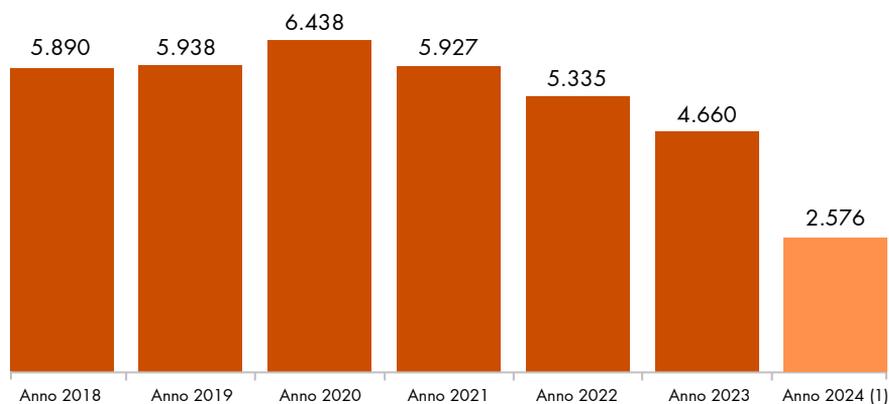
Importo a base di gara dei bandi per servizi di ingegneria e architettura
(in mln di euro)



OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024

Numero bandi per servizi di ingegneria e architettura



OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024

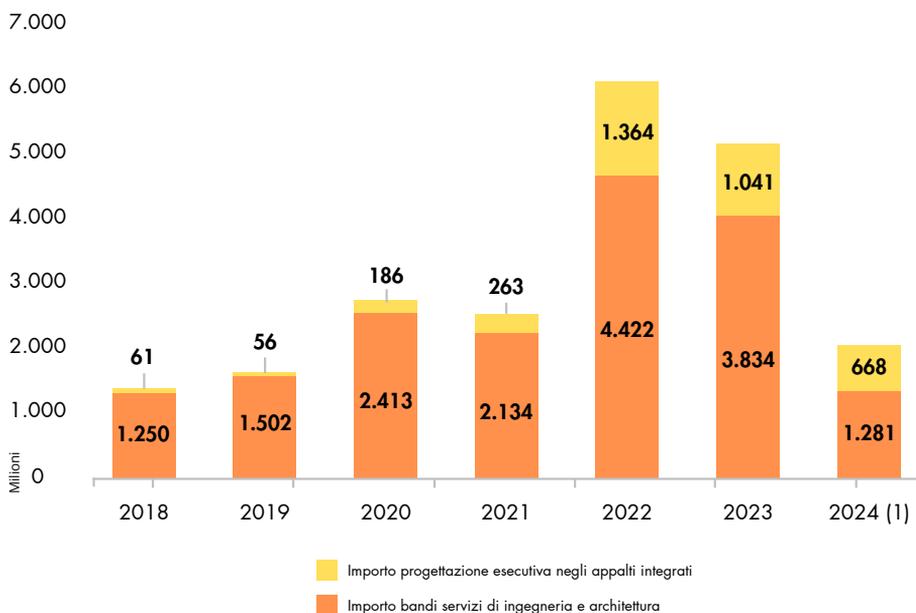
L'incidenza del valore degli appalti integrati

È evidente quindi come il valore della progettazione esecutiva affidata negli appalti integrati abbia un'incidenza sempre maggiore sul totale dei servizi affidati. Nel 2018 raggiungeva appena il 5% mentre nel 2023 siamo al 21,4%.

Anno	Importo bandi servizi di ingegneria e architettura	Importo progettazione esecutiva negli appalti integrati	Totale
2018	1.250.230.624	60.808.268	1.311.038.892
2019	1.501.921.653	56.038.898	1.557.960.551
2020	2.412.723.430	186.439.623	2.599.163.053
2021	2.133.780.556	262.926.403	2.396.706.959
2022	4.421.786.501	1.364.120.612	5.785.907.113
2023	3.834.445.725	1.041.122.796	4.875.568.521
2024 (1)	1.281.087.282	668.451.885	1.949.539.166

OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024



OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024

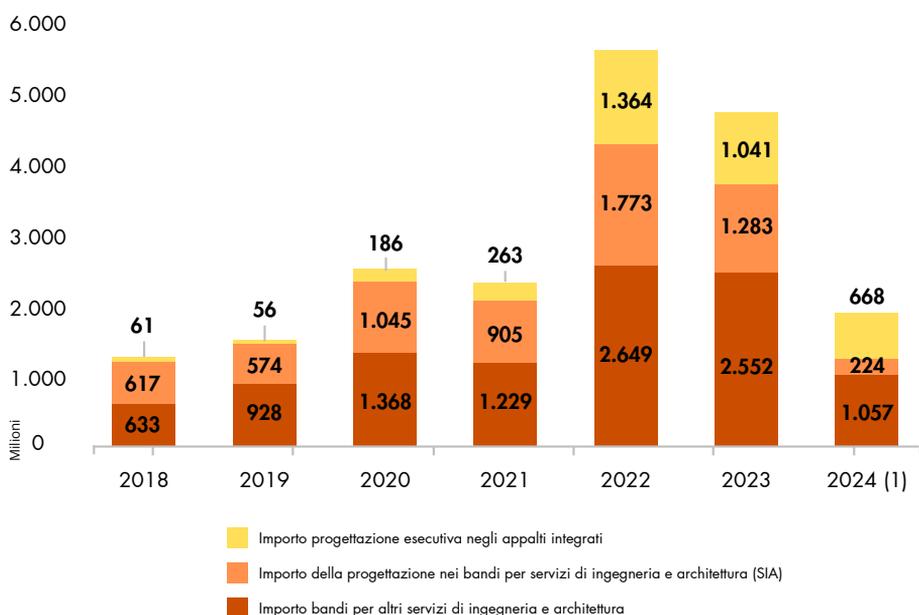
L'incidenza del valore degli "altri servizi di ingegneria" sul totale

Limitando l'osservazione agli importi destinati agli "altri servizi di ingegneria" emerge che la percentuale sul valore totale dei servizi di ingegneria messi in gara (ovvero considerando anche la progettazione esecutiva affidata negli appalti integrati) passa dal 48,3% nel 2018 al 45,8% nel 2023.

Anno	Importo bandi per altri servizi di ingegneria e architettura	Importo della progettazione nei bandi per servizi di ingegneria e architettura (SIA)	Importo progettazione esecutiva negli appalti integrati	Totale importo bandi servizi di ingegneria e architettura
2018	632.915.074	617.315.550	60.808.268	1.311.038.892
2019	927.902.790	574.018.863	56.038.898	1.557.960.551
2020	1.368.064.304	1.044.659.126	186.439.623	2.599.163.053
2021	1.229.114.342	904.666.214	262.926.403	2.396.706.959
2022	2.649.220.968	1.772.565.533	1.364.120.612	5.785.907.113
2023	2.551.861.841	1.282.583.884	1.041.122.796	4.875.568.521
2024 (1)	1.057.496.788	223.590.494	668.451.885	1.949.539.166

OICE - Ufficio Studi

1. Stima sulla base dei dati dei primi sei mesi del 2024



OICE - Ufficio Studi

1. Per procedura «ordinaria» si intende ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata, aperta, ristretta, concorsi)

LE PROCEDURE UTILIZZATE

In questo paragrafo si focalizza l'attenzione su quali procedure sono state più utilizzate dalle stazioni appaltanti e in particolare si evidenziano i dati relativi a:

- Accordi quadro
- Procedure ordinarie cioè ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata con bando, aperta, ristretta, concorsi).

Gli accordi quadro per servizi tecnici rilevati nei dodici mesi 2023 sono stati 449, per un valore di 1.812,3 milioni di euro. Rispetto al 2022 il numero degli accordi quadro scende del 48,3% e il valore del 35,1%. In numero rappresentano il 9,6% del totale dei bandi pubblicati (era il 16,3% nel 2022) mentre in valore rappresentano il 47,3% (era il 63,2% nel 2022).

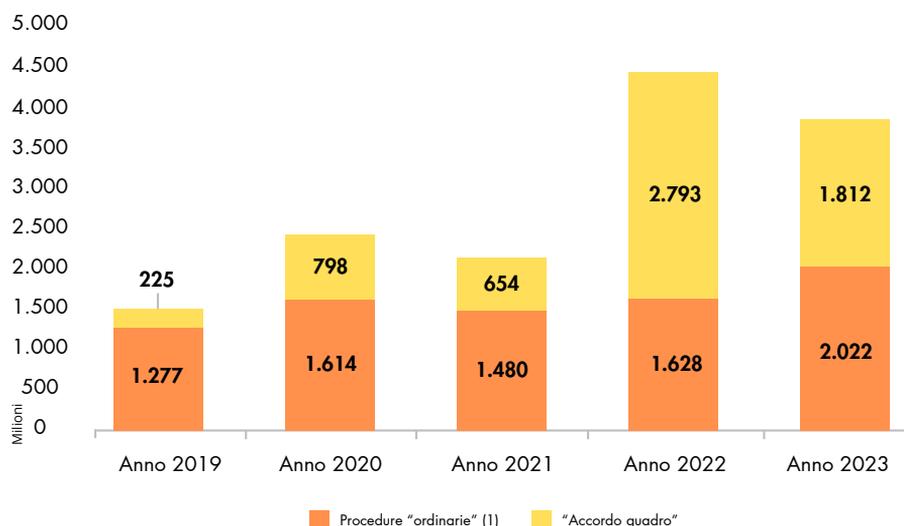
Nell'anno appena trascorso le "procedure ordinarie" sono state 4.211, per un valore di 2.022,1 milioni di euro. Rispetto al 2022 il numero degli scende del 5,7% e il valore sale del 24,2%. In numero rappresentano il 90,4% del totale dei bandi pubblicati (era l'83,7% nel 2022) mentre in valore rappresentano il 52,7% (era il 36,8% nel 2022).

E' evidente come la causa maggiore del calo del numero (-12,7% sul 2022) e dell'importo totale dei bandi per servizi di ingegneria e architettura (-13,3% sul 2022) sia dovuto principalmente alla mancata pubblicazione dei bandi di accordo quadro da parte delle grandi committenze pubbliche che avevano raggiunto un picco nel 2022 quando i bandi di accordo quadro rappresentavano, come abbiamo visto precedentemente, il 63,2% del valore totale ed avevano avuto un incremento percentuale di +327% in valore sul 2021.

Anno	Importo procedure		
	Procedura "ordinaria" (1)	"Accordo quadro"	Totale
2019	1.276.924.208	224.997.445	1.501.921.653
2020	1.614.346.563	798.376.867	2.412.723.430
2021	1.479.626.714	654.153.842	2.133.780.556
2022	1.628.390.104	2.793.396.397	4.421.786.501
2023	2.022.107.581	1.812.338.144	3.834.445.725

OICE - Ufficio Studi

1. Per procedura «ordinaria» si intende ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata, aperta, ristretta, concorsi).



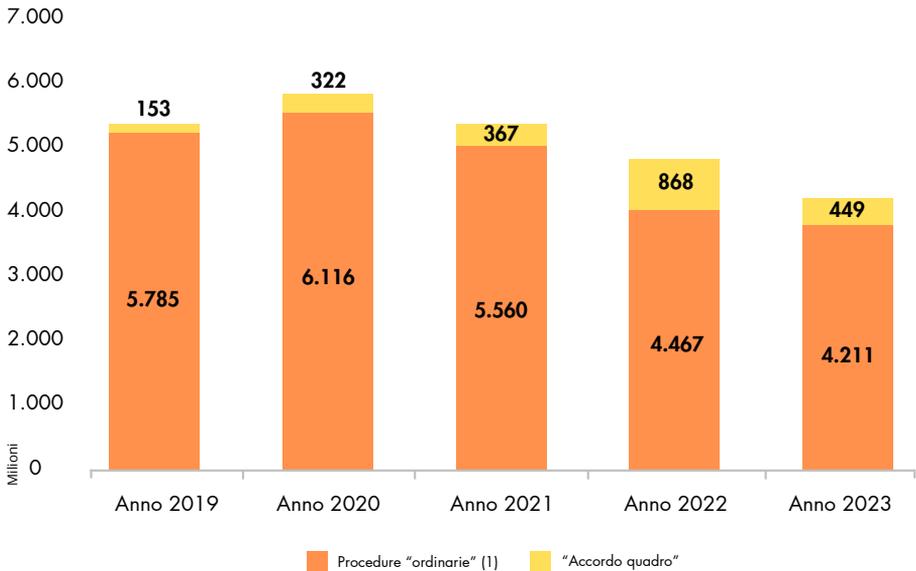
OICE - Ufficio Studi

1. Per procedura «ordinaria» si intende ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata, aperta, ristretta, concorsi).

Anno	Numero procedure		
	Procedura "ordinaria"(1)	"Accordo quadro"	Totale
2019	5.785	153	5.938
2020	6.116	322	6.438
2021	5.560	367	5.927
2022	4.467	868	5.335
2023	4.211	449	4.660

OICE - Ufficio Studi

1. Per procedura «ordinaria» si intende ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata, aperta, ristretta, concorsi).



OICE - Ufficio Studi

1. (Per procedura «ordinaria» si intende ogni altra procedura diversa dall'accordo quadro (negoziata, aperta, ristretta, concorsi).

GLI AFFIDAMENTI SOPRA E SOTTO SOGLIA EUROPEA

Nel 2023, gli affidamenti di importo superiore alla soglia UE di 215 mila euro rappresentano il 36,7% del numero (erano il 45,6% nel 2022) e il 90,5% dell'importo (erano l'88,6% nel 2022) totale delle gare per servizi di ingegneria pubblicate. Le restanti quote del 63,3% (numero) e dell'9,5% (importo) spettano agli affidamenti di importo inferiore ai 215 mila euro.

Il confronto nel numero delle gare sopra soglia tra i dodici mesi del 2023 e del 2022 registra un calo del 29,7% mentre l'importo crolla dell'11,4%. Le gare di importo inferiore a 215 mila euro, invece, riportano un incremento del numero (+1,7% sul 2022) ma un crollo del valore del 27,8%

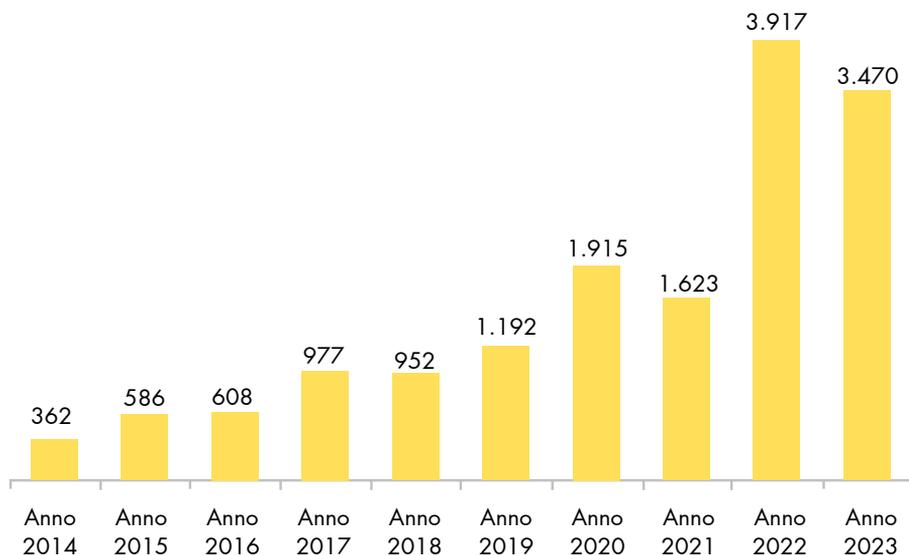
È palese quanto il D.Lgs 36/2023, che ha stabilizzato la soglia per l'affidamento diretto a 140mila euro, abbia influito sul calo così vistoso delle procedure di rilevanza europea arrestando in soli sei mesi la crescita dei bandi sopra soglia che, soltanto nel 2022, registravano un incremento del 141,3% sull'anno precedente.

L'evidente ricorso, da parte delle committenze pubbliche, al frazionamento artificioso dei bandi per rientrare nella fascia degli affidamenti diretti (fino a 140mila euro) fa perdere una buona parte del mercato.

Anno	Sopra soglia		Sotto soglia		% Sopra soglia sul totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2014	343	361.965.360	3.486	149.758.092	9,0%	70,7%
2015	351	586.297.526	3.571	143.705.022	8,9%	80,3%
2016	556	607.680.671	4.603	157.065.899	10,8%	79,5%
2017	963	977.166.021	5.079	219.075.992	15,9%	81,7%
2018	1.152	951.675.944	4.738	298.554.680	19,6%	76,1%
2019	1.330	1.192.221.353	4.608	309.700.300	22,4%	79,4%
2020	1.529	1.914.509.287	4.909	498.214.143	23,7%	79,4%
2021	1.603	1.623.366.077	4.324	510.414.479	27,0%	76,1%
2022	2.433	3.916.620.831	2.902	505.165.670	45,6%	88,6%
2023	1.710	3.469.821.041	2.950	364.624.684	36,7%	90,5%

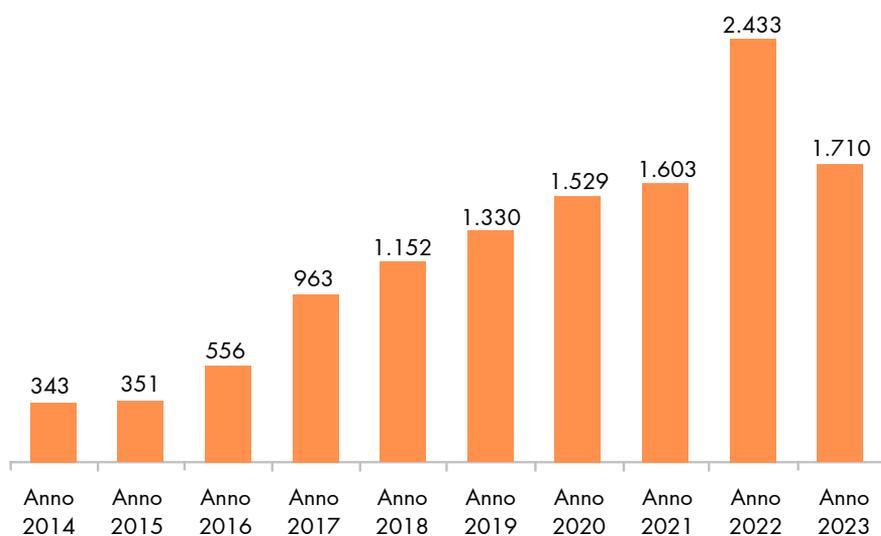
OICE - Ufficio Studi

Valore dei bandi per servizi di ingegneria e architettura Soprasoglia UE (in mln)



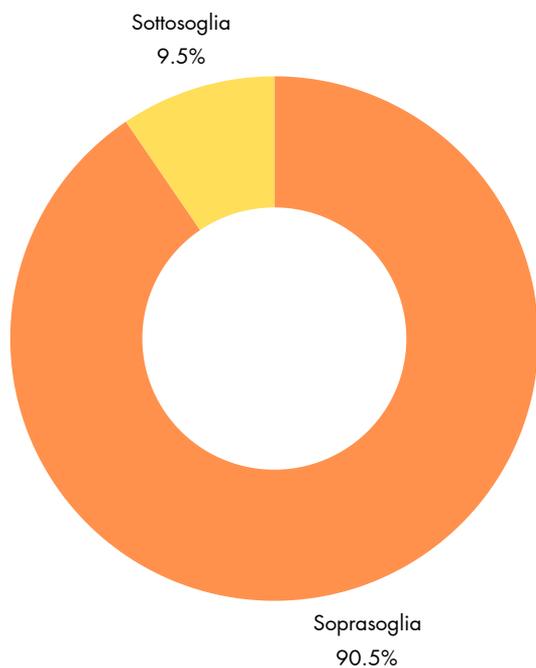
OICE - Ufficio Studi

Numero bandi per servizi di ingegneria e architettura Soprasoglia UE



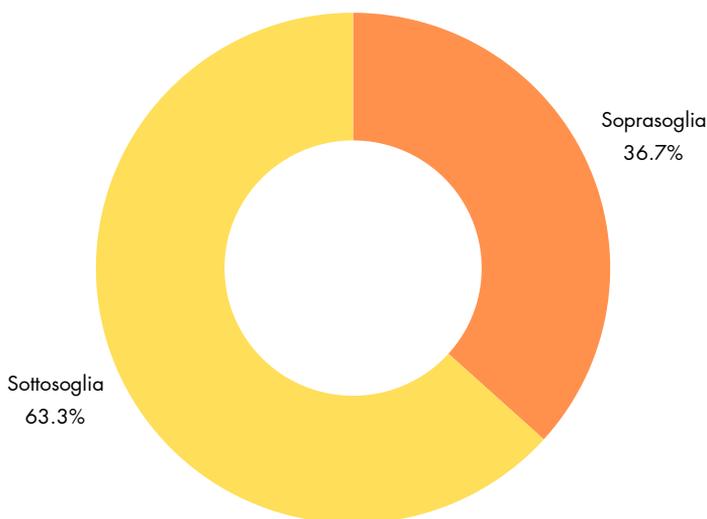
OICE - Ufficio Studi

Percentuale del valore bandi per servizi di ingegneria e architettura soprasoglia UE Anno 2023



OICE - Ufficio Studi

Percentuale del numero bandi per servizi di ingegneria e architettura sopra soglia UE
Anno 2023



OICE - Ufficio Studi

GLI AFFIDAMENTI FIDUCIARI AL DI SOTTO DEI 140.000 EURO

Il confronto nel numero delle gare sopra la soglia di 140 mila euro tra i dodici mesi del 2023 e del 2022 mostra un calo del 26,0%. Il numero medio mensile di gare pubblicate, nel 2022 era stato di 239, mentre nell'anno appena trascorso scende a 176. I primi mesi del 2024 registrano un numero ancora in calo, il numero medio mensile è infatti di circa 100 gare.

Sempre nel confronto tra i dodici mesi del 2023 e il 2022 ma in termini di valore, le gare sopra la soglia di 140 mila euro calano del 13,7%. L'importo medio mensile di gare pubblicate, nel 2022 era stato di 357 mln, mentre nell'anno appena trascorso scende a 308 mln. I primi mesi del 2024 registrano un numero ancora in calo, l'importo medio delle gare è infatti circa 104 mln.

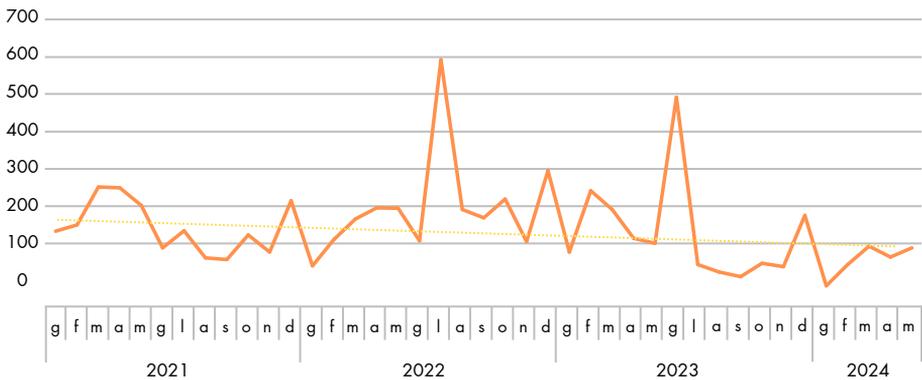
Questo crollo è dovuto principalmente all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (D.Lgs 36/2023), che da luglio 2023 ha consentito l'affidamento diretto delle gare sotto i 140.000 euro trascinando nel cosiddetto "sommerso" gran parte del valore del mercato dei servizi di ingegneria e architettura.

Se è vero infatti che i numeri degli affidamenti sotto soglia sono sostanzialmente in equilibrio, il 2023 registra un +2,7% in numero e +0,4% in valore sul 2022 con un numero medio di gare pubblicate molto simile (207 nel 2022 e 212 nel 2023) e con un importo medio mensile delle gare che varia di poche migliaia di euro da un anno ad un altro (11,02 mln nel 2022 e 11,07 mln nel 2023), è anche vero che gran parte degli affidamenti non sono "tracciati" perché non richiedono alcuna pubblicazione di gara ad evidenza pubblica.

Anno	Sopra i 140.000 euro		Fino a 140.000 euro		% sopra soglia sul totale	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
2021	2.278	1.953.132.286	3.649	180.648.270	38,4%	91,5%
2022	2.854	4.289.433.545	2.481	132.352.956	53,5%	97,0%
2023	2.111	3.701.542.085	2.549	132.903.639	45,3%	96,5%
5 mesi del 2024	546	559.333.945	692	28.900.877	44,1%	95,1%

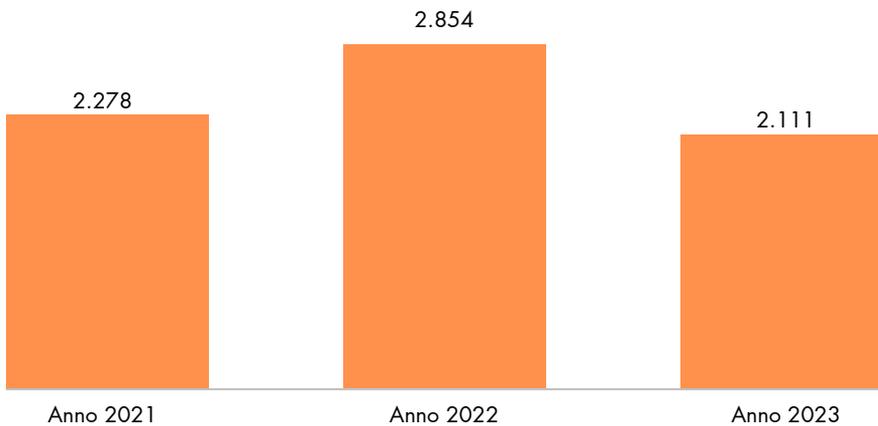
OICE - Ufficio Studi

Andamento mensile del numero dei bandi di gara sopra i 140.000 euro



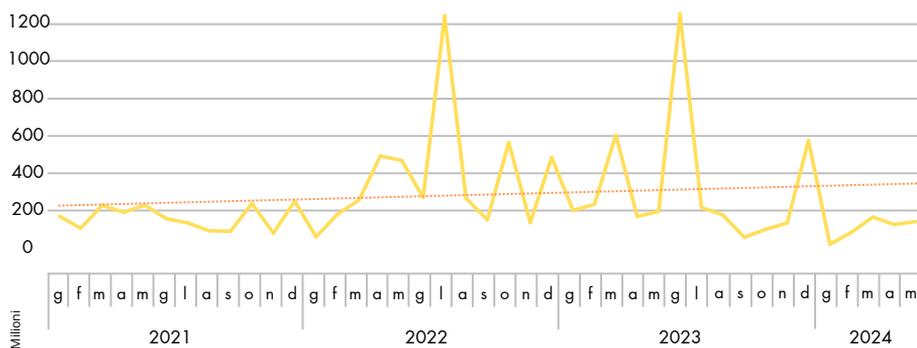
OICE - Ufficio Studi

Numero bandi per servizi di ingegneria e architettura Soprasoglia 140.000



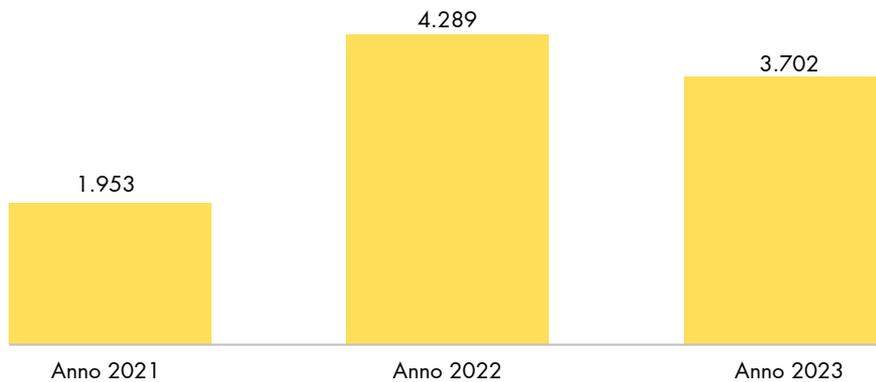
OICE - Ufficio Studi

Andamento mensile per importo dei bandi di gara sopra i 140.000 euro



OICE - Ufficio Studi

Importo dei bandi per servizi di ingegneria e architettura Soprasoglia 140.000 (in mln)



OICE - Ufficio Studi

LA RILEVANZA DELLA PROGETTAZIONE SUL TOTALE DEL MERCATO

Guardando, poi, al volume complessivo della progettazione³ messa in gara nel corso degli ultimi anni si può dire che dal 2018 si nota un andamento alquanto altalenante.

Dopo un leggero calo nel 2019 (-7,1% sul 2018), nel 2020 si è registrato un forte incremento (+95,4% sul 2019). La sensibile contrazione degli importi nel 2021 (-5,2% sul 2020) è stata invece ampiamente recuperata nel 2022 (+168,6% sul 2021).

Nell'anno scorso si è registrato nuovamente calo del 25,9% rispetto al 2022.

Come accennato, risulta evidente che a partire dal 2018 la progettazione esecutiva richiesta negli appalti integrati ha assunto un peso rilevante sul totale affidato: nel 2018 questa quota rappresentava il 9,0% del totale ma nel 2023 è arrivata a toccare il 44,8%, quasi la metà del mercato.

La ragione di questa crescita - che ha il suo picco negli ultimi due anni con gli interventi PNRR - risiede nel processo di progressiva liberalizzazione dell'appalto integrato. Infatti dopo il varo del codice appalti del 2016, che aveva spinto sulla centralità della progettazione esecutiva, limitando fortemente il ricorso a questo tipo di appalto, il decreto "sblocca cantieri", entrato in vigore due anni dopo, riproponeva il ricorso all'appalto integrato anche per opere non "tecnologicamente complesse" o "particolarmente innovative". Queste disposizioni saranno poi confermate nei contenuti, prima dalla legislazione emergenziale degli anni Covid, poi messe a regime con i decreti PNRR, e da ultimo con il nuovo codice appalti.

Il trend dell'importo della progettazione "pura" (cioè affidata da sola o unitamente alla direzione lavori) evidenzia invece due picchi, nel 2020 quando riportava un +82,0% sul 2019 e nel 2022 quando registrava un +95,9% sul 2021. Il 2023 è invece in calo sul 2022 del 27,6%.

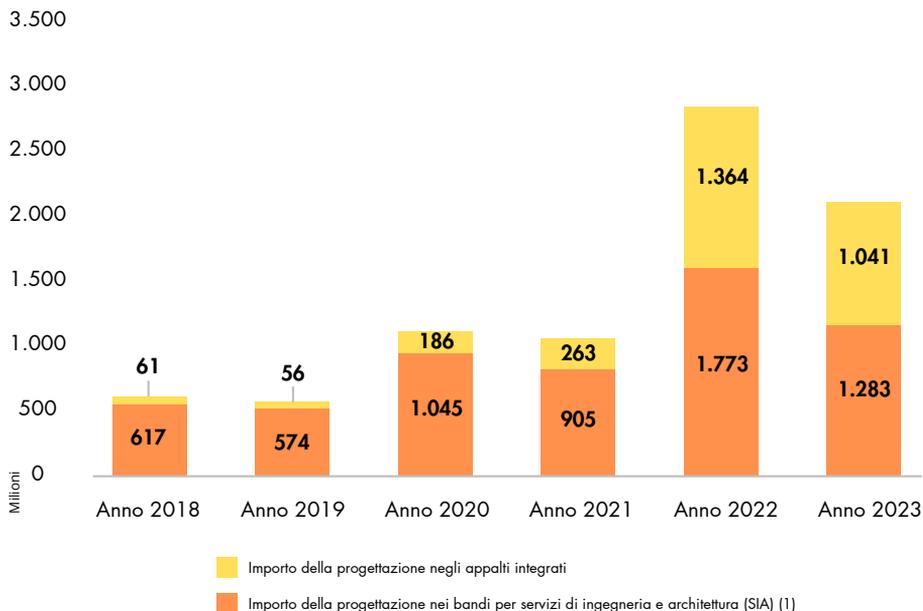
Se nel 2020 la quota degli accordi quadro messi in gara ha inciso sul "boom" degli importi della progettazione, nel 2022 è chiaro come la fase progettuale richiesta dalla timeline del PNRR abbia influito su gli incrementi percentuali registrati, così come ha poi determinato il calo riportato nel 2023 quando si è passati alla fase esecutiva di realizzazione delle opere.

Anno	Importo della progettazione nei bandi per servizi di ingegneria e architettura (SIA) (1)	Importo della progettazione negli appalti integrati	Totale
2018	617.315.550	60.808.268	678.123.818
2019	574.018.863	56.038.898	630.057.761
2020	1.044.659.126	186.439.623	1.231.098.749
2021	904.666.214	262.926.403	1.167.592.617
2022	1.772.565.533	1.364.120.612	3.136.686.145
2023	1.282.583.884	1.041.122.796	2.323.706.680

OICE - Ufficio Studi

1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed quella affidata con gli appalti integrati.

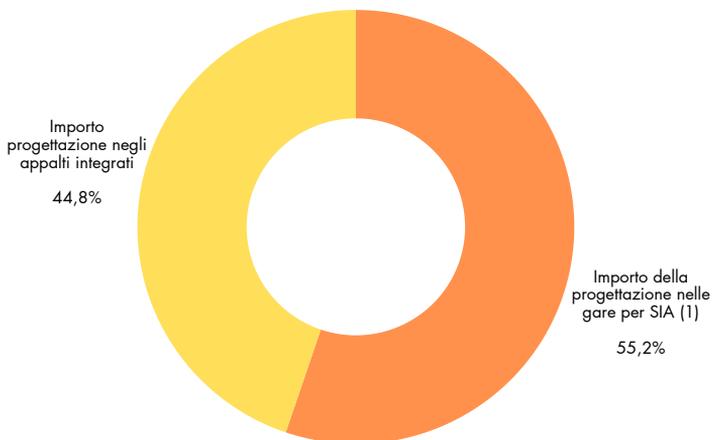
³ Comprende il valore della progettazione "pura", affidata con bandi per servizi di ingegneria e architettura e della progettazione esecutiva richiesta negli appalti integrati.



OICE - Ufficio Studi

1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed esclusa la progettazione affidata con gli appalti integrati.

Percentuale dell'importo della progettazione negli appalti integrati sul totale
Anno 2023



OICE - Ufficio Studi

1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed esclusa la progettazione affidata con gli appalti integrati.

Nell'anno 2023 i dati dei servizi di sola progettazione sono in calo del 27,6%, in valore, sui dodici mesi del 2022. Il 2022 aveva registrato, invece, un incremento notevole sull'anno precedente (+95,9%) in virtù degli interventi legati al PNRR.

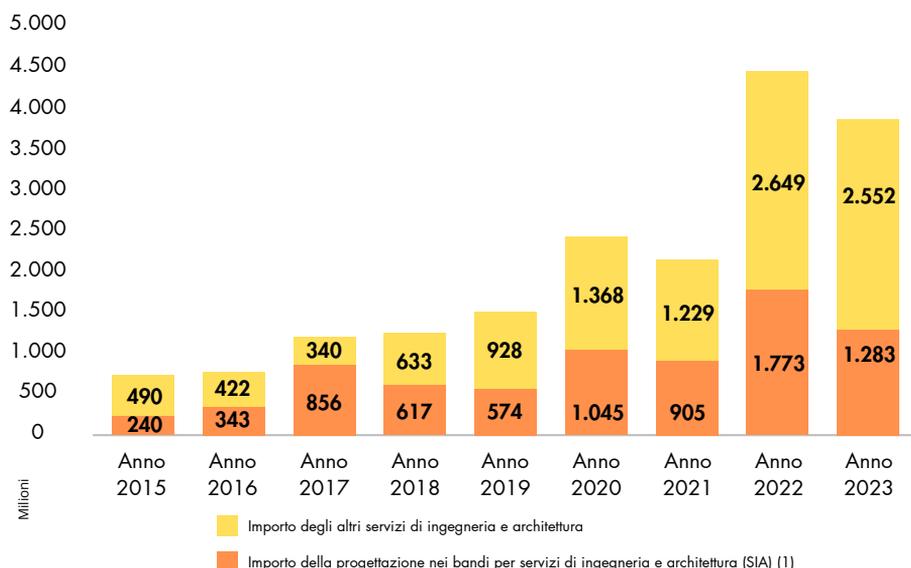
È evidente dai dati delle tabelle che seguono come la percentuale della progettazione sul totale del valore dei servizi posti a base di gara sia ancora molto bassa, intorno al 43%, dato, tra l'altro, condizionato dal picco rilevato nel 2017, era il 71,6% del totale, in virtù della pubblicazione a novembre e dicembre di accordi quadro pubblicati da ANAS di grande importo.

Limitando l'osservazione agli importi destinati agli "altri servizi di ingegneria" in cui è compresa la direzione lavori, il collaudo, il coordinamento sicurezza, la verifica della progettazione, i supporti alla stazione appaltante etc., si osserva un calo meno netto degli importi posti a base d'asta, -3,7% sul 2022, segno evidente che gli stessi interventi finanziati dalle risorse PNRR si stanno spostando su una fase esecutiva.

Anno	Importo della progettazione nei bandi per servizi di ingegneria e architettura (SIA) (1)	Importo degli altri servizi di ingegneria e architettura	Totale
2015	240.011.565	489.990.983	730.002.548
2016	342.883.543	421.863.027	764.746.570
2017	856.263.588	339.978.425	1.196.242.013
2018	617.315.550	632.915.074	1.250.230.624
2019	574.018.863	927.902.790	1.501.921.653
2020	1.044.659.126	1.368.064.304	2.412.723.430
2021	904.666.214	1.229.114.342	2.133.780.556
2022	1.772.565.533	2.649.220.968	4.421.786.501
2023	1.282.583.884	2.551.861.841	3.834.445.725

OICE - Ufficio Studi

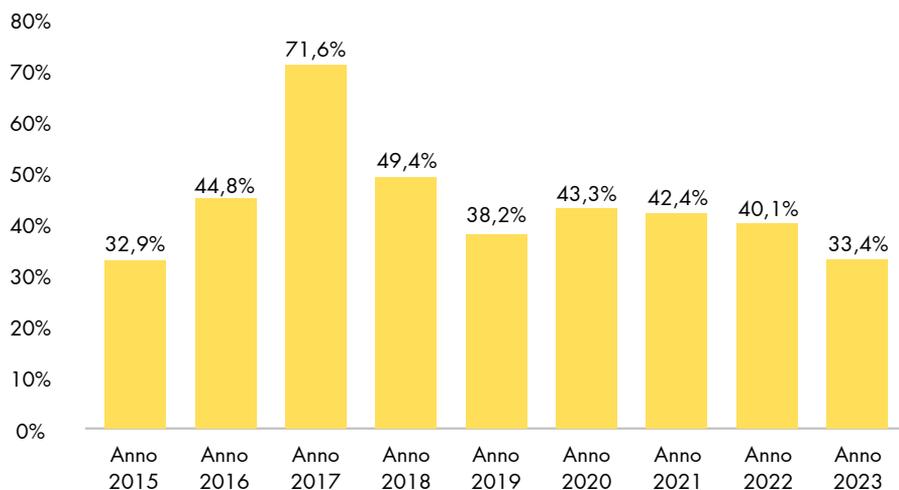
1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed esclusa la progettazione affidata con gli appalti integrati.



OICE - Ufficio Studi

1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed esclusa la progettazione affidata con gli appalti integrati.

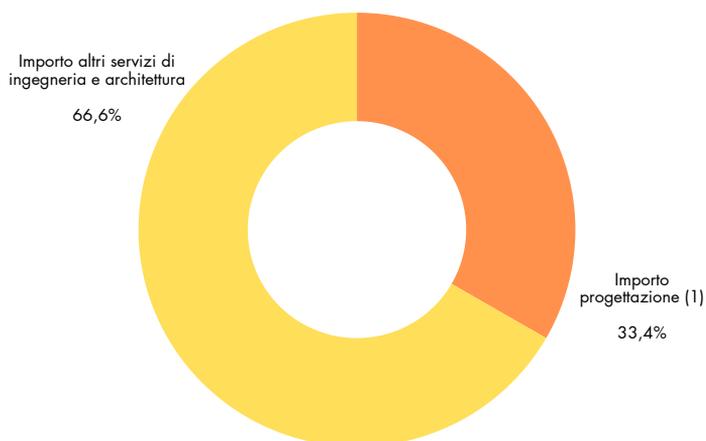
Incidenza dell'importo della progettazione sul totale dei servizi di ingegneria e architettura



OICE - Ufficio Studi

1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed esclusa la progettazione affidata con gli appalti integrati.

Percentuale dell'importo della progettazione sul totale Anno 2023



OICE - Ufficio Studi

1. Si intende il valore della progettazione posta a base di gara in tutte le procedure, compresi gli accordi quadro ed esclusa la progettazione affidata con gli appalti integrati.

Nei dodici mesi del 2023 i concorsi di progettazione e di idee rilevati sono stati 298 (-36,1% rispetto al 2022) per un valore dei premi di 82,8 milioni di euro (-50,8% rispetto al 2022). Il raffronto con il 2022 segna un calo del numero (-36,1%) e dell'importo (-50,8%) delle gare pubblicate dopo i numeri record del 2022 (466 concorsi) decisi dagli interventi legati al PNRR.

	2022		2023		Confronti % anni 2023/2022	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Concorsi di idee	24	1.719.127	20	2.595.722	-16,7%	51,0%
Concorsi di progettazione	442	166.477.638	278	80.236.824	-37,1%	-51,8%
Totale	466	168.196.765	298	82.832.546	-36,1%	-50,8%

OICE - Ufficio Studi

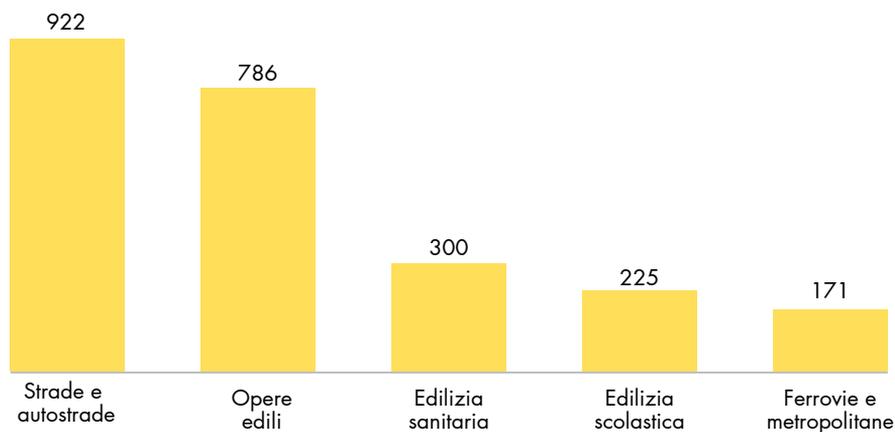
LA TIPOLOGIA DELLE OPERE OGGETTO DI AFFIDAMENTO

Se si analizzano i settori in cui si sono collocati gli affidamenti, il maggior numero di gare pubblicate nei dodici mesi del 2023 ha avuto per oggetto i servizi di per opere edili, 1.415 gare, +3,1% rispetto al 2022, seguono i servizi per edilizia scolastica (787 gare, +8,4%) ed i servizi per opere stradali e autostradali (499 gare, -1,0%). In termini di valore i servizi per opere di stradali risultano al primo posto con 922,4 milioni di euro, +112,7% rispetto al 2022, seguiti dai servizi per opere edili (786,2 milioni di euro, -33,5%) e dai servizi per edilizia sanitaria (299,7 milioni di euro -53,5%).

	2022		2023		Confronti % anni 2023/2022	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo
Opere edili	1373	1.182.500.321	1.415	786.163.219	3,1%	-33,5%
Edilizia sanitaria	368	644.740.270	232	299.751.262	-37,0%	-53,5%
Edilizia scolastica	727	447.927.692	787	225.085.165	8,3%	-49,7%
Strade e autostrade	504	433.711.463	499	922.444.513	-1,0%	112,7%
Parcheggi	31	5.962.952	31	5.968.704	0,0%	0,1%
Opere marittime	21	71.320.893	28	25.817.591	33,3%	-63,8%
Ferrovie e metropolitane	54	84.893.689	48	171.450.371	-11,1%	102,0%
Aeroporti	8	3.645.888	21	36.686.316	162,5%	906,2%
Opere idrauliche ed acquedotti	141	87.960.100	162	98.472.002	14,9%	12,0%
Opere fognarie e depurazione	68	27.496.052	75	54.620.112	10,3%	98,6%
Altre opere a rete	12	5.661.049	27	44.380.933	125,0%	684,0%
Opere ambientali	367	79.919.973	394	83.720.152	7,4%	4,8%
Opere di impiantistica	136	29.226.173	153	73.071.995	12,5%	150,0%

OICE - Ufficio Studi

Principali settori delle gare per valore - pubblicate Anno 2023



OICE - Ufficio Studi

LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA NEGLI APPALTI INTEGRATI

Nei dodici mesi del 2023 le gare rilevate per appalti integrati sono state 1.885, +50,3% sul 2022, con un valore di 28.738 milioni di lavori (-11,8%) e 1.041,1 milioni di progettazione (-23,7%).

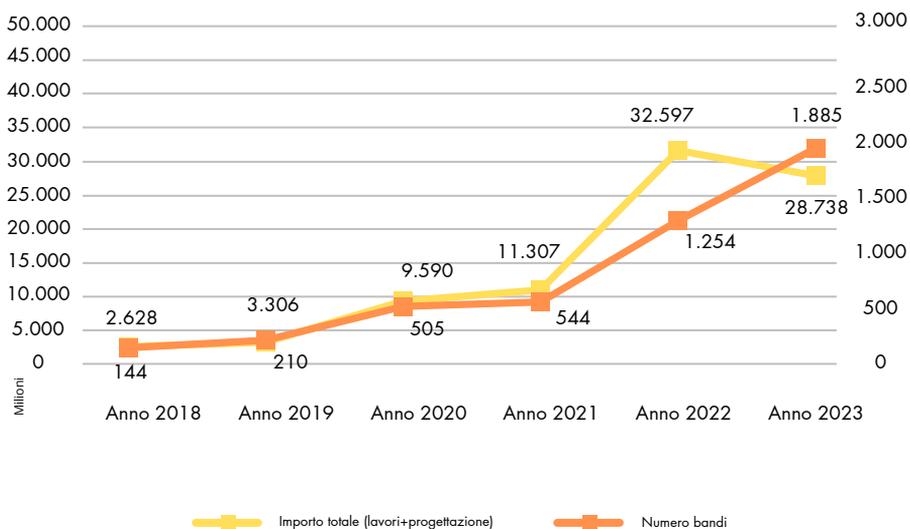
Analizzando i numeri riportati nelle tabelle è evidente quanto le decisioni del Governo in materia di lavori pubblici abbiano inciso su un mercato degli appalti integrati.

Prima il D.Lgs 50/2016, ha soppresso quasi del tutto la possibilità di ricorrere all'appalto integrato; nel 2018 rileviamo infatti il numero minore di bandi pubblicati (188) e l'importo più basso a base d'asta (2,6 mln). Poi i nuovi principi nella legge 78/2022 (c.d. legge delega) hanno dato alle stazioni appaltanti la possibilità di utilizzare l'appalto integrato per la realizzazione delle opere finanziate "con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea"; nel 2022 registriamo quindi un incremento del numero dei bandi (+130,5% sul 2021) e dell'importo (+188,3%). Infine il D.Lgs 36/2023 (nuovo codice appalti) ha reintrodotto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di ricorrere all'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Questa "liberalizzazione" terrà in equilibrio il mercato nel 2023 con cali contenuti rispetto al 2022 che, considerando l'assenza delle grandi committenze, due su tutte, Invitalia e Rfi, sarebbero stati certamente più pesanti.

Anno	Num.	Importo lavori	Importo progettazione	Importo totale	% Importo progettazione sul totale
2018	144	2.567.436.017	60.808.269	2.628.244.286	2,31%
2019	210	3.249.693.318	56.038.898	3.305.732.216	1,70%
2020	505	9.403.101.429	186.439.624	9.589.541.053	1,94%
2021	544	11.044.291.623	262.926.404	11.307.218.027	2,33%
2022	1.254	31.233.308.079	1.364.120.613	32.597.428.692	4,18%
2023	1.885	27.696.976.946	1.041.122.797	28.738.099.743	3,62%

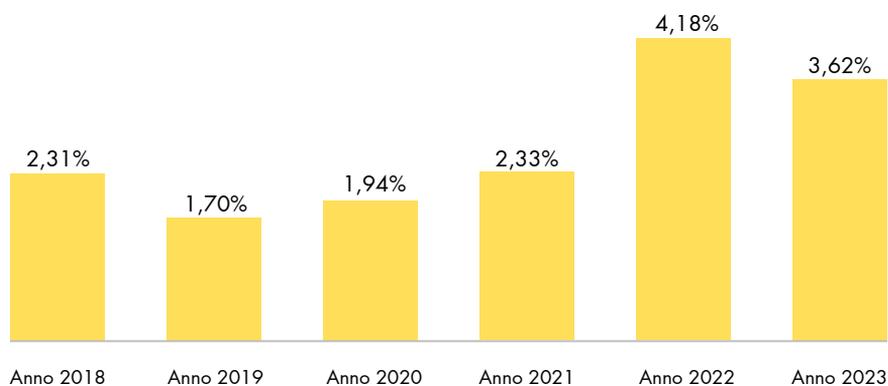
OICE - Ufficio Studi

Numero e importo dei bandi per appalto integrato



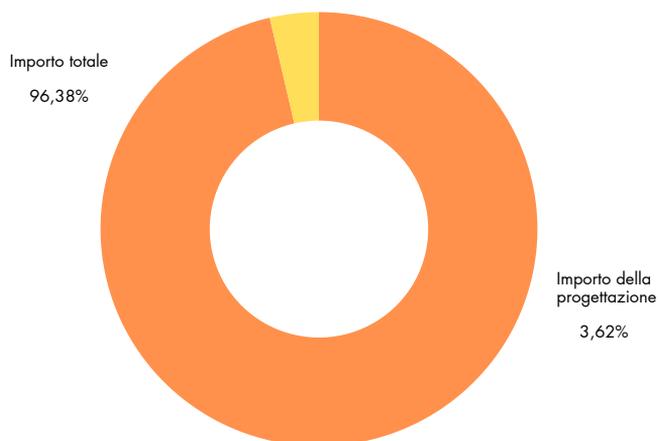
OICE - Ufficio Studi

Incidenza dell'importo della progettazione sull'importo totale dell'appalto integrato



OICE - Ufficio Studi

Incidenza dell'importo della progettazione sul totale
Anno 2023



OICE - Ufficio Studi

LE DINAMICHE DEL 2023 E LE PROSPETTIVE PER LE SOCIETÀ DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

COMMENTO DI FRANCESCA FEDERZONI

Vice presidente OICE con delega allo sviluppo sostenibile

Il 2023 è stato un anno cruciale per la comunità globale, caratterizzato da significativi progressi nel percorso verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite ma anche da sfide persistenti, specialmente di carattere climatico e sociale. È stato un periodo eccezionale, per opportunità ma anche per eventi politici globali, che, nel breve e medio termine, influenzeranno anche il nostro settore, richiedendo cautela.

Sono convinta che si stia passando, per l'ingegneria e l'architettura italiane, da un triennio incentrato sullo sviluppo ad un prossimo periodo dove si dovrà governare la crescita, consolidarsi e rafforzarsi, guardando a nuovi mercati esteri che compensino il calo fisiologico della domanda pubblica italiana (calo che si vede già concretamente nei numeri del report).

La Sostenibilità dovrà uscire dalla dimensione di disciplina, pur se trasversale, nelle nostre aziende, e dovrà assumere l'importanza di una linea strategica che si integri, nella logica ESG, con le politiche aziendali oltre che con i contenuti tecnici dei progetti.

Dovremo confrontarci con l'Intelligenza Artificiale, che speriamo impatti nel processo produttivo, con lo scopo di ridurre al minimo le operazioni ripetitive per liberare tempo prezioso alle risorse e per creare banche dati interrogabili, che possano diventare un patrimonio aziendale, potenziando l'efficienza e la condivisione interna della conoscenza.

Nel campo della responsabilità sociale di impresa dobbiamo perseguire il raggiungimento degli obiettivi di parità di genere e di empowerment femminile, questioni che sono fondamentali non solo per l'etica aziendale, ma anche per il progresso e la stabilità futura delle nostre organizzazioni.

Il cambiamento non è semplice ma è urgente e necessario e come società di progettazione siamo chiamati al confronto, al dialogo e alla partecipazione per contribuire a costruire un mondo migliore.

2.2 IL MERCATO ESTERO IL PUNTO DI VISTA EFCA

ROBERTO CARPANETO

Consigliere del Presidente Oice per l'internazionalizzazione e Vice Presidente EFCA

L'Andamento del mercato europeo

La fine del 2023 e i primi sei mesi del 2024 confermano un trend piuttosto positivo del mercato europeo della consulenza e dell'ingegneria. Questo è un punto di partenza molto positivo del quale siamo, come aziende, tutti molto soddisfatti dopo anni di mercati molto difficili e limitati soprattutto nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia.

Si tende però a confrontarci solo con gli ultimi uno/due anni ma se consideriamo gli ultimi cinque in realtà ci accorgiamo che fatto 100 l'indice di mercato (volume di affari in Europa) agli inizi del 2018, questo era crollato a circa 62 agli inizi 2020, per poi risalire violentemente nel 2021 a quasi 110, per stabilizzarsi sui 95 a fine 2023. Quindi in realtà "un ritorno" alle condizioni pre-Covid quasi pieno, che solo con i primi mesi del 2024 raggiunge e supera il 2018 di riferimento arrivando, a fine maggio 2024, a circa 107.

Siamo quindi finalmente "davvero" in crescita. Ovviamente occorre fare dei distinguo: soprattutto tra le aree geografiche Europee dalle quali discendono tali andamenti complessivi. Il Nord Europa sembra aver accentuato meno questo andamento altalenante, mentre all'opposto il Sud dell'Europa (con Italia e Spagna in primis) ha raggiunto punte negative e positive molto accentuate nel tempo. Est europeo con andamento nella media tra i due estremi.

La Criticità Uno

Proprio per questa ragione ci accorgiamo, ancor più di prima, di alcuni aspetti nella gestione delle nostre aziende: forse primo fra tutti, comune a tutti i paesi Europei, la scarsità di personale disponibile sul mercato. E' una coincidenza di fattori che ci ha portato ad una situazione davvero critica con radici anche piuttosto lontane. E' innegabile che la scarsità del mercato domestico dello scorso decennio, o forse più per alcuni paesi europei (tra i quali l'Italia sicuramente), ha centellinato la crescita delle società di consulenza, ingegneria ed architettura nel corso degli anni. Questo ha reso davvero poco appetibile la scelta universitaria dei giovani verso le facoltà a noi più vicine come ingegneria e architettura diminuendo sensibilmente il numero degli iscritti, poco fiduciosi di riuscire in future carriere professionali all'interno delle nostre aziende.

Dall'altra parte le nostre stesse aziende, con l'eccezione di poche, hanno dovuto, in condizioni di mercato difficile, limitare le collaborazioni con le Università, allontanando così gli studenti dal nostro mondo del lavoro. In parte stiamo ora vivendo le conseguenze di questa situazione anche se cominciano ad arrivare segnali molto positivi: le aziende, in un momento attuale di mercato positivo, hanno finalmente la possibilità di dedicare risorse nella collaborazione con le università e sempre più si evidenziano, anche in Italia, sinergie reali tra mondo accademico, studenti e aziende. Il beneficio, ne siamo certi, del quale intravediamo i primi sentori, arriverà a breve nei prossimi anni. Risultato e concausa ne è anche una "riqualificazione" generale del mestiere di ingegnere e architetto nella nostra società. Un ruolo fondamentale che riporta le nostre società di consulenza, ingegneria e architettura ad essere considerate come "problem solver" e "progettisti" del futuro che ci aspetta in un rinnovato momento di inclusione tecnologica e di innovazione nella nostra vita quotidiana.

Europa Investe sulle Persone

In Europa le nostre aziende ci credono e lo dimostrano. Crederci vuol dire investire e investire significa evidentemente non solo puntare alla tecnologia e all'innovazione (ne parleremo più avanti) ma anche investire sulle persone, vero asset delle nostre società. Sono i dati a dimostrarcelo: se confrontiamo l' *Employment Index* nel corso del tempo confrontandolo con l'indice di mercato di cui sopra, ci accorgiamo che non solo ne seguiamo l'andamento, ma ne superiamo di gran lunga la crescita. Fatto 100 infatti la

situazione nel 2018, nei primi mesi del 2024 raggiungiamo oltre i 160 con un significativo incremento rispetto alla crescita. Questo significa avere fiducia, puntare al proprio lavoro, puntare sulla formazione e crescita delle proprie persone e prepararsi ancor meglio per le sfide dei prossimi anni evitando, se possibile, un atteggiamento esclusivamente reattivo, ma piuttosto puntando alla formazione e preparazione programmata del proprio personale in un momento di grande sfide tecnologiche e innovative.

Il Volume di Ordini

La nostra “benzina”, la vera spinta alla crescita, in tutto questo, sono le visioni, i programmi, i progetti, le realizzazioni. Alle società Europee di Ingegneria, Architettura e Consulenza piace il “fare”. Il fare bene: realizzare le opere, il mondo che ci circonda, nei tempi, nei modi e nei costi giusti. In questo riusciamo ad esprimerci. Lo facciamo attraverso gli ordini di lavoro che ci vengono affidati: pubblici e privati, domestici e esteri. La distribuzione del mercato delle nostre aziende, risulta più bilanciata tra i vari paesi che nel passato con una omogeneità più evidente. Gli ultimi dati Europei ci mostrano ordini con questa distribuzione: 40/40/20 (domestico privato/domestico pubblico/estero) con un portafoglio ordini medio che in Europa oscilla tra gli 8 e i 10 mesi. Complessivamente non male se confrontato con quanto accadeva nel recente passato dove si era arrivati mediamente anche a meno di 5 mesi, ma con paesi, tra i quali l'Italia, che scendeva a 2-3 mesi in periodi di scarse opportunità sul mercato.

Profitto

La crescita del valore della società e il profitto nell'esercizio corrente sono obiettivi importanti per gli shareholder delle nostre società. Il periodo di crescita, rinnovamento e di aggiornamento delle nostre società coincide ovviamente con un aumento CAPEX e OPEX dell'operabilità. Siamo riusciti ad aumentare il volume, mentre facciamo fatica ad aumentare la redditività che in Europa si attesta mediamente al 5-6 per cento in Profit-ratio (EBITDA). La persistenza di condizioni positive da un lato gioca ad un lento incremento, mentre le cambiate esigenze del nostro personale e la forte domanda sul mercato aumentano le spese operative. A questo va aggiunto un incremento dei costi operativi legato al sempre più sofisticato e costoso corredo tecnologico che accompagna le nostre attività.

Le spinte dell'Innovazione Tecnologica e Operativa

Corredo tecnologico e innovativo che le nostre società accolgono quotidianamente. Tre i driver principali di spinta: la domanda sul mercato sempre più sofisticata, la volontà di distinguersi rispetto alle altre società concorrenti, la ricerca di soluzioni operative interne sempre più efficienti e veloci. Sono diversificati e numerosi gli aspetti che le compongono: l'evoluzione digitale, i potenziali benefici dell'intelligenza artificiale, l'integrazione delle discipline tecniche-sociali-sanitarie e ambientali nello svolgimento dei nostri progetti, la sostenibilità integrata, l'evoluzione del modello organizzativo del lavoro dei nostri team da remoto o in ufficio, più o meno integrato con le organizzazioni dei Committenti.

La Direzione

L'Europa in questo non ha ancora trovato la via univoca e stiamo vivendo una diversificazione piuttosto accentuata su quali degli aspetti precedenti, si stanno concentrando le nostre società. Differenziazione che, ancora una volta dipende dalla “cultura ingegneristica e architettonica” geograficamente distribuita in Europa con un Sud che marcatamente punta alla integrazione digitale e “studia” i potenziali benefici dell'intelligenza artificiale, mentre un Nord che passa alla “fase 2 della sostenibilità” puntando marcatamente all'utilizzo di materiali innovativi nelle costruzioni e ad una completa rivoluzione del modello organizzativo/operativo del proprio personale.

Non è semplice in questo contesto definire le priorità, anche se è certo che ancora una volta il cambiamento è inevitabile, necessario, vantaggioso. Le differenze culturali delle nostre aziende in Europa e i differenti stimoli che le circondano sono una occasione unica di “biodiversità” nel nostro mondo. Ci permette di imparare sempre di più e con punti di vista diversi, sempre utili, sempre di crescita per le nostre società. Abbiamo bisogno per questo anche di farci sentire laddove vengono definiti gli indirizzi, fatte le scelte politiche sulle quali poi noi disegniamo e svolgiamo studi, progetti e realizzazioni. Il mondo associativo di OICE nel nostro Paese e di EFCA in Europa servono anche a questo: fare sentire la nostra voce.

IL PUNTO DI VISTA FIDIC

ALFREDO INGLETTI

Vice presidente Oice con delega alla digitalizzazione e Vice Presidente Fidic

Il principale obiettivo di Fidic, in qualità di organismo di rappresentanza delle associazioni nazionali degli ingegneri consulenti, è quello di garantire che la comunità ingegneristica abbia un posto al tavolo delle discussioni politiche tra Governi, Istituzioni, Organizzazioni Internazionali e Banche Multilaterali di Sviluppo.

Fidic promuove i principi di qualità, integrità e sostenibilità nel settore delle infrastrutture, nei progetti e nei servizi che fornisce su scala globale. È organizzata in commissioni tecniche, con specifiche aree di competenze, e il suo operato ruota attorno a tre principali elementi chiave:

1. **infrastrutture sostenibili:** promuove l'adozione di best practice per lo sviluppo di infrastrutture nature-positive, che riducano le emissioni di GHG e l'impatto ambientale, contribuendo a migliorare il benessere sociale;
2. **networking su scala globale:** facilita il dialogo internazionale tra tutti i soggetti coinvolti nel processo industriale, dai politici, agli investitori, agli ingegneri e alle imprese di costruzione e promuove la cooperazione con le banche multilaterali di sviluppo, che rappresentano i principali finanziatori di progetti infrastrutturali nel mondo;
3. **organismo arbitrale, leadership e linee guida:** si pone come guida nello sviluppo e nella diffusione di programmi di formazione, accreditamento e contratti.

Nell'attuale scenario mondiale di lotta agli effetti del surriscaldamento globale, Fidic pone al centro della sua missione un forte impegno per la creazione di un ambiente costruito resiliente e sostenibile, e opera nella convinzione che l'attuazione di questi principi deve essere responsabilità di tutti. Il raggiungimento dei risultati preventivati sarà possibile solo attraverso un approccio organico e collaborativo di tutta la filiera di settore. È necessario, quindi, allineare le innovazioni tecnologiche con gli incentivi finanziari e i quadri normativi, non solo a livello nazionale o trans-regionale, ma globale. Se i vari drivers lavorassero sinergicamente, si potrebbero centrare tutti gli obiettivi principali, riuscendo a realizzare un ecosistema di infrastrutture resilienti e rispettose dell'ambiente, in grado di determinare un effetto domino di sostenibilità nelle diverse aree di intervento.

L'impegno per la decarbonizzazione

Nella lotta al cambiamento climatico si è giunti ad un punto cruciale, in cui non è più possibile limitarsi a discutere delle opzioni percorribili, ma bisogna affrontare, nell'immediato, le sfide più urgenti. Il settore dei trasporti, in tutte le sue forme, gioca sicuramente un ruolo centrale nel plasmare il mondo antropizzato e Fidic è determinata a guidare la transizione verso un futuro migliore per consegnare alle generazioni attuali e future, delle infrastrutture non solo efficienti e fruibili per tutti, ma anche sostenibili. Le opere infrastrutturali sono tra i progetti di ingegneria più complessi e duraturi e determinano potenzialmente impatti ambientali per tutto il loro ciclo di vita, emettendo gas serra direttamente durante la loro realizzazione e indirettamente attraverso il loro utilizzo. Pertanto, è fondamentale elaborare e condividere oggi le migliori pratiche progettuali per sviluppare domani soluzioni a bassa emissione di carbonio, sia operativo che incorporato, considerando gli obiettivi stringenti dell'Agenda 2030 e quelli di emissioni zero del 2050.

Fidic incoraggia l'inclusione dei principi e delle pratiche di gestione della sostenibilità nei processi produttivi, nelle procedure, nei documenti di approvvigionamento e nei programmi di garanzia della qualità. A tale scopo raccoglie le migliori esperienze e pratiche professionali ed

elabora documenti informativi sulla decarbonizzazione che aiutino a raggiungere gli obiettivi globali stabiliti da accordi internazionali e politiche nazionali. L'evoluzione tecnologica, la collaborazione e il sostegno politico rimangono i pilastri per la realizzazione delle infrastrutture green. L'innovazione continua è essenziale per sviluppare nuove tecnologie e migliorare quelle esistenti, i partenariati intersettoriali consentono la condivisione delle conoscenze e delle risorse, la politica e la legislazione svolgono, infine, un ruolo cruciale nella creazione delle strutture e degli incentivi finanziari necessari. Il dialogo di Fidic con le organizzazioni internazionali e i governi garantisce che la voce della comunità ingegneristica sia ascoltata al tavolo della politica. Costante è l'impegno nell'organizzazione di conferenze e workshop internazionali, in primis il Global Leadership Forum, per promuovere cambiamenti reali e duraturi sui temi ambientali.

Le prospettive del networking su scala globale

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite nascono dalla necessità, riconosciuta a livello globale, di affrontare le principali sfide socio-economiche, ambientali e politiche del nostro tempo. Nel percorso verso il raggiungimento di questi ambiziosi obiettivi, Fidic svolge un ruolo determinante nel facilitare il dialogo ingegneristico su scala internazionale, promuovendo la collaborazione, sostenendo e diffondendo le best practice di settore e mettendo a disposizione delle MA una piattaforma per lo scambio di conoscenze e linee guida. Attraverso il networking e il dialogo continuo, la comunità globale può accelerare la transizione verso un futuro ad emissioni zero, garantendo un'eredità sostenibile per le generazioni future; questa cooperazione richiede un approccio integrato che trascenda i singoli settori industriali e crei partenariati intersettoriali, perché le capacità e le prospettive specifiche di ogni settore (energia, trasporti, tecnologia e istituzioni), se combinate, possono creare strategie complete ed efficaci per guidare i cambiamenti necessari al raggiungimento dei traguardi prefissati.

È sempre più evidente che il futuro dell'ingegneria e, in generale, del pianeta dipenda dalla capacità di tutta la filiera di adattare, innovare e reinventare il modo in cui si affrontano le sfide del costruire e la tutela dell'ambiente; conciliare le innovazioni tecnologiche con gli incentivi finanziari e le regolamentazioni normative diventa, quindi, fondamentale.

In questo contesto le relazioni di Fidic con le istituzioni finanziarie internazionali (IFI), rivestono una notevole importanza. Gli istituti quali la Banca Mondiale, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Inter-americana di Sviluppo, sono infatti, tra i principali erogatori di finanziamenti a lungo termine per la realizzazione, su scala globale, di opere in settori cruciali come infrastrutture, istruzione, sanità e sostenibilità ambientale, e per lo sviluppo stesso dei paesi di tutto il mondo. Fidic ha istituito uno specifico comitato (International Financial Institutions Committee - IFIC) per curare questi rapporti, che fornisce supporto tecnico e consulenza alle Banche nella realizzazione delle opere di grandi dimensioni, di alta qualità e sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che sociale. Nello specifico, IFIC:

- collabora con le IFI e le organizzazioni correlate nello sviluppo di politiche, linee guida e processi di miglioramento della gestione finanziaria e degli appalti, anche con l'implementazione di innovazioni e best practice;
- monitora i cambiamenti nelle priorità delle IFI e identifica i temi rilevanti che FIDIC dovrebbe affrontare come priorità strategica e per i quali può dare un contributo;
- sviluppa e promuove contratti FIDIC, formazione, documenti di patrocinio e dichiarazioni di posizione rilevanti per il mercato degli aiuti internazionali.

In sintesi, l'interazione con le banche multilaterali, da un lato, offre l'opportunità di accedere a solidi e significativi finanziamenti a lungo termine, e dall'altro, consente di costruire partnership globali, facilitando lo scambio del know-how, delle esperienze e delle best practice tra paesi e organizzazioni, per la realizzazione di progetti regionali e internazionali.

Un crescente contributo dell'Italia a queste Istituzioni Multilaterali consentirebbe al Paese di svolgere

un ruolo importante nell'architettura finanziaria internazionale e nei forum intergovernativi (come G7 e G20), determinando effetti positivi sull'economia italiana dovuti, sia a uno stimolo indiretto da parte del commercio mondiale, sia a uno stimolo diretto per la partecipazione di imprese e consulenti nazionali negli appalti e nelle altre attività finanziate dalle Banche.

Un quadro sull'attuale posizionamento delle società di ingegneria italiane sul mercato estero, si può ricavare dall'analisi dei dati che emergono dalla classifica ENR TOP 225 International Design Firm. Le società in classifica sono dodici (di cui dieci di ingegneria e due di architettura) e sono superiori, in numero, a quelle dei principali paesi europei, come Spagna, Francia e Germania. Questo dato, seppur positivo, è purtroppo marginale se confrontato con il fatturato realizzato all'estero dalle altre società in classifica, perché la sommatoria dei valori di produzione delle società italiane raggiunge appena l'1,2% del fatturato globale.

Per quanto riguarda le società straniere, si rileva che nella maggioranza dei casi, si tratta di aziende che realizzano una quota significativa del proprio fatturato all'interno dei confini nazionali, e che dopo essere cresciute e essersi consolidate, si affacciano sul mercato estero, cogliendo le opportunità di diversificazione geografica.

Per le aziende italiane il posizionamento sul mercato estero è ormai una condizione necessaria, data la saturazione del mercato nazionale, ma intraprendere un serio e duraturo percorso in tal senso richiede, come condizione necessaria, una forte capacità di aggregazione, perché ad oggi il divario di organizzazione e di dimensioni delle nostre società, rispetto a quelle dei paesi che dominano il mondo dell'ingegneria quali UK, USA, Canada, Australia, è ancora troppo ampio per poter essere fronteggiato dalla singola realtà.

Fa ben sperare, però, l'interesse verso l'area internazionale compiuto negli ultimi anni dal sistema delle società di progettazione e consulenza che fanno parte dell'OICE, sintomo di un'imprenditoria abile, ambiziosa e in grado di riorganizzarsi e di reinventarsi in maniera rapida e incisiva, ma che ha ancora bisogno di un'accelerazione nei processi di aggregazione e di organizzazione interna per potersi affermare in maniera non sporadica.

L'importanza dell'organismo arbitrale di soluzione delle controversie

Fidic riveste un ruolo significativo come organismo arbitrale nell'ambito delle controversie relative ai progetti di costruzione, attraverso lo sviluppo di tre asset principali:

1. **Contratti standard:** Fidic ha sviluppato una serie di contratti standard (yellow, red, green,...) per l'industria della costruzione che forniscono una solida struttura per la gestione dei progetti e stabiliscono procedure per la risoluzione delle controversie, tra cui la consulenza e l'arbitrato;
2. **Formazione:** Fidic offre programmi di formazione e webinar per avvocati, ingegneri e arbitri e altri soggetti coinvolti nelle controversie dei progetti, per una migliore comprensione dei contratti, delle procedure di risoluzione delle controversie e delle migliori pratiche nell'ambito dell'arbitrato;
3. **Accreditamento:** FIDIC offre un programma di accreditamento per gli arbitri, che include corsi di formazione e un processo di valutazione per garantire che gli arbitri siano qualificati e competenti nella gestione delle controversie, e possano contribuire, in maniera imparziale alla risoluzione equa e tempestiva dei problemi.

È stato istituito un forum per la prevenzione e l'aggiudicazione delle controversie, riunitosi per la prima volta a Ginevra nel 2022, in occasione della conferenza Fidic sulle infrastrutture globali. La produzione di contratti standard chiari, la disponibilità di programmi di formazione di alta qualità, il processo di accreditamento per gli arbitri e l'impegno nel promuovere pratiche e procedure di risoluzione delle controversie, contribuiscono a garantire fiducia e trasparenza nel settore delle costruzioni.

Engineering. Architecture. Energy. Consulting.

Xori Group



VISIONARY POWER.
SUSTAINABLE VALUE.



Do you want to be a part of this journey?



CAPITOLO 3

IL PUNTO DI VISTA DEGLI

OPERATORI DEL SETTORE

In questa sezione si intende fornire un quadro, dai più diversi punti di vista, delle prospettive di sviluppo di alcuni settori del mercato. In particolare è stato chiesto ad alcuni selezionati operatori di dare risposta ai seguenti quesiti e di esprimere alcuni giudizi su

- a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?
- b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?
- c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: 5

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: 5

Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura



MASSIMO BABUDRI

AGENZIA DEL DEMANIO

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

L'Agenzia del Demanio, nel corso degli ultimi anni, ha avviato un intenso programma di conoscenza, rifunzionalizzazione e rigenerazione del patrimonio immobiliare gestito attraverso il ricorso a numerosissimi affidamenti di servizi d'ingegneria e architettura.

Tali condizioni hanno contribuito a costituire un punto di osservazione particolarmente privilegiato dal quale è stato possibile cogliere l'evoluzione nel tempo del comparto, beneficiando proprio dei numerosi confronti e rapporti avuti con gli operatori economici.

Il quadro generale tuttavia fa emergere alcuni aspetti che impongono riflessioni e azioni di diversa natura per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e gli ordini professionali.

Indagini conoscitive

Sul tema delle indagini conoscitive l'Agenzia ha portato avanti un vasto programma di audit sismici, diagnosi energetica e rilievi digitali con restituzione dei modelli BIM impegnando su tutto il territorio nazionale diversi operatori economici.

Diverse sono state le criticità riscontrate, in particolare sulla importantissima fase delle valutazioni legate alla prevenzione al rischio sismico, che hanno visto spesso i professionisti affrontare non con la dovuta attenzione e professionalità questa fase pur così importante per gli sviluppi progettuali successivi.

Appare sempre più necessario introdurre, anche e soprattutto a livello normativo, specifiche modifiche soprattutto in ordine all'attribuzione della classe d'uso al rischio sismico e all'introduzione di valutazioni semplificate di indirizzo e guida alle attività di analisi e di indagine.

Sul fronte della generazione dei modelli e dei rilievi digitali, che hanno visto inizialmente molte criticità da parte di operatori economici non adeguatamente formati sui metodi digitali e in particolare sul BIM si sta registrando una notevole crescita e una diffusione sempre maggiore di tali metodologie.

Sarà opportuno che gli ordini professionali avviino una fase importante di formazione anche finalizzata alla generazione di una classe di professionisti esperti digitali in grado di coprire le figure per la gestione del BIM (BIM Manager, BIM Coordinator, CDE Manager e BIM Specialist).

Verifiche

Anche sulle verifiche sono state riscontrate numerose criticità.

Troppo spesso infatti le verifiche si traducono in un arido strumento di check list pura, tesa peraltro ad accomunare con lo stesso grado di non conformità criticità bloccanti o mere constatazioni di dettaglio e manca invece, nella maggior parte dei casi, quello spirito di collaborazione tra Amministrazione, Progettisti e Verificatori, finalizzato all'ottenimento del miglior risultato e del rispetto dei tempi verso la qualità progettuale e quindi dell'opera.

La presenza poi di operatori che possono assumere talvolta il ruolo di progettisti, oltre quello di verificatori crea ulteriori potenziali criticità.

Quindi anche nel caso delle verifiche si auspicano interventi di miglioramento, anche normativo, soprattutto nel rispetto, tra gli altri, dei principi del risultato e della fiducia.

Progettazione

L'introduzione del BIM sta generando importanti miglioramenti nei procedimenti di realizzazione delle opere pubbliche e l'Agenzia sta registrando progressi continui da parte degli operatori economici.

Appare ancora critica la fase di “esportazione” dei progetti dalla fase “modello digitale” alla realizzazione degli elaborati del PFTE e del Progetto Esecutivo e i contenuti da introdurre.

L'evoluzione di tali metodologie tuttavia sta facendo registrare una importantissima crescita del settore che si ritiene potrà così costituire una importante evoluzione della qualità dei progetti e limitare il ricorso a varianti e il rischio di contenziosi.

Si ribadisce che nonostante l'evidente crescita del settore, la maturità digitale del settore non è ancora sufficiente a sostenere in maniera organica l'intero processo, in particolare la fase di cantiere e della gestione dell'opera realizzata, con tutte le figure professionali in essa coinvolte, resta ancora quella più critica, con una incapacità spesso profonda di utilizzare strumenti informativi e una certa riluttanza ad applicare nuove modalità di lavoro, sfruttando le potenzialità del BIM e della gestione informativa del cantiere.

L'utilizzo dello strumento del Concorso di progettazione ha sicuramente consentito ad alcune iniziative dell'Agenzia, ritenute strategiche e rilevanti, di affrontare in modo organico ed esteso il tema della rigenerazione urbana, ed è proprio attraverso questa modalità di affidamento che sono state avviate importanti iniziative che consentiranno di garantire una qualità dell'opera di altissimo livello.

In generale, nell'ambito dei servizi di architettura e ingegneria, l'Agenzia negli ultimi due anni si è posta come ente propulsore del mercato professionale, andando a definire nei disciplinari di gara che adottano l'offerta economicamente più vantaggiosa, sia criteri di valutazione che requisiti di partecipazione molto sfidanti: molta attenzione, infatti, è stata riservata alla qualità architettonica ed agli stimoli proposti dagli operatori già in sede di gara, consentendo di valutare il professionista soprattutto sulla base all'approccio progettuale che intende proporre per la specifica iniziativa; questa strategia ha consentito di selezionare operatori maggiormente adeguati, consentendo un upgrade professionale e qualitativo notevole, tangibile già nella fase di sviluppo della progettazione.

Un altro aspetto centrale per le progettazioni è la visione dell'intervento in termini di sostenibilità energetico-ambientale: requisiti di partecipazione adeguatamente individuati per selezionare operatori con le attive competenze e sensibilità progettuale nel campo della sostenibilità ha permesso di sviluppare progetti con livelli di performance energetica che spesso vanno ben oltre il limite minimo proposto dalla normativa vigente.

Se in un primo momento è sembrato che tale approccio fosse ancora poco allineato alla maturità del mercato professionale, ad oggi possiamo constatare che proprio questo input ha permesso un accrescimento delle competenze: all'attualità i disciplinari di gara che prevedono applicazioni di protocolli di sostenibilità e valutazioni Life Cycle Assessment vengono accolti con gare sempre più partecipate da operatori di diverso livello; c'è tuttavia da segnalare che, seppur ci sia stato questo upgrade di competenze dal mondo professionale, lo stesso non risulta ancora pienamente pronto alle sfide progettuali richieste per soddisfare le aspettative di Neutralità Climatica dell'Europa.

Sicuramente, le positive interazioni con l'operatore economico (project monitoring strutturato) e la richiesta di un correlato Piano di comunicazione in corso di esecuzione sono stati valutati con estremo favore dagli stessi aggiudicatari, che hanno compreso appieno l'utilità del proficuo momento di confronto, anche per organizzare “focus” di condivisione delle informazioni oltre che per consentire il monitoraggio del progressivo andamento tecnico del servizio, a beneficio di un miglior prodotto finale e della riduzione dei tempi di verifica del servizio e conseguente liquidazione, nell'interesse di tutti gli attori coinvolti. Infine l'Agenzia sta ulteriormente sviluppando gli aspetti digitali di gestione del processo e dell'opera con approcci sempre più strutturati sul tema del digital twin, IOT e gestione smart degli edifici che rappresentano sicuramente le prossime sfide cui il settore dovrà rispondere con adeguate competenze.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

Oltre ai temi già citati nel punto precedente, si segnala con particolare riferimento agli aspetti più a carattere innovativo come il bim e all'introduzione delle tecnologie quali sensoristica iot, digital twin per la gestione intelligente degli edifici, l'esigenza di individuare fondi per lo sviluppo d'iniziative e per l'acquisto di strumentazione, nonché di programmi di formazione per aumentare il livello di competenze dei tecnici chiamati a operare sia lato stazione appaltante che operatori economici.

Aspetto da porre in evidenza, inoltre, è sicuramente l'assenza di una chiara politica energetica e climatica che permetta di intraprendere progettazioni concretamente allineate agli impegni assunti dall'Europa (Agenzia 2030, Fit for 55, neutralità climatica 2050).

Questo genera necessariamente ripercussioni nel mondo professionale, che risulta spesso ancora orientato ad approcciare in maniera anacronistica ai servizi di architettura e ingegneria.

In questo scenario, l'Agenzia del Demanio si è dotata volontariamente di una metodologia operativa interna al fine di attuare interventi sul patrimonio pubblico in gestione sfidanti in termini di sostenibilità energetica, sociale e climatica; il mercato professionale, come anticipato, non risulta completamente pronto all'accelerazione richiesta e propone spesso metodologie progettuali strutturate per compartimenti stagni (ambito architettonico, impiantistico e strutturale che operano autonomamente e senza comunicazione), trascurando una visione olistica della progettazione necessaria alla valutazione degli impatti complessivi generati da un'opera edilizia nel suo completo ciclo vita.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: **2/3**



DIEGO CATTONI

PRESIDENTE AISCAT

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

Anzitutto va evidenziata la forte dinamicità che ha caratterizzato in questi ultimi anni il comparto autostradale, stimolata dalla necessità di fare fronte alla vetustà di gran parte delle opere d'arte della rete italiana realizzata nel periodo post-bellico, così come la rilevante difficoltà di attuazione degli ampi piani di manutenzione in soggezione di traffico. Va anche detto che queste azioni hanno fatto emergere, sul piano dei servizi d'ingegneria, una domanda inattesa che il mercato di riferimento non era probabilmente pronto a garantire e che richiede una competenza ed un presidio organizzativo, disciplinare e tecnologico che dovranno ancora essere sviluppati adeguatamente, sia a livello di offerta commerciale di servizi integrati, sia sul piano formativo professionale. La transizione ecologica ha fatto poi registrare l'avvio di numerose iniziative, tanto nei settori energetici tradizionali, con riguardo ad obiettivi di sviluppo, ed autonomia di soddisfacimento dei propri fabbisogni rispetto al ricorso a Paesi terzi, quanto in chiave di promozione delle fonti rinnovabili di energia, mobilitando in particolare gli operatori specializzati delle pipeline tipiche del settore elettrico e dell'oil-gas.

Inoltre, in materia di progetti infrastrutturali si osserva come questi siano sempre più spesso vasti e complessi e richiedano ai fornitori di servizi di ingegneria di progettare, pianificare ed eseguire tali progetti, fornendo così servizi ad alto valore aggiunto ai committenti. La necessità di ammodernamento delle infrastrutture autostradali in Italia sta spingendo l'innovazione nel settore dei servizi di ingegneria, poiché i fornitori sono stimolati a creare metodi nuovi e più efficienti per progettare e costruire infrastrutture tecnologicamente sempre più avanzate. Tali infrastrutture, inoltre, vanno progettate perseguendo l'equilibrio tra salvaguardia dell'ambiente, sviluppo sociale ed economico del territorio. Ecco che la progettazione sostenibile, che prevede anche la scelta di inserire nei disciplinari tecnici e nei bandi di gara criteri che premiano i fornitori in grado di rispettare determinati requisiti ESG, diventa anche un'opportunità per stimolare la ricerca di soluzioni e modalità costruttive virtuose e sostenibili. Infine, la maggior parte delle società di ingegneria ha la necessità di strutturarsi per rispondere alle nuove esigenze dettate dalla transizione al digitale, che a breve imporrà la gestione attraverso piattaforme e servizi tecnologici interoperabili di tutte le fasi in cui si articola il ciclo di vita del contratto.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

Il nuovo Codice degli Appalti ha avuto il merito di perseguire la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure di appalto finalizzate alle necessarie garanzie di trasparenza e di libera concorrenza. Come accade a tutti gli strumenti nuovi, a maggior ragione quando funzionali a gestire materie tanto complesse ed articolate, si tratta di valutare se alcuni aspetti come il numero delle stazioni appaltanti siano da confermare o da rivedere. Restano sul tavolo temi come la ridondanza di adempimenti, la sovrapposizione delle competenze tra enti, la necessità di dover alimentare più piattaforme fornendo i medesimi dati, aspetti che finiscono per appesantire eccessivamente i processi costituendo parte rilevante nella realizzazione di un'opera.

Sul fronte, invece, della mancanza di professionisti tecnici disponibili per il mercato delle opere civili, la criticità emerge in modo lampante dai dati forniti dall'ISTAT relativi ai laureati in ingegneria civile che ormai, tra i laureati in ingegneria, rappresentano il fanalino di coda, superati dagli ingegneri gestionali e informatici.

Il dato statistico si riflette già oggi in un dato reale e tangibile nel settore, in quanto è molto difficile riuscire a reperire giovani ingegneri civili da immettere nella filiera dell'ingegneria. Se tale dato lo si proietta all'immediato futuro, caratterizzato da una fortissima richiesta di ingegneri civili connessa all'avvio operativo delle opere PNRR, la fotografia che emerge è assai preoccupante. Più in generale, l'engineering italiano ha un grande passato alle sue spalle, ma ora ha bisogno di politiche adeguate al suo sviluppo, programmi certi e di lungo periodo su cui investire, capacità di differenziarsi ed innovarsi ed, al tempo stesso, di promuovere partnership con gli operatori di altri Paesi per rafforzare le proprie capacità e le proprie prospettive future.

La formazione mirata e l'innovazione tecnologica sono due leve imprescindibili del suo sviluppo, tanto nella fase di sviluppo delle competenze, quanto in quella dell'aggiornamento professionale. La digitalizzazione, la circolarità economica, la sostenibilità ambientale, la sicurezza del lavoro e dell'utenza, la qualità dei processi e dei prodotti debbono essere i criteri ispiratori del comparto, unitamente all'apertura alle nuove sfide che la domanda di nuovi beni e servizi e la ricerca scientifica pongono all'attenzione dell'operatore economico.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Grado di qualità/adequazione dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: **4**



FEDERICA BRANCACCIO

PRESIDENTE ANCE

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

Le costruzioni, nel triennio 2021-2023, si sono distinte per una crescita significativa ed hanno giocato un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico del Paese, contribuendo per circa un terzo all'aumento del Pil. Ciò ha permesso all'economia italiana di espandersi a tassi superiori rispetto a quelli rilevati in tutti i nostri principali partners in Europa.

Il 2023, grazie al Superbonus e all'avvio dei lavori legati al PNRR, ha rappresentato un anno di conferma del buono stato di salute del settore, che ha visto un ulteriore aumento dei livelli produttivi, secondo stime Ance, del +5% su base annua. La crescita si è riflessa in tutti i comparti ed è stata trainata, in particolare, dagli investimenti per la riqualificazione abitativa, stimolata dagli interventi legati al Superbonus, oltre che dal comparto delle opere pubbliche, sul quale incidono positivamente due fattori quali PNRR e chiusura fondi strutturali 2014-2020.

Il Superbonus, grazie alla possibilità della cessione del credito o dello sconto in fattura, ha permesso al comparto del recupero abitativo di continuare ad avere un ruolo decisivo per il settore e di volano di crescita per l'intera economia, in virtù della rapidità di trasmissione dei suoi effetti economici. Inoltre, ha avviato un importante processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare, consentendo di passare da una logica della singola unità abitativa a quella di intero edificio. Per il 2024, invece il quadro cambia. La previsione dell'Ance è di un calo del -7,4% rispetto all'anno precedente. Il settore risentirà del mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria per la quale si stima un calo del -27% su base annua, a causa del venir meno della cessione del credito o dello sconto in fattura. Per le opere pubbliche, la stima Ance è di un ulteriore aumento dei livelli produttivi (+20% rispetto al 2023) non sufficiente, tuttavia, a compensare il ridimensionamento della riqualificazione abitativa.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

Per quanto riguarda l'attuazione del Pnrr, l'andamento del settore delle costruzioni nei prossimi anni è strettamente legato alla realizzazione di questi interventi. Il Piano, che è entrato nella fase realizzativa, deve essere monitorato attentamente al fine di individuare qualsiasi criticità che possa rallentare l'avanzamento e impedire il raggiungimento degli obiettivi di crescita e sostenibilità previsti entro il 2026.

Una problematica emergente, che rischia di incidere sulla realizzazione del PNRR, è rappresentata dai pagamenti alle imprese a fronte di lavori regolarmente eseguiti che, nel corso degli ultimi mesi, stanno registrando un pericoloso allungamento. Tale fenomeno sta creando notevoli difficoltà per le imprese, che devono poter contare su flussi di cassa regolari per portare a termine i lavori e pianificare la propria attività.

Occorre evitare qualsiasi tensione finanziaria, derivante dalle carenze di cassa, che possa determinare ritardi o interruzioni nelle lavorazioni che non potranno essere recuperati entro la fine del Piano.

L'importanza di realizzare il PNRR nei tempi e nei modi previsti risiede non solo nel raggiungimento dei suoi ambiziosi obiettivi di crescita e di sviluppo, ma anche nell'opportunità di rappresentare una buona pratica, da replicare per lo sviluppo di futuri programmi di investimento europei di successo.

In relazione all'accesso al credito, va segnalato che il settore delle costruzioni ha attraversato una crisi finanziaria ormai lunga più di 15 anni. Praticamente dallo scoppio della crisi del 2008, i livelli di finanziamenti erogati alle imprese edili hanno continuato a diminuire (al netto di lievissimi segni positivi molto altalenanti in alcuni anni), determinando una grave crisi di liquidità per il tessuto produttivo. Le misure per il sostegno delle imprese nel periodo pandemico hanno rappresentato un valido aiuto per affrontare la crisi finanziaria che, però, non sembra essersi risolta con la fine dell'emergenza sanitaria. Infatti, i dati sull'accesso ai finanziamenti per investimenti in costruzioni per il 2023 mostrano ancora cali nelle erogazioni (-8,2% rispetto al 2022). Garantire la giusta liquidità alle imprese è una conditio sine qua non, non solo per sostenere il settore delle costruzioni, ma anche per garantire una crescita sostenuta all'intera economia.

La recente approvazione della Direttiva Green, che impone la totale riduzione dei consumi per gli edifici residenziali e non entro il 2050, rende necessario rimettere al centro delle scelte di politica economica degli strumenti in grado di promuovere una vasta e profonda riqualificazione del patrimonio immobiliare, in grado di conseguire la neutralità climatica così come definita in sede europea.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **4**

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **4**

Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: **4**



Business Partner



**Il Partner OICE per le CER e l'ottimizzazione dei costi
delle forniture Luce e Gas Retail e Corporate**

Customer Care dedicato OICE

oice@energy4you.store



MARIA CARMELA COLAIACOVO

PRESIDENTE DI ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONFINDUSTRIA ALBERGHI

a) Qual è il suo giudizio sulla maturità del settore con riferimento alla digitalizzazione?

Tutti gli indicatori confermano il trend positivo per il settore alberghiero sostenuto in primis dalla forte spinta della domanda internazionale. Una tendenza che si era affacciata già nel 2019, con il “sorpasso” della clientela straniera su quella nazionale. Con la ripartenza post covid questo dato si è ulteriormente rafforzato e le nostre strutture registrano una crescita costante della componente internazionale.

Un dato ancora più importante se si considera che, come sottolineato dal Centro Studi Confindustria, nel 2023 la spesa del turismo internazionale in Italia ha superato i 50 miliardi di euro.

I numeri dell'Italia sono migliori rispetto ai principali competitor europei. Secondo l'Osservatorio STR CoStar per Confindustria Alberghi, Roma, Milano e Firenze hanno fatto registrare una variazione dell'occupazione camere, rispetto al 2022, del +10, +13 e +14%, a fronte del +4% di Parigi e +9% di Madrid, +8% di Berlino, +9% Londra. Un segnale questo che conferma il particolare dinamismo del nostro mercato.

Una delle chiavi che muove i nuovi viaggiatori è la voglia di vivere esperienze e di conoscere e questo elemento si rileva anche nelle scelte degli operatori del settore.

C'è una profonda trasformazione in atto che stimola gli alberghi ad aprirsi verso le comunità locali. Nuove soluzioni nell'utilizzo degli spazi comuni che diventano sempre più luoghi di dialogo e scambio con il territorio dove poter vivere esperienze differenziate e autentiche.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

Mai come ora le sfide del settore sono anche opportunità. L'Italia dei mille campanili, delle diverse identità locali può offrire ai nuovi viaggiatori una scelta che non ha eguali nel mondo. L'albergo si fa interprete e facilitatore trait d'union tra territorio e viaggiatore.

La scelta dei materiali, degli arredi, la distribuzione degli spazi, così come i servizi, sono fondamentali per costruire l'esperienza di viaggio in tutti i segmenti del mercato, dal lusso al budget. Un rinnovamento importante che passa attraverso un attento studio del prodotto e interventi mirati.

Resta aperto un tema molto delicato nel post covid, che è quello della carenza di personale e del mismatch delle competenze per la formazione di base nei successivi percorsi di reskilling e upskilling, soprattutto nell'ambito digitale.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: **abbiamo molte eccellenze assolute, non siamo in grado di valutare il quadro nella sua interezza.**



DAVIDE ALBERTINI PETRONI

PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ASSOIMMOBILIARE

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

Il complesso dell'industria immobiliare rimane estremamente importante per l'economia italiana. Il peso delle attività immobiliari risulta più rilevante in Italia rispetto alla media europea: il settore delle attività immobiliari dirette e indirette, unito alle fasi di sviluppo e alle costruzioni incide sul 21,5% del PIL nazionale, contro una media europea del 19,3% e superiore anche alla Francia e alla Germania, rispettivamente al 20,3% e al 18%. Numeri che confermano il ruolo di co-protagonista svolto dal Real Estate all'interno dell'economia nazionale.

Gli ultimi 18 mesi sono stati particolarmente delicati per il settore immobiliare, influenzato da una serie di fattori che hanno inciso sulle decisioni strategiche e sulle prospettive di sviluppo del mercato. Inflazione e costi di costruzione rimangono su livelli superiori rispetto alla media degli ultimi cinque anni; i tassi di interesse, nonostante la prima riduzione del mese di giugno, restano elevati, fattore che mantiene complesso l'accesso al credito. Tuttavia, le famiglie italiane hanno mantenuto una delle posizioni debitorie più ridotte in Europa, mantenendo comunque la capacità di spesa e le nostre imprese hanno dimostrato, anche in queste condizioni, un'ottima capacità di investimento; pertanto, abbiamo di dati di PIL piuttosto confortanti rispetto ad altri Paesi Europei.

Sono due le direttrici principali che stanno caratterizzando questa nuova fase: la prima riguarda la necessità di rinnovare il patrimonio italiano, accompagnata anche dalle Direttive concordate in sede europea, che continuerà a sostenere la domanda nei prossimi anni. La seconda riguarda il tema della sostenibilità, considerata sotto gli aspetti economico, ambientale ed energetico che rimane un elemento cruciale per rafforzare l'interesse di inquilini, investitori e istituti di credito. L'attenzione verso l'efficientamento degli edifici è rafforzata dal rischio di aumento dei costi energetici che, come abbiamo avuto modo di vedere nell'ultimo biennio, segna un divario – in termini di valore - tra gli immobili più moderni e quelli di vecchia generazione.

L'evoluzione del mercato richiede sempre più figure dotate di abilità, conoscenza ed esperienza tecnica, gestionale e professionale, fondamentali sia per il settore delle professioni sia per quello dei servizi legati all'industria immobiliare. Queste competenze sono cruciali per l'analisi del patrimonio, la risoluzione delle problematiche correlate e l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi, pertanto mai come oggi la formazione del capitale umano, partendo dai giovani, assume una valenza così importante. In questo l'Associazione vuole svolgere un ruolo importante, iniziata sia con la costituzione di una Sezione Giovani, sia attraverso la rafforzata collaborazione con diverse università e politecnici.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

Il nostro Paese è caratterizzato da età particolarmente avanzata dei nostri immobili. Questa peculiarità è figlia, in particolare, della mancanza di prodotto nuovo. La produzione media annua di nuovi edifici residenziali in Italia è passata da poco meno di 200 mila edifici all'anno negli anni '60 e '70, a meno di 30.000 tra 2011 e 2019, contribuendo all'invecchiamento degli immobili. Se prendiamo, ad esempio, il patrimonio residenziale, questo è costituito da circa 12 milioni di edifici, di cui solo poco più di un quarto ha meno di 40 anni e circa un quinto, meno di 10 anni.

Dovremo accompagnare a misure di riqualificazione - da realizzarsi anche opere di demo/ricostruzione e legate al mercato di sostituzione - a operazioni di rigenerazione urbana. Queste ultime sono spesso realizzate in un contesto di rinascita di grandi aree dismesse o di ripensamento di quartieri di città, in grado di recuperare quei tessuti urbani in cui il deperimento degli spazi pubblici e dei servizi rappresenta un'opportunità inespresa.

La valorizzazione di asset e aree attualmente sottoutilizzati o non utilizzati, può infatti costituire un fattore decisivo nel rilancio delle economie locali. Questo processo è particolarmente utile anche in contesto di cambiamento demografici, simili a quelli che stiamo vivendo: invecchiamento della popolazione, aumento del numero di famiglie ma riduzione dei componenti, stili di vita che cambiano e comportano nuove esigenze in termini di servizi. Occorrerà essere attrezzati sia dal punto di vista degli strumenti di mercato e di prodotto, sia da quello normativo, perché sono i fattori in grado di accompagnare queste nuove domande.

In aggiunta, è importante sottolineare la crescente attenzione al tema sociale. Il settore immobiliare, contribuendo modo rilevante al PIL del Paese, sviluppa posti di lavoro e dà forma a spazi e luoghi dove le persone vivono, lavorano e trascorrono il proprio tempo libero, favorendo in maniera sostanziale all'inclusione e coesione sociale.

Il settore immobiliare, partendo dalla qualità dell'ingegneria e dell'architettura, può contribuire sempre di più alla gestione efficace di queste sfide, con l'obiettivo di generare benessere per tutti coloro che utilizzano i prodotti e servizi connessi.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: **3**



FABRIZIO CAPACCIOLI

PRESIDENTE DI GREEN BUILDING COUNCIL ITALIA

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

Il contesto attuale e di medio periodo vede sempre più necessario un approccio al progetto, al prodotto e al processo basato sulla valutazione degli impatti ESG nel ciclo di vita, anche per rispondere all'evoluzione normativa (CAM, Tassonomia, CSRD, ecc.).

Questo ha portato negli ultimi anni ad un incremento dell'interesse e della richiesta di certificazioni energetico-ambientali (es. LEED), quali strumenti utili a guidare la progettazione, costruzione e gestione sostenibile dell'asset immobiliare. Certificazioni di parte terza che, come ad esempio i sistemi GBC, garantiscono anche la trasparenza richiesta dai soggetti finanziari pubblici e privati a supporto della valorizzazione economica del bene.

Per questo nell'ultimo triennio le certificazioni LEED in Italia sono cresciute mediamente del 25% l'anno raggiungendo i 12 milioni di m2 certificati LEED e 15 milioni in fase di certificazione.

Di conseguenza nell'ultimo triennio il numero di LEED AP (professionisti accreditati specialisti del rating LEED) è raddoppiato raggiungendo ad oggi il numero di circa 600 unità, che sommati agli esperti qualificati dagli altri protocolli e sistemi (es, GBC AP, BREEAM AP, ecc.) forniscono al mercato un servizio di consulenza di alto livello.

In termini assoluti la diffusione di queste buone pratiche risulta ancora limitata. In alcuni territori questi approcci sono lo standard (es Milano), ma la provincia italiana e l'intero patrimonio costruito italiano è lontano dal loro utilizzo. Negli ultimi anni l'edilizia diffusa è stata influenzata dal Superbonus, provvedimento di breve periodo, che non ha stimolato il settore ad innovarsi con una visione di lungo periodo.

Allo stesso tempo gli appalti finanziati dal PNRR richiedono la rendicontazione degli impatti ambientali, in conformità ai DNSH della Tassonomia, per la quale le esperienze e professionalità afferenti ai sistemi di certificazione energetico-ambientale sono fondamentali.

Una maggiore consapevolezza dell'importanza degli obiettivi di sostenibilità della costruzione è anche generata dall'applicazione dei CAM Edilizia negli appalti pubblici. Anche in questo caso si deve però evidenziare che dopo 7 anni dalla loro entrata in vigore l'applicazione è ancora inferiore al 50%.

I Criteri Ambientali Minimi stanno comunque aiutando a diffondere progressivamente sull'intero territorio nazionale l'approccio alla sostenibilità dell'opera, ma mancano le competenze per la gestione integrata delle strategie energetico-ambientali, senza la quale gli aspetti ambientali rischiano di limitarsi all'applicazione di singole soluzioni perdendo il vantaggio di un'efficace loro integrazione.

Dal nostro punto di osservazione notiamo però alcuni segnali positivi. Il primo è il costante aumento della richiesta di formazione specialistica, correlata alle competenze prima citate. Il secondo è che le grandi stazioni appaltanti, pubbliche e private, stanno sistematizzando la richiesta dell'applicazione dei rating system di sostenibilità generando così esempi utili ad aprire la strada anche alle committenze di più piccole dimensioni.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

Per cogliere a fondo l'opportunità associata alla transizione ecologica è necessario innovare i prodotti e i processi dell'edilizia.

Per i prodotti da costruzione è evidente lo sforzo che molti produttori stanno attuando per fornire materiali a basso impatto e ridotto contenuto di carbonio incorporato, si pensi ad esempio al recente annuncio di un produttore di cemento che nel 2025 inizierà a commercializzare il primo cemento a zero emissioni.

Intendendo invece come prodotto l'edificio, l'innovazione progettuale è limitata solo ad alcuni casi esemplari. Manca, nella maggior parte delle strutture di ingegneria, la capacità di integrare in modo efficace i diversi aspetti energetico-ambientali. L'approccio Life Cycle Thinking e l'uso dei protocolli energetico ambientali a scala edificio e quartiere sono patrimonio di pochi. E' quindi necessario favorire la conoscenza di questi strumenti e la loro applicazione nella progettazione.

All'innovazione di prodotto deve essere associata l'innovazione dei processi. Il tasso di digitalizzazione del settore è ancora basso e l'integrazione del BIM con i sistemi di monitoraggio e gli strumenti di gestione digitale dei processi di costruzione è attuata solo dalle grandi organizzazioni. Una barriera all'implementazione di processi digitali è la dimensione delle società di ingegneria e delle imprese di costruzione che mediamente sono costituite da poche unità. Ma è proprio la digitalizzazione che può favorire l'aggregazione delle piccole realtà in gruppi di progetto più strutturati, e di conseguenza l'efficace condivisione delle informazioni e l'integrazione dei contenuti tipiche delle grandi strutture di ingegneria.

C'è poi un tema di innovazione dei processi costruttivi che nella maggior parte delle realizzazioni sono di tipo tradizionale. Le nuove tecnologie digitali ed industriali consentono oggi di costruire con tecniche più efficienti come la costruzione off-site e la stampa 3D, ed implementare un modello più industriale dove al progetto del prodotto edificio si affianca il progetto del processo efficiente per produrlo.

Gli strumenti e le tecnologie sono disponibili e nel tempo continueranno ad evolvere. Serve la volontà di attuarli, e quindi la consapevolezza della loro utilità per la crescita professionale ed economica della propria attività e dell'utilità sociale in termini di miglioramento del lavoro a vantaggio di tutta la filiera. E' quindi necessario un cambiamento culturale, per il quale svolgono un ruolo fondamentale le campagne di informazione e formazione delle associazioni di settore.

Altro ostacolo è la lentezza dei diversi organi di governo, locali e nazionali, nell'adattare alle esigenze della transizione il contesto legislativo e normativo alle esigenze della transizione, sia in termini di nuovi provvedimenti che di rapida revisione degli strumenti in vigore.

Per supportare l'evoluzione del settore GBC Italia ha recentemente pubblicato la prima roadmap nazionale, per la transizione dell'ambiente costruito al 2050, che aiuta tutti gli operatori ad aver chiaro i loro ruoli, i loro obiettivi e le azioni per raggiungerli.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: **2** voto medio, considerando però che ci sono società leader che esprimono un livello 5



FABRIZIO PENNA

CAPO DIPARTIMENTO UNITÀ DI MISSIONE PNRR
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

La transizione ecologica è uno dei pilastri del progetto Next Generation EU e costituisce una direttrice imprescindibile dello sviluppo futuro. La seconda Missione del PNRR, denominata Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, è incentrata sui grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento, al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero.

Possiamo senz'altro definire virtuoso il percorso sin ora compiuto nel solco del monitoraggio dell'attuazione del Piano, realizzato nel contesto di frequenti confronti con le Amministrazioni, nonché con la Commissione Europea, finalizzato sia alla revisione del PNRR nell'ottica di mantenere all'interno del Piano solo gli interventi coerenti con le tempistiche e le condizionalità previste, sia nell'ottica del controllo strumentale all'esecuzione degli interventi.

Anche da parte del comparto industriale abbiamo incassato un giudizio complessivamente positivo, il Piano sta consentendo di snellire le procedure e di accelerare l'attuazione delle misure.

Per ciò che concerne i settori di intervento, la Missione 2 prevede investimenti e riforme per l'economia circolare e per migliorare la gestione dei rifiuti, puntando al rafforzamento delle infrastrutture per la raccolta differenziata e all'ammodernamento o sviluppo di nuovi impianti di trattamento rifiuti, per raggiungere target ambiziosi come il 65% di riciclo dei rifiuti plastici e il 100% di recupero nel settore tessile.

Corposi incentivi fiscali sono, inoltre, destinati all'incremento dell'efficienza energetica degli edifici, con il potenziamento del Superbonus 110% e l'investimento in nuovi programmi di riqualificazione degli edifici pubblici.

Per raggiungere la progressiva decarbonizzazione, il Piano ha previsto interventi per incrementare significativamente l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, attraverso investimenti diretti e la semplificazione delle procedure di autorizzazione per le rinnovabili, la promozione dell'agrivoltaico e del biometano.

Considerevole è anche il focus sulla filiera dell'idrogeno, e in particolare la ricerca di frontiera, la sua produzione e l'uso locale nell'industria e nel trasporto, la creazione di circa 40 stazioni di rifornimento, prioritariamente in aree strategiche per i trasporti stradali pesanti. Ingenti risorse sono destinate al potenziamento della capacità delle reti elettriche, della loro affidabilità, sicurezza e flessibilità (Smart Grid) e nelle infrastrutture idriche, con l'obiettivo di ridurre di almeno il 15% le perdite nelle reti per l'acqua potabile.

Nel piano hanno trovato spazio anche i temi della sicurezza del territorio, con interventi di prevenzione e di ripristino a fronte di significativi rischi idrogeologici, della salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità, e quelli relativi all'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno, e alla disponibilità di risorse idriche.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

È evidente che ci siamo trovati dinanzi a innumerevoli criticità, sia per ciò che concerne la complessità del Piano sia per l'unicità delle procedure introdotte dallo stesso. Un primo ostacolo da superare è stato la farraginosità della PA italiana; dal 2020 in poi, infatti, sono stati approvati tantissimi "Decreti-semplificazioni" per accelerare i progetti e gli investimenti. Nel Codice degli appalti le semplificazioni sono state ampie, ma non sempre hanno portato a dei veri e propri risultati per tutti i comparti. Alcuni settori sono stati esclusi e per questo è una criticità che è ancora oggi oggetto di studio. Al tema delle semplificazioni si aggancia quello della burocrazia, sicuramente uno degli ostacoli principali che rallenta gli investimenti previsti dal Piano.

Non è da sottovalutare, inoltre, il tema dell'aumento dei prezzi che ha avuto un peso notevole sui progetti, che sono stati inevitabilmente rallentati. L'allarme era già stato lanciato a dicembre 2022 dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che aveva parlato di un effetto dirompente del maggior costo delle materie prime sull'attuazione delle opere previste dal PNRR in campo ambientale.

All'aumento dei prezzi si lega la questione degli anticipi alle imprese. Le imprese che si aggiudicano gli appalti possono richiedere un anticipo della spesa pari al 30% per realizzare le opere e i progetti, ma gli acconti del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono solo del 10% e molto spesso non bastano.

Sul versante dei controlli, il sistema di monitoraggio del PNRR è il sistema ReGis. Esso è uno strumento sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato, attraverso cui le Amministrazioni, gli uffici e le strutture coinvolte nei progetti e nell'attuazione possono adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR. Ad oggi ogni Ministero ha il suo metodo e non c'è ancora un allineamento comune, ma si sta lavorando proficuamente in questa direzione, al fine di rendere il tutto più semplice e veloce.

Un altro punto riguarda il rapporto degli Stati Membri con l'Unione Europea, non c'è ancora perfetta armonia tra le istituzioni a livello nazionale e comunitario; tuttavia, si sta lavorando a ritmo serrato per colmare i deficit.

c) Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:

- Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: -
- Prospettive di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: -
- Grado di qualità/adequatezza dei servizi dell'ingegneria e dell'architettura: -

Gli effetti del PNRR hanno avuto un impatto notevole sul mercato dei servizi di ingegneria e di architettura. L'allocazione delle risorse del piano nelle diverse misure, a cominciare dal Superbonus al 110%, nel 2022 e nel 2023 ha contribuito in modo decisivo alla crescita di questo comparto attraverso bandi di gara. Oltre agli importi raddoppiati per i servizi di ingegneria senza esecuzione, una spinta determinante è arrivata anche dai servizi di ingegneria e architettura con esecuzione (appalti integrati, concessioni, project financing e altro) per i quali si osserva, rispetto al 2021, un incremento considerevole. Naturalmente non possiamo che guardare in maniera positiva a questi dati e auspicare che in futuro il trend continui in questa direzione.



DARIO LO BOSCO

PRESIDENTE RFI

a) Qual è il suo giudizio sullo stato del comparto di attività in cui opera?

Il comparto ferroviario riveste un ruolo cruciale per lo sviluppo del sistema Paese in termini di mobilità sostenibile, miglioramento dell'efficienza del trasporto pubblico e riduzione delle emissioni di CO₂. Un giudizio in merito non può prescindere da alcuni punti chiave che relazionano gli obiettivi del Piano Industriale del Gruppo FS e di RFI, nella sua veste di Capo Polo Infrastrutture, con il PNRR, come gli investimenti significativi per l'espansione e l'integrazione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, la transizione ecologica, l'intermodalità e digitalizzazione nonché la coesione territoriale con benefici anche in termini economici ed occupazionali.

Il giudizio complessivo sull'impegno dell'intero comparto in quest'ottica non può che essere positivo. Gli attuali investimenti e le riforme intervenute e previste sono infatti coerenti e sinergiche con una visione di sviluppo sostenibile, modernizzazione infrastrutturale e coesione territoriale del Paese.

I futuri successi dipenderanno dalla capacità di implementare efficacemente i progetti e superare le sfide operative e gestionali, come la necessità di una gestione efficiente dei fondi, la tempestiva realizzazione dei progetti e il superamento di ostacoli burocratici.

b) Quali sono i principali ostacoli da superare e i nodi da risolvere?

I principali ostacoli da superare nei progetti ferroviari possono essere ricondotti ad aspetti di natura finanziaria, tecnica, ambientale, legale e sociale.

Sotto l'aspetto finanziario, la costruzione e manutenzione delle infrastrutture ferroviarie richiedono investimenti significativi e tale esigenza peculiare è stata accentuata negli ultimi anni da un incremento dei costi delle materie prime legato agli effetti della pandemia e ai noti conflitti bellici intervenuti. Al fine di riguardare gli obiettivi del PNRR, è stato necessario rimodulare i finanziamenti disponibili e prevedere misure mitigative eccezionali.

Sotto il profilo tecnico, una sfida risiede nel progettare nuove linee integrate con la rete esistente, contenendo nel transitorio soggezioni all'esercizio della rete esistente con diminuzione dell'offerta e/o disagi per gli utenti e merci.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale la progettazione di nuove linee non può prescindere dall'individuazione di corridoi infrastrutturali idonei, al fine di limitare deforestazione e l'alterazione degli habitat naturali, dal rispetto delle regolamentazioni ambientali nonché dall'implementazione di misure di mitigazione dell'eventuale impatto.

Tra i nodi da risolvere si evidenzia che, nonostante la rivoluzione introdotta in termini di iter autorizzativo dal vigente quadro normativo, non sono rari i casi in cui l'ottenimento delle autorizzazioni e permessi risulta complesso e richiede tempi lunghi.

Superare questi ostacoli richiede l'implementazione ad ampio raggio di innovazioni tecnologiche, come l'utilizzo del BIM 4D e 5D che consente una pianificazione accurata ed un rilevante incremento di qualità del progetto e dello sviluppo realizzativo dell'opera, e una forte attenzione e sensibilità nella fase di stakeholder engagement.

c) *Esprimere un voto da 1 a 5 sui seguenti tre punti:*

Rilevanza del ruolo dell'ingegneria e dell'architettura: **5**

Per realizzare gli investimenti del PNRR, l'ingegneria e l'architettura hanno assunto una rilevanza crescente, con uno sforzo straordinario del sistema Paese che ha registrato un sensibile incremento della domanda di personale tecnico tale da saturare il settore.

Gli investimenti legati al PNRR hanno creato nuove opportunità per i professionisti nella progettazione e realizzazione di nuove opere pubbliche e hanno posto le basi per una nuova sfida volta alla progettazione di edifici e infrastrutture che rispettino criteri di sostenibilità ambientale.

Altra peculiarità del PNRR sono i tempi di attuazione che impongono la realizzazione dell'investimento in 6 anni contro la media superiore ai 10 anni, ulteriore sfida per i professionisti e le aziende del settore.

Il PNRR ha inoltre posto l'accento sulla necessità di infrastrutture capaci di resistere a calamità naturali e cambiamenti climatici, aumentando così la domanda di competenze specialistiche in questo campo.

In tale contesto, cruciale diventa la formazione continua: i professionisti del settore sono chiamati ad un costante aggiornamento per restare al passo con l'evoluzione normativa e delle tecniche di progettazione e costruzione.

RFI ha potenziato le strutture tecniche incrementando il numero delle risorse specializzate a supporto degli investimenti, contando su esperti qualificati e con un forte know-how specialistico.

Prospettiva di sviluppo dell'ingegneria e dell'architettura: **voto 4**

Le prospettive di sviluppo del settore stanno evolvendo rapidamente grazie alle innovazioni tecnologiche, alla crescente attenzione alla sostenibilità e alle nuove esigenze sociali ed economiche. Pertanto, lo sviluppo del settore può sicuramente transitare attraverso la digitalizzazione e l'automazione dei processi al fine di ottimizzare i tempi di progettazione nonché gli aspetti legati alla manutenzione predittiva.

A tal proposito, il BIM contribuisce alla realizzazione delle nuove infrastrutture migliorando l'efficienza, la collaborazione, l'ottimizzazione e la gestione dell'intero ciclo di vita dell'infrastruttura, facilitando la collaborazione tra le parti interessate nel processo, sintetizzando i dati e le informazioni in un unico modello condiviso tra i membri del team anticipando la risoluzione di conflitti progettuali, riducendo rischi di errori e ritardi così da contribuire al raggiungimento dei target temporali del PNRR.

Grado di qualità/adequazione dei servizi di ingegneria e dell'architettura: **voto 4**

Nel complesso, ad oggi i servizi di ingegneria e architettura in Italia sono di buona qualità e hanno mostrato un'ottima capacità di rispondere nel breve termine all'accelerazione imposta dal PNRR e alle nuove sfide ad esso associate.

Sono presenti ancora margini di miglioramento, soprattutto in termini di aggiornamento tecnologico, formazione continua e adeguamento normativo. I prossimi anni saranno fondamentali sotto questo aspetto: in una logica di ciclo di Deming è necessario ora metabolizzare e riflettere su quanto fatto per creare le basi volte a migliorare la qualità e l'adequazione delle competenze per le nuove sfide e adeguare i percorsi di studio dei futuri professionisti del settore.



TECNITAL

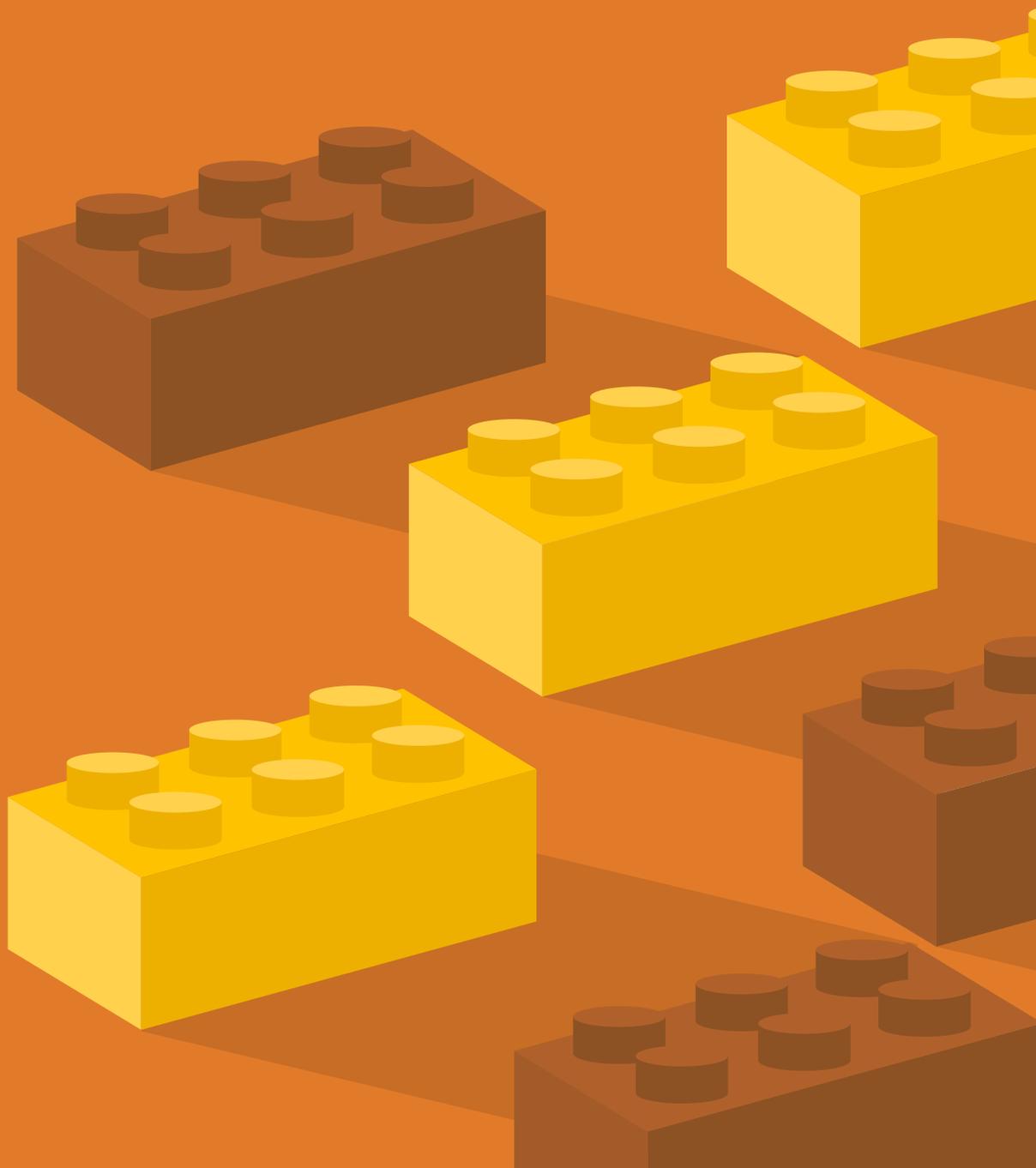
We Plan the World of Tomorrow

Founded in 1964, Technital S.p.A. is nowadays active in the domains of Airport, Energy, Environment, Hydraulics, Marine and Coastal, Ports and Waterways, Railways and Urban Transport, Roads and Motorways, Waste Treatment, Water Treatment, Urban Planning, Buildings and Architecture.

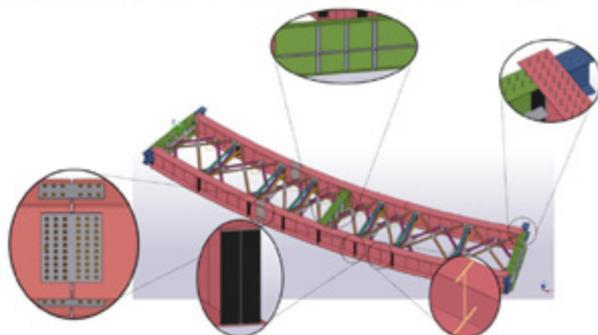
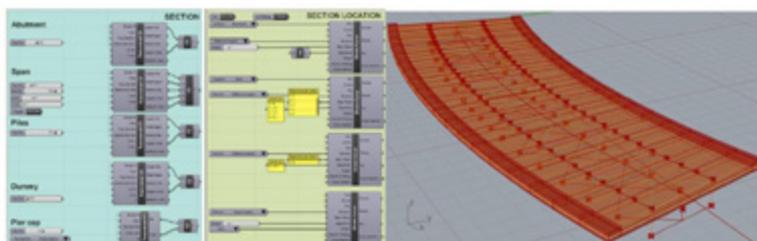
TECNITAL S.p.A. Via Carlo Cattaneo, 20 - 37121 Verona - Italy
Tel.: +39 045-8053611 Fax: +39 045-8011558
tender.office@technital.it | www.technital.net

PREMI OICE 2024

I PREMIATI E GLI "SHORT-LISTATI"



CATEGORIA A1: INNOVAZIONE NELL'INGEGNERIA



MASERA ENGINEERING GROUP S.R.L.

"...Masera Engineering Group S.R.L. ha abbracciato una rivoluzione nel modo in cui concepisce e progetta i ponti, adottando la progettazione parametrica. La modellazione parametrica fornisce un completo set di strumenti per un flusso di lavoro efficiente, offrendo significativi vantaggi che migliorano il processo di progettazione e garantiscono risultati di alta qualità..."

FINALISTI





**PETER
PICHLER
ARCHITECTURE**



Peter Pichler Architecture

“...Per noi, la tradizione è il cuore dell'evoluzione. La nostra reinterpretazione contemporanea degli elementi tradizionali ci permette di costruire il futuro, adattandoci alle esigenze e alle realtà locali odierne...”

FINALISTI

ACPV ARCHITECTS
ANTONIO CITTERIO PATRICIA VIEL

LESS+
for more
> Xori Group <

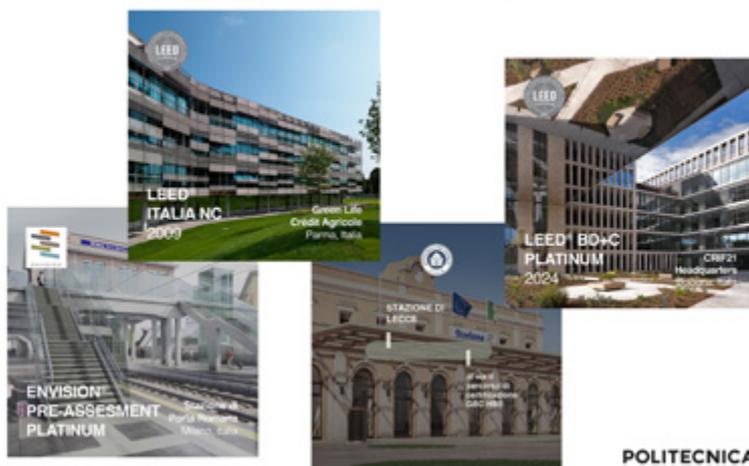
CATEGORIA A3: ESG/ SOSTENIBILITÀ



POLITECNICA

building for humans

I PROGETTI DI POLITECNICA E IL CONTRIBUTO AGLI SDGs



Politecnica Società Cooperativa

"...Politecnica ha integrato la sostenibilità all'interno della visione strategica d'impresa adottando un approccio integrato che riconosce la sinergia tra tutela dell'ambiente, responsabilità sociale d'impresa e capacità di produrre lavoro e ricchezza..."

FINALISTI

3TI
PROGETTI

SPERI
TOGETHER. TOMORROW.

**CATEGORIA A4:
PARITÀ DI GENERE**



E.T.C. ENGINEERING S.R.L.

“...Al centro della nostra impresa c’è l’idea che ogni membro della nostra squadra sia una risorsa preziosa. Per il 51% ci sono professionisti, con una maggioranza di responsabili donne in ruoli apicali come la direzione tecnica e responsabili di uffici...”

FINALISTI



**CATEGORIA A5:
BEST PLACE TO WORK**



ESAengineering



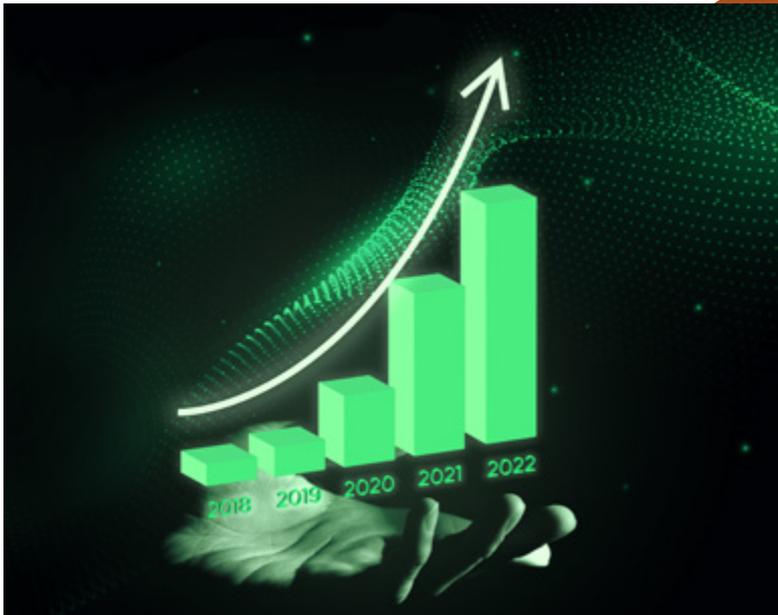
ESA ENGINEERING

"...ESA engineering S.r.l. è consapevole dell'importanza primaria del benessere delle risorse ed è da sempre attiva nella promozione di iniziative che portino al suo raggiungimento e al miglioramento del clima aziendale" come Sportello di ascolto...smart working...agevolazioni con mezzi pubblici... scatola dei suggerimenti virtuale...performance review..."

FINALISTI



CATEGORIA A6:
CRESCITA IN ITALIA E/O ALL' ESTERO



SPERI Società di Ingegneria e di Architettura S.p.A.

“...La crescita avviata nel 2019 è proseguita con progressione significativa e lo scorso anno (2023) ci ha permesso di raggiungere un fatturato di oltre 40 milioni di euro ed una forza lavoro di 400 unità. I target per i prossimi anni sono ancora più ambiziosi e puntano ad un fatturato di 100 milioni ed a 1.000 unità raccogliendo i frutti degli investimenti in corso sui mercati esteri...”

FINALISTI



CATEGORIA A7:

SERVIZI DI INGEGNERIA NELLA REALIZZAZIONE DELLE
OPERE



3TI PROGETTI



3TI ITALIA SPA

“...Dal 2022, 3TI è coinvolta nelle attività di redazione dei dettagli tecnici costruttivi e dell’assistenza tecnica durante la costruzione, di un tratto di 21 km, lungo il quale sono presenti 15 ponti/viadotti, 2 svincoli e 1 centro di manutenzione. Le strade a traffico ininterrotto...richiedono maggiori accorgimenti per garantire gli adeguati standard di sicurezza e comfort dei viaggiatori...”

FINALISTI

ADR
Ingegneria

SPERI
TOGETHER. TOMORROW.

CATEGORIA A8: LA SICUREZZA NEI CANTIERI



GAe ENGINEERING s.r.l.

“...Per la prima volta in Italia nel 2009, nel cantiere di Porta Nuova Garibaldi in Milano, GAe Engineering, come Coordinatore della Sicurezza, sin dai primi passi della realizzazione, ha adottato lo strumento di prevenzione di Sicurezza Partecipata con lo scopo di aumentare il senso di responsabilità e promuovere la cultura della sicurezza come valore aggiunto...”

FINALISTI



CATEGORIA A9: CEO DELL'ANNO



Settanta7 s.r.l.

"...Guidare con innovazione e integrità: Elena Rionda trasforma visioni in realtà, elevando l'architettura verso un futuro sostenibile..."

FINALISTI

LESS+
for more

> Xori Group <

seingim
engineering made human

CATEGORIA B1:
PROGETTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
E RIGENERAZIONE URBANA



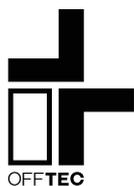
ACPV ARCHITECTS
ANTONIO CITTERIO PATRICIA VIEL



ACPV ARCHITECTS – Symbiosis Business District

“...Symbiosis è stato progettato seguendo un modello di sviluppo urbano sostenibile, con un approccio olistico: la sede Fastweb ha ottenuto la certificazione LEED Platinum, mentre Building D le certificazioni LEED Platinum e WELL Bronze...»

FINALISTI



CATEGORIA B2:
PROGETTI DI IMPATTO/VALENZA SOCIALE



DVision Architecture Srl – Cascina Ri-Nascita a Milano

“...Con la collaborazione tra architetti, urbanisti, psicologi ed esperti di sicurezza, mirerà a creare architetture e ambienti che soddisfano le necessità fisiche. Ambienti sicuri e protetti che con illuminazione e visibilità adeguate, ridurranno il rischio di aggressioni aumentando senso di sicurezza...”

FINALISTI





Artelia Italia S.p.A. – BUILDING D - Symbiosis

“...L’iconico progetto, firmato Antonio Citterio Patricia Viel, misura una SLP di 24.000 mq e risponde a criteri di sostenibilità, intelligenza e flessibilità. Una piazza pedonale alberata aperta al pubblico, giardini e laghetti facilitano il lavoro e le attività all’aria aperta mitigano il calore urbano rendendo il quartiere più salubre e sostenibile...”

FINALISTI

**PETER
PICHLER
ARCHITECTURE**

POLITECNICA
building for humans

CATEGORIA B4: PROGETTI DI INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Cremonesi Workshop srl (CREW srl) - Stazione Piazza Venezia - Metro C Roma

"...Tutta la stazione diventa un nuovo museo per la città, un museo diffuso in orizzontale a livello del piano atrio come precedentemente descritto e sviluppato in verticale per accompagnare l'utente nella discesa e/o risalita verso i treni..."

FINALISTI

POLITECNICA
building for humans

Sintagma
planning design work supervision capacity building

CATEGORIA B5:

PROGETTI PER LA LOGISTICA, PER L'INDUSTRIA E PER L'ENERGIA



Ai Engineering s.r.l. – Magazzino ad altissima automazione per smistamento merci di azienda di abbigliamento sportivo, leader a livello internazionale

“...Con una superficie totale di 175.000 m², la struttura beneficia di un'area di stoccaggio XXL, 35 baie di carico e uffici di circa 3.000 m². (...) Grazie all'impianto fotovoltaico installato sul tetto che produce l'equivalente del consumo elettrico di 3.000 abitazioni, la piattaforma funziona interamente utilizzando l'energia rinnovabile generata sul sito...”

FINALISTI



CATEGORIA B6:
PROGETTI PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO
IDROGEOLOGICO E PER LA TUTELA DEL TERRITORIO



**SPERI Società di Ingegneria e di Architettura S.p.A. –
Servizi integrati di ingegneria per la gestione emergenza
frane maggio 2023 del Comune di Pianoro (BO)**

“...L’intervento eseguito ha assicurato la gestione delle pressioni neutre mediante trincee di drenaggio realizzate con materassi drenanti e il rimodellamento morfologico dell’intero versante mettendo in sicurezza l’area sino alla prossima attuazione degli interventi strutturali definitivi, in corso di progettazione...”

FINALISTI



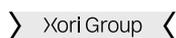
CATEGORIA B7: PROGETTI DI OPERE IN LEGNO



Settanta7 S.r.l. – Riqualificazione del Polo Scolastico del Boscariz

“...Integrato armoniosamente nel paesaggio della Valbelluna, il progetto utilizza materiali naturali e un design che riflette le caratteristiche culturali e geografiche locali, migliorando sia l'estetica visiva che il legame dell'edificio con il suo contesto...”

FINALISTI



CATEGORIA B8: PROGETTI DI OPERE IN CALCESTRUZZO



ADR Ingegneria



ADR Ingegneria S.p.A. – Terminal 3 – Interventi di ristrutturazione

“...La fitta maglia di 400 pilastri e 90 travi in c.a. è stata interessata da opere di consolidamento per incrementarne la resistenza e la rigidezza attraverso rinforzo dell’armatura con getti per ampliare le sezioni, applicazione di fibre di carbonio o placature metalliche...”

FINALISTI

NEMESIS ■ ■ ■
INGEGNERIA



CATEGORIA B9: PROGETTI DI OPERE IN ACCIAIO



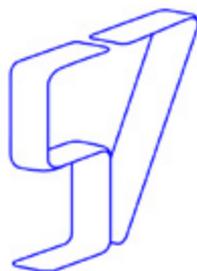
Steel Project Engineering S.r.l. – Ricostruzione del ponte sull'Adige sulla strada comunale di Egna

“...Presenta una campata unica di luce 81.4m con schema ad arco a via inferiore a spinta eliminata ed impalcato in struttura metallica (peso 788ton) ed ha una larghezza totale (comprensiva di pista ciclabile e pedonale) variabile tra 14m e 20m...”

FINALISTI



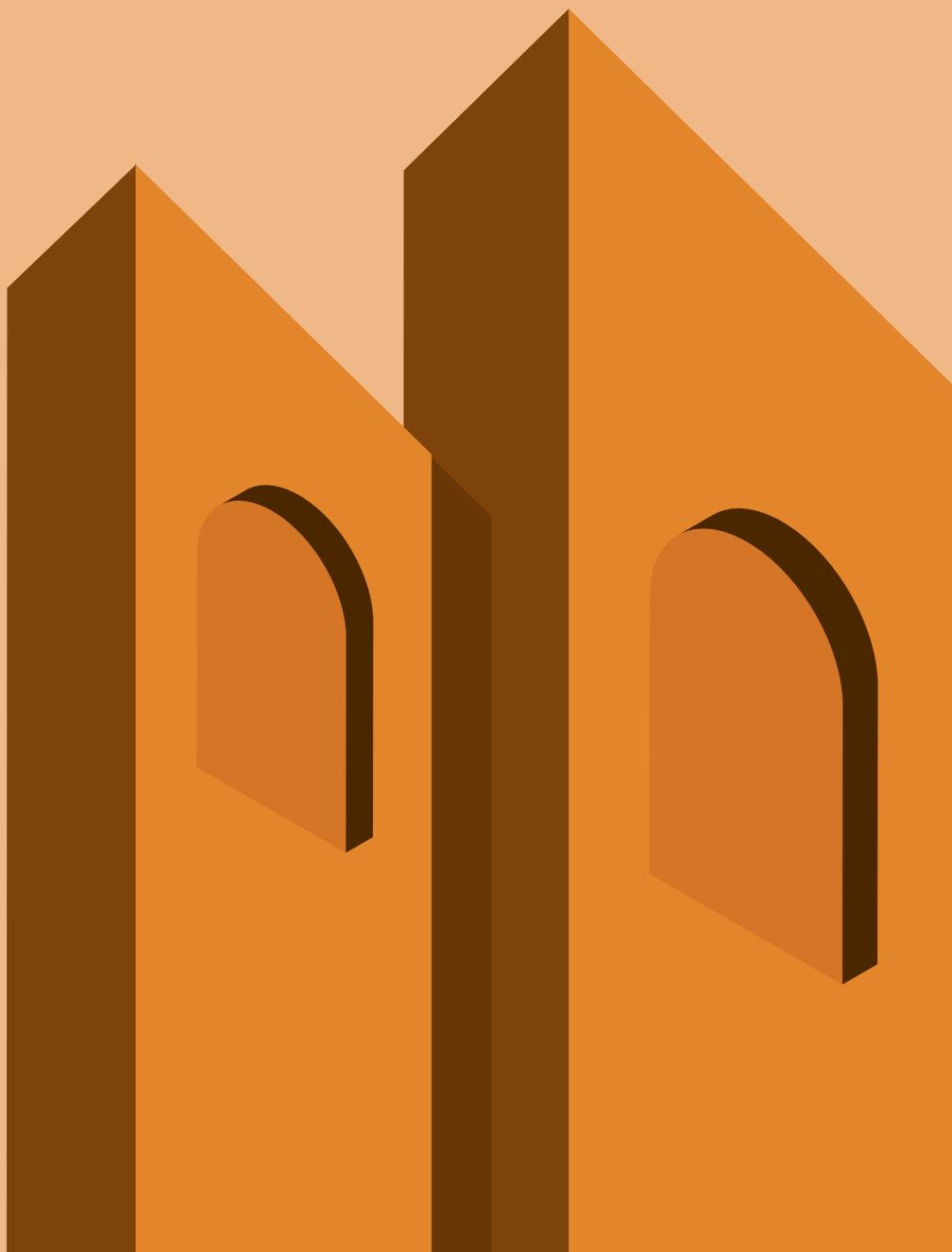
PROGETTO DELL'ANNO



Settanta7 s.r.l. - Nuova Cittadella Scolastica di Castel Volturno

La scelta del design del progetto, che incorpora forme organiche per richiamare elementi naturali come l'acqua e la terra, si integra armoniosamente con il paesaggio circostante. Questo non solo riduce l'impatto visivo dell'edificio ma crea anche un ambiente di apprendimento sereno e stimolante, favorendo un legame visivo ed emotivo con l'esterno che arricchisce l'esperienza educativa.

APPENDICI



ELENCO ASSOCIATI OICE

3TI PROGETTI ITALIA -
INGEGNERIA INTEGRATA SpA
00145 ROMA (RM)
www.3tiprogetti.it

A

AB INGEGNERIA SRL
21013 GALLARATE (VA)
www.abingegneria.com

ABACUS s.r.l. Società d'Ingegneria
06060 PACIANO (PG)
www.abacusprogetti.it

ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI srl
00154 ROMA (RM)
www.abdr.it

AB&P ENGINEERING SRL
33170 PORDENONE (PN)
www.abep-engineering.it

ACPV ARCHITECTS SRL
20122 MILANO (MI)
acpvarchitects.com

ACQUEDOTTO PUGLIESE SpA
70121 BARI (BA)
www.aqp.it

ACS INTERNATIONAL ENGINEERING S.R.L.
00073 CASTEL GANDOLFO (RM)
www.acsint.it

ADR INGEGNERIA SPA
00054 FIUMICINO (RM)

AEC srls
89128 REGGIO CALABRIA (RC)
www.aeccompany.it

AECODE s.r.l.
80129 NAPOLI (NA)
www.aecode.it

AEG & Partners srl
00167 ROMA (RM)
www.aeg-partners.com

AGRICONSULTING S.p.A.
00189 ROMA (RM)
www.agriconsulting.it

AI STUDIO
10138 TORINO (TO)
www.aigroup.it

AIC PROGETTI S.p.A.
00135 ROMA (RM)
www.aicprogetti.it

AICOM Engineering Systems S.p.A.
50121 FIRENZE (FI)
www.aicom.it

AIRES INGEGNERIA srl
81100 CASERTA (CE)
www.airesingegneria.it

AIRIS s.r.l.
40122 BOLOGNA (BO)
www.airis.it

AKE ARCHITECTURE KLIMA ENGINEERING SRL
70017 PUTIGNANO (BA)
www.akedesign.it

Akeron S.r.l.
55100 LUCCA (LU)
www.akeron.com

AKKAD Società di ingegneria s.r.l.
70132 BARI
www.akkadsrl.it

ALCOTEC SpA
00197 ROMA (RM)
www.alcotec.it

ALEANDRI PROJECT & CONSULTING srl
00195 ROMA (RM)
www.aleandri.net

ALL INGEGNERIA studio tecnico associato
60131 ANCONA (AN)
www.allingegneria.it

ALPINA S.p.A.
20136 MILANO (MI)
www.alpina-spa.it

ALTEVIE srl Società di Ingegneria
67100 L'AQUILA (AQ)
www.altevie.eu

Ambiente SpA
54033 CARRARA (MS)
www.ambientesc.it

AP&P ALESSIO PIPINATO & PARTNERS
ARCHITECTURAL ENGINEERING SRL
45100 ROVIGO (RO)
www.pipinatoandpartners.com

ARCHEST s.r.l.
33057 PALMANOVA (UD)
www.archest.it

ARCHIMEDE Srl
16121 GENOVA (GE)
www.studioarchimede.com

ARCHITECTNA ENGINEERING s.r.l.
98122 MESSINA (ME)
www.architectna.it

ARCHLIVING srl
44122 FERRARA (FE)
www.archliving.it

AREATECNICA s.r.l.
32025 MAS DI SEDICO (BL)
www.areatecnica.org

ARETHUSA srl
80026 CASORIA (NA)
www.arethusasrl.it

ARKTEAM ARCHITETTI S.S.
63100 ASCOLI PICENO (AP)
www.arkteam.com

A.R.S. Spa Progetti Ambiente, Risorse Sviluppo
00144 ROMA (RM)
www.arsprogetti.com

ARTELIA ITALIA SpA
00144 ROMA (RM)
www.arteliagroup.com

A.S.I. Group Srl
00154 ROMA (RM)
www.asigroup.it

ASTOR ENGINEERING SRL
00196 ROMA (RM)
www.astorengineering.it

ASTRA ENGINEERING srl
73013 GALATINA (LE)
www.astraengineering.com

a.studio S.r.l.
00146 ROMA (RM)
www.astudiosrl.it

A.T. Advanced Technologies s.r.l.
00185 ROMA (RM)
www.atsrl.eu

ATIPROJECT srl
56124 PISA (PI)
www.atiproject.com

AVALON SRL
29122 PIACENZA (PC)
www.avalonsrl.com

B

BARLETTI - DEL GROSSO & ASSOCIATI Società di
Ingegneria S.r.l.
73100 LECCE (LE)
www.barletti-delgrosso.com

B&B PROGETTI srl
20149 MILANO (MI)
www.bbprogettimitano.it

b5 srl
80134 NAPOLI (NA)
www.b5srl.it

BETA Studio s.r.l.
35020 PONTE S. NICOLO' (PD)
www.betastudio.it

BimDIS srl Società di Ingegneria
86025 RIPALIMOSANI (CB)
www.bimdis.it

BIRGER S.R.L.
67100 L'AQUILA (AQ)
www.birger.it

BIZZARRI SRL SOCIETA'
DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO
20124 MILANO (MI)

BL-SOLUTIONS SRL
50129 FIRENZE (FI)
www.bl-solutions.it

BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI
00187 ROMA (RM)
www.bmarchitettura.com

BRENG s.r.l.
00187 ROMA (RM)
www.breng.it

Brescia Infrastrutture srl - Socio unico
25123 BRESCIA (BS)
www.bresciainfrastrutture.it

BTP INFRASTRUTTURE SpA
00165 ROMA (RM)
www.btpinfra.it

Bureau Veritas Nexta Srl
00142 ROMA (RM)
www.nexta.bureauveritas.it/

C

CANALI ASSOCIATI s.r.l.
43100 PARMA (PR)
www.canaliassociati.it

CAP Holding S.p.A. - Divisione Ingegneria
20120 MILANO (MI)
www.gruppocap.it

C2R ENERGY CONSULTING S.R.L.
10123 TORINO (TO)
www.less4more.eu

CEAS srl
20132 MILANO (MI)
www.ceas.it

CILENTO INGEGNERIA s.r.l.
00198 ROMA (RM)

CITTA' FUTURA s.c.
55100 LUCCA (LU)
www.cittafutura.com

CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l.
50131 FIRENZE (FI)
www.consiliumfi.it

CONSORZIO STABILE ARCODREA
ENGINEERING SOC. CONS. A R.L.
00161 ROMA (RM)
www.arcodrea.com

CONSORZIO STABILE DI INGEGNERIA
INGENIUM S.C.A.R.L.
38122 TRENTO (TN)
www.enggroup.it

CONSULINT srl
00131 ROMA (RM)
www.consulint.eu

CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria
37138 VERONA (VR)
www.contecingegneria.it

COOPROGETTI Srl
33170 PORDENONE (PN)
www.coprogetti.it

COOPROGETTI società cooperativa
06024 GUBBIO (PG)
www.coprogetti.it

COPRAT Cooperativa di Progettazione e Ricerca
Architettonica, Territoriale e Tecnologica
46100 MANTOVA (MN)
www.coprat.it

CO.RI.P. s.r.l.
00154 ROMA (RM)
www.coripsrl.it

CREW Cremonesi Workshop SRL
25124 BRESCIA
www.crew.it

C.&S. DI GIUSEPPE INGEGNERI ASSOCIATI s.r.l.
66010 PALOMBARO (CH)

D

DAI srl
00153 ROMA (RM)
www.daisrl.com

DECA DESIGN srl
32100 BELLUNO (BL)
www.decadesign.it

DEDALO DRONE SRL
09016 IGLESIAS (CA)
www.dedalodrone.com

DELTA INGEGNERIA s.r.l.
92100 AGRIGENTO (AG)
www.deltaingegneria.it

DGM srl Società di engineering
11024 CHATILLON (AO)
www.dgmassociati.it

DINAMICA srl
98122 MESSINA (ME)
www.dinamicasrl.eu

DP INGEGNERIA SRL
55100 LUCCA (LU)
www.dpingegneria.com

D.R.E.Am. ITALIA Soc. Coop.
52015 PRATOVECCHIO STIA (AR)
www.dream-italia.it

DUEGIELLE srl
28040 VARALLO POMBIA (NO)
www.duegielle.it

DUOMI Srl
90144 PALERMO (PA)
www.duomi.it

E

EAS INGEGNERIA SRL
71016 SAN SEVERO (FG)
www.easingegneria.it

E.co S.r.l.
87036 RENDE (CS)
www.ecoec.eu

ECOTEC ENGINEERING SRL
06128 PERUGIA (PG)
www.ecotec.it

E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria
00182 ROMA (RM)
www.ediningegneria.com

Effe Effe Architects srl
20155 MILANO (MI)
www.effeefearchitects.it

ENDACO s.r.l. - società di ingegneria
10015 IVREA (TO)
www.endaco.it

ENSER s.r.l. Società di Ingegneria
48018 FAENZA (RA)
www.enser.it

EPCR INARCO SRL
10122 TORINO (TO)
www.epcr.it

ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l.
20090 TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)
www.errevia.com

ESA engineering srl
50019 SESTO FIORENTINO (FI)
www.esa-engineering.com

E.T. ENGINEERING SRL
73044 GALATONE (LE)

ETACONS s.r.l.
73100 LECCE (LE)
www.etacons.it

ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l.
20133 MILANO (MI)
www.etafec.it

ETC Engineering s.r.l.
38121 TRENTO (TN)
www.etc-eng.it

e.T.p. s.r.l. engineering TECNO project
70042 MOLA DI BARI (BA)
www.etpsrl.com

ETS srl a Socio unico
00183 ROMA (RM)
www.etsingegneria.it

EUPRO s.r.l.
97100 RAGUSA (RG)
www.eupro.it

EURO PROJECT Engineering Consulting s.r.l.
25010 SAN ZENO NAVIGLIO (BS)
www.europrojectsr.it

European Engineering
Consorzio Stabile di Ingegneria
00147 ROMA (RM)
www.europeanengineering.net

EUROPROGETTI s.r.l.
28100 NOVARA (NO)
www.europrogetti.eu

E.W.S. Engineering Srl
58100 GROSSETO (GR)
www.ewsenengineering.it

EXENET s.r.l.
35129 PADOVA (PD)
www.exenetsrl.it

EXUP s.r.l.
06019 UMBERTIDE (PG)
www.exup.it

Exyte Italy S.r.l.
20041 AGRATE BRIANZA (MI)
www.exyte.net/italy

EY Engineering and Technical Services srl
20123 MILANO (MI)
www.ey.com

F

FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA
70123 BARI (BA)
<https://fteng.it/>

FIL.OS ingegneria S.r.l.
86100 CAMPOBASSO (CB)

FIMA Engineering s.r.l.
60027 OSIMO (AN)
www.fimaengineering.it

finepro s.r.l.
70011 ALBEROBELLO (BA)
www.finepro.it

F&M Ingegneria S.p.A.
30035 MIRANO (VE)
www.fm-ingegneria.com

FMC Engineering srl
80121 NAPOLI (NA)
www.fmcengineering.it

FP ingegneria s.r.l.
52100 AREZZO (AR)
www.fping.it

F4 Ingegneria Srl
85100 POTENZA (PZ)
www.f4ingegneria.it

FRED Engineering srl
00161 ROMA (RM)
www.fredeng.eu

FROJO ENGINEERING s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.frojoengineering.it

FUTURE ENVIRONMENTAL DESIGN s.r.l.s.
80021 AFRAGOLA (NA)
www.fedspinoff.com

G

GAE ENGINEERING S.R.L.
10125 TORINO (TO)
www.gaeengineering.com

GALA Engineering S.r.l.
00198 ROMA (RM)
www.costen.it

GALILEO ENGINEERING SRL
01100 VITERBO (VT)
www.galileoengineering.it

GEODES s.r.l.
10126 TORINO (TO)
www.geodes.it

GEOINGEGNERIA srl
80128 NAPOLI (NA)
www.geoingegneria.it

GEOLAMBDA ENGINEERING Srl
26045 CODOGNO (LO)
www.geolambda.eu

GIAmberardino srl
66010 PRETORO (CH)
www.studiogiamberardino.it

GIOSA srl
98124 MESSINA (ME)

GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl
10135 TORINO (TO)
www.gruppoing.to.it

GPA Srl
52027 SAN GIOVANNI VALDARNO (AR)
www.gpapartners.com

GPIngegneria S.r.l. Gestione Progetti d'Ingegneria
00196 ROMA (RM)
www.gpingegneria.com

GR.E.CO. Ingegneria & Servizi S.r.l.
81057 TEANO (CE)
www.grecoingegneria.it

GROMA SOCIETA' DI INGEGNERIA SRLS
81100 CASERTA (CE)

G.T.A. s.r.l.
33028 TOLMEZZO (UD)

GVG Engineering Srl
20135 MILANO (MI)
www.gvg-engineering.it/

H

HMR s.r.l.
35131 PADOVA (PD)
www.hmr.it

HUB ENGINEERING CONSORZIO STABILE
SOCIETA' CONSORTILE A R.L.
00187 ROMA (RM)
www.hubengineering.net

HUB PROJECT srl
20037 PADERNO DUGNANO (MI)
www.hubprojectitalia.com

HYDEA S.p.A.
50142 FIRENZE (FI)
www.hydea.it

HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E
MARIANO GALBO
91011 ALCAMO (TP)
www.hydroeng.it/

HYDROARCH s.r.l.
00162 ROMA (RM)
www.hydroarchsrl.com

HYDRODATA S.p.A.
10123 TORINO (TO)
www.hydrodata.it

I

IA CONSULTING ENGINEERING SRL
00152 ROMA (RM)
www.iaconseng.it

I.C. Srl
38121 TRENTO (TN)
www.ingegnericonsulenti.com

ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria
10128 TORINO (TO)
www.icis.it

ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl
35127 PADOVA (PD)
www.iconia.it

IDF - INGEGNERIA DEL FUOCO SRL
40050 FUNO DI ARGELATO (BO)
www.idfstudio.it

IDROESSE ENGINEERING SRL
35137 PADOVA (PD)
www.idroesseeng.it

IDROSTUDI srl
34139 TRIESTE (TS)
www.idrostudi.it

IG INGEGNERIA GEOTECNICA srl
10129 TORINO (TO)
www.ingegneriageotecnica.com

IG OPERATION AND MAINTENANCE S.p.A.
00071 POMEZIA (RM)
www.igomspa.it

I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l.
88046 LAMEZIA TERME (CZ)
www.igep.it

IMPEL SYSTEMS s.r.l.
35027 NOVENTA PADOVANA (PD)
www.impelsystems.com

IMQ EAMBIENTE SRL
30175 VENEZIA (VE)
www.imqeambiente.com

INART srl
11013 COURMAYEUR (AO)
www.inart.it

INCICO SpA
44121 FERRARA (FE)
www.incico.com

IN.CO.SE.T. srl SOCIETA' DI INGEGNERIA CON-
SULENZE E
SERVIZI PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)
www.incoset.it

INFRATRASPORTI.TO S.R.L.
10152 TORINO (TO)
www.infrato.it

ING. CATASTI & PARTNERS
Engineering & Consulting
05100 TERNI (TR)
www.catasti.it/

INGEGNERI RIUNITI S.p.A.
41100 MODENA (MO)
www.ingegneririuniti.it

INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl
80030 SAN VITALIANO (NA)
www.iesingegneria.com

INGEMA SRL
80026 CASORIA (NA)
www.ingemasrl.it

INNOVA AE SRL
00184 ROMA (RM)
www.innova-ae.it

INNOVUS SRL
81059 CAIANELLO (CE)
www.innovus.it/

INTEGRA AES srl
00148 ROMA (RM)
www.integra-aes.com

I.PRO. s.r.l. - Italiana Progetti
82038 VITULANO (BN)
www.iprosrl.it

IRD Engineering s.r.l.
00196 ROMA (RM)
www.irdeng.com

I.R.I.D.E. srl
00144 ROMA
www.istituto-iride.com/

ISMES SpA
00012 GUIDONIA MONTECELIO (RM)
www.ismes.it

ITACA - INGEGNERI & ARCHITETTI ASSOCIATI SRL
80121 NAPOLI (NA)

ITALCONSULT S.p.A.
00161 ROMA (RM)
www.italconsult.it

ITALFERR S.p.A.
00155 ROMA (RM)
www.italferr.it

ITEC engineering s.r.l.
19038 SARZANA (SP)
www.itec-engineering.it/

ITS SRL
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)
www.its-engineering.com

K

Keios srl Development Consulting
00196 ROMA (RM)
www.keios.it

L

LA F Srl
67100 L'AQUILA (AQ)
www.lafingegneria.com

LAUT ENGINEERING SRL
35129 PADOVA (PD)

LC&Partners Project Management and Engineering srl
20124 MILANO (MI)
www.lcandpartners.com

LENZI CONSULTANT s.r.l.
00198 ROMA (RM)
www.lenzi.biz

LEONARDO srl
56125 PISA (PI)
<https://www.leonardoprogetti.com>

LESS S.R.L.
10121 TORINO (TO)
www.less4more.eu

LICCIARDELLOPROGETTI Società di Ingegneria srl
95024 ACIREALE (CT)
www.licciardelloprogetti.it

LS STUDI E SERVIZI SRL
70043 MONOPOLI (BA)
www.lsmconsulting.it

Lupoi Ingegneria ed Architettura Srl
00196 ROMA (RM)

Lybra ambiente e territorio srl
20139 MILANO (MI)
www.lybra-at.com/

M

MACCHIAROLI & PARTNERS s.r.l.
80121 NAPOLI (NA)
www.macchiarolipartners.it

MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA
40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)
www.mainmgt.it

MAJONE&PARTNERS srl
20133 MILANO (MI)
www.studiomajone.it

MASERA ENGINEERING GROUP srl
10121 TORINO (TO)

MATE società cooperativa
40122 BOLOGNA (BO)
www.mateng.it

MATILDI + PARTNERS Srl
40123 BOLOGNA (BO)
www.matildi.com/it

MB Service srl
00196 ROMA (RM)
www.mbservicesrl.com

MBE SRL
45100 ROVIGO (RO)
www.studiombe.com

MCM INGEGNERIA SRL
10121 TORINO (TO)
www.mcmingegneria.it

METASSOCIATI S.R.L.
08015 MACOMER (NU)
www.metassociati.com

MG PROJECT S.r.l.
00142 ROMA (RM)
www.mg-project.com

MISSERE INGEGNERIA SRL
80014 GIUGLIANO (NA)
www.missere.com

MITO Ingegneria srl
43121 PARMA (PR)
www.mitoingegneria.it

MM S.p.A.
20121 MILANO (MI)
www.mmspa.eu

MODIMAR s.r.l.
00195 ROMA (RM)
www.modimar.it

Mott MacDonald Italy srl
16154 GENOVA (GE)
www.mottmac.com

N

NEMESIS INGEGNERIA S.R.L.
10129 TORINO (TO)
<https://www.iconingegneria.it/>

NEWARK ENGINEERING S.r.l.
66050 SAN SALVO (CH)
www.newarkengineering.it

NEXTECO Srl
36016 THIENE (VI)
www.nexteco.it

NO.DO. E SERVIZI SRL
87036 RENDE (CS)
www.nodosrl.com

NORD MILANO CONSULT s.r.l.
21052 BUSTO ARSIZIO (VA)
<https://nordmil.com/>

NORD_ING s.r.l.
20123 MILANO (MI)
www.nording.it/

NOUSFERA LAB srl
01100 VITERBO (VT)
WWW.NOU-GROUP.COM



OFFTEC SRL
82100 BENEVENTO (BN)
<https://offtec.it/>

OGGIONI E ASSOCIATI ENGINEERING srl
20871 VIMERCATE (MB)
<https://www.oggionieassociati.it/>

OIKOS RICERCHE srl
40121 BOLOGNA (BO)
www.oikosricerche.it

ONE WORKS SpA
20135 MILANO (MI)
www.one-works.com

OPENFACTORY srls
37127 VERONA (VR)
www.openfactorylab.it

OPERA Engineering S.r.l.
54100 MASSA (MS)
www.operaengineering.it

ORBYTA ENGINEERING SRL
10121 TORINO (TO)
engineering.orbita.it



PETRAMBIENTE STP A RL
00131 ROMA (RM)
www.petrambiente.it

PI GRECO Bottega di Ingegneria srl
52014 POPPI (AR)
www.bottegiadiingegneria.it

Pier Currà Architettura srl
47522 CESENA (FC)
www.piercurra.it

Pini Group srl
22074 LOMAZZO (CO)
www.piniswiss.com

PLANARCH s.r.l.
00196 ROMA (RM)
www.planarch.it

POLIS srl
00187 ROMA (RM)
www.polisingegneria.it

POLITECHNICA srl
43125 PARMA (PR)

POLITECNICA - INGEGNERIA E
ARCHITETTURA - Società Cooperativa
41100 MODENA (MO)
www.politecnica.it

POOLENG
31010 MARENO DI PIAVE (TV)
www.pooleng.it

POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING s.r.l.
20124 MILANO (MI)

PRAS Tecnica Edilizia s.r.l.
00186 ROMA (RM)
www.pras.it

PricewaterhouseCoopers Business Services srl
20145 MILANO (MI)
www.pwc.com/it

PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.
20125 MILANO (MI)
www.proiter.it

PROGEN srl
95125 CATANIA (CT)

PROGER S.p.A.
00185 ROMA (RM)
www.proger.it

Progesim s.r.l.
00173 ROMA (RM)
www.progesim.it

PROGETTI E SERVIZI S.r.l.
00197 ROMA (RM)

PROGETTI EUROPA & GLOBAL S.p.A.
00138 ROMA (RM)
www.pegitaly.it

PROGETTISTI ASSOCIATI TECNARC S.r.l.
20139 MILANO (MI)
www.progettisti-associati.com

Progetto Verde Società Cooperativa a R.L.
80121 NAPOLI (NA)
www.progettoverde.eu

PROGIN S.p.A.
00185 ROMA (RM)
www.progin.it

PROG.IN s.r.l.
00142 ROMA (RM)

PROMEDIA srl
64100 TERAMO (TE)
www.promediasrl.it

PROTECO engineering s.r.l.
30027 SAN DONA' DI PIAVE (VE)
www.protecoeng.com

Q

QUADRO ARCHITETTURE S.T.P. A R.L.
80121 NAPOLI (NA)
www.quadroarchitetture.it

R

R & P ENGINEERING SRL
15069 SERRAVALLE SCRIVIA (AL)
www.rpe-srl.com

RA Consulting s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.raconsulting.it

RECCHIENGINEERING SRL
10128 TORINO (TO)
www.recchi.com

REnew S.p.A.
24122 BERGAMO (BG)

RINA CONSULTING S.p.A.
16129 GENOVA (GE)
https://www.rina.org/

ROLI ASSOCIATI
41123 MODENA (MO)
www.roliaassociati.it

ROSSIPRODI ASSOCIATI SRL
50126 FIRENZE (FI)
www.rossiprodi.it

S

SAB s.r.l.
06128 PERUGIA (PG)
www.sabeng.it

SAGLIETTO engineering s.r.l.
12100 CUNEO (CN)
www.sagliettoengineering.com

S.A.T.P.I. Consulting Engineers s.r.l.
00198 ROMA (RM)

SB+ srl
52100 AREZZO (AR)
www.sbpui.it

SDE srl Studio Discetti Enzo
80143 NAPOLI (NA)
www.sdesrl.com

SEACON S.r.l.
00197 ROMA (RM)
www.seacon.it

SECIS soc. coop. a r.l.
95040 MOTTA S. ANASTASIA (CT)
www.secis.it

SECURED SOLUTIONS SRL
09122 CAGLIARI (CA)
www.securedsolutions.it/

SEdITER s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.sediter.it/

SEINGIM GLOBAL SERVICE
30022 CEGGIA VENEZIA (VE)
www.seingim.it

SENEA srl
80125 NAPOLI (NA)

SERING Servizi di Ingegneria s.r.l.
00161 ROMA (RM)
www.sering.it

SERTEC s.r.l.
10015 LORANZE' (TO)
www.sertec-engineering.it/

SERVIZI INTEGRATI s.r.l.
80122 NAPOLI (NA)
www.servizintegratisrl.it

SETECO ingegneria s.r.l.
16121 GENOVA (GE)
www.seteco.com

S.G.A. s.r.l.
17027 PIETRA LIGURE (SV)
www.sgasrl.it

S.I.B. STUDIO INGEGNERIA BELLO SRL
82100 BENEVENTO (BN)
www.studioingegneriabello.it

SIDERCAD S.p.A.
16121 GENOVA (GE)
www.sidercad.it

SIGE DI ARBORE PIERLUIGI S.A.S. S.T.P.
70033 CORATO (BA)
www.sigeastp.com

SiiA srl
65121 PESCARA (PE)
www.studiodercole.com

SIM INGEGNERIA SRL
87100 COSENZA (CS)
www.simingegneria.it

SIM Società Italiana di Monitoraggio S.r.l.
00196 ROMA (RM)
www.sim-spa.it

S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali
S.p.A.
20135 MILANO (MI)
www.gruppo-sina.it

SINTAGMA s.r.l.
06132 PERUGIA (PG)
www.sintagma-ingegneria.it

SINTEL Engineering srl
00198 ROMA (RM)
www.sinteleng.it

SIPAL SpA
10139 TORINO (TO)
https://sipal.it

SIS srl
87036 RENDE (CS)
www.studioschettino.it/

SISTEMA PROGETTO S.r.l.
20136 MILANO (MI)
www.sistemaprogetto.it

SIT Ingegneria srl
53100 SIENA (SI)
www.sitingegneria.it

SITEC engineering s.r.l.
11100 AOSTA (AO)
www.siteconline.it

SITECO s.r.l.
41026 PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)
www.sitecoing.it

S.J.S. ENGINEERING s.r.l.
00187 ROMA (RM)
www.sjs.it

SOCIETA' ROMANAZZI-BOSCIA E ASSOCIATI s.r.l.
70126 BARI (BA)

SODI SCIENTIFICA SRL
50041 CALENZANO (FI)
www.sodi.com

SOGESID SpA Ingegneria Territorio Ambiente
00161 ROMA (RM)
www.sogesid.it

SOPES s.r.l.
90144 PALERMO (PA)
www.sopes.biz

SOVIMP s.r.l.
35131 PADOVA (PD)
www.sovimp.it

SPER SRL
65121 PESCARA (PE)
www.sper-pescara.it

SPERI Società di Ingegneria e di Architettura S.p.A.
00185 ROMA (RM)
www.studiosperi.it

SPES ITALIA ENGINEERING SRL
63073 OFFIDA (AP)
www.spesitalia.eu

SPI SRL
80128 NAPOLI (NA)
www.spi.srl

SPIRA SRL Servizi di Progettazione Integrata
per il Restauro Architettonico
50144 FIRENZE (FI)
www.studiospira.it

STCV s.r.l. Servizi di Ingegneria Consulenza e Pro-
grammazione
80125 NAPOLI (NA)
www.stcv.srl.it

S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.
00187 ROMA (RM)
www.stesrl.net

STEAM s.r.l.
35131 PADOVA (PD)
www.steam.it

STECI s.r.l.
13100 VERCELLI (VC)

STEEL PROJECT ENGINEERING S.R.L.
57100 LIVORNO (LI)
www.steelproject.it

S.T.I.G. - Studio Tecnico Associato
53044 CHIUSI SCALO (SI)
www.stigstudiotecnico.it

STIGEA s.r.l.
40126 BOLOGNA (BO)
www.stigeasrl.it

STRUCTURA INGEGNERIA
00198 ROMA (RM)
www.structuraingegneria.it

STRUCTURA srl
00122 ROMA (RM)
www.structura.it

STUDIO AC3 INGEGNERIA srl
76017 SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)
www.studioac3.com

STUDIO AMATI s.r.l.
00147 ROMA (RM)
www.studioamati.it

STUDIO APC SRL
00138 ROMA (RM)
www.studioapc.com

STUDIO CANGEMI s.a.s.
90139 PALERMO (PA)
www.studiocangemi.com

STUDIO CARTOLANO SRL
00198 ROMA (RM)
www.studiocartolano.com

STUDIO COMETTO s.r.l. Società di ingegneria
11100 AOSTA (AO)
www.studiocometto.it

STUDIO DI INGEGNERIA DELLE STRUTTURE di
Andrea Cecconi,
Sandro Pustorino, Fabrizio Ristori & Associati
57123 LIVORNO (LI)
www.sis-ingegneria.com

Studio di Ingegneria Zilio – Ingeniotec
36022 CASSOLA (VI)
www.ingeniotec.com

STUDIO FC & RR ASSOCIATI
98121 MESSINA (ME)
www.studiofcrr.it

STUDIO FLORAMO Engineering & Architecture s.r.l.
98051 BARCELONA POZZO DI GOTTO (ME)
www.studiofloramo.it

STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.
20057 ASSAGO (MI)
www.studiogeotecnico.it

STUDIO ING. G. PIETRANGELI s.r.l.
00193 ROMA (RM)
www.pietrangeli.it

Studio KR e Associati s.r.l.
80121 NAPOLI (NA)
<https://lnx.studiokr.org/>

STUDIO LA MONACA SRL
SOCIETA' DI INGEGNERIA
00179 ROMA (RM)
www.studiolamonaca.com

STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l.
31021 MOGLIANO VENETO (TV)
www.martiniingegneria.it

STUDIO MUZI & ASSOCIATI
società di ingegneria a r.l.
00186 ROMA (RM)
www.studiomuzi.it

STUDIO NAPOLI INGEGNERIA SRL
84037 SANT'ARSENIO (SA)
www.napoli-ingegneria.it

STUDIO PLICCHI srl
40138 BOLOGNA (BO)
www.studioplicchi.it

STUDIO ROSSO INGEGNERI ASSOCIATI S.r.l.
10143 TORINO (TO)
www.sria.it

STUDIO SCHIATTARELLA E ASSOCIATI SRL
00198 ROMA (RM)
www.studioschiattarella.com

Studio TECHNE' s.r.l.
55100 LUCCA (LU)
www.studiotechne.com

Studio Tecnico GRUPPO MARCHE
62100 MACERATA (MC)
www.gruppomarche.it

STUDIO TECNICO PELLICIARI ING. ALBERTO
41037 MIRANDOLA (MO)
www.studiotecnicopelliciari.it/

STUDIO VALLE PROGETTAZIONI
00195 ROMA (RM)
www.studiovalle.com

STUDIOSILVA s.r.l.
40137 BOLOGNA (BO)
www.studiosilva.it

SWI Group S.r.l.
30175 MARGHERA (VE)
www.swigroup.eu

SWS Consulting Engineering s.r.l.
00143 ROMA (RM)
www.swsconsulting.it

SWS Engineering S.p.A.
38123 MATTARELLO (TN)
www.swsengineering.it

SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI
ASSOCIATI SRL
70122 BARI (BA)
www.syloslabiniassociati.com

SYSTRA-SOTECNI S.p.A.
00182 ROMA (RM)
www.systrasotecni.it

T

TAU Engineering s.r.l.
20161 MILANO (MI)

TDA – ARCHITETTURA E INGEGNERIA SRL
00196 ROMA (RM)
www.tdai.it

TEAM Engineering S.p.A.
00151 ROMA (RM)
www.teamgroup.it/

TECHNIP ENERGIES ITALY S.p.A.
00148 ROMA (RM)
www.ten.com

TECHNITAL S.p.A.
20139 MILANO (MI)
www.technital.net

TECNE GRUPPO AUTOSTRADIE PER L'ITALIA S.P.A.
00155 ROMA (RM)
www.autostrade.it/it/tecne

TECNICAER ENGINEERING srl
10123 TORINO (TO)
www.tecnicaer.com

TECNOCREO S.r.l.
54033 MARINA DI CARRARA (MS)
www.tecnocreo.it

TECNOPLAN srl
20154 MILANO (MI)
www.tecnoplan.it

TECNOSISTEM SPA
80133 NAPOLI (NA)
www.tecnosistemspa.it

TECNOSTUDIO SRL società di ingegneria
35030 BAONE (PD)
www.tecnostudio.pd.it

TECNOTEK S.r.l.
95024 ACIREALE (CT)
www.tecnoteksr.it

TECON srl
20090 ASSAGO (MI)
www.teconsr.it

T.EN Italy Solutions S.p.A.
00148 ROMA (RM)

T.H.E.M.A. Srl
40133 BOLOGNA (BO)

TONELLI INGEGNERIA SRL
67051 AVEZZANO (AQ)
www.tonelli-ingegneria.it

TPS Pro srl
40121 BOLOGNA (BO)
www.tpspro.it

TRACTEBEL ENGINEERING srl
00144 ROMA (RM)
tractebel-engie.com/en/locations/europe/italy

U

UTRES AMBIENTE s.r.l.
00196 ROMA (RM)
www.utresambiente.com/it

V

VALLE 3.0 SRL
00196 ROMA (RM)
www.valle3.com

V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente
00153 ROMA (RM)
www.vdpsrl.it

VEGA ENGINEERING SRL
20133 MILANO (MI)
www.vegasrl.com

VIA INGEGNERIA s.r.l.
00189 ROMA (RM)
www.via.it

VIANINI LAVORI SpA
00187 ROMA (RM)
www.vianinigroup.it

VITRE STUDIO SRL
36016 THIENE (VI)
www.vitrestudio.com

VOLO E. and C. srl
90144 PALERMO (PA)
www.voloengineering.com

W

WEBUILD SpA Divisione Ingegneria
20089 ROZZANO (MI)
www.webuildgroup.com

WEDB Engineering & Construction srl
95121 CATANIA (CT)
www.wedbsr.it

WOOD BETON S.p.A.
25049 ISEO (BS)
www.woodbeton.it

Y

YouAndTech srl
09127 CAGLIARI (CA)
www.youandtech.it

Z

ZAHA HADID LIMITED
EC1R 0BQ LONDRA

ZETA VU SRL SOCIETA' DI INGEGNERIA
76121 BARLETTA (BT)
www.prevenzionesicurezza.com

ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria
10138 TORINO (TO)
www.zimatec.it



Associazione delle
organizzazioni
di ingegneria
di architettura
e di consulenza
tecnico-economica

Via G. B. Martini 13
00198 Roma
tel. 0680687248
info@oice.it

www.oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi, società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering, sia di engineering and contracting ("chiavi in mano"). Gli iscritti all'OICE sono oltre 350. Sul piano della rappresentanza nazionale nel 2009 l'OICE è stata tra i promotori della creazione di Federcostruzioni, e lo scorso anno con Assoconsult ha fondato, sempre in ambito confindustriale, la Federazione Professioni e Management. A livello internazionale l'OICE è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che riunisce le similari associazioni di 27 paesi europei e rappresenta in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria "organizzata". Inoltre è "Member Association" di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) come rappresentante dell'Italia, unitamente a Inarsind (Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti e Liberi Professionisti Italiani).



Ing. Giorgio Lupoi
Presidente



Ing. Francesca Federzoni
Vice Presidente



Ing. Alfredo Ingletti
Vice Presidente



Ing. Giovanni Kisslinger
Vice presidente e
Presidente Consulta
Interregionale



Ing. Gabriele Scicolone
Past President



Ing. Nicola Salzano de Luna
Tesoriere



Avv. Andrea Mascolini
Direttore Generale

oice



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria.

Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente ed a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

SERVIZI AGLI ASSOCIATI

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Notiziario quotidiano sulle gare pubblicate, sui progetti e finanziamenti internazionali. Archivio dei bandi di gara non scaduti accessibile agli Associati dal sito internet dell'Oice www.oice.it.

PROGETTO INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il progetto si sviluppa tramite un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico. Sono inoltre operative partnership di filiera con l'ANCE e con l'Ordine degli Architetti di Roma, ed una stretta collaborazione su vari temi con il Ministero degli Affari Esteri. Grazie al progetto, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni, per allargare all'estero il loro campo di azione.

AREA LEGISLATIVA

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

NEWS

Giuridiche, Generali, Convegni seminari corsi, Rassegna Stampa.



www.oice.it